

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XVIII LEGISLATURA

### 205ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 8 APRILE 2020

---

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,  
indi del vice presidente ROSSOMANDO,  
del vice presidente LA RUSSA  
e del vice presidente TAVERNA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.*

---

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,31).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

#### Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

**Discussione del disegno di legge:**

**(1766) Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (Relazione orale)(ore 13,02)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1766.

Il relatore, senatore Pesco, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**PESCO, relatore.** Signor Presidente, prima di iniziare, voglio ringraziare tutti per essere riusciti a far pervenire l'esame di questo decreto in Aula, oggi, nei tempi che ci eravamo dati: è un gran risultato di cui devono andare fieri il Senato, il Governo, tutti i senatori, ma soprattutto i lavoratori che ci hanno dato una mano per giungere a tale obiettivo.

Mi scuso con tutti per non essere riuscito a preparare una relazione degna del momento, ma sono sicuro che saprò rappresentare quanto meno i temi fondamentali presenti in questo decreto davvero importante per la Nazione, in un momento così delicato e critico come quello attuale. A questo proposito, un pensiero va alle persone che ci stanno aiutando oggi all'interno degli ospedali e delle strutture socio-sanitarie, cui penso debba necessariamente andare l'abbraccio fortissimo di tutti, perché è la cosa più importante. *(Applausi)*. Stiamo cercando veramente di fare il possibile per tutti. Signor Presidente, il decreto che stiamo modificando e a breve approveremo in quest'Aula nasce dall'esigenza di far fronte a una crisi sanitaria con conseguenze economiche di una portata mai vista

in Italia, ma penso in tutto il mondo, dal secondo conflitto mondiale. Stiamo pagando un prezzo altissimo in termini di vite spezzate, ad oggi più di 17.000: persone perlopiù anziane e fragili, che non hanno potuto avere in un momento delicato come la fine della vita neanche il conforto dei loro cari, ai quali lasciano un vuoto incolmabile. È una lezione dura e triste che ci deve in primo luogo far riflettere su quali siano i veri valori per cui vivere e per cui siamo chiamati a svolgere il nostro ruolo in Parlamento.

Il Paese sta affrontando con coraggio e dignità una crisi sanitaria le cui conseguenze si stanno rapidamente trasmettendo al tessuto produttivo, con relativa perdita di ricchezza e lavoro.

Ritengo che la prima risposta del Governo sia stata all'altezza dell'immagine che l'Italia sta trasmettendo al mondo intero, grazie a tutti gli uomini e alle donne impegnate nei servizi sanitario, civile e militare, nelle filiere agroalimentari, nei vari settori economici essenziali, oltre a tutte le persone che lavorano nei supermercati e nei negozi alimentari, cui va veramente il nostro ringraziamento.

**PRESIDENTE.** Mi scusi se la interrompo, senatore Pesco, ma vorrei invitare tutti i colleghi a rispettare le distanze e usare le mascherine: so che è faticoso e magari alcuni comportamenti vengono istintivi, ma chiedo a tutti di prestare un po' di attenzione.

Prego, senatore Pesco.

**PESCO, relatore.** Rinnovo il ringraziamento anche a tutti i lavoratori del Senato, ma anche dei Ministeri, che ci hanno consentito di arrivare a questo punto. Sicuramente sto tralasciando qualcuno e me ne scuso.

Il decreto-legge è stato emanato e discusso in un quadro generale complesso e in continua evoluzione, nell'incertezza su quale fosse la durata dell'emergenza e l'entità delle conseguenze che ne derivano sui tessuti economici, sociale e culturale del Paese. Va anche sottolineato che nel decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 sono confluiti - sotto forma di emendamenti di coordinamento normativo proposti dal Governo - altri decreti emessi precedentemente, contenenti le prime misure a sostegno delle persone delle zone rosse iniziali, poi superati dal fatto che si è reso necessario estendere e ampliare tali misure all'intero territorio nazionale per contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria. Sono stati, quindi, inseriti in questo decreto-legge - ed è una delle questioni più importanti - i contenuti del decreto legge n. 14 del 9 marzo 2020, degli articoli 12 e 34 del decreto-legge n. 9 del 2 marzo 2020 e del decreto-legge n. 11 dell'8 marzo 2020. In pratica, è come se avessimo quattro decreti in uno.

Il decreto-legge n. 18 del 2020 consegue la richiesta di aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine, avanzata dal Governo in Parlamento ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, e approvata con risoluzione 6-00103 alla Camera e 6-00102 al Senato (il famoso scostamento).

Gli effetti finanziari che vanno a modificare quelli previsti in occasione della legge di bilancio 2020, per il triennio 2020-2022, prevedono un maggior saldo netto da finanziare per 24,8 miliardi, un aumento del fabbisogno di 18,8 e un incremento di quasi 20 miliardi dell'indebitamento netto.

Il decreto-legge in esame si può - secondo me - racchiudere in cinque pilastri fondamentali: il primo è riferito al finanziamento e potenziamento della capacità di intervento del Sistema sanitario, della Protezione civile e degli altri soggetti pubblici impegnati sul fronte dell'emergenza; il secondo è quello riferito al sostegno ai lavoratori e alle aziende per la difesa del reddito e del lavoro; il terzo pilastro è riferito al sostegno alla liquidità delle famiglie, ma soprattutto delle imprese, tramite il sistema bancario e l'utilizzo del Fondo centrale di garanzia. Con il quarto pilastro c'è la sospensione degli obblighi di versamento di tributi e contributi e altri adempimenti fiscali e l'introduzione di incentivi fiscali. Infine, vi è tutta una serie di articoli fondamentali che permettono a tutte le amministrazioni pubbliche e private di non avere problemi in questa fase così delicata, visto che molte attività sono sospese.

**PRESIDENTE.** Presidente Pesco, mi perdoni se la interrompo nuovamente. Poiché mi segnalano che diversi colleghi stanno scattando foto in Aula, sia dai banchi che occupiamo abitualmente sia dalle tribune, li pregherei di non farlo perché - come sapete - non si può fare.

Prego, presidente Pesco, prosegua.

**PESCO, relatore.** Secondo me è opportuno citare le misure più importanti a sostegno dei lavoratori. Sono state previste un'indennità per i professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa; un'indennità per i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago; un'indennità ai lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali; un'indennità specifica per i lavoratori del settore agricolo e un'indennità per i lavoratori dello spettacolo. È un'indennità netta

per tutti di 600 euro, ma sappiamo già che a brevissimo verrà portata a 800 euro. Va detto che le richieste per il *bonus* di aprile sono già state 3,5 milioni, per una spesa di 2,1 miliardi di euro, la qual cosa reputo davvero molto importante.

Abbiamo, poi, l'istituzione di un fondo per il reddito di ultima istanza a favore dei lavoratori danneggiati dal virus Covid-19: si tratta di un fondo da 300 milioni per l'erogazione di un reddito di ultima istanza che vedrà l'assegnazione di 600 euro - come ho detto prima - per ogni futuro beneficiario.

Il decreto-legge è una prima base di partenza per gli aiuti alle imprese, in un quadro di norme europee in merito agli aiuti di Stato, che era in corso di evoluzione in uno scenario europeo in cui non è ancora chiaro quali risorse comunitarie potranno agevolare gli interventi a sostegno dell'economia; una buona base di partenza sicuramente, realizzata interamente con risorse interne.

Sappiamo che dovremo fare di più, dare maggiore liquidità netta alle imprese e in tempi rapidi, ricercare soluzioni che, nei tempi, attraverso la garanzia crediti a lunga scadenza o nelle modalità di rimborso flessibili e legate all'andamento aziendale, possano non solo mantenere viva - lo sottolineo - la nostra rete di imprese, ma farla crescere e divenire ancora più competitiva nei mercati internazionali. È questo l'auspicio che ci diamo perché veramente dobbiamo farlo, colleghi, altrimenti rischiamo di perdere una parte troppo importante della nostra economia, e questo non ce lo possiamo permettere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il decreto-legge comprende una moratoria sulle rate di finanziamento o *leasing* fino al 30 settembre senza alcuna commissione bancaria; le rate in moratoria saranno traslate a fine periodo finanziario di finanziamento e vi è un utilizzo completo delle aperture di credito precedenti senza possibilità di revoca da parte della banca. Colleghi, in tale provvedimento non siamo riusciti a includere quei finanziamenti che molte famiglie hanno preso oltre il mutuo per la prima casa - per esso vi è il fondo Gasparrini, a cui molte possono accedere avendo avuto una riduzione del lavoro - per comprare la macchina o elettrodomestici. Il pagamento delle rate di tali finanziamenti deve essere sospeso per forza per quelle famiglie che stanno subendo una riduzione del proprio reddito.

Su questo veramente spero che alla Camera dei deputati o nei prossimi decreti si possa fare qualcosa per ricordarci dei problemi che stanno vivendo le famiglie.

È stato incrementato il sistema di aiuti alle imprese tramite ulteriori garanzie: il fondo garantito al 33 per cento delle esposizioni bancarie già esistenti, in modo da assicurare la stabilità nel tempo dei debiti aziendali pregressi. È stato incrementato il fondo di garanzia PMI, garantiti nuovi prestiti fino a 1,5 milioni di euro per tutte le PMI, fino a 2,5 milioni per le *startup* e le PMI innovative e fino a 5 milioni per le PMI che rientrino nelle sezioni speciali.

È stato poi attuato un fondo di solidarietà per i mutui prima casa ed è stato esteso l'accesso al fondo prima casa a tutti i dipendenti che abbiano subito una diminuzione delle ore lavorate e dei lavoratori autonomi che abbiano subito una perdita di fatturato del 33 per cento a causa dell'emergenza coronavirus. L'accesso al fondo consente di sospendere le rate in conto capitale fino a diciotto mesi, mentre la parte di rata in conto interessi viene pagata al 50 per cento attraverso il contributo pubblico del fondo di solidarietà.

Anche al riguardo, colleghi, rivolgo una preghiera al Governo: non siamo riusciti a fare ciò in questo momento perché non c'erano risorse adeguate, ma non sarebbe utile estendere il fondo mutuo prima casa a tutti coloro che hanno avuto una riduzione del reddito o non hanno reddito o sono senza lavoro? Purtroppo, attualmente questo fondo prima casa ha ancora delle limitazioni molto importanti che andrebbero secondo me eliminate. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Vorrei ricordare poi che proprio in queste ore il Pontefice ci ha ricordato che quello attuale è il momento più critico, nell'ambito del quale la malavita può spadroneggiare nei confronti delle persone in difficoltà. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Molte persone sono in crisi di liquidità e dobbiamo quindi aiutarle per fare in modo che abbiano la liquidità necessaria per far fronte alle esigenze del quotidiano. Legiferare in emergenza non è facile, ma ritengo che il Governo e l'intero Parlamento stiano dando prova di sintonia con il Paese, adeguandosi rapidamente all'evoluzione della crisi sanitaria nell'adottare provvedimenti a sostegno delle persone che si sono improvvisamente trovate ad avere necessità di sostegno economico e a favore delle imprese superiori anche rispetto agli altri Paesi europei.

Il quadro è in continua evoluzione e non dobbiamo cercare provvedimenti legislativi esaustivi immediati, ma accompagnare il percorso evolutivo nella crisi giorno dopo giorno, in modo che le risorse vengano non disperse, ma impiegate nel modo migliore.

Presidente, colleghi, vi ringrazio e andiamo avanti così. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Pittella)*.

**CALDEROLI** (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CALDEROLI** (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, le chiedo di intervenire sulla nuova dislocazione che abbiamo realizzato all'interno dell'Aula del Senato.

Ho proposto io per primo l'estensione dell'Aula anche sui palchetti, che ha consentito l'ampliamento dello spazio a disposizione, convinto che la Costituzione e il Regolamento prevedano la presenza dei senatori. Ringrazio i senatori Questori per aver realizzato anche il dispositivo tecnico che ci consente di votare dalle tribune di secondo e terzo ordine e questo ha fatto sì che siano garantite le distanze minime di sicurezza che ci consentono di lavorare in tranquillità. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S e della senatrice Bernini)*.

È evidente che tali distanze concernono l'aspetto statico e, nel corso della dinamicità dei lavori, non sempre possono essere mantenute. Voglio rivolgere quindi ai colleghi la preghiera di adottare i presidi che consentono di lavorare in sicurezza. Lo dico perché vedo senatrici e senatori senza la mascherina. Non voglio entrare nelle varie dinamiche delle mascherine, ma tutti e tre i tipi - chirurgico, FFP2 e FFP3 - proteggono nel senso che non espongono a contagio nel caso qualcuno portasse dentro di sé il virus. Se mettiamo tutti la mascherina, impediamo che questo si possa determinare. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S e della senatrice Bernini)*. Chi è senza mascherina non è un eroe, ma rappresenta un pericolo per tutti gli altri che invece la portano. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e della senatrice Bernini)*.

Se per entrare in Senato per i signori senatori è obbligatoria la cravatta, decidiamo allora che per questo periodo - e solo per questo periodo - sia obbligatoria la mascherina. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Diversamente uno è libero di starsene a casa. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S, FIBP-UDC e PD)*.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il vice presidente Calderoli, che ha interpretato il pensiero di chi sta presiedendo e di tutta l'Assemblea. È altrettanto evidente che per i senatori della Repubblica non c'è bisogno di un richiamo a un obbligo; dovrebbe bastare il senso di responsabilità che dobbiamo avere sicuramente in prima linea rispetto anche agli altri cittadini.

So che è faticoso parlare e lavorare con la mascherina, ma è una piccola cosa in confronto ai sacrifici che vengono chiesti a tutti. Se riusciamo a osservare queste minime cautele, evitate anche a me di dover fare dei richiami che non sono piacevoli e non fanno onore all'Assemblea.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

**ROMEO** (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, abbiamo finalmente iniziato la discussione generale del decreto-legge cura Italia, che è il primo decreto economico e contiene misure anche sanitarie. Indubbiamente governare è sempre difficile e in un momento come questo lo è decisamente di più e, quindi, è facile - qualcuno potrebbe dire - criticare dall'opposizione. È però anche vero che dall'altra parte è giusto non negare il diritto di critica, tanto più quando detta critica diventa ed è costruttiva, anche perché - diciamo così - non c'è un Governo di unità nazionale. Quindi, forse è meglio porsi il tema - come spesso è stato detto anche dal collega Bagnai - che non si può fare l'unità nazionale senza un Governo di unità nazionale. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Quindi, è giusto che ognuno faccia la propria parte, la maggioranza decide, l'opposizione farà e porterà avanti quelle che sono le varie ed eventuali critiche.

Sul tema del metodo, che tengo a sottolineare, si è parlato di cabina di regia e di collaborazione. Si immagina che in una cabina di regia i provvedimenti si prendano e si scrivano tutti insieme; invece nei numerosi tavoli che ci sono stati, naturalmente attraverso le videoconferenze, in realtà abbiamo visto che da parte del Governo c'era solo la volontà di informare le minoranze circa i provvedimenti che volevano essere presi. Di fatto il Governo decideva da solo e chiedeva collaborazione al Parlamento per cercare di abbreviare quello che è il corso dell'attività parlamentare, per cercare di facilitare il meccanismo. Ciò - a nostro avviso - non è assolutamente corretto, non è questo il campo della condivisione, ma è tutt'altro. Abbiamo inteso la cabina di regia in tutto altro modo e fino ad ora non siamo stati assolutamente soddisfatti da questo punto di vista.

Collaborare infatti significa condividere, non informare; di informative ne fate quante volete in Parlamento, ma una cabina di regia richiede decisamente dell'altro.

Del resto, l'atteggiamento di chiedere collaborazione mettendo però in evidenza nei fatti qualcosa di diverso lo abbiamo già visto anche in alcuni comportamenti che ha preso il Presidente del Consiglio

sul mancato coinvolgimento del Parlamento stesso. Ricordo i famosi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che hanno disposto anche delle limitazioni della libertà personale di tante persone, emanati senza passare per il Parlamento. Abbiamo visto in più casi, anzi in questi giorni vediamo una trattativa, un negoziato che il Governo sta portando avanti in Europa sul tema del Meccanismo europeo di stabilità e dei trattati internazionali che però non passa per il Parlamento. Per tutte queste ragioni dico che il coinvolgimento non c'è stato. Mi verrebbe da fare una battuta: avete tirato fuori la storia dei pieni poteri, quella frase pronunciata da Salvini la scorsa estate, ma alla prova dei fatti i pieni poteri se li sta prendendo il presidente del Consiglio Conte. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Non è, però, una questione solo di metodo, ma anche di merito e su questo abbiamo detto, da un punto di vista costruttivo, che per noi della Lega, ma anche per molti colleghi del centrodestra che ho consultato, al Governo è mancato il fatto di avere una visione. Ho sentito prima il presidente Pesco, ora di fianco a me, dire che dobbiamo accompagnare la crisi dell'emergenza per poi pian piano trovare le misure giuste. La parola "accompagnare" è sbagliata: un Governo deve guidare la crisi e non accompagnare. Il senso vero della situazione è avere una visione futura, anticipare quello che potrebbe capitare, avere già in mente prima la strada che si vuole decisamente percorrere.

In questi momenti di emergenza bisogna evitare le soluzioni parziali e il decreto-legge che oggi discutano e domani verrà votato con la fiducia è sostanzialmente una soluzione molto parziale. Io ricordo che all'inizio prima si era parlato di 3 miliardi, poi si era detto che ne bastavano 7,5, poi siamo saliti a 25, adesso stiamo pensando a un altro decreto-legge di altrettanti 25-30 miliardi (non ne conosciamo ancora adesso l'entità. Forse bisognava - come qualche Paese ha fatto e avevamo suggerito - mettere in campo subito 100 miliardi. Qualcuno potrebbe dire che è facile parlare dall'opposizione, perché vanno trovati i soldi, c'è la questione del debito, e c'è l'Unione europea. Noi però vi abbiamo dato anche questo suggerimento. Vi abbiamo detto una cosa che, tra l'altro, hanno sostenuto anche personaggi che, dal nostro punto di vista, hanno grande competenza, come l'ex ministro dell'economia Tremonti: bastava emettere dei buoni del tesoro a lunga scadenza riservati a investitori italiani, dando loro delle agevolazioni fiscali, magari promettendo che per qualche tempo non sarebbero stati fatti accertamenti fiscali e probabilmente avremmo liberato delle risorse nostre, italiane, in questa direzione, da mettere subito in campo per sostenere le nostre imprese.

Voi pensate davvero che l'Europa ci aiuterà? Oggi, nella discussione sul MES con condizionalità minime, sentivamo che dall'Olanda si parlava di non condizionalità su spese mediche, ma di prevedere invece per il resto condizionalità generali. Voi pensate davvero che il Meccanismo europeo di stabilità sia una soluzione positiva per il nostro Paese? Anche nella stessa maggioranza non si ha lo stesso tipo di idea. Pensate davvero che gli *eurobond* o i *coronabond* - come li volete chiamare - verranno istituiti, quando sappiamo benissimo che, per farlo, la Germania deve cambiare la propria Costituzione, perché in essa c'è scritto che in un anno non si può mutualizzare il debito? Qualsiasi decisione presa dall'Europa per noi, allora, rischia comunque di diventare una fregatura. Quindi, cominciamo a fare da soli, liberiamo le risorse che già molti italiani hanno e mettiamole a disposizione di tutto il Paese per superare questa fase assolutamente importante e fondamentale.

Anche da questo punto di vista, però, non ci avete ascoltato. Non siamo venuti solo a fare critica - ecco, dovevate tirare fuori i soldi, non li avete; dovevate fare come Germania o Francia - ma abbiamo anche proposto delle soluzioni, ma la risposta è stata negativa. *(Commenti del senatore Airola)*.

**PRESIDENTE.** Senatore Airola, cortesemente si rivolga alla Presidenza e intervenga quando ha la parola.

Prego, presidente Romeo. *(Commenti del senatore Airola)*. Si interloquisce con la Presidenza. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Senatore Airola, non mi costringa a richiamare lei e tutti singolarmente. *(Commenti del senatore Airola)*. Senatore Airola, non mi costringa a richiamarla verbalmente.

Prego, senatore Romeo.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Anche lo stesso Mario Draghi, più volte celebrato in quest'Aula... *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Colleghi, non rispondiamo al senatore Airola, che è già stato richiamato verbalmente dalla Presidenza. Non costringetemi a richiamare verbalmente anche altri.

Prego, senatore Romeo.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Stavo dicendo che anche lo stesso Mario Draghi ha sostenuto che bisogna comunque fare debito. Pertanto, certe soluzioni che sono state prospettate sono sostenute anche da

personaggi illustri che sono stati riconosciuti da tutte le parti come coloro che, in determinate fasi della nostra storia, hanno salvato il nostro Paese.

La sensazione - poi magari il Governo e la maggioranza la smentirà - è che ci troviamo di fronte a un Governo un po' debole da questo punto di vista, soprattutto nei rapporti con l'Unione europea, e che cede sovranità ai tecnici. Infatti, sull'aspetto sanitario voi fate sostanzialmente tutto quello che il comitato tecnico-scientifico vi dice di fare. Ciò è stato richiamato più volte. Sui temi economici, di fatto, fate quello che vi dicono gli eurocrati, i burocrati di Bruxelles, per essere chiari. Insomma, non riuscite a fare un passo senza che non ci sia l'ok da parte dell'Unione europea.

Forse, in una situazione così drammatica e difficile, dove non c'è più nulla da perdere, sarebbe servito - perdonatemi - un po' di coraggio in più, un po' di voglia di forzare la mano e mettere in campo la vera forza del nostro Paese, tutte cose che - a nostro giudizio - sono mancate. Infatti, nel decreto di marzo, a parte la maggior parte delle tutele messe in evidenza nei confronti dei lavoratori dipendenti con la cassa integrazione, sono previste briciole per i lavoratori autonomi. Nel provvedimento c'è pochissimo per gli autonomi. Soprattutto, non siete riusciti neanche a prendere un impegno per il decreto di aprile. Chi non fattura, a fine mese - signori - i soldi non li ha. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Migliaia di artigiani e commercianti stanno soffrendo e si stanno chiedendo cosa verrà dato loro, quali aiuti potranno avere da questo punto di vista. Nel decreto in esame non c'è nulla che va in questa direzione.

Inoltre, occorre fare attenzione perché fra poco si comincerà ad alimentare il sentimento per cui ci sono italiani di serie a e italiani di serie b. Chi è dipendente dello Stato e si trova sotto il suo ombrello indubbiamente gode di una posizione privilegiata. Il problema è rappresentato da tutti coloro che sono fuori dall'ombrello dello Stato che per anni hanno prodotto, pagato le tasse e si sono dati da fare e oggi sembra che non venga loro davvero riconosciuto quasi nulla. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Questo è un tema che dobbiamo porre perché, altrimenti, si corre davvero il rischio della rivolta sociale.

Cosa fare? Anche qui, abbiamo suggerimenti. Sulla cassa integrazione vi abbiamo chiesto di semplificare, non coinvolgendo i sindacati. Del resto, se l'azienda e lo Stato dicono di chiudere, non chiudono perché ci sono dei problemi di crisi particolari. Invece, voi avete detto che i sindacati non si possono toccare. Il secondo suggerimento: innalzamento e estensione dell'indennizzo a tutte le varie categorie. I 600 euro, sinceramente, sono sembrati un po' pochi, quando poi a chi prende il reddito di cittadinanza ne diamo 750. Anche questo, sinceramente, è un elemento sicuramente necessario da mettere in evidenza. Però, anche al riguardo, sul decreto, ci avete detto assolutamente di no: non va bene, non possiamo, rivedremo, penseremo meno.

Sulla sospensione dei pagamenti, abbiamo detto fin dall'inizio che bisognava sospenderli per un tempo più lungo. Non ci avete ascoltato. Adesso arriverà il decreto, che non è ancora stato pubblicato e stiamo aspettando, con la sospensione fino a fine maggio, ma bisognerà pagare tutto entro fine giugno. Tra l'altro, poi, non si capisce perché lo Stato dica di chiudere e poi debba essere l'azienda a dimostrare di aver avuto la riduzione del fatturato. Lo sappiamo benissimo quali sono le aziende che possono avere ricavato, magari, anche qualche vantaggio in un momento del genere, per qualche situazione particolare, e quali invece hanno incontrato notevoli difficoltà.

Poi c'è il tema della liquidità delle imprese. Adesso uscirà questo decreto. Avete fatto, anche qui, dichiarazioni roboanti: 750 miliardi. Come se regalaste soldi a tutti! Signori, vi dico che, questi non sono soldi regalati: questi sono nuovi debiti che molte imprese dovranno contrarre, nuovi debiti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Tra l'altro, il meccanismo sembra che funzioni solo fino a 25.000 euro, perché c'è la garanzia al 100 per cento dello Stato. Da lì in su, anche fino a 800.000, il rischio vero è che si comincia con le valutazioni bancarie, con il merito di credito, con il *rating* e tutta quella burocrazia - poi, magari, speriamo di sbagliarci - e le imprese vedranno i soldi fra tre o quattro mesi, quando ormai sarà troppo tardi.

Serviva una garanzia molto più forte, da questo punto di vista, ma anche qui, purtroppo, non vi siete spinti oltre quelle che sono le regole europee, le solite regole europee cui bisogna sempre dare totale ossequio. Era forse meglio andare in infrazione - lo diciamo chiaramente - per aiutare le nostre imprese in questo momento di difficoltà, dare loro una mano seria e, soprattutto, anche la capacità di potere, in qualche modo, per andare in una certa direzione.

Sono tante le cose che noi possiamo mettere in evidenza, ma la condizionalità sono davvero troppe e rischiano di non aiutare veramente le persone che hanno necessità e hanno bisogno di denaro subito. Questo è il vero aspetto che mettiamo in campo.



Avviandomi alla chiusura, vi è sicuramente il tema del reddito minimo alle persone che ne hanno bisogno; ma non dimentichiamo neanche i nostri pensionati, che sono in una situazione di gravissima difficoltà in questo momento. Quindi, un accenno anche a loro non sarebbe male. Vi è il tema degli investimenti, se vogliamo pensare a un piano della ripresa. Senza gli investimenti, difficilmente il nostro Paese potrà, una volta che ci sarà la fase della riapertura, andare nella direzione giusta.

Questo vale per le grandi opere, modello ponte di Genova e non modello "sospendiamo la TAV" che - scusate - non è la soluzione per il futuro del Paese, indubbiamente. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Dall'altra parte, vi è anche il sostegno nei confronti dei nostri Comuni che, con i progetti pronti, dovrebbero essere liberi di spendere per portarli avanti, andando in deroga al codice degli appalti, come ci chiede la stessa Commissione europea. È la stessa Commissione che, con un documento, ci ha detto di andare in deroga ma, anche qui, non ci si muove di un millimetro, perché prevale l'ideologia rispetto al concetto di emergenza. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Così, signori, non si andrà da nessuna parte.

**PRESIDENTE.** Senatore Romeo, la invito a concludere.

**ROMEO (L-SP-PSd'Az).** Certo, signor Presidente, concludo, anche se ho perso un paio di minuti a causa degli insulti che ho ricevuto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne ha tenuto conto e li ha già recuperati.

**ROMEO (L-SP-PSd'Az).** La ringrazio, signor Presidente. Dalla liquidità ai Comuni, alla sospensione dell'ISA alle ZES, le zone economiche speciali, per le zone rosse, come le zone di Lodi e altre zone che hanno dovuto subire le chiusure; dai *voucher* sull'agricoltura e il turismo alla detassazione del personale sanitario e al tema dei rifiuti, che gli altri Paesi europei non ci bruciano più: tutte queste proposte hanno ottenuto una risposta negativa, senza neanche un minimo di impegno per i futuri decreti, che devono essere o dovranno essere emessi.

La strada, signori, è questa qui. Avrete anche il consenso, che in questo momento hanno tutti i *leader* di tutti i Paesi del mondo - nel momento dell'emergenza, indubbiamente, tutti si aggrappano a chi in quel momento giustamente sta governando - ma è un consenso di carta.

Quando infatti la gente comincerà a stare male, prima o poi, i conti si dovranno fare. Cercate allora di correggere la strada sulla base delle proposte che la Lega e tutto il centrodestra hanno fatto e stanno facendo da più di un mese a questa parte. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore De Bertoldi).*

**PRESIDENTE.** Colleghi, vorrei illustrarvi le corrette modalità di utilizzo dei microfoni, così come sono state stabilite dai senatori Questori. Escluso il Gruppo Fratelli d'Italia e il Gruppo Misto, che intervengono dal loro angolo nella prima fila, per quanto riguarda il lato destro dell'emiciclo, i Gruppi Forza Italia e Lega possono intervenire dalla loro prima fila di banchi e possono utilizzare, in aggiunta, il microfono sul banco dei relatori che è già stato utilizzato dal presidente Romeo. Per quanto riguarda, invece, il lato sinistro dell'emiciclo, il Gruppo Movimento 5 Stelle interviene dalla prima fila dei suoi banchi, al lato adiacente alla porta all'ingresso principale. Analogo discorso vale per i Gruppi Italia Viva e Partito Democratico, che intervengono dalla prima fila, come sta indicando il senatore questore De Poli, così come per il Gruppo Per le Autonomie. Spero che sia tutto chiaro, in ogni caso il senatore Questore ci aiuterà in caso di incertezza.

È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

**DAMIANI (FIBP-UDC).** Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, approda finalmente oggi in quest'Aula il percorso di un decreto-legge iniziato in una lunga, travagliata e anche complicata seduta della Commissione bilancio, che è andata avanti per tutta la notte; inizia finalmente quindi oggi l'esame di un provvedimento da un nome simbolico molto importante, il cosiddetto decreto cura Italia.

In questo momento particolare tutti gli italiani si aspettano veramente una cura di questa emergenza, che è iniziata come emergenza sanitaria ma che oggi è diventata in pieno anche un'emergenza economica. Pertanto, le parole e gli atti devono essere assolutamente concreti e importanti e non soltanto degli *slogan*.

Mi rivolgo al Governo. Io ammetto e capisco, oggi, in un momento particolare in cui l'emergenza sanitaria diventa emergenza economica, che certamente non è facile amministrare la cosa pubblica, non è facile governare. Tuttavia, come succede sempre in ambito scientifico, quando c'è una cura da trovare si siedono tutti intorno a un tavolo, si confrontano, cercano una soluzione, parlano di diverse cure e, alla fine, trovano una sintesi. Noi in questo abbiamo sperato e in questo ci siamo adoperati fino all'ultimo secondo, accettando, fin dal primo momento, la "chiamata alle armi". Siamo stati chiamati oggi per fronteggiare questa emergenza sanitaria ed economica proprio nell'interesse unico ed esclusivo della salute degli italiani e dell'economia del nostro Paese. Noi quindi abbiamo accettato da subito la proposta di partecipare a un tavolo e di collaborare.

Purtroppo non è andata assolutamente come noi chiedevamo e come noi volevamo. Noi abbiamo portato le nostre proposte migliorative, scevre da condizionamenti di partito e ideologici, abbiamo partecipato a tavoli, riunioni, videoconferenze e incontri a Palazzo Chigi in cui abbiamo portato le nostre proposte. Di contro non c'è stata assolutamente fiducia nei confronti nostri e delle nostre proposte. Noi abbiamo manifestato collaborazione in tutte le sedi, tant'è che anche oggi, in questa sede, in quest'Aula e in questo Parlamento, siamo venuti con un mandato al relatore sul provvedimento. Non abbiamo quindi fatto assolutamente alcun tipo di ostruzione al provvedimento stesso, ma voi non avete saputo cogliere la fiducia che noi vi davamo nell'interesse generale del Paese.

Invece, di contro, cosa succede? Succede che in un momento delicato come questo, nel momento in cui tutto l'arco costituzionale era propenso a votare il provvedimento e a salvare il Paese e l'Italia, voi ponete la questione di fiducia (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Non è una questione di fiducia posta in Aula da un punto di vista tecnico nei confronti di un'opposizione che sta facendo ostruzionismo al fine di velocizzare i tempi: voi avete invece paura del "fuoco amico" che è dentro voi stessi, del fuoco amico che è con voi, al vostro interno. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*). Ecco perché oggi ponete la questione di fiducia, in un momento così grave in cui, come dicevo, l'intero arco costituzionale era pronto a votare il provvedimento in esame: lo fate per paura.

Quindi manca una strategia unitaria e si vede dai provvedimenti, che vengono sfornati dal Governo: il decreto successivo abroga alcune parti del decreto precedente e il decreto che verrà toglierà alcune parti di quello attuale. Oggi in Commissione è successo anche questo, perché il nuovo decreto-legge, quello ancora non pubblicato, andrà a cassare anche tanti articoli del decreto-legge in esame. Arrivate quindi in ritardo anche nella soluzione: ecco perché è evidente una mancanza di strategia. Si tratta pertanto di una situazione assolutamente fuori controllo, perché, colleghi, non siete una maggioranza politica, siete soltanto una maggioranza algebrica, una somma di voti messa insieme per fare una maggioranza. Non c'è però assolutamente nulla di politico e in questi provvedimenti lo stiamo vedendo.

Come dicevo, insieme con il Governo siamo stati ben disponibili ad offrire una soluzione e soprattutto una cura al Paese, ma purtroppo è stata respinta. Potrei fare tanti esempi: abbiamo ascoltato famiglie, imprenditori e categorie. Ad esempio, ieri in Commissione abbiamo evidenziato una proposta che in questo momento viene avanzata da tanti settori, in particolar modo dal mondo agricolo, sulla flessibilità del lavoro, per avere una parentesi di flessibilità. Abbiamo proposto di introdurre i *voucher* per questo periodo di emergenza, per dare la possibilità di andare a raccogliere in campagna. Altrimenti, così come stanno denunciando le associazioni dei consumatori, i prezzi delle derrate alimentari aumenteranno. In questo momento è diventato difficile per gli italiani anche fare la spesa! Occorre fare attenzione a queste cose e invece avete respinto anche questa proposta sui *voucher*.

Il Governo è dunque miope rispetto a questa situazione e procede per tentativi e a tentoni. Ecco perché noi in questo quadro, così come l'ho disegnato - ma è un quadro reale - da un punto di vista politico, non ci ritroviamo, perché non avete assolutamente preso in considerazione le nostre proposte e oggi non ci avete dato un minimo di fiducia politica per stare seduti a quel tavolo. Quindi, la cura che oggi proponete è assolutamente inefficace e inefficiente.

Con il provvedimento in esame muoviamo 25 miliardi di euro, ma i cittadini e le imprese italiane ad oggi non ancora hanno ricevuto un euro (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*) e questo è un decreto-legge che risale al 17 marzo, quasi un mese fa! Gli italiani non hanno ancora avuto un euro in tasca! Rendiamoci conto che poi c'è anche la burocrazia, che dà problemi. Anche in questo caso abbiamo proposto tante soluzioni che riguardano gli automatismi per far arrivare oggi questi soldi direttamente nelle tasche degli italiani. Anche su questo, però, non ci avete ascoltato.

Concludendo, si tratta quindi di una situazione assolutamente difficile, perché siamo ancora ai blocchi di partenza. C'è un decreto-legge del 17 marzo che mobilita 25 miliardi di euro, che però non arrivano agli italiani e oggi siamo ancora qui, in Aula a discutere della sua conversione e, quindi, siamo ancora fermi. Ecco perché dico di porre attenzione a quello che facciamo. Colleghi della maggioranza, avete



proposto una cura ma siamo ancora fermi e quindi siamo fermi anche a quel vecchio detto di un tempo: «Mentre il medico studia, il paziente muore». *(Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crucioli. Ne ha facoltà.

**CRUCIOLI (M5S).** Signor Presidente, la pandemia in atto mette le istituzioni europee e nazionali di fronte ad un severo banco di prova. Con questo mio intervento intendo segnalare con forza alcuni rischi che intravedo sia a livello comunitario, che a livello interno.

Il decreto-legge che ci accingiamo a convertire è la prima reazione dello Stato all'eccezionale situazione sanitaria, economica e sociale che il nostro Paese, come tutto il mondo, è costretto ad affrontare in queste terribili settimane. Pur contenendo misure necessarie ed importanti, è evidente a tutti che sul fronte economico servirà un piano ben più ampio per tutelare famiglie, lavoratori ed imprese.

In tal senso, occorre chiarire immediatamente, al di là di ogni ambiguità, il ruolo che vorrà svolgere l'Europa. Se l'Unione europea vorrà comportarsi da casa comune per tutti i suoi cittadini, a prescindere dalla nazionalità degli stessi, ed emetterà titoli comuni per finanziare l'enorme esigenza di liquidità che tutti gli Stati, seppure in misura differente fra loro, stanno incontrando per far fronte al blocco della maggior parte delle attività produttive, allora saremo felici di proseguire nell'idea di un'Europa unita. Se, viceversa, gli Stati meno colpiti o comunque economicamente più forti intendono nascondere i propri egoismi dietro il paravento delle attuali regole europee, sbagliate in tempi normali e feroci in tempo di pandemia; se tali Stati metteranno in cima alla scala dei valori europei un rigore ragionieristico ed ipocrita cercando di approfittare della crisi come lo strozzino approfitta dello stato di necessità di chi chiede un prestito; se quindi le istituzioni europee dovessero pretendere che gli aiuti agli Stati colpiti siano assistiti dalle condizioni previste dal MES, allora il velo cadrebbe, svelando che il reale fine dell'Unione non è il bene dei popoli europei *(Applausi dal Gruppo M5S)* ma la garanzia dei crediti dei ceti dominanti dei Paesi più ricchi.

La questione va chiarita immediatamente perché da essa discendono le scelte che ciascun parlamentare di quest'Assemblea sarà chiamato a fare nei prossimi giorni. Al momento ho fiducia nel fatto che il Presidente del Consiglio saprà difendere in Europa gli interessi del popolo italiano, soprattutto dei più deboli, e l'idea di comunità che aveva ispirato la creazione dell'Unione europea. A lui chiedo di relazionarci costantemente e con la massima trasparenza sulle proposte europee per la gestione di questa crisi.

A livello di ordinamento interno, pur consapevole della necessità di approntare strumenti decisionali rapidi e compatibili con il distanziamento sociale che, allo stato, non consente alle sedute del Parlamento di celebrarsi con modalità ordinarie, segnalo il rischio di un insalubre attenuarsi dei compiti attribuiti dalla nostra Carta costituzionale al Parlamento. Mi riferisco, in particolare, alla strada intrapresa dal Governo che intende disciplinare e con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM), anziché con decreti-legge, le limitazioni ritenute necessarie per scongiurare la pandemia. Come noto, i DPCM sono atti amministrativi non soggetti, né al vaglio preventivo del Presidente della Repubblica, né a quello successivo del Parlamento: ritengo dunque che non siano lo strumento idoneo per incidere in via generale ed astratta su diritti costituzionalmente garantiti. Auspico, dunque, che alle inedite esigenze, anche normative, richieste dal tragico momento che stiamo attraversando si sappia rispondere contemperando la celerità delle decisioni con il rispetto del principio di rappresentanza e democraticità, valorizzando e non sminuendo il ruolo del Parlamento.

Per tali ragioni, domani non farò mancare la mia fiducia al Governo, spronandolo tuttavia a proseguire con coraggio nella tutela dell'interesse del popolo italiano - ed in particolare dei più bisognosi - in Europa e ammonendolo sul fronte interno a non ridurre la dovuta attenzione per il ruolo del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

**MODENA (FIBP-UDC).** Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, buon pomeriggio a tutti. Dopo aver ascoltato gli interventi svolti, è sorta in me una considerazione spontanea: se il nostro presidente della Repubblica Mattarella non avesse fatto richiamo a una responsabilità collettiva, non oso pensare cosa avrebbe potuto fare questa maggioranza nei confronti delle proposte che abbiamo portato avanti e che, a una lettura veloce, ho visto decisamente falcidiate dal cosiddetto lavoro comune.

Credo allora che si possa togliere dal tavolo un punto: qui non c'è una minoranza che si comporta, in pratica, come un bambino caparcioso e urla alla ricerca di critiche, ma un'opposizione che ha fatto il

proprio lavoro, mentre dall'altra parte evidentemente si cercava solo di avere un po' di "acqua cheta" per poter gestire i problemi interni.

Vorrei affrontare quattro aspetti molto rapidamente. Il primo riguarda alcune incongruenze che vorrei stigmatizzare: abbiamo un decreto-legge di "cura" che dà all'Agenzia delle entrate due anni di tempo in più per perseguire i cittadini ma non si è voluto neanche sospendere l'attività relativa agli studi di settore. Quando si dice che c'è troppa burocrazia credo che ai cittadini si sarebbe potuto dare un segnale in questo senso.

C'è poi un'altra questione relativa ai rinvii o ai rifiuti di cui abbiamo dovuto prendere atto su tante materie, dall'agricoltura al turismo e sicuramente all'artigianato.

Terzo aspetto, ci sono molte "illusioni ottiche": ad esempio, ho visto vari interventi ed emendamenti del Governo in materia di giustizia che partono dal presupposto che i cancellieri possano lavorare da casa con la famosa modalità *smart working*. I cancellieri a casa non hanno accesso ai sistemi e ai fascicoli, quindi per questo settore bisogna pensare anche a calarsi nella realtà. Veniamo così a un ragionamento che chiude il concetto delle illusioni ottiche che abbiamo potuto vedere con questo decreto-legge cura: vengono emanate alcune norme e poi vi è un fiorire di circolari interpretative restrittive che complicano enormemente la vita ai cittadini. L'abbiamo visto con l'Agenzia delle entrate e con le circolari che escono dal Ministero della giustizia. Le illusioni ottiche non sono possibili: non si può andare in televisione a dire in diretta che si fanno determinate cose e poi lasciare i consulenti del lavoro, i cittadini e i professionisti in mezzo alle pastoie delle circolari. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

Vado a concludere con il quarto punto che mi sta particolarmente a cuore: vi sono circolari su cui questo Parlamento deve aprire una riflessione in modo particolare, quelle del Ministero della salute. Non abbiamo norme che impongano di fare i test a personale medico, medici di famiglia, operatori sanitari, infermieri, dipendenti delle RSA e personale che compie le sanificazioni: non ci sono le norme in questa materia. Il che non vuol dire che il Parlamento e il Governo abbiano dato il tema in mano ai tecnici (come qualcuno ha ricordato qualche volta da parte di Italia Viva); è molto peggio: significa che non si sono voluti affrontare - perché c'è stata e c'è una fuga dalle responsabilità - oneri che tutti chiedono.

Quando il presidente dell'ordine medici Anelli dice che il Parlamento deve far sentire la propria voce, perché fino all'altro ieri non si avevano neanche le mascherine non possiamo solo allora scoprire che la materia è gestita tramite le circolari del Ministero della sanità.

Su questo reclamo infatti delle scelte che sono di natura e di carattere politici. Poi voi mi direte che si imporrebbero a questo punto delle norme che non troverebbero attuazione, perché le mascherine e i reagenti non ci sono, ci sono problemi per chi gestisce le strutture e così via. A quel punto, però, la norma la costruisco sapendo, non posso però esautorare il dibattito politico in merito a questo aspetto, che è un tema fondamentale di cui tutto il Paese sta parlando e che è uno dei punti su cui la gestione da parte della politica è importantissima.

Comprendo e ho capito - credo che si possa anche spiegare - il problema intrecciato delle responsabilità che "cascano" dai Presidenti di Regione alle ASL e così via; ma io posso leggere una circolare del Ministero della salute per capire le priorità con cui vanno fatti i test? Non è una questione che deve essere posta comunque a livello parlamentare, visto che tutte le forze politiche stanno dicendo e hanno detto che i test vanno fatti a tappeto? Che succede invece? Succede che gli emendamenti che vanno in questo senso vengono "inguattati" e non vanno a buon fine.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice Modena.

MODENA (*FIBP-UDC*). Ritengo che tra le quattro questioni che ho espresso in modo breve, stando nei tempi, questa sia quella su cui il Parlamento deve riflettere e che deve risolvere, perché non si tratta solo di dare in mano ai tecnici, ma è una fuga politica inammissibile. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Taricco. Ne ha facoltà.

TARICCO (*PD*). Signor Presidente, siamo qui oggi chiamati alla conversione di un decreto-legge straordinariamente importante per il Paese. Tutti coloro che sono impegnati in prima linea in questa drammatica emergenza, ma in generale tutti i cittadini, le loro forme organizzate, le famiglie, gli enti locali e le imprese hanno ben chiaro qual è la posta in gioco e il motivo per cui siamo qui oggi. Sappiamo tutti che la prima emergenza che siamo chiamati a fronteggiare è quella che attiene alla salute e alla vita delle persone; sappiamo che questo provvedimento deve innanzitutto - già lo si è fatto con il decreto-legge e, a maggior ragione, si dovrà farlo con le integrazioni che ci saranno

durante l'*iter* di conversione - riguardare gli strumenti per affrontare l'emergenza su questo piano, ma sappiamo anche che il Paese sta soffrendo.

Purtroppo le crisi normalmente evidenziano le diseguaglianze e colpiscono più duro chi è già in difficoltà e il nostro sistema economico in queste settimane ha avuto già danni gravissimi.

In questo quadro di difficoltà il settore delle filiere agroalimentari è stato fortissimamente colpito e ciò perché c'è stata una contrazione dei mercati, perché sono saltati gli schemi tradizionali di commercializzazione (soprattutto per il fatto che gran parte dei prodotti agricoli sono più deperibili di altri), perché l'*export* si è praticamente inchiodato e perché tutto il sistema che produceva prodotti di qualità destinati a quello che tecnicamente viene chiamato Horeca (hotellerie-restaurant-café), vale a dire tutto il sistema dei ristoranti e dei servizi, è sostanzialmente fermo. Tutti questi aspetti messi insieme hanno pesato in maniera molto forte su gran parte delle colture dei nostri territori.

Abbiamo di fronte una situazione drammatica per quel che riguarda la manodopera, per le questioni agronomiche di questo momento, ma soprattutto per la prospettiva della primavera e, quindi, dell'inizio delle campagne di raccolta. Nei giorni scorsi alcune associazioni di categoria hanno manifestato preoccupazione per la mancanza di fino a 200.000 lavoratori nelle nostre campagne per riuscire a raccogliere i prodotti e metterli a disposizione dei cittadini.

Da questo punto di vista sapevamo che c'era tutto un tema legato, ad esempio, ai non tantissimi stranieri ancora presenti in Italia, per cui il Governo era già intervenuto prorogando fino al 15 giugno - e in questo provvedimento li abbiamo prorogati fino a fine anno - i permessi di soggiorno, e sappiamo che la posta in gioco di situazioni di questo tipo è molto pesante. Sapevamo e sappiamo che c'era poi un tema di liquidità per le imprese che, non incassando, non sono in grado di far fronte alle spese ordinarie ma neanche ai mutui e agli investimenti. Credo che l'intervento messo in atto dal Governo nei giorni scorsi sia fondamentale. Da questo punto di vista voglio cogliere l'occasione per esprimere anche al Governo l'apprezzamento per aver chiarito che il comparto agricolo è pienamente coinvolto nelle misure di questo provvedimento.

Sapevamo inoltre che ci sono settori particolarmente colpiti da questa crisi: pensiamo al comparto della pesca e dell'acquacoltura. Gran parte della nostra piccola pesca vive della vendita immediata del proprio pescato e della fornitura ai ristoranti. Tutto questo tema è sostanzialmente chiuso. Anche il comparto florovivaistico, che normalmente, nei primi mesi dell'anno, realizza oltre 70 per cento del proprio fatturato, è praticamente "inchiodato": è stata buttata una valanga pazzesca di prodotto. Ancora, c'è poi tutta la partita del settore lattiero-caseario e della filiera avicola, delle uova, che hanno una loro specifica durata, per cui moltissimo prodotto non riesce a raggiungere i tradizionali sbocchi di quel mercato. Ancora, il settore del vino con le piccole produzioni e soprattutto l'*export*: tutto fermo. Non è un dramma perché probabilmente recupereranno, ma in questo momento liquidità zero, quindi c'è necessità di intervenire immediatamente. Pensiamo poi al fronte dell'agriturismo, che si giocava il 60 per cento degli incassi nel periodo pasquale: tutto fermo, tutto da buttare. Anche, ad esempio, tutto il comparto della quarta gamma ortofrutticola, sta faticando enormemente a trovare sbocchi, soprattutto i piccoli produttori che vendevano sui mercati locali, che in gran parte del territorio, per esigenze di salute pubblica, sono stati chiusi.

Avevamo chiaro tutto questo quadro: sapevamo che c'era la necessità di intervenire nei confronti di questi settori e sapevamo anche che in questo provvedimento non avevamo disponibilità di risorse aggiuntive perché era stato chiaro che, nonostante l'autorizzazione data dal Parlamento per il superamento dei parametri di indebitamento previsti dal bilancio, queste erano sostanzialmente esaurite; abbiamo quindi lavorato su questo provvedimento intervenendo su tutta una serie di misure che, anche se non sono risorse economiche, sono fondamentali per dare un sollievo immediato alle aziende. Siamo intervenuti per le misure di anticipazione sulle risorse europee e nazionali per poterle stanziare; siamo intervenuti sul settore avicolo; abbiamo rinviato moltissime scadenze e autorizzato gestioni in deroga per quel che riguarda, come dicevo prima, i permessi di soggiorno, i corsi di formazione e l'abilitazione ai patentini per i fitofarmaci, le certificazioni dei motopescherecci, le deroghe sugli scarti di lavorazione del latte (che sono adesso utilizzabili negli impianti a biogas), la certificazione dei prodotti bio e delle indicazioni di origine. Abbiamo fatto questo lavoro e lo abbiamo accompagnato con un ordine del giorno importante di maggioranza che indica quelle che saranno le priorità fondamentali del prossimo decreto-legge economico, su cui credo dovremo fare molta attenzione perché molti comparti agricoli si giocano la possibilità di guardare a un futuro legato a quel provvedimento.

Signor Presidente, avviandomi alla conclusione, dobbiamo avere tutti chiaro che è fondamentale riuscire a dare risposte in grado di mettere in gioco il settore agricolo, ma dovremo avere anche una consapevolezza, Presidente: non usciremo da questa crisi uguali a come eravamo prima di entrarci; o saremo meglio o saremo peggio. Voglio sperare che su tematiche quali l'ambiente, la salute, le diseguaglianze, il tema delle semplificazioni e delle infrastrutture portanti per il Paese saremo capaci

di fare quel salto in avanti che il Paese si aspetta da noi. Il decreto-legge di aprile sarà quell'occasione; in questo ritengo che abbiamo fatto un buon lavoro e, se ciò è stato possibile, è perché a mio avviso c'è stata una grande collaborazione, un gioco di squadra tra tutti i senatori e tutti i Gruppi parlamentari.

Penso che questo possa essere di buon auspicio per il lavoro che saremo chiamati a fare con l'esame del prossimo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paragone. Ne ha facoltà.

**PARAGONE** *(Misto)*. Signor Presidente, il decreto-legge che andiamo a discutere è nato in un periodo in cui a casa e da casa prendevamo purtroppo e maledettamente confidenza con immagini drammatiche che arrivavano dalle terapie intensive. Tutti ci ricordiamo di quelle terapie intensive, dove i pazienti erano messi in una strana posizione; forse lo ricorderete tutti: quei pazienti erano messi in posizione prona, a pancia in giù. Poco tempo dopo il professor Luciano Gattinoni, che ha per primo consigliato questa posizione, ha raccontato la reazione che gli altri avevano avuto rispetto al suo consiglio. Egli diceva: se rovesciate semplicemente il paziente date la possibilità alla macchina, a quei respiratori, di lavorare meglio. E tutti a dire: «Ah è arrivato il professore! La fa facile, basta rovesciarlo!». E sì, bastava rovesciarlo per dare maggiore efficacia a quelle macchine. Il professore consigliava quella posizione perché la capacità polmonare ha maggiore possibilità di far lavorare al meglio i respiratori. Però tutti a dire «Ah, ma la fa facile! Bastasse questo!». Ripeto, dopo la posizione prona è diventata quella adottata da tutti; una posizione semplice, quasi banale per intuizione, con cui però si riusciva a salvare i pazienti e a liberare anche posti nelle terapie intensive. Che cosa voglio dire? A volte difendere una scelta apparentemente semplice, forse per qualcuno anche banale, ha una portata rivoluzionaria. E perdonatemi se riprendo uno dei monologhi di Giorgio Gaber che si chiamava «L'equazione». A un certo punto Gaber dice: «Sì, un errore innocente impercettibile, che poi col tempo si è ripetuto moltiplicato, ingigantito, fino a diventare gravissimo, irreparabile. Già, ma perché l'errore si ingigantisce? Dev'essere un po' come quando a scuola facevamo le equazioni algebriche. Cioè, tu fai uno sbaglietto, una svista, un più o un meno, chi lo sa... È che poi te lo porti dietro, e nella riga sotto cominci già a vedere degli strani numeri. E dici, vabbè tanto poi si semplifica. E poi numeri sempre più brutti, più grossi, sgraziati anche. Addirittura enormi, incontenibili, schifosi.» - me lo ricordo Gaber con il suo *pathos* - «E alla fine:  $X = 472.827.324 / \sqrt{87.225.035} + C$ . E ora prova un po' a semplificare. Non c'è niente da fare. La matematica deve avere una sua estetica:  $X = 2$ . Bello, la semplicità.».

Il consiglio che voglio dare al Governo, che finora si è sottratto a questi inviti, è di cercare la semplicità e di cercarla con chi gli sta suggerendo la rivoluzione della semplicità. Guardate che è inutile che ci andiamo a impelagare con prestiti e soldi che non sono generati di per sé ma devono essere restituiti, perché non è quella la via semplice: quella è la via tortuosa. Quando i nonni ci dicevano «senza soldi non si cantano messe», i soldi non erano soldi in prestito.

I soldi con cui cantavi la messa erano i soldi tuoi. Stiamo allora attenti al grande rischio cui andiamo incontro, perché il rischio è di continuare a ripetere l'equazione di Gaber, pensando che tanto poi si semplifica. Gli errori che però ci portiamo dietro con questi decreti si sommeranno ad altri errori, perché sono errori di matrice; è sbagliata la matrice con cui stiamo tentando di risolvere un'emergenza che è straordinaria. Se l'emergenza è straordinaria, allora anche la reazione deve essere tale. Se l'Europa non capisce l'effetto delle parole e della portata straordinaria, perdonatemi ma l'Europa non mi serve, non ci serve. È un'Europa che rischia di rimanere, lei stessa, prigioniera e fonte di altri errori nell'equazione. Io adesso devo però andare dritto per dritto, quello che ci chiedono gli imprenditori, i soggetti interessati alla produzione, le famiglie o i lavoratori, è la semplicità. Io non posso andare in banca con la paura che un algoritmo mi ha già fatto "saltare", perché questo è un Paese in cui si salta per gli algoritmi, in cui in banca tu finisci nell'elenco dei cattivi pagatori perché un terminale ti ha messo - per un difetto di pagamento - in quella lista. E non ne esci. Vi dico anche che nessun dipendente in nessuna banca ti aiuterà perché non può rischiare il posto. Vi sarà allora sempre un conflitto tra chi si sente più garantito di un altro. Come faremo ad affrontare una risposta di questo tipo quando già è sbagliata la matrice del Governo e poi si sommano tutti gli stress e le tensioni che si accumulano nella società?

Noi abbiamo chiesto alla società un esercizio difficilissimo, quasi impossibile se ci pensate. Abbiamo chiesto di limitare e di comprimere uno dei diritti costituzionalmente a noi più cari: la libertà di movimento. Se però tu lo fai - ed è giusto che tu lo faccia per evitare il rischio di propagazione del virus - tu devi sapere che conti su una classe dirigente che ti sta dicendo che al tuo sacrificio corrisponderà un nostro esercizio di pari intensità che ti darà la possibilità di ripartire. Prima o poi il tasto *reset* lo dovremo pigiare e allora esso coinciderà con l'esercizio di semplicità.

In conclusione, riprendiamoci quelle immagini, teniamocene nella nostra memoria, non soltanto per il dramma che esse ci hanno consegnato ma anche perché qualcuno ha salvato delle vite semplicemente rovesciando il paziente, mettendolo in una posizione naturale. L'Italia non è un paese perfetto: è un po' un calabrone, come disse qualcuno, ma non possiamo impedire al calabrone nella sua imperfezione - che sfida le leggi dell'aerodinamica - di poter volare perché quel calabrone ha il diritto sacrosanto, con tutte le sue imperfezioni, di restare in natura.

Invito quindi il Governo ad avere il senso rivoluzionario della semplicità e di costruirla condividendola con noi.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbrollini. Ne ha facoltà.

**SBROLLINI (IV-PSI).** Signor Presidente, Governo, colleghe e colleghi, in queste ore stiamo davvero decidendo e facendo passi importanti con provvedimenti che non hanno precedenti. Provvedimenti d'urgenza, emergenziali, ma molto importanti e fondamentali; dal decreto coronavirus al decreto liquidità, ad altri provvedimenti che arriveranno subito dopo Pasqua, al decreto sulla scuola. Quello che dobbiamo fare, come hanno ripetuto i miei colleghi e che voglio ribadire anch'io, è certamente azzerare la burocrazia, rendere tutto semplice e immediato perché le persone sono in difficoltà, i nostri cittadini tutti hanno bisogno di essere sostenuti e lo possiamo fare dando loro delle risposte immediate.

È necessario quindi pensare oggi al domani, ad un domani che speriamo sia vicino e che sia subito migliore rispetto alla tragedia che stiamo attraversando. È necessaria quindi la collaborazione di tutte le forze politiche di maggioranza e di minoranza.

Questa emergenza, purtroppo, ci ha fatto capire che siamo tutti piccoli, ma dobbiamo essere uniti di fronte alle sfide globali che abbiamo davanti a noi.

Ci sarà un dopo e ci sarà il momento opportuno, come abbiamo chiesto anche noi di Italia Viva, per istituire una Commissione di inchiesta per capire cosa non ha funzionato e accertare le responsabilità. Ma oggi no. Oggi stiamo cercando di mettere in campo tutti gli strumenti necessari per arginare un dramma immenso, che purtroppo vede migliaia di morti in Italia e nel mondo. La sera possiamo vedere l'immagine del Tricolore che illumina la facciata di Palazzo Chigi, del Senato, di tanti palazzi ma anche di tante case che hanno deciso di esporlo; ebbene, quel tricolore non deve essere solo il simbolo dell'unità nazionale, dei nostri valori di solidarietà e di rispetto, ma deve virtualmente abbracciare e sostenere chi è in difficoltà e quelle persone che non abbiamo fisicamente potuto abbracciare, a cui non abbiamo potuto stare vicini e che abbiamo perso. Abbiamo perso troppi nostri cari, amici, in particolare troppe persone anziane che appunto non abbiamo potuto stringere, abbracciare, a cui non abbiamo potuto fare un funerale, dare un addio. Pensiamo alle persone ricoverate in questo momento, alle loro famiglie: come istituzioni abbiamo il dovere di essere accanto a loro in ogni momento. Stiamo infatti perdendo una generazione, gli affetti più cari, la memoria storica di questo Paese e abbiamo il dovere di ricordarli con tutto il rispetto che meritano quando ci sarà consentito di farlo.

Allo stesso modo desidero ringraziare e sostenere con azioni concrete - dobbiamo farlo - tutti coloro che sono in prima linea: i nostri medici, i nostri infermieri, i nostri operatori sociosanitari, le operatrici dei centri di aiuto alle donne (perché purtroppo abbiamo visto che la violenza non si ferma neanche in questi giorni), le nostre Forze dell'ordine, tutti coloro che sono in prima linea e lavorano per consentirci di avere tutti quei beni necessari per vivere, non dico normalmente, ma per vivere. Vanno tutelati prima di tutto dal punto di vista della loro salute e delle persone che assistono ogni giorno. Per questo c'è la necessità di parlare concretamente di questo tema: troppi operatori ancora non hanno fatto i tamponi e non hanno le protezioni necessarie.

Desidero però ringraziare anche i nostri imprenditori, i nostri artigiani, i nostri agricoltori, i liberi professionisti, tutti i lavori autonomi, gli operatori del turismo, della cultura, tutti coloro che ogni giorno stanno affrontando questo dramma del lavoro con le loro preziose aziende e i loro dipendenti. Pertanto dobbiamo dire zero burocrazia. Abbiamo detto che non lasceremo indietro nessuno e questo è oggi il nostro dovere, il nostro obbligo morale che dobbiamo ribadire qui, in Senato.

Abbiamo detto che tutti devono essere aiutati, però vorrei soffermarmi ancora una volta, signor Presidente, sull'eccessivo numero di morti avvenute nelle case di riposo e nelle case di cura, non solo in Lombardia ma in tutta Italia. Anche a questo proposito è necessario l'intervento del Governo, delle Regioni, di chi dirige queste strutture. Va bene l'avvio di ispezioni di vigilanza, perché dobbiamo capire fino in fondo cosa sta succedendo e stare vicino a questi operatori sociali, socio-sanitari che fanno turni massacranti e che poi devono tornare nelle loro case, dalle loro famiglie. Questa è la priorità.



Infine, signor Presidente, rubo ancora qualche secondo per rivolgermi alle generazioni degli anziani, dei nostri genitori, dei nostri nonni e dei nostri ragazzi e giovani. Anche questi ultimi stanno affrontando un'emergenza e fortunatamente non hanno mai conosciuto momenti di guerra, paura e tragedie. Spero che non accadrà mai. Dobbiamo fare un in bocca al lupo a chi dovrà affrontare gli esami di maturità e di terza media e a tutti i ragazzi, i docenti e le famiglie diciamo che siamo con loro.

Stiamo sperimentando anche un modo diverso di didattica, quella a distanza. Io non so se la scuola riuscirà ad aprire a maggio, oppure no. Però io dico che, se la scuola non riaprirà a maggio, dobbiamo cercare di investire subito - anche qui, senza burocrazia - 2 miliardi di euro (lo abbiamo chiesto come Italia Viva) per mettere in sicurezza le nostre scuole, perché abbiamo troppi edifici scolastici che ancora non lo sono. Facciamo in modo che quando si tornerà a scuola questi ragazzi e queste ragazze siano messi nelle condizioni di studiare anche con strumenti nuovi e soprattutto in edifici scolastici sicuri.

Rivolgo un ringraziamento al Governo per tutto quello che faremo nei prossimi giorni. Rimaniamo uniti e cerchiamo di dare risposte immediate alla nostra comunità. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dal Mas. Ne ha facoltà.

**DAL MAS** *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, questa drammatica vicenda ha colto noi e il mondo di sorpresa, anche se, in un certo senso, potremmo dire che qualcosa era già stato annunciato e qualcuno ha sottaciuto ciò che è accaduto, ma questi ragionamenti li faremo più avanti.

Il fatto però chiaro e inequivocabile è che dal 23 febbraio ad oggi abbiamo avuto ben 8 decreti-legge, 9 decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, una serie infinita di ordinanze della Protezione civile, decreti del Ministro dell'interno e del Ministro della salute, ordinanze regionali. Insomma, una bulimia dal punto di vista normativo e legislativo che ha scosso fortemente la tenuta del nostro sistema della gerarchia delle fonti. Abbiamo fonti normative senza una precisa gerarchia. Si è inciso sulla libertà personale, che è però competenza del Parlamento. È compito del Parlamento definire i limiti entro i quali si può determinare la libertà personale. Quindi, è certo che tutto ciò passa necessariamente all'esame e al vaglio del Parlamento. Ma, a dir la verità, se il sistema delle fonti è in difficoltà e scosso, è anche vero che la nozione di autorità non c'è. D'altronde, un vecchio filosofo, Kojève, ci aveva insegnato che la nozione di autorità è una delle cose meno studiate. A questo riguardo, basta capire l'incertezza dei cittadini in questi giorni, la serie innumerevole di autodichiarazioni. Ogni volta si chiede loro il codice fiscale e la residenza. Sono tutti dati che l'amministrazione dovrebbe già avere, ma vengono sistematicamente e ripetutamente richiesti. Nel 1919 Don Luigi Sturzo diceva: vogliamo la riforma della burocrazia, la riforma dell'ordinamento giudiziario e la semplificazione legislativa. Era il 1919 e sono passati centouno anni, eppure l'Italia è ancora ferma con problemi connessi alla burocrazia soffocante che impedisce qualsiasi azione. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*. Vogliamo capire che se non stabiliamo, quantomeno in questi momenti di emergenza, un sistema che consenta di aiutare direttamente le persone, i cittadini e le imprese non ne verremo mai fuori?

Su questo problema, come ci si appropria davanti alla conversione in legge sulla quale voi domani porrete la questione di fiducia? L'atteggiamento non può che ricordarmi la filosofia di Benjamin quando, davanti al dipinto *Angelus Novus* di Paul Klee, lo descriveva come un angelo che ha le ali spiegate ma il volto e lo sguardo rivolti al passato.

Noi, oggi, convertiamo una norma, guardiamo dietro, ma sappiamo che tutta l'attenzione è rivolta a ciò che verrà e, quindi, al decreto liquidità, al decreto di aprile, al quale si affidano magnifiche sorti progressive di questo Governo per rilanciare e per mettere almeno in sicurezza il Paese rispetto a questa drammatica crisi.

Ci sono poi stati alcuni argomenti che alcuni colleghi prima hanno affrontato: il tema della responsabilità dei medici, il tema della responsabilità delle strutture. Anche lì: pavidità! Tutti quanti! Tutti, lo stesso giorno, presentano gli stessi emendamenti che modificano l'articolo 590-sexies del codice penale che, sappiamo, è stato potentemente rivisto da una sentenza delle Sezioni Unite della Corte di cassazione del dicembre 2017.

Ebbene, tutti avete ritirato quell'emendamento per la paura dei *social*. Non avete capito che quello sarà un tema importantissimo, che non riguarda solo la responsabilità dei medici ma la responsabilità delle strutture! *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*. Riguarda la responsabilità di questo Paese dopo la riforma del Titolo V, quando si stabilisce che la sanità è una sanità con funzioni concorrenti, dove non si sa chi decide cosa e fino a che punto.

Noi di Forza Italia avevamo chiesto in modo chiaro, sin dall'inizio, uno stanziamento di 100 miliardi. Bisogna mettere tutto ciò che abbiamo a disposizione ora: 25 li spendiamo adesso; 75 li possiamo trovare; almeno 30 vanno al sistema delle imprese con i suoi moltiplicatori; gli altri servono per dare una moratoria dal punto di vista fiscale: moratoria fiscale per quest'anno.

Mettiamo il fieno in cascina. Questo è un anno sabbatico, perché non ci sono altre soluzioni. Le saracinesche dei negozi vengono tirate giù, e non avete avuto nemmeno il buon senso di introdurre una norma facilissima come la cedolare secca per le locazioni commerciali!

Avete respinto un emendamento di Forza Italia che, tra l'altro, voi del Movimento 5 Stelle avevate votato, quando eravate al Governo con la Lega nel 2019. L'unica misura decente che avevate fatto, l'avete eliminata e non pensate di reintrodurla adesso. Così come non pensate di defiscalizzare per i proprietari che non ricevono il pagamento del canone dall'inquilino in evidente difficoltà.

Questo abbiamo chiesto noi. Speriamo di sbagliarci ma ci sembra che, in realtà, la risposta che darà questa maggioranza sarà una risposta modesta, una risposta confusa, una risposta che pensa che, forse, il reddito di cittadinanza (o l'estensione del reddito di cittadinanza) sia la soluzione dei problemi. Non è assolutamente la soluzione dei problemi. Quella impostazione lì non crea cittadini e non dà reddito al Paese. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

**DE BERTOLDI (Fdi).** Signor Presidente, noi di Fratelli d'Italia avremmo voluto, in questa sede e in questo drammatico momento per il Paese, prendere la parola in senso davvero entusiasta per la collaborazione che avrebbe dovuto esserci tra tutti i componenti di questa Aula parlamentare e tra tutte le forze politiche che partecipano alle istituzioni democratiche di questo Paese.

Devo dire però che avremmo voluto, perché così è. E lo dimostrerò, non con un parere, ma con dati di fatto.

Voi non siete stati in grado di far seguire alle parole e alle intenzioni l'oggettività, la realtà.

È stata musica per me, presidente Pesco, sentire il suo richiamo alla collaborazione, alle persone, ai nostri concittadini che stanno soffrendo, magari negli ospedali e nelle case, attendendo il rientro dei propri cari, nella speranza che siano guariti. È stato un piacere ed è stato musica per me sentire la collega Sbrollini parlare di burocrazia da annientare, di collaborazione tra forze politiche: era ciò che davvero noi di Fratelli d'Italia, il partito dei patrioti italiani, avevamo nel nostro cuore e lo abbiamo detto fin dal primo giorno. E ci avevamo anche creduto, forse perché qualche volta siamo ingenui; avevamo creduto alle parole del presidente Conte, quando, con la sua *verve* elegante, ci disse: «Vi ascoltiamo, collaboriamo, dobbiamo condividere un percorso».

Certamente, cari colleghi, ci ha ascoltati e, da quanto mi risulta, ci ha ascoltati con la massima serenità e con un apprezzamento formale, che ci faceva ben sperare. Ma qual è il risultato, cari colleghi? Il risultato è che non solo sul decreto-legge cura Italia non si è fatto nulla con l'opposizione, non solo non si è recepito praticamente nulla dall'opposizione, ma addirittura si è fatto lavorare la Commissione bilancio per poi comunicare - anche in modo inusuale, durante lo svolgimento dei lavori - che sarebbe stata messa la fiducia, nel disprezzo più totale, più completo delle istituzioni democratiche e della collaborazione che avevate chiesto e che noi vi avevamo offerto. *(Applausi dal Gruppo Fdi).*

Voi invece avete irriso voi stessi, per primi, poi l'opposizione, ma soprattutto avete irriso e state irridendo il popolo italiano, quel popolo che soffre, presidente Pesco, che si aspettava costruttività, propositività, collaborazione e che invece dalla maggioranza vede solamente un autoritarismo egocentrico, che nulla ha a che fare né con la collaborazione, né con la serietà dei rapporti politici.

Caro Presidente, questi decreti-legge vengono soprattutto annunciati prima che letti. Noi stiamo continuamente commentando decreti-legge che perlopiù apprendiamo, nei contenuti prospettici, via Facebook e che poi leggiamo qualche giorno dopo, magari anche una settimana dopo, sulla *Gazzetta Ufficiale*: un altro modo anomalo di interpretare la democrazia, ma forse una parte politica maggioritaria di questo Governo interpreta in questo modo l'operatività delle istituzioni democratiche. Questi decreti, il decreto-legge al nostro esame, così come il decreto-legge che ci è stato annunciato (che, ribadisco, ancora non abbiamo letto, se non in qualche articolo che ogni tanto appare), sono - non ho timore di dirlo e non lo dico in modo provocatorio, ma purtroppo, come ho prima spiegato, in modo oggettivo - cara sottosegretario, professoressa Guerra (e mi dispiace che sia lei, che, come più volte le ho ribadito, stimo molto, a dover ricevere le mie considerazioni sul Governo: vorrei tanto avere qui davanti il presidente Conte per dirlo a lui), una presa in giro e ve lo dimostro.

Sono una presa in giro delle opposizioni, per quello che ho detto prima: da una parte avete richiesto collaborazione e dall'altra di fatto non avete voluto nemmeno riflettere sulle proposte che il



centrodestra vi ha fatto. Sono una presa in giro, ritengo, verso voi stessi e verso le stesse componenti della vostra maggioranza; mi rivolgo alla mia concittadina, conterranea, onorevole senatrice Conzatti, che qui rappresenta Italia Viva, perché un vostro ex vice ministro e nostro collega, il dottor Zanetti, ha ribadito più volte e continua a ribadire, come un grido di dolore delle professioni e del mondo economico, l'inconsistenza dei vostri provvedimenti.

Quindi non sto citando uomini di Fratelli d'Italia, ma esponenti che hanno fatto parte del vostro mondo, del mondo del centrosinistra, che sono stati Vice ministri nel Governo Renzi. Queste stesse persone dichiarano in modo chiaro che quello in esame è un decreto-legge a saldo zero e che si tratta di proposte inconsistenti. Voi stessi lo dite, perché lo sapete. Allora vorrei che, almeno da questa parte della maggioranza, che parrebbe a parole avere un maggior senso di responsabilità, seguissero poi delle azioni concrete, perché non si può essere opposizione e maggioranza allo stesso momento. Signor Presidente, il decreto-legge annunciato - mi sembra giusto collegare questi decreti-legge, visto che fanno parte di un *unicum* nell'intervento dello Stato - e non letto - lo ribadisco - l'ho definito una presa in giro, per le ragioni espresse dagli stessi esponenti delle categorie professionali. Oggi sono su tutti i giornali le dichiarazioni del presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Miani, che critica pesantemente la realtà di questi provvedimenti, mentre sono sul quotidiano «Il Sole 24 ORE» di oggi le parole dei rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI). Quindi continuo a citare non elementi di parte, ma le istituzioni economiche del nostro Paese, i dottori commercialisti, l'ABI, le categorie professionali: sono loro che sui giornali specializzati stanno evidenziando la vostra inconsistenza e quella di un provvedimento, che viene venduto dal *premier* Conte, con la sua eloquenza, innanzitutto come l'inserimento di 400 miliardi di euro nell'economia. Il cittadino medio, quando sente le parole di Conte, dice: «Finalmente lo Stato, che non aveva neanche un euro, oggi investe 400 miliardi di euro per il nostro futuro!». Magari andava precisato un po' meglio che quei 400 miliardi di euro in realtà sono soldi che saranno a debito e che dovranno essere pagati dalle imprese produttive italiane.

Questo però sarebbe nulla. Voi in realtà non avete movimentato neanche 400 miliardi di euro, perché per fare ciò - cito sempre la relazione pubblicata su «Eutekne», l'organo dei dottori commercialisti, dell'ex vice ministro Zanetti - occorre dai 25 ai 30 miliardi di euro alla base di questo decreto liquidità. Ebbene, il vostro decreto annunciato - e non letto - di fatto non prevede neanche un euro, perché recupera un miliardo di euro dalla riproposizione del vecchio articolo 49 del decreto-legge n.18 del 2020 e prende un miliardo di euro dai fondi della Sace. Quindi, di fatto, non mette nulla di nuovo e, come spesso accade, quando si vogliono fare le nozze coi fichi secchi, succede quello che è successo e cioè che promettete 400 miliardi di euro, sapendo che queste risorse, con tale decreto, nei fatti non le muoverete mai. Questo è quanto vi stanno ricordando, non un senatore di Fratelli d'Italia, ma i rappresentanti dell'ABI e gli organi tecnici delle istituzioni economiche italiane.

Signor Presidente, mi avvio a concludere: visto che avrei tante altre cose da dire, mi conceda almeno un minuto o un minuto e mezzo per cercare di terminare il mio intervento. Nel merito cito due cose, la prima delle quali è ancora negativa, poi cercherò di concludere, per il bene che voglio al Paese e per lo spirito di fiducia che voglio avere ancora in questo Parlamento, con qualcosa di positivo. Per quanto riguarda la critica oggettiva al decreto-legge che stiamo esaminando, voglio citare i 600 euro, che date di fatto a gran parte dei lavoratori a partita IVA. Il problema intanto è che siete iniqui, perché date 600 euro anche a chi di quella cifra non ha bisogno. Ci sono fior di milionari, nel patrimonio e nel reddito, che hanno fatto istanza e che otterranno i 600 euro, quindi con uno sperpero di denaro pubblico. D'altra parte, le persone che hanno bisogno, gli artigiani ridotti alla miseria, prendono gli stessi 600 euro, che prenderanno coloro che hanno macchine e case a iosa. Ecco perché siete iniqui ed inefficienti.

Alla fine, siete anche discriminatori un'altra volta, perché a quella categoria che da sempre non vi sta molto simpatica, cioè quella dei liberi professionisti, date - giustamente da un certo punto di vista ma incoerentemente nell'ottica dei 600 euro - i limiti di ricavi. Per questo siete irrazionali, inefficienti e incoerenti.

Signor Presidente, mi avvio a terminare, come promesso, con una speranza: le negatività sono tante, troppe, soprattutto il venir meno della fiducia. Oggi ho saputo che una delle poche cose che è stata recepita dalla maggioranza non è un emendamento - guai a pensare che si possa costruire qualcosa assieme in modo concreto - ma un ordine del giorno. Sappiamo che gli ordini del giorno spesso vengono dati come un contentino. Ebbene, io voglio provocarvi in senso costruttivo e positivo, signor Sottosegretario. Oggi avete approvato un ordine del giorno, a mia prima firma, nel quale chiedo che venga finalmente attuata una politica per la moneta fiscale, peraltro sulla linea di un disegno di legge che da un paio di mesi - non da un paio di anni - il Movimento 5 Stelle ha presentato in Parlamento. Se davvero si vogliono superare gli steccati; se davvero si vuole avere coraggio; se davvero questa Italia non vuole essere succube di chi da Bruxelles ci ha rovinato e ci sta tutt'oggi rovinando, abbiamo

il coraggio di alzare la voce assieme e di dire "sì" in breve tempo ad una politica che determini, con i crediti fiscali, con i certificati di credito fiscale, un futuro più roseo per questo Paese e per la nostra economia. *(Applausi dai Gruppi FdI e FIBP-UDC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Augussori. Ne ha facoltà.

**AUGUSSORI** *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, chi vi parla è un semplice senatore dell'opposizione, ma è anche l'unico rappresentante in questa Assemblea che arriva da una delle Province più piccole, sinora poco conosciute, quella di Lodi. Per questo vi chiedo di ascoltarmi, perché tramite le mie parole vi stanno parlando tutti i 230.000 lodigiani, i 15.000 abitanti di Codogno e i 50.000 cittadini della Bassa, quelli della prima zona rossa. Il lodigiano è terra di gente umile, gran lavoratori, senza tanti grilli per la testa; gente che ha dato dimostrazione di enorme dignità e che ha anche affrontato questa immane difficoltà da sola, rimboccandosi le maniche e piangendo in silenzio, come si usa fare dalle nostre parti. Il lodigiano è il territorio che sta pagando più di tutti... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Senatore Augussori, mi scusi se la interrompo.

Colleghi, vi sembrerà strano, ma più siamo distanziati e più rimbomba la voce in Aula, quindi non si riesce a sentire l'intervento del senatore Augussori.

Prego, senatori Augussori, continui.

**AUGUSSORI** *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, la ringrazio anche perché, mi creda, non è affatto facile.

Come dicevo, il lodigiano è il territorio che sta pagando più di tutti, non in valori assoluti vista la sua piccola dimensione, ma sicuramente in termini proporzionali, ancor più della martoriata terra bergamasca a noi vicina e a cui ci stringiamo con un abbraccio. *(Applausi)*.

Un'intera generazione è stata cancellata, non quella dei più giovani come accade in guerra, ma quella dei più deboli: i nonni, i nostri padri, le nostre madri. Le vostre fredde statistiche contano ogni giorno, ogni pomeriggio, i positivi e i deceduti. Quando tutto sarà finito, noi conteremo i vivi, i sopravvissuti. Quello che stiamo vivendo e che sta vivendo chi lotta in prima linea è una lotta impari contro due nemici: il virus e la burocrazia. Il primo ti colpisce frontalmente, la seconda ti attacca alle spalle e ti uccide con invii sbagliati di mascherine inutili, con ventilatori promessi che non arrivano mai.

Permettermi, quindi, di ringraziare ancora una volta chi, quasi a mani nude, sta sacrificando anche la propria vita per salvarne molte altre *(Applausi)*, i dottori degli ospedali, il personale infermieristico e i medici di base.

Per farlo, voglio citare due di loro, affinché anche simbolicamente i loro nomi restino scolpiti nei Resoconti di quest'Assemblea: si tratta del direttore del pronto soccorso di Lodi, le cui procedure di gestione dell'emergenza sono state prese a modello da tutti, e dell'anestesista di Codogno, che, scavalcando i protocolli impartiti dallo Stato centrale, ha permesso la scoperta di quello che conosciamo tutti come il «paziente 1»; i loro nomi sono Stefano Paglia e Annalisa Malara. *(Applausi)*.

Come sappiamo, l'emergenza sanitaria si è trasformata subito in economica e i residenti nella prima zona rossa hanno potuto sperimentare anche questa situazione prima e più degli altri, perché sono stati soggetti a una chiusura totale dal 23 febbraio all'8 marzo, due settimane in più di ogni altro italiano. Per un criterio di equità, vi chiedo di riconoscere il maggior danno subito da questi dieci Comuni e da tutta la provincia di Lodi. Vi chiedo tre interventi precisi e puntuali, che, viste le piccole dimensioni di questo territorio, sono per il Governo poco più che simbolici, ma che possono significare la differenza tra la vita e la morte per il nostro tessuto produttivo e sociale.

Il primo consiste nell'istituzione della ZES (Zona economica speciale) per la provincia di Lodi o, in subordine, per la sola ex zona rossa, che garantisca un pacchetto di misure fiscali, ma non solo, per rilancio occupazionale e produttivo.

Il secondo consiste in un fondo per rivestimenti, che abbiamo stimato in 20 milioni di euro, da destinare ai Comuni della zona rossa per scuole, strade ed edifici del patrimonio comunale.

Il terzo consiste nel raddoppio dell'indennità per autonomi, partite IVA e via dicendo per compensare il danno economico subito nel periodo antecedente alla chiusura generale.

Sono queste le tre semplici proposte che abbiamo avanzato e che insieme al mio Gruppo abbiamo predisposto sotto forma di emendamenti e che vi chiediamo di approvare, per dare davvero un senso alla vicinanza espressa, finora solo a parole, alla terra lodigiana.

Avete però deciso di porre la questione di fiducia, quindi per vostra scelta questi emendamenti - come tanti altri - diventeranno cartastraccia, perché non potranno nemmeno essere posti in votazione. Non avrete il mio voto sulla richiesta di fiducia politica, ma voglio provare ad avere io la fiducia che

possiate tener conto di queste proposte, inserendole nel prossimo decreto-legge. Sarò qui a ricordarvelo, a nome di tutti i lodigiani che oggi si sentono da voi traditi e abbandonati e che vi guardano: non dimenticatelo, non dimenticateli. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Richetti. Ne ha facoltà.

**RICHETTI** (*Misto*). Signor Presidente, non riesco a respirare mentre parlo, quando indosso la mascherina, quindi la abbasserò solo un momento, perché ho questo problema.

Credo che anche il nostro dibattito di oggi mostri i limiti del modo in cui stiamo affrontando la fase attuale. La reciproca recriminazione sulla mancata collaborazione, su una disponibilità solo evocata e poi non manifestata o sull'irresponsabilità utilizzata in una fase tanto difficile non ci porta molto lontano. Mi rivolgo al sottosegretario Cecilia Guerra, di cui conosco le capacità di ascolto e di attenzione: dalla pochezza della forza politica che rappresento, chiedo uno sforzo al Governo di porre fine ad una modalità che anticipa i provvedimenti, ossia le conferenze stampa delle 20, dopo il telegiornale, a cui ormai avete preso gusto; comprendo che raccontano e creano l'elemento del gradimento e del consenso, sentimento dal quale immagino che il *Premier* si faccia accarezzare, ma si tratta di una prassi profondamente sbagliata.

È stata sbagliata quando si è anticipata l'iniziativa dei 600 euro per le partite IVA, senza aver messo a fuoco una procedura che funzionasse.

È stato sbagliato, anche se di grande effetto, anticipare il sabato sera, con le famiglie a tavola e peraltro con scarso rispetto per chi è davvero in prima linea, vale a dire i sindaci di questo Paese, la misura di sostegno dei Comuni, che era una tecnicità - e lei potrebbe spiegarlo molto meglio di me, signor Sottosegretario - cioè l'anticipo di un fondo di risorse già dei Comuni. Va benissimo comunicare con i cittadini, è fondamentale in una fase come questa, ma quando si è in grado di dire ai cittadini che cosa prevede la misura, quali criteri sono previsti, quali requisiti servono e dove ci si rivolge.

Allo stesso modo è profondamente sbagliato quanto accaduto due sere fa quando, al di là delle cifre, di questa rincorsa sciocca, stupida e inconcludente ai numeri delle risorse, si dice che si farà un'iniezione poderosa di liquidità senza avere concluso il provvedimento, senza aver spiegato come si ottengono e quali sono i tempi. Poi giustamente gli imprenditori e non solo, ma chiunque sia interessato alle misure, questa mattina sui giornali legge che il presidente dell'Associazione bancaria italiana (ABI) Patuelli, in un'intervista molto sobria e molto rispettosa, anche con apprezzamento per l'indirizzo che si è utilizzato, dichiara che non sarà possibile fare arrivare alle aziende in tempi da *sprint* la liquidità assistita dalle garanzie pubbliche varate con il decreto-legge approvato lunedì dal Governo Conte.

In sostanza, non vi dico di smettere di comunicare, ma fatelo una volta che i provvedimenti sono conclusi, altrimenti noi stiamo utilizzando - e lo dico senza accusa - una fase nella quale le persone impaurite, soprattutto le più fragili, hanno una propensione ad affidarsi, grazie al cielo, anche alle istituzioni, per costruire una base di fiducia e di consenso che saranno scritti sulla sabbia.

Dall'altro lato, comprendo anche come l'atteggiamento delle opposizioni oggi più significative del Parlamento, quelle della destra parlamentare, sia quello di chi anche in questa occasione non rinuncia alla spregiudicatezza, fino all'irrispettoso fare leva sui sentimenti più profondi - penso a quelli legati alla fede religiosa delle persone - per l'ennesima iniezione di antieuropeismo e di sovranismo d'accatto. (*Applausi dal Gruppo Misto*). Se, infatti, fossimo tutti sinceri con questo Paese, diremmo che il problema dell'Europa è che stanno prevalendo i sovranismi e gli egoismi, che non consentono all'Europa di fare l'Europa, altro che storie.

Da questo punto di vista, siccome *inter pares* mi metto in questa discussione, noi abbiamo proposto come azione alcuni emendamenti. Il ministro Gualtieri ci ha chiesto di rimanere nel perimetro del decreto cura Italia e lo abbiamo fatto: sulla cassa integrazione avevamo chiesto l'equiparazione tra ciò che riceveranno i lavoratori dipendenti e le partite IVA e così non sarà. Alcune cose sono state recepite, anche se molto poche.

Io credo che si stia proseguendo in un atteggiamento troppo autoreferenziale e troppo chiuso.

La invito dunque, signor Sottosegretario, ad utilizzare le prossime ore per fare ciò che è necessario, vale a dire costruire uno spazio di confronto vero nella definizione dei provvedimenti perché altrimenti, con la sola dinamica parlamentare, non ce la faremo. E poiché io leggo e ascolto - ho visto che il segretario del Partito Democratico propone un decreto *ad hoc* sulla semplificazione e che quello sulla liquidità non è quello di aprile - questa decretazione così frammentata non consente a nessuno di mettere sul tavolo tutti i problemi che lei conosce bene, forse meglio di tanti di noi, che riguardano il sistema economico attuale.

## Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 14,55)

(Segue RICHETTI). Ciascuno di noi sta ricevendo telefonate molto concrete.

Scusate, che cosa succede all'obbligo di ricapitalizzazione delle imprese? Vi segnalo che viviamo in un Paese nel quale chi chiude gli esercizi finanziari in perdita anche quest'anno è obbligato alla ricapitalizzazione, cioè a metterci soldi, in un sistema nel quale i soldi non ci sono e stiamo costruendo forme di approvvigionamento che funzionano male ad oggi. Ci sarà quindi il problema di sospendere questa modalità, come ci sarà quello di affrontare in via complessiva tutto ciò che il mancato fatturato comporta: il mancato fatturato e la mancata produzione non sono solo questioni risolte una volta sospesi i mutui alle banche, le tasse allo Stato e con i lavoratori in cassa integrazione, perché ci sono le penalità, c'è il mancato guadagno, ci sono le logiche di magazzino, oltre al deperimento delle materie.

Penso, signor Sottosegretario, che serva una sede unica e unitaria nella quale poter dare questo contributo. Non lo faccio in termini rivendicativi: adesso è una scelta vostra.

Adesso è una scelta vostra se continuare o no a intendere l'unità delle forze politiche come i bilaterali Conte-Salvini; abbiamo già visto cosa producono i Conte-Salvini in questo Paese: quota 100, reddito di cittadinanza e altre robe che non mi paiono edificanti.

Se volete aprire una stagione di unità vera allora fatelo chiamando le migliori competenze del Paese, comprese quelle della politica. Non farlo da soli ma assieme, avrebbe la valenza di dire agli italiani che tutti sono chiamati alla ricostruzione, al ripensamento del nostro Paese, perché lavorare in Italia, studiare in Italia, muoversi in Italia non sarà più come prima. Per avere una chiamata autorevole serve una chiamata dell'unità delle forze politiche.

Tutte le volte che Azione sarà chiamata a dare il proprio contributo in questo senso, non lo farà mancare. *(Applausi dei senatori Conzatti e Quagliariello).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Abate. Ne ha facoltà.

**ABATE (M5S).** Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, il provvedimento che oggi andremo ad approvare reca un complesso di misure necessarie per fronteggiare l'emergenza collegata alla diffusione del coronavirus, incrementando la dotazione di personale, strumenti e mezzi a disposizione del Sistema sanitario nazionale, della Protezione civile e delle Forze di polizia, prevedendo altresì una serie di interventi per affrontare l'impatto economico dell'emergenza sui lavoratori, sulle famiglie e sulle imprese. Il provvedimento reca anche una serie di misure sia per il comparto ortofrutticolo sia per la pesca, settori che, in questo momento, unitamente al settore della sanità, sono strategici.

Come prassi consolidata, oramai la Commissione agricoltura ha lavorato anche in questa circostanza tenendo in considerazione le istanze di tutte le forze politiche e presentando emendamenti che, al di là della firma, sono stati condivisi dalla maggioranza.

Il settore agricolo è stato gravemente colpito dalla conseguenza dell'emergenza del Covid-19, sia per la contrazione dei mercati e l'impatto sulla commercializzazione a causa dell'estrema deperibilità dei prodotti, sia dalla compromissione di molte pratiche agronomiche e dalle conseguenze negative sul lavoro che avranno ricadute nel resto della stagione. Per alcuni comparti, infatti, la situazione disastrosa venutasi a creare rischia di minare la sopravvivenza di moltissime aziende e tra queste c'è anche il comparto florovivaistico, che ricava tradizionalmente dall'esito di questa stagione il 70 per cento del proprio fatturato.

Le misure che riguardano prevalentemente e strettamente l'agricoltura nel decreto-legge in questione sono: l'innalzamento dal 50 al 70 per cento dell'anticipo della PAC (Politica agricola comune); l'istituzione di un fondo di 100 milioni di euro per il 2020 a tutela delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura: soldi che serviranno alla copertura totale degli interessi maturati negli ultimi due anni sui mutui contratti dalle imprese; l'incremento di 50 milioni di euro per il 2020 del fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti. Ancora, la concessione della cassa integrazione in deroga per i lavoratori del settore privato; il riconoscimento - per coloro che abbiano svolto nel 2019 almeno 50 giornate di lavoro effettive - di un'indennità di 600 euro per il mese di marzo, che non concorrerà a far reddito; la proroga, dal 1° giugno 2020, delle domande per il sussidio di disoccupazione agricola a favore di tutti gli operai; l'istituzione di un fondo di 300 milioni di euro per il 2020 per tutti quei lavoratori che hanno dovuto cessare, ridurre o sospendere la loro attività e il loro rapporto di lavoro; l'istituzione di un altro fondo presso Ismea di 80 milioni di euro per il supporto al credito specifico per le imprese agricole e della pesca. Infine, i mutui e gli altri finanziamenti in scadenza sono sospesi fino al 30 settembre 2020.

Per il comparto ittico, specifico che il fondo di 100 milioni di euro servirà a coprire i costi del fermo della pesca e di tutte le certificazioni. Inoltre, i collaudi dei motopescherecci adibiti alla pesca professionale, in scadenza in questi mesi, sono prorogati al 30 settembre 2020. Anche l'acquacoltura beneficerà di tutti questi strumenti a sostegno del comparto.

Non ho voluto fare un mero elenco delle misure adottate; ho voluto riepilogare quanto abbiamo messo in campo per far fronte - nel solo mese di marzo - a quella che è stata definita la più grande crisi dal Secondo dopoguerra in poi.

I cittadini stiano tranquilli, perché sono stati già posti in essere altri provvedimenti per interventi contro questa terribile crisi e a favore delle aziende e delle famiglie. Nessuno perderà il posto di lavoro; nessuno perderà soprattutto la dignità né verrà lasciato solo in questo momento così difficile per tutta l'umanità.

Vorrei ringraziare in particolare i medici, le Forze dell'ordine e anche il presidente Conte, perché in questi momenti e giorni difficili ha tenuto uniti i cuori degli italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

**BINETTI (FIBP-UDC).** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, ci sono alcuni elementi che mi sembra particolarmente interessante mettere in evidenza nel nostro dibattito di oggi e che riguardano quella che a me è sembrata fin dal primo momento una nuova forma di «strage degli innocenti»; solo che questa volta gli innocenti non erano quelli al di sotto dei due anni, ma quelli al di sopra dei settanta, settantacinque o ottant'anni. Una vera e propria strage, nella quale confluivano perlomeno tre elementi importanti: il primo riguarda le condizioni spesso drammaticamente negative in cui vivono abitualmente queste persone. Conosciamo la situazione di alcune RSA e le condizioni di degrado che ci sono state mostrate in televisione in diversi passaggi. Questo era un fattore molto importante, da tenere presente come possibile concausa della strage.

Il secondo fattore importante è che le persone morte sono decedute anche perché erano portatrici di altre patologie. Tra le tante patologie, evidentemente, trattandosi di anziani, c'era sicuramente la BPCO, la broncopneumopatia cronica ostruttiva, patologia tipica del fumatore cronico. È quindi una patologia strettamente legata ad un'inadeguata applicazione della vecchia legge Sirchia, che in questo momento avrebbe bisogno di un vero e proprio *maquillage*, che è qualcosa di più che una semplice spolverata sulla legge, ma è una sua rivisitazione alla luce dei nuovi modelli di fumo che compromettono la funzionalità respiratoria.

In tutto questo bastava un solo caso di persona infetta perché tutta la comunità venisse polverizzata dall'infezione, che si è propagata dall'uno all'altro come succede spesso volte con un incendio. Questo significa che le responsabilità sono tante. Direi che coloro che fanno migliore figura in questo caso sono proprio quegli infermieri, che pure abbiamo avuto modo di vedere molte volte in televisione, e quei medici che si sono prodigati nel servizio diretto, in atto in quel momento, ma che nulla hanno potuto fare per le condizioni di degrado di alcune di queste strutture e per le condizioni "di degrado" dei polmoni di queste persone. È quindi un problema complesso.

Nella 12ª Commissione, di cui sono componente, avevamo già provato, prima che scoppiasse tutto questo putiferio, ad avviare un'indagine conoscitiva per vedere come nelle RSA vengono applicate, per esempio, le famose cure palliative. Avevamo fatto una sorta di ponte culturale tra la legge n. 38 del 2010 e la situazione attuale, per capire come nelle RSA venivano garantite cure palliative agli anziani. La dimostrazione pratica che abbiamo avuto in questi giorni è il caos massimo.

C'è un'altra cosa che voglio mettere in evidenza: si è già detto molto - e mi inchino ad essa - della dedizione incondizionata con cui i medici si sono prodigati: turni prolungati, impossibilità di ricambi, ospedali che sorgono nuovi come funghi, ma che come tali hanno bisogno non solo di letti di terapia intensiva, ma anche di professionisti che sappiano gestire questi pazienti. Abbiamo visto coinvolgere in questa operazione medici neolaureati e non ancora specializzati, abbiamo visto coinvolgere medici specializzandi al secondo o terzo anno, ma non abbiamo visto una misura chiara e strutturale che prendesse atto di come da anni il fabbisogno dei medici del Paese sia sottovalutato e come da anni sia vergognosamente sottovalutato il fabbisogno di borse di studio e di scuole di specializzazione per i medici.

Noi avremmo voluto vedere nel provvedimento al nostro esame una misura strutturale forte che, per esempio, equiparasse il numero degli iscritti alla facoltà di medicina, posto che c'è il 98 per cento dei laureati, al numero delle borse di studio per le scuole specializzazione. Avremmo voluto che si capisse che il Paese, in questo momento, davanti ad un'emergenza di questo tipo, non può avere bisogno di ragazzi come quelli che abbiamo visto ieri in televisione, che rispondevano al telefono parlando con i parenti o con i pazienti dei malati e che ci hanno fatto gran tenerezza. Avremmo voluto medici al



letto del paziente e lì ci possono stare gli specialisti, coloro cioè a cui noi abbiamo reso disponibile una borsa di studio per la loro specializzazione.

Anche in questo caso molte parole, fumose (si è parlato di contratti a tre mesi, a sei mesi, sicuramente non contratti a un anno), ma non una misura che desse ragione del bisogno reale del Paese.

Terza cosa e mi avvio alla conclusione: la grande frode che si è fatta nei confronti delle scuole paritarie, alle quali in questo momento, davanti a un numero di famiglie numerose le cui condizioni economiche sono vistosamente peggiorate, che non saranno in grado di pagare le loro quote e le loro rette, non abbiamo saputo offrire pressoché nulla. Stiamo in qualche modo, surrettiziamente, creando le condizioni per cui una grande tradizione culturale del Paese vada piano piano spegnendosi, per misure che sono davvero drammaticamente legate ad una mancanza di prospettiva nonché anche una mancanza di rispetto per quello che prevede la nostra Carta costituzionale.

Su questi tre punti chiedo che anche nel prossimo decreto-legge l'attenzione non sia quella benevola, di cui ringrazio anche la Commissione, il suo Presidente e il Governo, che è stato presente, per l'approvazione degli ordini del giorno, perché un ordine del giorno è obiettivo autentico ed efficace soltanto se poi dà piede a decisioni concrete che cambiano il sistema. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Laus. Ne ha facoltà.

**LAUS (PD).** Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, Governo, prima della pandemia lo stato di salute del nostro Paese non era affatto rassicurante e tutte le forze politiche rappresentate in quest'Aula, nel recente passato, come nel presente, chi più e chi meno, dai banchi della maggioranza e da quelli di minoranza, hanno cercato di dare il proprio contributo per porre rimedio e per contribuire allo sviluppo.

Voglio dire che il 22 febbraio scorso l'Italia era già ferita nel corpo e nell'anima, nel corpo delle sue infrastrutture, innanzitutto quelle stradali: pensiamo alla tragedia del ponte Morandi, ed è di oggi la notizia del ponte crollato tra La Spezia e Massa Carrara. Era ferita altresì nelle infrastrutture ferroviarie, idriche, scolastiche e sanitarie; c'erano già gravi carenze e colpevoli ritardi: penso al Parco della salute, che a Torino aspettiamo da venti anni, ma anche alla TAV, che è stata perennemente nella palude delle polemiche. E potrei continuare per ore.

Allo stesso modo l'Italia era già ferita nell'anima - sì, nell'anima - con i suoi giovani e le loro scarse speranze per il futuro, con la disoccupazione, le disuguaglianze, l'affronto alla dignità umana e i diritti violati. Poi è arrivata la pandemia che ha reso tragico ciò che era già drammatico e adesso più che mai noi tutti dobbiamo scusarci con i cittadini.

Dico bene: scusarci con i cittadini. Per quanto nel passato non è stato fatto e si poteva fare, scusarci perché chiediamo uno sforzo immane ad un corpo già stremato. Dal canto nostro, come classe politica, dobbiamo evitare in ogni modo di commettere gli stessi errori e, ad esempio, cominciare a liberare il Paese dalla stretta soffocante di una burocrazia che impedisce il realizzarsi in tempi ragionevoli anche delle migliori intenzioni. Stiamo vedendo perfino in questi giorni straordinari come sia facile e pericoloso dentro la nostra pubblica amministrazione impantanarsi nelle procedure. Basti vedere l'enorme difficoltà di accesso ai benefici previsti per il sostegno al reddito, sia da parte delle imprese che dei singoli lavoratori. Confesso che se il Governo non si attiva per una forte sburocratizzazione finalizzata ad ottenere tempi certi, avrei in futuro difficoltà a votare i prossimi decreti.

Fatichiamo a imparare la lezione del passato, quando litigavamo, a suon di questioni pregiudiziali, sui testi di legge intorno a quali fossero le vere emergenze e le reali necessità. Questa di oggi è emergenza, adesso lo sappiamo, però noi tutti abbiamo il dovere e la responsabilità di tenere unito il Paese affinché nessuno si senta lasciato solo ed è un impegno che vale tanto per le forze di maggioranza, quanto per quelle di opposizione. Ognuno di noi sa, perché possiamo toccarlo con mano, che il presente decreto-legge non sarà risolutivo, che nessun emendamento lo sarà e nemmeno il provvedimento n. 2, nemmeno il provvedimento n. 3 e nemmeno il provvedimento n. 4. Personalmente anche io ho avuto modo di evidenziare, nel confronto con il mio Gruppo, che nel testo di questo primo provvedimento ci sono mancanze e altrettanto ho verificato come siano già in pista altre misure e altre ancora verranno, dopo un attento monitoraggio che dobbiamo fare tutti insieme. Penso al ritardo dei pagamenti dello Stato nei confronti dei fornitori. Lo Stato, con tutte le sue articolazioni, deve onorare i propri debiti e, se questo non è possibile, è indispensabile che i crediti dei fornitori nei confronti della pubblica amministrazione possano essere certificati e compensati con le imposte.

Verrà poi il tempo in cui si misureranno le carenze emerse nel corso di questi giorni concitati, ma non è questo il momento, né è quello della conta dei provvedimenti e degli emendamenti che garantiranno la ripresa. Non è questo il momento dei sondaggi e delle accuse; i numeri che importano adesso sono quelli delle persone care che ci hanno lasciato e delle famiglie di lavoratori della sanità, dei trasporti, della filiera alimentare e dei servizi essenziali che sono in prima linea tutti i giorni. È con il pensiero rivolto a loro che dobbiamo rimboccarci le maniche per dare il nostro contributo.

Il decreto-legge cura Italia, pur nella grandiosità del titolo, non è e non vuole essere la panacea di ogni male; dal 17 marzo arriva al voto in uno scenario che muta con una velocità ancora quotidiana e a noi è chiesto di tenerne il passo, spesso muovendoci alla cieca a causa della straordinarietà della situazione. Tuttavia, solo la capacità che avremo di renderlo operativo alla svelta ci consentirà di dare le prime necessarie risposte alle famiglie, alle imprese, ai lavoratori, dimostrando di aver compreso il significato nuovo e terribile della parola «emergenza».

Il tema di un innesto tempestivo di liquidità, di far atterrare questi primi 23 miliardi di euro del decreto-legge per salvaguardare la sopravvivenza dei singoli, dei nuclei, ma anche il futuro delle nostre aziende, è cruciale; perciò c'è bisogno di dar gambe ai provvedimenti che questa liquidità può mettere in circolo. Dobbiamo farlo e alla svelta, senza indugiare, rinunciando alle vecchie e cattive abitudini, quelle che il Paese oggi non potrà più permettersi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rufa. Ne ha facoltà.

**RUFA** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il mio cuore e le mie preghiere sono rivolte alle oltre 17.000 vittime del Covid; il mio intervento si concentrerà sulla politica e toccherà gli articoli del decreto-legge, ma senza dimenticare e mancare di rispetto ai familiari, ai parenti, agli amici che stanno piangendo e soprattutto a chi sta lottando negli ospedali. Aggiungo che se mi capiterà di dimenticare qualche uomo, donna o categoria che sta vivendo e subendo questo duro e angoscioso periodo, fin d'ora ne chiedo scusa.

Colleghi, occorre il linguaggio semplice, chiaro, più comprensibile ed una politica più efficace, più veloce, più presente per rispondere alle necessità e soprattutto alle urgenze. E più le norme sono complesse e incerte, più traspaiono condizionamenti e complicità di poteri che la gente non vuole più. Più il disegno di legge si mostra complesso, più evidente appare che ci sono troppe mani interessate a volerlo scrivere ed addirittura obblighi e condizionamenti da parte dell'Europa.

Ma i giorni passano e con essi le ore, quelle ore che vive la gente comune con l'angoscia, ma anche la speranza che la politica - noi - sia pronta a prepararla e difenderla.

Ma voi siete un Governo astuto e arrogante con i deboli e fesso e succube con l'Europa. Vi siete seduti senza esser stati votati a tale ruolo e nemmeno in un momento così grave e di così grave necessità avete accettato consigli e leale collaborazione. È da almeno un mese e mezzo che ci stiamo preoccupando di come rispettare la gente che veramente lavora e parlo di CAI e CRIF. Ma ormai penso sia troppo tardi, o no? Io chiedo al Governo se è tardi o no dare risposta ancora alle imprese e ai dubbi. E vi ricordo - o vi spiego - che sono sigle che marchiano per un mancato o tardivo pagamento e il segnalato è tacciato a vita come cattivo pagatore. La segnalazione in CAI avviene per assegni scoperti; la segnalazione in CRIF avviene per un mancato o ritardato pagamento di un prestito ed è un SIC, ossia un Sistema di informazione creditizia in cui confluiscono i dati relativi alle esposizioni debitorie nei confronti delle banche come mutui, *leasing*, prestiti e fidi.

Sì, i fidi, quelli che più da un mese e mezzo vi sto chiedendo. Il fido è un impegno della banca a mettere a disposizione una somma di denaro a fronte, però, di una garanzia avente a oggetto profili reddituali e soprattutto patrimoniali. Se non paghi la rata del fido, la banca si prende il patrimonio messo a garanzia, il patrimonio che ti sei sudato. Ora, un conto è essere stati irresponsabili, negligenti e impreparati; altro è essere stati obbligati a fermare la propria attività: ciò comporta ovviamente l'impossibilità di onorare l'assegno del proprio fido, mutuo, *leasing* o rata che sia. Ma ciò significa far chiudere un'azienda e uccidere onori, sacrifici, desideri e progetti di un italiano che per anni ha già pagato troppe tasse anche per mantenere le vostre poltrone.

Purtroppo vi cullate nell'idea che, seppur molte piccole e medie imprese penseranno di abbandonare tutto, chiedere il reddito di cittadinanza ed essere campati senza rischi dallo Stato per quanto più possibile, lavorando magari a nero (ed ho sentito addirittura che c'è chi si sta preoccupando per questa categoria), sapete già che ciò non avverrà per la loro onestà e caparbietà. In troppi, però, non sanno cosa significa lavorare, l'entusiasmo di aprire una serranda e curare e far crescere un'attività, investire risorse e cercare sempre migliorie, tecnologia e manodopera, guadagnare con spirito di sacrificio ma sempre con la preoccupazione di arrivare a fine mese per pagare anche e soprattutto lo stipendio ai propri ragazzi e che, pur di pagare tutto e tutti, spesso si rimane senza un



euro in tasca. Si tratta delle stesse tasche da cui si estraggono le soddisfazioni di essere un lavoratore vero e leale, che ha sofferto, sudato e pianto e che ha contribuito - lui sì - a far crescere l'Italia e gli italiani, il popolo più ammirato e apprezzato al mondo. Altro che evasori, sfruttatori imbroglioni e ricchi! Anzi, ricchi sì, ma di dignità.

Covid-19 sta cercando di infettare questi valori. L'unico vaccino del Governo sarebbe stato un intervento tempestivo, chiaro, forte e concreto: soldi alle banche, le banche alle aziende, le aziende alle aziende, le aziende ai lavoratori, i lavoratori alle famiglie, le famiglie ai figli. E invece no. Il ministro Gualtieri in Commissione ci ha invitato a essere concreti e pragmatici, però parlando di risposte alle imprese ha commentato con eccetera, eccetera, senza capire che dietro gli eccetera ci sono i dubbi e le speranze delle imprese.

Purtroppo le lauree in economia e i *master* non servono se non si comprendono e non si vivono le sofferenze di chi lavora e delle piccole e medie imprese che fanno l'Italia. È come vedere un bel mare dall'alto senza capire che sotto c'è un mondo. In questo decreto-legge, tardivo e incompleto, non avete dato conforto e certezza per bloccare eventuali segnalazioni che sono fango e difficoltà per l'attività. Ma speriamo siate almeno all'altezza di bloccare l'Europa e il mondo che aspettano come avvoltoi che i nostri artigiani, ambulanti, agricoltori, lavoratori e titolari di azienda vengano abbattuti a terra. Mettetelo bene in testa a costoro: le attività italiane solo per scelta di programma si vendono, ma non si svenderanno mai.

È possibile che voi non avvertiate la necessità di risposte veloci e la complessità della burocrazia. Sei giorni, ad esempio, per iniziare a produrre delle mascherine, da chi si mette a disposizione; a monte della volontà dell'organizzazione, tre giorni per l'autorizzazione dell'Istituto superiore della sanità e altri tre giorni dalla Protezione civile; e poi un blocco.

Oppure sei giorni per chiedere la conversione di trattamento ordinario di integrazione salariale o assegno ordinario, nell'articolo 19, perché, ai tre giorni preventivi delle aziende, occorrono - chissà perché - altri tre giorni di giudizio dei sindacalisti in giacca e cravatta. Anzi, colgo l'occasione per ringraziare il complesso lavoro dei commercialisti, collaboratori e consulenti del lavoro, che devono interpretare articoli con incalzante necessità.

Urgenza significa immediatezza di risposte certe. Risposte che ci dovrà dare poi, con calma, il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie, e l'Organizzazione mondiale della sanità. In questo momento, la più evidente prova di immediatezza, organizzazione, certezza e volontà, ce la stanno sbattendo in faccia i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari, i farmacisti e il volontariato tutto, che dimostrano di essere uomini veri e santi. Santi coloro che hanno donato la propria vita per salvarne altre. E non venga in mente a nessuno, come abbiamo chiesto in un articolo, di accollare loro la responsabilità penale, civile, contabile o di rivalsa durante questo difficile periodo. Anzi, venga loro riconosciuta, per nostro obbligo morale e di riconoscenza, una lauta indennità in cambio dei loro sacrifici.

E quando si ripartirà occorrerà un metodo chiaro per le nostre aziende. Una *flat tax*: fatela pure al 30 per cento, ma fatela; una chiara ed unica tassazione. Occorreranno DEA di secondo livello in ogni provincia e, soprattutto, facoltà di medicina senza numero chiuso, dove va avanti chi è già più predisposto dal liceo e chi è più volenteroso.

Brecht diceva: non aspettarti nessuna risposta oltre la tua. Questa è la forza di ogni italiano, dei dottori, degli infermieri, delle Forze dell'ordine, della Polizia, della Polizia penitenziaria, cui si chiede di aprire le carceri, nell'articolo 123, della Polizia municipale, dei Carabinieri e dei prefetti, ma anche dei giornalisti, dei trasportatori, dei corrieri, degli autisti e di tutti gli italiani che, grazie all'impegno e al sacrificio, rispettano il momento e lo valorizzano con gesti di vero amore.

Chiudo ringraziando fin da ora, rimettendomi al loro lavoro, i ricercatori. Oggi guardiamo con orgoglio e speranza ai ricercatori e alla loro missione. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

**\*QUAGLIARIELLO (FIBP-UDC).** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, stamattina pensavo che non sarebbe stato facile intervenire in questa discussione, per ragioni istituzionali, e devo dire che l'andamento del dibattito mi ha confermato in questa convinzione.

In realtà noi esaminiamo oggi un decreto che richiama decreti precedenti, in qualche modo entrati nella sua pancia, e che occhieggia a un altro decreto, che verrà varato, forse, tra poche ore, e i cui effetti, quindi, saranno più o meno contemporanei all'approvazione del presente provvedimento. E, *a latere*, abbiamo il cosiddetto decreto liquidità. Infatti, nel dibattito abbiamo discusso di tutte queste questioni insieme.

Come si è risposto da parte della maggioranza e da parte del Governo a questa situazione, che definirei emergenziale? Lo si è fatto con un tavolo Governo- opposizioni del quale, in rappresentanza della componente parlamentare di Cambiamo!, piccola ma agguerrita, io ho fatto parte. Posso testimoniare della cortesia istituzionale che si è usata in questo tavolo. Cortesia istituzionale che è un dato certamente importante ma che, insomma, non si nega a nessuno. Non fu negata neanche a De Gasperi quando era il rappresentante di una potenza che aveva firmato una resa incondizionata al tavolo della pace.

Questa cortesia istituzionale si è tradotta in una serie di ordini del giorno, che dovrebbero essere recepiti nel prossimo decreto-legge. Non è poco, signor Sottosegretario, e di ciò evidentemente, in una situazione di questo tipo, bisogna ringraziare.

Io credo tuttavia, anche alla luce delle parole che sono state dette, che dovremmo renderci conto di qualcosa di più e forse dovremmo rendercene conto tutti insieme. Guardate che questa storia non si chiuderà con una conferenza stampa improvvisa del presidente Conte, dopo Amadeus, che ci dirà che da domani torna tutto come il giorno precedente la chiusura. Noi siamo a una svolta epocale, che rimetterà in discussione il nostro modo di stare insieme, i nostri luoghi di socialità, i parametri di sicurezza, la libertà personale e anche la necessaria ritessitura di un tessuto economico, che sarà molto condizionato dalla riapertura. Insomma, la riapertura sarà una ripartenza, un *restart*.

La domanda che io mi pongo e che vi pongo - e alla quale credo che dovrete trovare il modo di dare una risposta - è se questa ripartenza volete affrontarla da soli, usando cortesia istituzionale nei confronti delle forze che non sono nella maggioranza, oppure se questa ripartenza, andando oltre i ruoli che sono e devono rimanere sacrosanti, debba essere gestita tutti quanti insieme. Io credo che questa sia, signor Sottosegretario, la questione di fondo, che sottende molti degli interventi che sono stati pronunciati fin qui.

Tutti dicono, anche in maniera un po' retorica, che sarà come dopo una guerra. Ma dopo l'ultima guerra in questo Paese c'erano divisioni ben più profonde di quelle che vi sono oggi tra la maggioranza e l'opposizione, eppure si trovò il modo per una ripartenza comune; quella ripartenza comune fu scolpita in un testo, la nostra Costituzione repubblicana, che probabilmente piace più a lei che a me, ma che tutti in quest'Assemblea rispettiamo.

Vogliamo allora porci il problema di come ripartiamo? Vogliamo porci il problema di far sì che questa ripartenza non sia un modo per approfondire ancora di più le divisioni presenti in questo Paese, che non sono divisioni politiche, ma sono magari geopolitiche come quella tra Nord e Sud, che rischiano di essere ulteriormente rafforzate da ciò che sta accadendo?

Signor Sottosegretario, più che il parere su un ordine del giorno, del quale comunque, se sarà positivo, la ringrazieremo, vorremmo che il Governo trovasse il modo di dirci questo: se vuole fare da solo o se vuole trovare gli spazi e i modi per poter partire tutti quanti insieme.

Mi permetta di aggiungere un'ultima cosa: ripartire tutti quanti insieme, dando agli esperti lo spazio che compete loro. È evidente infatti che in questa situazione gli esperti devono avere uno spazio, ma senza dimenticare, signor Presidente (ho finito), che le scelte, nei momenti drammatici del Paese, le deve fare la politica, non possono farle i tecnici. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*.

**PRESIDENTE.** Senatore Quagliariello, la ringrazio anche per la perfetta adesione ai tempi che le erano assegnati.

È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

**NENCINI (IV-PSI).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei provare a dare una lettura non nel merito - l'hanno già fatto altri colleghi del Gruppo e, condividendo, non ripeto - dei due decreti-legge, quello di cui stiamo parlando oggi e quello che verrà in discussione immagino dopo Pasqua, in maniera sinergica e congiunta. Non vi è dubbio infatti, anche per gli impegni assunti dal Governo nella Commissione competente, quando si è discusso di emendamenti e ordini del giorno, che impegni legati al primo decreto-legge cura Italia siamo stati in qualche modo ritrasmessi nel secondo provvedimento o, perlomeno, nella discussione che si terrà tra non moltissimi giorni. C'è un punto dal quale bisogna partire e che dagli interventi ascoltati mi pare trovi più o meno tutti d'accordo, all'interno dell'Assemblea e immagino anche nel Governo: non esiste un'emergenza come nel caso postbellico. L'emergenza epidemiologica è lunga e dal punto di vista temporale non è fissabile in un calendario. Tutti gli esperti e gli scienziati presumono che abbia una lunghezza temporale non indifferente.

Se è così, bisogna cominciare ad immaginare quale sia la strategia per uscire da un dramma straordinario, che non ha eguali e che produce sicuramente tre fattori, al di là della lunghezza, di cui parlava il senatore Quagliariello con un tono di ottimismo, che ahimè non condivido, che vengono

messi assolutamente in discussione. Anzitutto, gli elementi su cui l'occidente si fonda da cinquecento anni, ovvero: l'etica del lavoro, la democrazia così come l'abbiamo conosciuta e la valorizzazione della libertà. Questi tre fattori, in questa fase e nel tempo successivo a questo, rischiano di subire danni irreversibili.

In secondo luogo, cade l'idea di un progresso illimitato, su cui si fondano le nostre società dalla fine del Settecento.

In terzo luogo sta dominando la paura. Gli italiani, in media, vivono in tre stanze, con dei figli e talvolta anche con degli anziani. Tenerli chiusi, come era ed è doveroso fare, per trenta, trentacinque o quaranta giorni e presumibilmente di più, con la consapevolezza che il futuro non sarà uguale al passato, costituisce un fattore di rischio, che rischia di generare profonde fratture sociali. Ecco perché serve, oltre al decreto-legge, una visione legata ad un cronoprogramma, per una fase che, più che fase 2, è la fase che riguarda il futuro e il domani dell'Italia.

Quello che sappiamo fin da oggi ha due teste: la prima è che vincerà chi ha una visione larga. Il presentismo va gettato in un canto e magari va lasciato macerare e imputridire lì dentro, senza risollevarlo. La seconda è che ci sarà bisogno di più Stato, di uno Stato che definisco umanizzato, per far fronte a tensioni sociali probabilissime e per far fronte ad una depressione altrettanto probabile. Quindi bisogna cominciare a chiederci, dentro la prossima fase, che sarà quella decisiva, come il Governo, il Parlamento e i poteri di questa straordinaria Italia intenderanno muoversi. Domando: è tempo per ragionare di una Costituente, visto che il Titolo V della nostra Costituzione, perlomeno nella parte che riguarda la suddivisione dei poteri in campo sanitario, viene costantemente messo in discussione? Come si fa a garantire la *privacy*, dovendo aumentare le forme di vigilanza e di controllo? Questi sono temi che attengono ad una Costituente, perché incidono sulla Carta costituzionale, varata settant'anni fa.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, svolgo una seconda e penultima considerazione. L'Italia ha vissuto situazioni simili, ma non uguali, per due volte nel Novecento e vi è uscita in due modi non diversi, ma contrapposti. Cosa è accaduto nel 1920-1922 lo sappiamo perfettamente.

Ma sappiamo perfettamente anche com'è uscita da una crisi altrettanto drammatica, anzi probabilmente di più, tra il 1943-1944 e il 1948. Io prediligo decisamente il secondo modo di uscita, ma quando si prevede una condivisione avendo un Parlamento decisamente spaccato, con forme di sovranismo fermamente accentuate, che io trovo fuori tempo (ma esistono e vanno prese in considerazione), bisogna prevedere una stazione di passaggio intermedia di questa via dolorosa.

La stazione di mezzo va prevista ora: mi riferisco a una cabina di regia dove mettiamo non i segretari politici dei partiti, ma i rappresentanti istituzionali (parlamentari, Governo, Regioni, maggioranza ed opposizione), e dove mettiamo altresì la scienza e le migliori intelligenze di questo Paese. Infatti, non si esce da una crisi del genere se scienza e politica non sommano le loro esperienze e le loro qualità. L'ultima questione riguarda l'Europa. Possiamo girare il calzino come ci pare, signor Presidente, ma l'Europa non c'è. La Storia insegna una cosa sempre, con una fissità decisiva ed allarmante: quando si fanno dei salti e quando si è nelle fasi di passaggio storiche importanti, i processi accelerano. O la politica manifesta una sua presenza radicata e forte, quindi o la politica si impone in questi passaggi, oppure le baronie delle *lobby* finanziarie e quant'altro predominano. Ed è un predominio da cui poi, se riescono a costruire questa fase di passaggio rendendola stabile e definitiva, non vengono più scalzate.

Quindi accanto all'opportunità c'è anche un grande rischio: è una partita che l'Italia da solo non può giocare. C'è soltanto l'Europa che può farlo; servirebbero *leader*, pionieri, come nel 1944, 1945, 1946 e 1947, ma oggi non se ne vedono. L'unica speranza è che, essendo un tempo di passaggio, questo tempo crei nuovi *leader*. È già successo ed io mi auguro che possa avvenire.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

**BONINO** (*Misto-PEcEB*). Signor Presidente, signori del Governo, io non voterò contro un provvedimento che avete chiamato cura Italia, anche se si tratta di un sobrio decreto di 120 articoli e 274 pagine, quindi non solo di difficile comprensione, ma persino di difficile lettura. Così come per il cittadino, che più o meno è chiuso in casa, è stato veramente difficile comprendere e muoversi tra i 151 provvedimenti presi fino ad oggi, tra ordinanze, decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, decreti ministeriali e quant'altro.

Non voterò contro questo provvedimento perché, come tutti, sono consapevole di quanto sia drammatico il momento che stiamo vivendo; sono consapevole dello sforzo ammirevole di tante e tanti infermieri, poliziotti e quant'altro, che lavorano con impegno perché la sofferenza e le restrizioni di questi tempi bui siano per tutti noi meno pesanti e meno lunghi possibile.

Sono consapevole della difficoltà in cui si trovano coloro che lavorano con gli anziani; tutto il terziario, ad esempio, che ci assicura servizi essenziali, commerciali o meno; i lavoratori nei campi e nelle aziende che continuano a produrre; italiani da sempre o persone che sono venuti in Italia da lontano, stranieri, ma che lavorano nelle nostre case, nelle nostre fattorie, nei nostri supermercati. Come diceva il ministro Bellanova, senza di loro tra qualche settimana i prodotti marciranno nei campi.

Sono consapevole del lavoro della comunità scientifica del nostro Paese, perché mai come oggi è essenziale conoscere per deliberare. Sono consapevole delle difficoltà di chi si trova a prendere decisioni e per questo, pur vedendo errori ed omissioni che molti fanno finta di non vedere, fino a parlare di un modello italiano, penso si debba aspettare a trarre conclusioni su meriti, demeriti e responsabilità nel contenimento del contagio. Mi riferisco all'impreparazione con cui siamo giunti a questo appuntamento, agli annunci intempestivi, alle decisioni tardive, alle scelte di non fare tamponi a tappeto, alla scarsità di mascherine e di altri dispositivi di protezione, che sono mancati tragicamente all'appello. Mi riferisco inoltre alla diffusione incontrollata del contagio nelle residenze per anziani e negli ospedali e, soprattutto, allo scontro - o alla mancanza di coordinamento - tra Stato e Regioni e tra le Regioni tra loro. Su questo faremo una discussione - spero - seria e dura nelle Aule parlamentari, quando sarà il momento e quando l'incendio sarà domato o almeno sotto controllo.

Non voterò contro: nonostante trovi irresponsabile l'incapacità di gestire in condizioni di legalità e sicurezza sanitaria la situazione nelle carceri con un minimo di umanità; nonostante giudichi un errore, proprio oggi, mettere ancora centinaia di milioni di euro in Alitalia, per poi prevederne la nazionalizzazione; nonostante il Governo, che è arrivato alla crisi con il massimo di debito e il minimo di crescita, non abbia mai neanche pensato o avuto il coraggio di sospendere i prepensionamenti di quota 100; nonostante dopo due anni che abbiamo al Governo una forza che pretende di essere il campione dell'innovazione digitale, il sito dell'INPS sia miseramente collassato e l'istituto abbia dato spiegazioni francamente false o ridicole; e nonostante soprattutto una diplomazia dell'epidemia, che vi ha portato a enfatizzare gli aiuti arrivati da Russia, Cina e Cuba, ma a tacere quelli decisivi arrivati dall'Europa, non solo in termini di dispositivi sanitari, ma di prestiti giunti immediatamente dalla BCE, senza i quali non avreste fatto né il decreto-legge cura Italia né quello che vi accingete a varare.

E non voglio fare polemica, senatore Nencini, ma non è l'Europa che non c'è: è l'Europa degli Stati membri che non c'è, perché la BCE c'è, la Commissione ha fatto proposte e la BEI si è mostrata disponibile; dove si è bloccato tutto sono le riunioni - ieri, stanotte e, si spera, domani - dei Governi.

Non voterò contro, nonostante la vostra posizione in Europa sia stata a rimorchio di veti e pregiudizi del Governo Conte II e delle parole d'ordine delle opposizioni sovraniste. Permettete a una federalista europea mai pentita come me, una che gli Stati uniti d'Europa li vuole davvero, di dire che rifiutare il MES, anche a condizioni decisamente irragionevoli, è un errore per un Paese come l'Italia, a maggior ragione se si richiedono gli eurobond. Penso che l'urgenza di liquidità sia tale per cui tutti gli strumenti possibili vanno usati adesso, per le imprese, per i disoccupati, per le famiglie, e così via. Nel frattempo, occorre pensare agli eurobond, perché, cari colleghi, anche se ci fosse il via politico in materia in questi giorni, tutti sappiamo che ci vorrebbe almeno un anno prima che si mettano in funzione, per via del sistema legale che va messo in moto, delle clausole, e così via. Quindi intanto usiamo quello che c'è e, se non lo vogliamo chiamare MES né bond, chiamiamolo con un altro nome; oggi però non siamo in grado di rifiutare liquidità, pur senza condizioni.

Gli eurobond - e chiudo - noi federalisti li chiediamo da tempo, perché vogliamo un bilancio europeo adeguato a finanziare le politiche dell'Unione europea con risorse proprie, debito proprio e non dei singoli Stati. Ma gli eurobond, ripeto, oltre a comportare tempi che non li rendono disponibili subito, comportano anche il riconoscimento di un'accresciuta sovranità europea.

La trattativa di queste ore, scusatemi, non è il fallimento dell'Europa comunitaria: è il fallimento degli Stati sovrani, della loro incapacità di derivare un interesse europeo nella mera compensazione di presunti interessi nazionali. E l'Italia non può chiamarsi fuori da questa responsabilità.

Nonostante tutto, il mio Gruppo e io stessa non voteremo contro: ci asterremo per non votare contro il Governo del nostro Paese che, dopo queste ore tragiche e decisive per l'Italia, speriamo torni a sedersi domani al tavolo europeo con un atteggiamento seriamente negoziale e seriamente costruttivo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Faggi. Ne ha facoltà.

Devo invitare anche a lei, senatrice - mi tocca questo compito particolare - a parlare dal microfono che i senatori Questori hanno indicato: non ho capito bene il perché, ma io obbedisco ai colleghi Questori del Senato.

**FAGGI** (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, è molto difficile per me parlare oggi; di solito sono molto più disinvolta e faccio anche qualche battuta, ma oggi mi dà molta tristezza e molto dolore.

Esprimo innanzitutto parole di vicinanza ai miei colleghi Sindaci, impegnati sul territorio giorno e notte, che non possono neanche venire qui in Senato perché devono occuparsi della loro popolazione. Desidero mandare un mio umile, umilissimo abbraccio a tutti coloro che ci curano, che curano i nostri cari, quelli che sono ancora negli ospedali e quelli che sono stati accompagnati verso la morte e che non abbiamo più potuto stringere. (*Applausi*).

Inizio il mio discorso con una metafora: perché suonare a quattro mani? In generale, due o più persone che suonano insieme parti diverse sviluppano il senso del ritmo e la concentrazione nell'esecuzione assai maggiormente che se suonassero per conto proprio. I brani per pianoforte a quattro, anche se lo strumento è lo stesso, abitano a tenere il ritmo e mettono duramente alla prova la preparazione tecnica dei due esecutori, dal momento che entrambi sono costretti ad ascoltare, oltre alla propria esecuzione, anche quella del compagno a fianco. Quindi, se la preparazione non è più che solida, è facilissimo confondersi e perciò sbagliare.

Quando si suona a quattro mani, il pianista che ha la parte più semplice deve andare dietro agli eventuali errori del suo compagno. Per eseguire al meglio il brano a quattro mani occorre che ognuno dei due pianisti impari alla perfezione la sua parte, studiandola da solo, non subito col suo compagno: successivamente potranno invece provare insieme e il brano riuscirà perfettamente, senza aver fatto troppa fatica.

Potrei anche appellarmi semplicemente al cosiddetto *fair play* o gioco corretto, un comportamento rispettoso delle regole che garantisce le stesse opportunità ai diversi contendenti nello sport, nella politica e nei rapporti umani e sociali. Voglio dire che, in questa occasione così spaventosamente drammatica di emergenza sanitaria, non c'è stato nemmeno questa volta. Ne abbiamo avuto l'occasione; abbiamo sentito prima i colleghi parlare, entrare nel dettaglio di questo decreto-legge che dovrebbe abbracciare in tutte le fattispecie le necessità di un popolo italiano spaventato, che ha paura dell'adesso, ma anche del dopo. Non c'è stato, ne abbiamo avuto una prova. L'ho avuta io stessa, fino a questa notte, alle 2:30, esaminando emendamento per emendamento, i tanti emendamenti non onerosi che avrebbero potuto essere quella nota a quattro mani che avrebbe fatto sì che questa potesse essere una buona composizione. E invece, sono stati tutti respinti, indipendentemente dal loro contenuto, perché non andavano bene, o perché saranno ripresi in un prossimo decreto-legge, oppure perché non abbiamo avuto tempo, perché l'istruttoria non è finita, e chi ne ha più ne metta. Tutto ciò è stato veramente desolante perché, il Governo e noi che rappresentiamo gli italiani che ci hanno regolarmente eletti, siamo tutti portavoce di persone, di piccole porzioni, di segmenti di vita. Tutti avevamo qualcosa di buono da portare che non fosse relegato semplicemente al piccolo emendamento o al piccolo ordine del giorno. Ma questo è stato.

Ciò che ne è uscito, che ne uscirà, sarà un componimento, un decreto-legge zoppo, che non saprà cogliere in tutte le parti le necessità che i colleghi prima di me hanno elencato con una forza, una determinazione e un dolore spaventosi, neanche nell'emergenza sanitaria.

Questo fa riflettere; ci fa riflettere perché ci mette nelle condizioni, una volta tornati nei nostri territori, di guardare la nostra gente con gli occhi pieni di lacrime; persone che aspettano il tempo in cui si riaprirà, come si riaprirà, cosa faremo del nostro dopo. Aspettano delle risposte, mentre noi non siamo capaci di rassicurarle.

Provo una certa vergogna per questo perché non mi appartiene la mostrina, il fatto di avere avuto approvato qualche cosa e di poterlo spendere in una conferenza stampa, magari dissimulando i numeri, alzandoli, gonfiandoli, modificandoli o stravolgendoli nel loro contenuto. Questo non mi appartiene, però mi appartiene la voglia e la necessità di risposte che non sarò in grado di dare, come tutti coloro che hanno parlato prima di me.

Quest'Assemblea è così istituzionale nel suo color rosso scarlatto. Oggi mi sono presa la briga di capire perché abbia questo colore così acceso, perché è una parte di Storia; lascio a voi andare a vedere e a scoprire. Ebbene, oggi questo colore scarlatto non ricorda la Storia, ma richiama il sangue degli italiani e le lacrime che continueranno a versare se non comincerete, come Governo, come istituzioni, voi per primi, a deporre le armi, le asce, a mettervi a un tavolo veramente e, con il *fair play* che ci vuole in queste situazioni drammatiche, di emergenza, che sono una vera e propria guerra, imparare a collaborare.

Imparare a provare a suonare a quattro mani, che vi potrà sembrare sciocco e ridicolo, ma è un esercizio di grande dignità e collaborazione che la Storia ci ha anche insegnato in tante occasioni e che noi avremmo potuto ricordare, voi avreste potuto ricordare, e mettere in atto. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).



PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevecchi. Ne ha facoltà.

**MONTEVECCHI (M5S).** Signor Presidente, in questo momento di emergenza, in un quadro complessivo in cui tutti stanno vivendo delle enormi difficoltà, i nostri piccoli, i nostri minori stanno vivendo varie forme di disagio materiale, ma anche emotivo e psicologico. Perciò oggi il mio intervento e la mia attenzione vogliono essere rivolti a loro, specialmente a coloro che si trovano a convivere con disabilità e con varie forme di fragilità.

Misure importanti sono state prese da questo Governo e ringrazio tra tutte, in particolare, il ministro Azzolina e il ministro Bonetti, ma c'è ancora da fare per implementare le misure a tutela dei diritti dei minori, dei nostri bambini e bambine, dei nostri ragazzi e ragazze. Perciò sono lieta che un Gruppo di parlamentari abbia avviato un lodevolissima e bellissima iniziativa di ascolto che si prefigge di raccogliere spunti e istanze per coadiuvare l'azione del Governo in questo campo. Infatti, è vero che l'isolamento ha prodotto per prima cosa la chiusura delle scuole e quindi la mancanza di luoghi importanti di socializzazione, di occasioni di confronto e dunque di scambio, crescita e creatività condivisa per i nostri piccoli, ma ha procurato anche l'acuirsi o addirittura l'aggravarsi di situazioni problematiche all'interno di nuclei familiari fragili, in cui si consumano violenze di vario tipo, anche psicologiche, e di vario grado, con le ovvie ricadute che esse hanno sulla salute psicologica ed emotiva dei nostri minori che si trovano quotidianamente a dover sopportare un carico emotivo che è già molto pesante per un adulto.

Dunque occupo questi pochi minuti per rinnovare un invito che ho rivolto pubblicamente qualche giorno fa, quando, emozionata dall'iniziativa di questi parlamentari (a cui auspico di potermi aggiungere) e con l'intento quindi di sostenere questa iniziativa, ho deciso di porgere questo invito, proprio perché condivido profondamente lo spirito e la finalità del voler avere un dialogo con tutte le associazioni del terzo settore e raccogliere tutte le istanze e tutte le proposte per il Governo. Il mio invito è quello di trovare lo spazio per un provvedimento dedicato e, se non per un provvedimento dedicato, per una sezione, in quello prossimamente in arrivo, interamente declinata a misura di bambino: un «cura-bambini» con cui si possano mettere in campo tutta una serie di iniziative tese a garantire in modo sempre più puntuale i diritti dei nostri bambini e delle nostre bambine, perché sarà solo con un provvedimento o una sezione a misura di bambino che noi ci prenderemo cura del nostro futuro. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Boldrini. Ne ha facoltà.

**BOLDRINI (PD).** Signor Presidente, colleghi senatori, Governo presente, prima di iniziare il mio intervento, come tanti colleghi hanno fatto prima di me in quest'Aula, vorrei rivolgere un pensiero commosso a tutte le vittime della pandemia e ai loro familiari, a chi ancora è in terapia intensiva, a chi sta provando a combattere grazie all'ineguagliabile lavoro dei tanti professionisti sanitari, tutti compresi, che più di una volta hanno rifiutato l'appello di eroi, ricordando al Paese che per loro è una missione.

Ricordiamo anche coloro che purtroppo sono morti, e sono stati tanti, e che sono rientrati dalla pensione pur di dare il loro contributo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Ricordiamo altresì tutte le professioni sanitarie, insieme anche al volontariato e a chi faceva le pulizie in quei luoghi dove si è purtroppo contagiato.

Dobbiamo tenere in considerazione che quella che stiamo vivendo è un'evenienza straordinaria con cui non avevamo mai avuto contezza. Quella che ci troviamo ad affrontare è la peggiore contingenza del dopoguerra. A febbraio sembravamo l'unico Paese europeo ad esserne colpito, poi l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato la pandemia. Oggi, 8 aprile, non sappiamo neanche quando l'emergenza si risolverà del tutto. Sappiamo solo che avrà pesantissime conseguenze, che sono ad oggi incalcolabili. Nel frattempo la popolazione si chiede e ci chiede. Nel frattempo va ricostruita la fiducia e la speranza perché l'attesa, l'impossibilità di progettare è estenuante.

Sanità ed economia sono in questo frangente indissolubilmente legate; lo sono altresì la scienza e la politica, come qualcuno ha detto prima di me. Per una ripresa economica è fondamentale fermare il virus. È questa la prima delle nostre priorità. Gli esperti ce lo hanno spiegato in tutti i modi. Bacchette magiche non ci sono perché a criticare sono tutti bravi, ma poi bisogna prendere delle decisioni. Soluzioni alternative non ci sono, l'alternativa è unica: non permettere al virus di diffondersi ulteriormente per non perdere una generazione di anziani, mettere in sicurezza migliaia di lavoratori e non fare collassare il sistema sanitario. Per questo le problematiche oggi non solo non servono, ma evocano pessimi scenari. Stiamo parlando di vita e di morte, un terreno su cui non si dovrebbe giocare

il consenso, ma su cui sarebbe necessario manifestare il buon senso. Il nostro Paese è stato scosso in profondità nelle viscere, nessuno poteva immaginare simili scenari.

Il Governo fin da subito ha agito in maniera tempestiva; va detto con onestà e va riconosciuto. Oggi l'Italia è un modello per gli altri Paesi europei - e non solo - che hanno attuato le nostre stesse misure riconoscendone la validità, persino gli scettici hanno dovuto ricredersi. La situazione però è nuova per tutti, anche per il nostro Governo, che di fronte all'emergenza Covid-19 è stato costretto a prendere decisioni impattanti sulla vita di tutti i cittadini; la libertà, che ci manca, ci è stata tolta proprio perché è una necessità. Non c'è ambito che non sia stato toccato; la sanità, la scuola, le imprese, la libertà di tutti noi. Eppure ogni misura ha tenuto conto, da un lato, della necessità primaria di arginare il virus, dall'altro di porre le basi per una ripresa, che dovrà esserci. Il cosiddetto decreto cura Italia, che ci apprestiamo oggi ad esaminare, su cui verrà apposta la fiducia, non è l'ultima misura - perché è già in arrivo un provvedimento per aprile - per dare sostegno economico alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese.

Per prima cosa si punta a finanziarie e a potenziare il Servizio sanitario nazionale; non a caso viene definito cura Italia. La Protezione civile e gli altri soggetti pubblici - tra cui ricordiamo le Forze dell'ordine - stanno lavorando in queste settimane e sono in prima linea per contrastare l'emergenza. Il secondo obiettivo è quello di sostenere l'occupazione e i lavoratori attraverso l'estensione delle misure speciali in tema di ammortizzatori sociali per tutto il territorio nazionale e a favore di tutti i lavoratori, per la difesa del lavoro, prevedendo norme speciali in materia di sostegno al reddito.

Il nostro Servizio sanitario nazionale ha confermato buona qualità e potenzialità nonostante recentemente sia stato consentito di andare in pensione a migliaia di medici e infermieri esperti senza prevedere con anticipo la loro sostituzione. Il numero di posti letto per abitanti è stato rivisto al ribasso negli anni.

La sanità è da tempo oggetto di riduzioni di spesa e ciò ha determinato conseguenze negative sulla capacità di cura, mentre oggi è questo il settore che regge il peso della pandemia. Tutto ciò ci deve fare riflettere. Bisogna quindi mettersi tutti al lavoro - e in effetti è grande il lavoro che è stato compiuto dalla Commissione - per mettere a punto in tempi consoni, in fretta, una strategia che coniughi emergenza sanitaria e ripresa economica, avendo ben chiara una visione di salute pubblica che punti su un reale potenziamento dell'assistenza territoriale, sulle cure domiciliari che in questa emergenza, laddove utilizzate, sono risultate vincenti. Ce lo impongono l'invecchiamento sempre crescente della nostra popolazione e l'aumento delle malattie croniche, proprie delle fasce di popolazione che sono state maggiormente colpite dal Covid-19.

Dobbiamo avere ben chiaro il fatto che non può essere potenziato il sistema sanitario se non si pone fine al dilemma della disomogeneità delle cure e delle prestazioni oggi esistente nelle Regioni italiane. La salute pubblica ha bisogno di un indirizzo unitario che garantisca ai cittadini su tutto il territorio nazionale lo stesso diritto alle cure; sono quindi necessari spunti di riflessione affinché non si tornino a ripetere gli stessi errori. La pandemia ha messo in luce che le Regioni da sole non avrebbero potuto fare molto e che il coordinamento nazionale è stato decisivo per gestire l'emergenza. Quindi, forse, una riflessione anche sul Titolo V sarà da fare. Il Sistema sanitario nazionale non deve più essere il bancomat dell'austerità, ma semmai dovrà essere il traino della ricostruzione dei settori produttivi.

Tuttavia, un altro tema importante è quello delle professioni sanitarie da tutelare, da rendere sempre più consone, e quindi anche quello della formazione medica. Anch'io ribadisco che devono esserci più risorse per le borse di specializzazione dei nostri formatori, perché non possiamo permetterci di rimanere senza specializzazioni. Questo è un altro dato importante. Inoltre, la cosa più importante è retribuire adeguatamente il personale sanitario che oggi diciamo essere in prima linea. Queste sono tutte esigenze fondamentali, perché dobbiamo mantenere il benessere della nostra popolazione.

Un altro tema a me carissimo nell'ultimo scorcio di tempo - lo devo dire - è quello della medicina di genere, che anche in questo caso tiene in sé la differenza fra sesso e genere. La pandemia ha messo in luce il fatto che le donne sono meno colpite dal virus, resistono meglio. È arrivato il momento di prendere sul serio questo tema e di fare ricerca su di esso, perché anche in questo caso ci sono delle differenze nella personalizzazione delle cure ed è un tema che va affrontato.

Concludo il mio intervento con una considerazione: spero proprio che ciò che ci sta succedendo possa davvero darci lo spunto per migliorare in tutti i sensi. Abbiamo molto da fare. *(Applausi dai Gruppi PD e IV-PSI).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Valente. Ne ha facoltà.

**VALENTE (PD).** Signor Presidente, parto da una considerazione che in ultimo ha ripreso la senatrice Boldrini: non saremo sicuramente uguali a noi stessi dopo questa emergenza, ovviamente molto



dipenderà da noi, da come leggeremo questa fase, da quali considerazioni matureranno in seno alla comunità scientifica, da come impareremo a dialogare di più e meglio con quella comunità, da come valorizzeremo quei saperi e quelle competenze. Molto dipenderà dalla politica, dalle scelte che farà nella fase 2, quella della ricostruzione, con la quale tra qualche giorno dovremo fare i conti.

Ci sono però alcune verità che in questo momento questa emergenza ci impone di leggere: intanto che nessuno si salva da solo (è una banalità, ma è un'amara verità) e poi che nessuno è al riparo da questa emergenza. Non lo è nessuno, in base alla propria posizione, stato sociale, ricchezza. C'è qualcuno però che all'interno di questa emergenza rischia di pagare un prezzo più alto, come abbiamo detto più volte: sono i fragili, i più deboli, ma io a questi aggiungo anche i soggetti più esposti, più vulnerabili. Chi mi conosce e conosce la mia cultura sa che mai parlerei delle donne come un soggetto fragile, anche perché all'interno di questa emergenza stanno dimostrando esattamente il contrario, ma sono sicuramente i soggetti più esposti, più affaticati e più vulnerabili.

E sono anche soggetti che, forse proprio dentro quest'emergenza, rischiano ancora una volta, come in tutte le crisi, di pagare uno dei prezzi più alti. Si stanno dimostrando resilienti. I dati ci dicono che i due terzi delle donne continua a lavorare anche perché le donne sono da sempre impegnate in settori legati alla sanità, alla cura e ai servizi alla persona, ma anche ai servizi bancari e assicurativi. Pensiamo anche alle insegnanti, al mondo della scuola, del sapere. Si tratta di servizi necessari, indispensabili e strategici che continuano a funzionare dentro quest'emergenza.

A quelle stesse donne viene oggi chiesto molto di più: viene chiesto loro di stare a casa e, quindi, anzitutto, di farsi carico di un lavoro che continua a pesare sostanzialmente sulle loro spalle (lavoro domestico, di cura e presa in carico dei nostri figli). La stragrande maggioranza delle mamme fa i conti con un apprendimento scolastico con modalità nuove di tipo tecnologico, rispetto alle quali forse i nostri figli molto spesso ci insegnano di più. Tuttavia, rispetto a questo lavoro noi ci sentiamo di doverli supportare, come possiamo e riusciamo, a fianco delle insegnanti, nella stragrande maggioranza donne, che continuano a svolgere questo lavoro in questa fase. Io rivolgo a queste donne anzitutto un ringraziamento, perché ce la stanno mettendo ancora una volta tutta.

E credo anche che i dati che venivano richiamati sul fatto che stanno resistendo di più a questo virus (almeno così pare) in questa fase probabilmente ci imporranno una riflessione nella costruzione di una seconda fase - quella della ricostruzione - per ripartire fondamentalmente anche da loro per tante ragioni, ma anche per questa.

C'è una cosa su cui vorrei richiamare l'attenzione di questo Parlamento, per poi fare delle considerazioni sul provvedimento e anche sulla lunga notte che ha visto la Commissione impegnata, nonché sui risultati del lavoro parlamentare, che secondo me ha mostrato di essere responsabile, ma al tempo stesso utile, proficuo e prezioso e non si è sottratto - come era giusto e doveroso - al suo compito e alla sua funzione.

Ascoltando la comunità scientifica, abbiamo scelto di chiedere ai cittadini di stare a casa e rinunciare alla loro libertà. Questo significa, sostanzialmente, metterli in sicurezza: il distanziamento sociale si realizza soprattutto stando a casa. Per molti questo ha quindi significato lasciare fuori dalla porta il pericolo: pericolo di ammalarsi, soffrire e a volte - direi troppe - morire. Eppure per molte donne in questo Paese restare a casa significa invece andare incontro a un altro pericolo: alla violenza che, come tutti i dati ci raccontano, si consuma nella stragrande maggioranza delle volte proprio dentro le mura domestiche che dovrebbero essere naturalmente un luogo di protezione, tutela e sicurezza. Dentro quelle mura domestiche noi costringiamo tutti oggi a starci, comprese quelle donne che al loro interno hanno incontrato in questi mesi e anni violenza, soprusi, maltrattamenti, sopraffazione e, a volte, la morte.

Come Commissione d'inchiesta sul femminicidio ci siamo dovuti porre il problema di cosa significava per queste donne e lo abbiamo fatto anche perché sollecitate tantissimo da un altro "pezzo" - consentitemi di utilizzare questo termine forse un po' forte - di eroine di questo Paese, che sono le operatrici che lavorano in tantissimi dei nostri centri antiviolenza e delle nostre case rifugio, le quali ci hanno dato un allarme nei primi giorni dicendoci: attenzione, non ci chiamano più le donne che prima erano in contatto con noi e crediamo che ciò sia avvenuto non perché si è improvvisamente interrotto il circuito di violenza, ma perché non sono nelle condizioni e nella libertà di poter fare una telefonata e chiedere aiuto, attenzione.

E allora, grazie anche a un pronto intervento e alla risposta del ministro Bonetti e di tutto il Governo, abbiamo rilanciato il 1522 e, insieme alle Forze dell'ordine, applicazioni che consentono alle donne di chiedere aiuto. E poi è arrivata la fase due: le donne sono tornate a chiedere aiuto, ma noi ci siamo trovati a fronteggiare il fatto che molte di loro rischiano di non poter essere accolte (qualcuna perché non aveva la possibilità immediata di consegnare un tampone negativo, qualcun'altra perché aveva bisogno di passare la quarantena, altre perché in dubbio di una possibile contaminazione). Molte operatrici hanno rischiato sulla loro pelle quando hanno potuto, ma quando si è trattato di mettere

in discussione la sicurezza delle altre donne ospiti delle nostre case rifugio hanno dovuto fermarsi e dire: un momento, che facciamo?

Di qui la necessità di dare una risposta pronta e immediata. Per questo voglio veramente ringraziare tutto il Governo che questa notte ha dato una risposta importante alle istanze avanzate dalla Commissione d'inchiesta sul femminicidio: ossia di una prima importante risposta a questi centri che ci hanno chiesto aiuto e a tutte queste donne per poterle accogliere in sicurezza.

È una cifra, importante per noi, quella di 3 milioni di euro, che si aggiunge a quella che il ministro Bonetti riuscirà a racimolare nelle sue disponibilità, che va destinata alle case rifugio, per tentare di aumentare le strutture disponibili e dedicate all'accoglienza di persone che possono essere a rischio di virus, a rischio di infezione, e che, quindi, vanno accolte in altre strutture.

Lo avevano già fatto, d'intesa, i ministri Bonetti e Lamorgese, dicendo alle prefetture di mettere a disposizione e di trovare sul territorio altre strutture, che poi però andavano gestite e di qui le risorse che noi abbiamo chiesto.

Ma come Commissione di inchiesta abbiamo provato a fare anche qualcosa in più. Abbiamo provato a tracciare un documento che dicesse sostanzialmente quali erano le priorità per affrontare questo dramma nel dramma. Chi mi conosce sa che non definisco mai la violenza contro le donne un'emergenza. Quindi, faccio fatica a dire emergenza nell'emergenza. Forse, in questo caso sarebbe la parola giusta, ma dico, almeno, dramma nel dramma. Occorre dare una risposta a quelle donne, che abbiamo trovato indicando alcune priorità. Mi preme davvero sottolineare che lo abbiamo fatto di intesa e in assoluta trasversalità.

Tra le tante misure indicate - non voglio indicarle tutte - cito una che stanotte è stata oggetto di approvazione positiva da parte della Commissione bilancio. E, per questo, ringrazio il ministro Bonafede, che si è dichiarato disponibile anche a mutare un parere in corso d'opera. Noi abbiamo chiesto che la misura dell'allontanamento dell'uomo dalla casa familiare sia la strada maestra, soprattutto in questi casi. È una strada possibile sempre e, lo è a maggior ragione proprio in questo momento. Ripeto: lo è a maggior ragione in questo momento. È l'uomo che va allontanato dalla casa. Abbiamo detto misura di allontanamento dalla casa familiare perché è la misura che mette più in sicurezza la donna. Solo in via residuale, quindi, è la donna che deve uscire da quella casa. Ricordiamo, però, che lasciare la donna a casa significa mettere in sicurezza anche i minori in quella casa. Significa dare maggiore protezione a donne e a bambini.

Tante, quindi, di queste misure - lo voglio dire - abbiamo potuto adottare perché c'è stato il contributo unanime di tutte le forze politiche e questo è un dato da sottolineare. *(Applausi dai Gruppi PD, M5S, IV-PSI e della senatrice Papatheu).*

Tutte le forze politiche hanno firmato un documento. Tutte le forze politiche, all'unanimità, hanno sostenuto gli emendamenti. Io sono onorata, anche come senatrice del Partito Democratico, di presiedere la Commissione sul femminicidio, ma non posso non ringraziare la Camera dei deputati, da dove è venuto un sostegno alla nostra iniziativa con l'intergruppo parlamentare per le donne. Questo - a mio avviso - è un segnale importante.

Concludo dicendo che le donne hanno dimostrato e hanno elaborato, in questi anni, un pensiero autonomo anche su come il Paese cresce, si sviluppa e matura stili di vita, di comportamento e consumo. Attingiamo a questo sapere ora che siamo chiamati a pensare la ricostruzione. Ora che i modelli che abbiamo sperimentato fino a oggi mostrano tutti i loro limiti, attingiamo ai saperi delle donne.

Sarà un regalo che facciamo non alle donne, ma al Paese che - come ha dimostrato nelle ultime settimane - forse davvero se lo merita. *(Applausi dai Gruppi PD, M5S, IV-PSI e della senatrice Papatheu).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mallegni. Ne ha facoltà.

**MALLEGNI (FIBP-UDC).** Signor Presidente, intervengo senza mascherina, essendo a distanza sociale sufficiente da tutti i colleghi e, quindi, non creo danno ad alcuno né alcuno lo crea a me.

Francamente, oggi intervenire su questo argomento, non volendo togliere niente al collega Misiani, ma senza la presenza dei Ministri e del Presidente del Consiglio, mi sembra un fatto estremamente strano. Rispetto a un provvedimento che è stato sbandierato come cura Italia, non trovare di fronte a noi neppure i responsabili maggiori dell'azione di Governo francamente lo trovo totalmente irrispettoso nei confronti del Parlamento e dei cittadini che noi tentiamo di rappresentare.

L'altra questione è che, dopo qualche giorno e una notte trascorsi in Commissione, francamente ho rafforzato la mia convinzione che tra i banchi del Governo - ripeto, senza che nessuno si offenda - avrei preferito avere un tabaccaio, un artigiano, un piccolo imprenditore, perché probabilmente

avrebbero meglio compreso le proposte che Forza Italia ha fatto e le proposte, quelle vere, reali, concrete, che arrivano dalla gente che fino a quattro settimane fa lavorava e si poneva il problema della fine del mese, del modello F24, di pagare i propri dipendenti e collaboratori.

Se da una parte abbiamo ristretto nelle nostre abitazioni le nostre famiglie, ci siamo chiusi in casa, perché la ragione sanitaria ovviamente è prevalsa rispetto a una ragione economica; dall'altra parte ci aspettavamo che entrambe le questioni fossero affrontate di pari passo. Nella precedente occasione abbiamo votato convintamente a favore, come Forza Italia, del provvedimento proposto; ci aspettavamo che in questa fase ci fosse il provvedimento che avrebbe aperto le borse del Paese e del Governo per andare incontro alle esigenze delle famiglie: ma niente anche questa volta.

Adesso ci viene indicato che ci sarà un altro decreto-legge; ci è stato spiegato che verrà emanato un decreto liquidità, che invece è un decreto indebitamento, che metterà le famiglie e le imprese, dalle piccole alle grandi imprese, nella grande difficoltà di un ulteriore indebitamento. Chi non conosce queste cose vuol dire che non le ha mai vissute. *(Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az).*

Ci siamo stancati di avere di fronte persone che, anziché vivere le cose, gliele hanno raccontate e anche male. Questa è la realtà. *(Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az).*

Continuano ad avere responsabilità persone che non hanno mai sentito sulla pelle le bruciature della vita reale e concreta. Questa è la realtà. Se qui dentro facciamo un calcolo di persone che hanno questa responsabilità, ce ne sono poche, pochissime, e tutte le volte raccontano una vita che non è la loro, qualcosa che hanno visto fare agli altri ma che non hanno mai vissuto sulla propria pelle.

E allora basta. Noi ci siamo impegnati, in ogni caso; siamo andati in Commissione; abbiamo avanzato proposte che ci sembravano pratiche; abbiamo proposto di reintrodurre i *voucher* per il turismo e per l'agricoltura, per tutti quei settori che hanno bisogno di ripartire; abbiamo chiesto di sospendere il decreto dignità, che blocca e ingessa il lavoro, così da dare flessibilità al lavoro; abbiamo proposto di sospendere l'IMU sui fabbricati, sulle aziende e sui beni strumentali: niente. Abbiamo proposto di dare sostegno al turismo, che rappresenta un'economia importante per questo Paese: il 13,2 per cento del PIL, 232 miliardi di euro di fatturato, 3 milioni e mezzo di persone occupate. La filiera turistica, le attività operanti in strutture ricettive ed extralberghiere, gli esercizi di somministrazione alimenti e bevande, le agenzie di viaggi, i *tour operator*, i titolari di stabilimenti balneari, le guide turistiche e accompagnatori turistici, i noleggiatori di bus e autovetture, i distributori di bevande, gli artigiani, le gallerie d'arte: insomma, un sistema che non si ferma lì, perché idraulici, geometri, falegnami, imbianchini, architetti e professionisti girano intorno a quel mondo. Il turismo è il sistema centrale dell'economia di un Paese come l'Italia.

Abbiamo pensato che sicuramente quelle persone sarebbero state aiutate, che sicuramente anche questo settore sarebbe stato sostenuto e, siccome siamo persone curiose, siamo andati a vedere cosa è successo delle 256.000 domande, fra gli stagionali e i non stagionali, presentate all'INPS: ebbene, abbiamo superato la famosa cifra di 173.000, ossia il limite massimo, il *plafond* che l'INPS si è dato per dare i quattrini ai nostri collaboratori. Io definisco questo un imbroglio di Stato. Questo è un imbroglio di Stato e i cittadini sono stanchi di essere imbrogliati.

Abbiamo anche sperato che ci fosse un protocollo di ripartenza. Cosa faremo domani, quando riapriremo? Quando riapriremo? Perché non consentiamo alle aziende che se lo possono permettere di riaprire, con tutte le precauzioni? Le precauzioni non le avete consegnate: la questione delle mascherine è un'odissea che ha colpito tutti, dai medici, agli infermieri, alla polizia, alle Forze dell'ordine in generale, alle aziende e alle piccole imprese.

Le persone si sono attivate, hanno comprato le mascherine - quelle stesse persone di buona volontà che hanno fatto le donazioni - e se le sono viste sequestrare dalla Protezione civile, che le avrebbe dovute consegnare alle persone che ne avevano bisogno. Dobbiamo allora organizzare dei protocolli di riapertura. Dobbiamo dire che l'Italia è un Paese sicuro. Dobbiamo dire che le nostre sono città sicure. Dobbiamo dire quante persone potranno stare in un ristorante e come si farà ad accedervi. E dobbiamo dire al mondo, che ci guarda, che l'Italia sarà un Paese che si aprirà con sicurezza e prima di tutto con la garanzia per la salute, anche per dare un'opportunità a più di 15 milioni di persone che probabilmente potranno perdere il lavoro grazie a persone che - come voi, colleghi - il lavoro lo hanno visto, ma probabilmente non lo hanno mai praticato. *(Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nisini. Ne ha facoltà.

**NISINI** *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, oggi ci troviamo nuovamente qui per dare risposte agli italiani, ma - mi spiace dirlo - sono risposte che ai più non piaceranno. Stiamo discutendo da giorni nelle varie Commissioni le proposte che anche noi,

come partito, abbiamo portato all'attenzione del Governo e della maggioranza, certi di rappresentare le richieste di cittadini, imprenditori, professionisti, artigiani, associazioni di categoria, terzo settore e tanti altri. Ci siamo illusi, dopo i tanti proclami fatti dal *premier* Conte, nelle dirette *social* e nelle dirette televisive del sabato sera, di un'apertura e di una condivisione con le opposizioni, della volontà di lavorare insieme e di accogliere le nostre proposte costruttive.

Tutto ciò però non è avvenuto e abbiamo ottenuto una serie infinita di no. Abbiamo raccolto - ad esempio - le richieste di aiuto, avanzate direttamente al Governo dalle associazioni di categoria, da Assobibe e da Unionplast, che chiedevano una sospensione di un anno per le tanto discusse *sugar tax* e *plastic tax*, che entreranno in vigore a luglio e a ottobre di quest'anno. Lo abbiamo proposto con un emendamento, che però è stato respinto. Tenete conto che per le aziende riconducibili alla *sugar tax* sono a rischio 80.000 posti di lavoro, ma i relativi emendamenti sono stati bocciati.

Abbiamo presentato anche diversi emendamenti riconducibili al tema degli ammortizzatori sociali; abbiamo chiesto più flessibilità, meno burocrazia e un'estensione temporale della cassa integrazione, da nove a quindici settimane, togliendo il limite del 31 agosto, ma considerando come limite temporale la fine dell'emergenza. Anche tutti questi emendamenti sono stati bocciati.

Ci siamo preoccupati per le associazioni di volontariato, la cui attività è strettamente collegata all'emergenza covid-19. Abbiamo chiesto semplicemente dei rimborsi spese per la sanificazione dei mezzi di soccorso e per l'acquisto di mascherine, essenziali e indispensabili, ma anche il relativo emendamento è stato bocciato e anche a questo ci avete detto di no.

Abbiamo chiesto un sostegno, attraverso un emendamento, per le emittenti radiotelevisive locali, che in questo momento si trovano in ginocchio, perché, nonostante abbiano raddoppiato gli ascolti, hanno avuto un calo drastico della pubblicità, che è la loro fonte primaria di sostentamento, con riduzioni che hanno superato anche l'80 per cento, e già dopo poche settimane non sono più in grado di sostenere i costi ordinari. L'attività delle emittenti radiotelevisive locali è importante e di interesse pubblico e lo hanno dimostrato proprio in questo periodo, in cui hanno proposto intrattenimento di qualità ventiquattro ore su ventiquattro, hanno dato informazioni e notizie corrette in tempo reale, soprattutto a quella fascia di cittadini italiani che non usa i *social*, agli anziani, per molti dei quali rappresentano l'unica forma di compagnia, considerando che sono più di venti giorni che - come tutti noi - sono chiusi in casa. Anche questo emendamento è stato bocciato, sebbene sia stato presentato da tutte le forze politiche. Tutti hanno presentato un emendamento in merito nel fascicolo degli emendamenti, che poi è stato ritirato da tutti, tranne da noi; l'abbiamo portato al voto, ma è stato bocciato. Lo stesso è accaduto per l'emendamento relativo alle imprese editrici di carta stampata, di quotidiani e periodici. Abbiamo presentato emendamenti a sostegno delle edicole, anch'essi bocciati. E dispiace, perché c'è già una prima vittima.

Il «Corriere di Siena», un quotidiano del mio territorio - provengo dalla Provincia di Siena - dal 6 aprile ha sospeso l'attività, lasciando in ferie forzate - ahimè - i dipendenti e i giornalisti. Al riguardo ho presentato un'interrogazione parlamentare urgente, perché Siena è il primo caso, l'inizio di un problema importante: si corre il rischio che non ci sarà più pluralismo e le testate chiuderanno perché non hanno supporto. Il Governo se n'è disinteressato: non ha pensato alle emittenti radiotelevisive, non ha pensato alle case editrici. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Cangini*).

Un pensiero, però, il Governo l'ha avuto: ha istituito la commissione contro le *fake news*; quella, sì, l'ha istituita. Il resto degli emendamenti è stato bocciato. È allucinante. Ci sono poche risorse? Dunque vanno razionalizzate, vanno date delle priorità.

Un altro emendamento che abbiamo presentato ed è stato bocciato era a favore dei medici, degli infermieri e degli operatori sanitari. Avevamo chiesto una detassazione sullo stipendio, ma - ripeto - l'emendamento è stato bocciato. Sono persone che tutti chiamiamo "angeli" e "eroi", ma gli angeli e gli eroi sono stanchi delle pacche sulle spalle e hanno bisogno di un riconoscimento vero. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e della senatrice Papatheu*). Basta con le parole. A volte ci vuole la parola di conforto, ci vuole l'elogio, ma poi ci vogliono i fatti. Va bene che i soldi sono pochi, ma vanno razionalizzati, vanno trovate delle soluzioni. Ma anche delle soluzioni non onerose sono state bocciate per principio.

Un emendamento che mi stava particolarmente a cuore concerneva l'integrazione del fondo per le morosità incolpevoli. Avevamo chiesto un'integrazione del fondo e che vi potessero attingere anche gli inquilini dell'edilizia residenziale pubblica. Ma vi rendete conto che in Italia, ancor prima del coronavirus, c'è un grosso problema rappresentato dall'emergenza abitativa? Lo sapete che i Comuni - sono assessore alle politiche abitative del Comune di Arezzo - non riescono più a gestire tutte le persone che non sono in emergenza abitativa? Le persone non riescono a pagare e per i Comuni sarà una situazione insostenibile. Purtroppo non tutti hanno la fortuna di avere una Regione che stanza 30 milioni di euro per gli inquilini delle case popolari, come ha fatto la Regione Lombardia.

Ho sentito una risata, ma faccio finta di non averla sentita.

Io sono assessore delle politiche abitative nell'ambito di una Regione, la Toscana, targata PD. Ebbene, sono arrivati in provincia di Arezzo 188.000 euro per un patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica di 3.000 alloggi.

Avevamo portato avanti un emendamento a sostegno delle associazioni dilettantistiche sportive che utilizzano immobili comunali, chiedendo che non pagassero i canoni ai Comuni fino a settembre. Queste associazioni tengono unito il tessuto sociale, fanno aggregazione e inclusione; sono attività essenziali per i nostri ragazzi, ma a settembre probabilmente non riusciranno più ad aprire.

C'è un elenco lunghissimo dei "no" che abbiamo ricevuto, come ad esempio per la riduzione della cedolare secca per i proprietari che riducono almeno del 30 per cento il canone d'affitto ai loro inquilini o la sospensione del pagamento delle utenze.

Poi ci sentiamo dire che questo Governo entro il 15 aprile aiuterà gli autonomi e i disoccupati. Molti non sono ancora riusciti a presentare la domanda perché la piattaforma non funziona, ha dei grossi problemi. Smettiamola di ingannare gli italiani! Il 15 aprile non arriverà niente e saranno tutti in fila nei Comuni a chiedere soldi e sostentamento (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), perché le anticipazioni che avete fatto ai Comuni sono solo anticipi, non sono niente di nuovo, quindi servono a risolvere problemi che già c'erano. I Comuni sono allo stremo e non ce la fanno più.

Su una cosa, però, il Governo ha aperto gli occhi. È di poche ore la notizia che è stato firmato un decreto con cui hanno stabilito la chiusura dei porti. Finalmente ci hanno dato ragione, perché non sono porti sicuri. Quindi, quello che abbiamo detto da mesi - e siamo passati per cattivi e razzisti - finalmente l'avete fatto voi.

Comunque, al di là della polemica, noi ripresenteremo tutti i nostri emendamenti, visto che nel prossimo decreto ci sarà la possibilità, sempre con spirito costruttivo. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Malan*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mollame. Ne ha facoltà.

**MOLLAME (M5S).** Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, sarebbe come la mediocre e scarna scenografia di un film di fantascienza, se non fosse che l'invasione contro il genere umano, neanche marziana, è reale e cadono nella solitudine i nostri cari, che hanno le difese immunitarie provate dagli anni o più deboli. Sono vuote e spettrali le nostre città.

È stata usata sovente la metafora della guerra, analogia certamente calzante e condivisibile: la differenza è che oggi, in questa guerra mondiale, l'umanità sta schierata tutta dalla medesima parte, anche se temo ci sia chi non l'ha capito o fa finta di non capirlo.

Credo che nella storia dell'umanità mai si sia vissuta una calamità naturale di simile portata planetaria, imprevedibile e inimmaginabile fino a un paio di mesi fa. Nei secoli, le patologie di tipo epidemico nascevano e si esaurivano in contesti locali; oggi, per effetto della globalizzazione, anche i virus viaggiano in aereo, transitano negli *hub* e in poche ore raggiungono tutte le destinazioni in tutti e cinque i continenti.

È toccato a noi italiani il triste ruolo di avanguardia in Europa, trovandoci ad affrontare per primi, come Paese del mondo occidentale e Repubblica parlamentare, uno misconosciuto, terribile e imprevedibile nemico.

L'hanno fatto e lo stanno facendo in tanti, rischiando e pagando anche con la loro vita: i nostri medici, i nostri infermieri e gli operatori sanitari tutti, che lavorano in trincea e in prima linea. E l'ha fatto il nostro Governo, che ha agito con tempestività, metodo, giusta ponderazione ed equilibrio, commisurati alla sconosciuta interazione di codesta entità biologica con il genere umano. L'ha fatto con misure eccezionali, nel rispetto del dettato costituzionale, e l'hanno fatto e lo stanno facendo gli italiani tutti, chi stando a casa, chi continuando a lavorare per garantire tutti i servizi essenziali. Penso agli addetti alla distribuzione dei generi alimentari, agli autotrasportatori, alle aziende del comparto agricolo, agli agenti di tutte le Forze dell'ordine e ai lavoratori di tutti gli opifici, che non si sono fermati.

Parafrasando le definizioni del nostro diritto privato, direi che il Governo si è occupato e si sta occupando *in primis* delle persone fisiche, quali esseri umani, anche più deboli; poscia e senza sosta alcuna è passato a occuparsi delle persone giuridiche, quel complesso organizzato di persone e strumenti che sono le nostre aziende - piccole, medie e grandi - che costituiscono la struttura sociale ed economica del nostro Paese (con l'immediato potenziamento del Servizio sanitario nazionale e il sostegno economico ai lavoratori, la cassa integrazione, il contributo ai liberi professionisti e le garanzie per le imprese). Tutto ciò il nostro Governo l'ha fatto e lo sta facendo confrontandosi con dignità e schiena dritta con le istituzioni europee.

È già accaduto nella storia, in periodi di crisi o di eventi bellici, che sia nata una contesa fra il sistema politico e quello monetario e bancario finanziario. Motivazioni umanitarie di tipo planetario possono e devono spingere i due sistemi verso un obiettivo comune e oggi più che mai è il momento della solidarietà.

Non vorrei essere retorico, né ridondante, ma, ricordandoci la nostra storia, si racconta di una frase pronunciata centosessanta anni fa. In un panorama assai più ampio - consentitemi - chissà che non sia il momento oggi di dire: «Qui si fa l'Europa o si muore», nel senso della prosecuzione di quel percorso che ci dovrebbe portare a una più autentica Europa dei popoli.

Un riferimento quanto mai attuale alla questione salute va fatto anche nel merito di quella che definirei solidarietà nazionale: quando si affronta un ciclone di simile portata serve compattezza e unità. Cerchiamo in un prossimo futuro di riflettere e rivedere il tema vitale della nostra salute senza regionalismi differenziati.

Chiudo ricordando quello che mi ha detto un medico una decina di giorni fa. Nel mio Comune d'origine, Partinico per l'esattezza, è stata attrezzato in quarantott'ore un Covid *hospital* e, mentre cercavamo mascherine, presidi e protezioni, un medico diceva a me, quale rappresentante delle istituzioni: «Non fateci sentire soli».

Oggi resta ancora questo il nostro compito più importante. Ce la faremo, supereremo l'imprevedibile: ci sono ancora vite umane da salvare e ci prepareremo ancora a sostenere le nostre aziende. Rimocchiamoci le maniche, non aspettiamoci manna dal cielo.

Al triste primato cui facevo cenno stiamo reagendo tempestivamente, con determinazione, buon senso e solidarietà e per primi ne usciremo, facendo ognuno la nostra parte e il nostro lavoro.

Non dimentichiamo che oggi tanto sta nelle mani di numerosi operatori di ogni livello del sistema bancario. Ecco, vigiliamo con cura e cerchiamo di essere di positivo sprone. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

**SACCONI** (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghe, colleghi, signor Vice Ministro, avrei difficoltà oggi a entrare nel merito di un decreto-legge così complesso e così articolato e allora ho pensato di partire da una fotografia.

Se avessimo la possibilità di fare una fotografia del Paese in questi trenta giorni di pandemia, sarebbe impietosa. Il Paese ne esce fuori assolutamente male: è un Paese lento, soggiogato dalla burocrazia; un Paese che ha dimostrato che il Palazzo è distante dalle concrete esigenze del quotidiano del nostro popolo; un Paese - mi permetta di dire, signor Vice Ministro - che ha alcuni esponenti del Governo che hanno speso più tempo nei *talk* che seduti con il loro gabinetto a delineare i provvedimenti utili al popolo italiano. A questa fiera del pressapochismo - mi si permetta ancora di dire - si sono uniti anche alcuni scienziati, che avevano cominciato con delle affermazioni per poi smentirle un minuto dopo, magari via Twitter o Facebook. In questo tritacarne della vanità, purtroppo, la classe dirigente del Paese non ha dato dimostrazione, almeno inizialmente, di essere all'altezza della sfida.

Forza Italia non è il partito del "ci vuole ben altro". È composto da persone consapevoli delle difficoltà cui va incontro il Governo.

Peraltro, se questa fotografia potessimo estenderla anche all'Unione europea, potremmo dire che anche l'Unione europea sta dimostrando la sua totale inadeguatezza.

L'Unione europea è nata in verità per la lungimiranza dei Padri fondatori su due grandi pilastri: da un lato, unire le paure per costruire una speranza che era l'Unione europea e quindi abbattere la diffidenza, nonostante le macerie; l'altro pilastro, signor Vice Ministro, si chiama solidarietà e qui l'appello è al popolo tedesco.

Vede, alla fine degli anni Ottanta, l'Unione europea, nonostante lo scetticismo di tanti *leader* europei, cedette alla solidarietà concedendo a Helmut Kohl la possibilità di riunificare la sua Germania. Quello fu un atto di lungimiranza - a mio modo di vedere - nonostante l'atteggiamento della Germania degli ultimi giorni. L'appello che, allora, rivolgo al popolo tedesco è di dimostrare che quella fu una scelta saggia e non sbagliata.

Arriviamo a questo benedetto decreto-legge chiamato cura Italia, signor Sottosegretario. Avremmo auspicato provvedimenti più diretti, più immediati; avremmo auspicato che quei soldi che state approvando oggi fossero stati destinati direttamente sui conti correnti di nostri concittadini. Lo sta facendo la Spagna; lo sta facendo la Francia. Avremmo auspicato che quei soldi fossero andati direttamente alle imprese. Bastava un codice.

Oggi, un imprenditore spagnolo ha ottenuto un codice e con quello va in banca e ottiene i fondi. Voi, invece, con roboanti annunci state creando illusione. Se aveste fatto due chiamate - non tante di più



- ai direttori di banca, avreste saputo che sono sobbarcati da numerosi imprenditori che si sono già da essi recati, e questo creerà disillusione. Fate attenzione, perché la rabbia può tramutarsi in una rivolta sociale, signor Sottosegretario. Fate attenzione!

Dico con molta franchezza che avete scelto un altro percorso, il famoso *click-day* dell'INPS. Pensi per un solo attimo, lei che rappresenta il PD, se a parti invertite fosse accaduto quello che è accaduto all'INPS con i 5 Stelle all'opposizione. Si sarebbero barricati sul tetto del palazzo dell'INPS; avrebbero denunciato l'incapacità e l'inadeguatezza di quel presidente, magari anche citando la famiglia, e - perché no? - qualche dirigente. Ecco, questo spero sia da monito per quello che hanno fatto negli anni scorsi, perché quello dovrebbe render loro consapevoli che alcune battaglie erano legittime e giuste, ma altre erano esclusivamente propaganda. Oggi che sono al Governo ormai da due anni sono testimoni diretti di quanto sia complesso governare un popolo di 60 milioni di abitanti.

Noi sui tetti non ci andremo, anche se quel giorno non abbiamo fatto una bella figura, come italiani, non come parlamentari del centrodestra o di Forza Italia- UDC.

In conclusione, signor Presidente, in questo decreto-legge avremmo auspicato un sostegno autentico alle scuole paritarie; lo avete dimenticato. Ancora volta sono penalizzate: quasi un milione di famiglie avrà enormi difficoltà a pagare le rette, e vi è quasi una miopia ideologica nel comprendere che lo Stato non riesce a fare tutto da solo; ha bisogno del contributo in via sussidiaria.

Avete scelto una scorciatoia: quella della fiducia, sbarrando totalmente le porte al contributo dell'opposizione, che in questo lasso di tempo si è dimostrata seriamente disponibile. Lo dico sia a lei sia agli amici che tifano contro l'Unione europea, perché chi tifa contro l'Unione europea sbaglia clamorosamente, dal momento che i primi a pagare saranno le famiglie e le aziende. Dobbiamo auspicare che nei prossimi giorni si trovi un accordo in quel consesso internazionale.

Avete scelto una scorciatoia ma, nonostante questo, l'opposizione conterà e continuerà a mantenere un atteggiamento responsabile perché noi tifiamo sempre e comunque Italia. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

**URSO (Fdi).** Signor Presidente, noi di Fratelli d'Italia voteremo contro questo decreto-legge.

Non avremmo voluto farlo, è stata una scelta presa non a cuor leggero, perché avremmo voluto, invece, dare un segnale diverso al Paese. Avremmo voluto votare questo provvedimento insieme alla maggioranza, nella consapevolezza che il Paese ha bisogno di unità e responsabilità, per dare un segnale a chi è in prima linea: ai medici, agli infermieri, a chi soffre per la malattia e a chi soffre, per le conseguenze della malattia, la paralisi economica del Paese.

Ci abbiamo provato in tutti i modi: abbiamo presentato proposte nei giornali e nella comunicazione; abbiamo elaborato emendamenti e ordini del giorno; abbiamo partecipato a tutti i tavoli a cui ci era stato richiesto di partecipare con spirito costruttivo, tentando di dare il nostro contributo per migliorare il provvedimento. E poi a un certo punto è giunto anche l'importante messaggio del Capo dello Stato, che invitava tutti alla collaborazione istituzionale. Quel messaggio ci ha confortato nella nostra scelta e abbiamo proseguito nella collaborazione. Noi di Fratelli d'Italia siamo giunti anche a ritirare la gran parte degli emendamenti, lasciando solo i più sostanziali, una ventina, affinché fossero esaminati nel merito.

La maggioranza e il Governo hanno chiuso le porte in faccia a ogni collaborazione; hanno respinto tutte le proposte senza nemmeno esaminarle. Hanno preferito circoscrivere le proprie competenze di maggioranza in una situazione emergenziale e straordinaria e affrontano la guerra - perché di questo si tratta - come ordinaria amministrazione, con l'egoismo dei burocrati, parlando in questi stessi giorni di come spartirsi le nomine, o addirittura elaborando un decreto, quello che è stato annunciato a tutti i canali televisivi, senza poi ancora sostanziarlo nel presentarlo e pubblicarlo nella *Gazzetta Ufficiale*, litigando sulle competenze della SACE e creando addirittura nuove commissioni che dovrebbero coordinare l'attività con l'equilibrio certosino di inserire nella commissione il rappresentante ministeriale di uno dei quattro partiti del Governo. Addirittura, nel suo annuncio, il *premier* Conte è stato molto attento a sottolineare che 200 miliardi (fantasma) sono per l'*export*, cioè amministrati dai 5 Stelle e da Di Maio, e 200 miliardi, la metà, sono invece per le misure interne sotto la giurisdizione dell'Economia. È stato attento a dire «metà a testa» e «ce li dividiamo questi miliardi fantasma», perché purtroppo "fantasma" sono.

Questo provvedimento, che è nato sotto altri auspici - e noi abbiamo votato lo scostamento di bilancio - nasce con lo scostamento di bilancio e parla di 25 miliardi, di cui 20 di scostamento di bilancio. I 400 miliardi sono annunciati in un anno. Di cosa stiamo parlando? Per 25 miliardi è necessario lo scostamento di bilancio, mentre per 400 miliardi (200 per l'*export* e 200 per la crescita interna) nulla?



È soltanto debito. Incentivate i cittadini a fare ulteriore debito e noi abbiamo cercato di farvi capire che non è il momento per indebitare ulteriormente le famiglie e le imprese, se anche in sede europea viene lanciato l'allarme sul rischio che altre famiglie e altre imprese finiscano nell'avvitarsi nel debito e vedano il loro debito dichiarato credito inesigibile, NPL. Già sono 1,4 milioni i soggetti italiani che sono nelle mani degli usurai internazionali, perché hanno avuto il loro debito deteriorato, dichiarato NPL e spesso venduto dalle banche a soggetti internazionali che utilizzano lo *stalking* bancario per rivalersi sui più disgraziati.

In questo provvedimento abbiamo chiesto di affrontare detta tematica, portando al suo interno un disegno di legge che è già in discussione in Commissione finanze del Senato e su cui c'è largo consenso, per consentire a questo milione e più di soggetti, famiglie e imprenditori, di riscattare il proprio debito deteriorato con una sorta di sanatoria, che li metta in condizioni di tornare *in bonis* e quindi di riprendere l'attività lavorativa. No, voi avete fatto di peggio, avete rifiutato questo inserimento e questa proposta e, nel contempo, avete creato un meccanismo per indebitare ulteriormente gli italiani, creando un altro vortice di debito e poi di insolvenza che porterà altre famiglie ed altre imprese al collasso.

Ebbene abbiamo provato, ma se non si cambia registro e non si capisce che bisogna passare dall'egoismo della maggioranza, dall'egoismo della parte e dei burocrati, alla generosità degli arditi che partono in guerra senza chiedersi quale fosse la tessera del partito precedente, se non si compie tale passo e si volta pagina, non riusciremo ad affrontare questi giorni e i mesi successivi. Il fatto stesso che questo dibattito si svolga mentre il Governo ancora si divide sul cosiddetto decreto liquidità, che deve essere ancora emanato, è diviso in Europa e non riesce a prendere una decisione su un argomento così fondamentale dimostra ampiamente che è assolutamente necessario in questo Paese un clima di collaborazione nazionale e il rispetto dei ruoli. Noi non vi chiediamo di cambiare il nostro ruolo; noi vogliamo restare all'opposizione di questo Governo, ma non siamo all'opposizione del nostro Paese. Dall'opposizione chiediamo di collaborare con il Governo al protagonismo, possibilmente nazionale, necessario per affrontare le temperie che ci aspettano in Europa e vincere l'egoismo dei burocrati europei e soprattutto l'egoismo di alcuni Paesi europei. Ebbene questo è assolutamente necessario e noi continueremo nel solco che abbiamo intrapreso.

C'è un aspetto che ci convince che non è presente nel decreto-legge al nostro esame, ma in quello che state elaborando, ed è quello che vi abbiamo suggerito un mese fa, il 4 marzo, quando abbiamo presentato una proposta in un disegno di legge per chiedere l'estensione della *golden power* a banche e assicurazioni, e ad altri soggetti e settori sensibili dell'Unione europea, tutelandoci non solo dalla colonizzazione predatoria che avviene da altri continenti, ma anche dalla colonizzazione predatoria che avviene all'interno dell'Europa. Un mese di dichiarazioni, di proposte e di emendamenti; dopo un mese l'avete fatto - o almeno avete annunciato di farlo - nel cosiddetto decreto liquidità che sarà pubblicato. Bene, non vorremmo ritrovarci nella stessa situazione. Abbiamo detto che il settore più a rischio è oggi l'agricoltura. Vi abbiamo proposto delle misure ragionevoli e ci avete risposto con una barriera ideologica. Avevamo chiesto che fossero reintrodotti i *voucher*, assolutamente indispensabili in questo settore, tanto più in questa stagione quando in Italia non verranno 370.000 lavoratori stranieri perché i loro Paesi glielo impediscono ovviamente: non si possono trasferire. Avevamo chiesto che fossero reintrodotti i *voucher* e incentivati i percettori del reddito di cittadinanza. Non avete letto nemmeno l'emendamento, che non è affatto punitivo per i percettori del reddito di cittadinanza perché prescrive che essi siano incentivati ad accettare la proposta attraverso il fatto che poi viene prolungato il reddito di cittadinanza e che per quei mesi di stagione lavorativa viene applicato un contratto regolare, incentivando i datori di lavoro perché potrebbero prendere loro - e quindi avere un sollievo vero - il *bonus* derivante da quella parentesi del reddito di cittadinanza.

Non è uno scandalo andare a lavorare nei campi. Chi della nostra generazione non lo ha fatto? Chi della nostra generazione non ha lavorato nei campi? Mio padre che era un imprenditore agricolo ha insegnato a me e ai miei fratelli la fatica del lavoro perché a nove-dieci anni ci portava tutte le estati al magazzino - così si chiamava - a lavorare in mezzo agli operai. A sette, otto o nove anni, come gli altri miei fratelli, mi svegliavo alle 5:30 di mattina per essere alle 6 nel magazzino, insieme agli operai. Ero l'unico ovviamente senza un contratto di lavoro; gli altri erano tutti regolari. Quando arrivava l'ispettore del lavoro mio padre ci diceva «fate finta di giocare», perché noi ovviamente non avevamo un contratto: per noi il lavoro era soltanto un mezzo per capire come si affronta la vita; forse pochi di voi l'hanno fatto, per questo non comprendete come gli italiani in questi giorni siano costretti ad affrontare le fatiche di questa "guerra" non avendo dalla loro parte un Governo che li capisca fino in fondo. Noi non molleremo sulla strada della proposta e della collaborazione nazionale; prima o dopo vinceremo la vostra sordità. (*Applausi dai Gruppi FdI e FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Vono. Ne ha facoltà.

VONO (IV-PSI). Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, in questi giorni e in queste ore si è parlato tanto degli interventi governativi, giudicandoli in alcuni casi giusti, in altri sbagliati, in altri ancora insufficienti e incompleti. Credo però che mai come adesso lo strumento della decretazione d'urgenza sia stato usato proprio per lo scopo per cui è previsto dalla nostra Costituzione, che appunto abilita il Governo, in casi straordinari di necessità e urgenza, ad assumere sotto la sua responsabilità provvedimenti immediatamente efficaci.

È ovvio che la decretazione d'urgenza accentua la responsabilità politica dell'Esecutivo di fronte al Parlamento, ma ciò non esime quest'ultimo dalle sue importanti responsabilità e dall'esercizio delle proprie funzioni. Proprio in un momento così delicato e malgrado le polemiche piuttosto strumentali, credo che questo Parlamento, rappresentativo della sovranità popolare, non abbia mai smesso, nemmeno per un istante, di pensare a soluzioni e di lavorare quotidianamente con abnegazione per il Paese.

Il fatto che il Governo abbia agito con la decretazione d'urgenza non ha mai impedito il lavoro parlamentare. Pecca invece di irresponsabilità chi, ostacolando la collaborazione nell'approvazione delle norme e degli emendamenti a favore degli italiani (con tutte le criticità che possono sicuramente esserci) nei tempi rapidi richiesti proprio dalla situazione emergenziale, ci costringe a ricorrere ad un voto di fiducia, abortendo di fatto quelle stesse ipotesi di collaborazione tanto sbandierate. Ricordo peraltro a me stessa che il voto di fiducia rientra, seppur eccezionalmente, nelle nostre regole democratiche.

Pur senza entrare nel merito per questioni di tempo, vediamo quali sono i temi del decreto-legge cura Italia; temi e provvedimenti tanto osteggiati dalle opposizioni, ma senza ombra di dubbio necessari e importanti, che coinvolgono in vario modo ogni settore interessato dalla crisi. Il provvedimento interviene in tema di sanità con norme finalizzate al potenziamento delle risorse umane e strumentali del Servizio sanitario nazionale, e in tema fiscale, estendendo le numerose misure di agevolazione a tutto il territorio nazionale, introducendo ulteriori norme tese a tutelare i lavoratori ed a salvaguardare il sistema produttivo; quello stesso sistema produttivo che Italia Viva sostiene da tempo debba necessariamente ripartire, seppure con le dovute cautele e l'indispensabile gradualità.

Il provvedimento, inoltre, potenzia ed estende il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, sia con interventi temporanei che con interventi strutturali, e introduce norme speciali in tema di ammortizzatori sociali e misure per rispondere alle esigenze delle famiglie. Per questo ricordo anche l'introduzione della Carta della famiglia, da noi proposta ed estesa a tutti i Comuni per sconti e agevolazioni. Si prevede anche un'ulteriore spesa di tre milioni di euro per le case rifugio che accolgono le donne vittime di violenza e i loro bambini, in un momento così drammatico in cui, come diceva prima la presidente Valente, molte donne sono costrette a convivere con il loro aguzzino. Il provvedimento in discussione favorisce altresì misure iniziative volte a potenziare le infrastrutture e a questo riguardo mi auguro che presto vengano sbloccati 3 miliardi di euro che rimangono ancora nelle casse dello Stato, quindi ci auguriamo che ci sia lavoro per le imprese e tutti gli operatori del settore.

In tema di comunicazione il decreto-legge cura Italia garantisce il funzionamento delle reti e l'operatività e la continuità dei servizi necessari per potenziare e mantenere l'accesso ininterrotto ai servizi di emergenza; sostiene le esportazioni italiane e l'internazionalizzazione del sistema economico nazionale nel sistema agroalimentare; propone interventi rivolti a sostenere la didattica a distanza durante questo periodo di sospensione dell'attività scolastica.

Sono tutte misure apprezzabili e indispensabili, cui abbiamo lavorato in modo continuo e sinergico, proponendo - ogni forza politica - emendamenti migliorativi all'unico fine di farvi rientrare tutte le categorie, tutti i settori di attività. Non mi riferisco solo alle attività imprenditoriali, che comunque a mio avviso sono il motore propulsivo della nostra economia, ma alla particolare attenzione posta verso il comparto del sociale e le famiglie.

Per quello che non siamo ancora riusciti a fare abbiamo proposto degli ordini del giorno che impegnano il Governo e continuiamo a lavorare. Ringrazio per questo i colleghi della Commissione bilancio, che hanno definito il lavoro non senza difficoltà e, seppure tutto è perfettibile, ritengo che in queste occasioni si può comprendere chi lavora per l'Italia e chi, invece, a danno degli italiani, persiste con una polemica frutto del più bieco sciacallaggio politico.

Per questo, concludo fermamente convinta, signor Presidente, che le misure introdotte siano assolutamente valide e necessarie per consentire un ordinato ed effettivo superamento di questa fase critica e una ripresa economica e sociale progressiva per tutto il Paese.

Mi rivolgo, infine, a tutti i cittadini italiani. Abbraccio virtualmente le famiglie delle vittime e chiedo a tutti di avere ancora un po' di pazienza rispettando le regole e di avere fiducia perché le istituzioni ci sono. Noi ci siamo e insieme ce la faremo. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moles. Ne ha facoltà.

**MOLES (FIBP-UDC)**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, interveniamo in discussione generale sul cosiddetto provvedimento cura Italia, nome altisonante e pomposo, si disse un tempo «a vasto programma». Su questo provvedimento, purtroppo, il Governo chiede la fiducia. Leggo testualmente le dichiarazioni del presidente Conte che ancora stamani affermava: «No a steccati, la politica deve dare l'esempio», e che «tra il Governo e le opposizioni c'è un confronto costante». A questo punto, non so cosa dire se non, con pacatezza ma anche veramente molta amarezza, che in realtà sarebbe stato molto più rispettoso per il Paese e soprattutto per tutte le categorie che sono in prima linea, che lottano contro il virus e che stanno portando avanti il Paese, se questo provvedimento fosse stato approvato - non a chiacchiere o a parole - con il voto unanime di tutti. Sarebbe stato bello vedere domani il Senato approvare all'unanimità il provvedimento cura Italia, questo sì sarebbe stato simbolicamente un bell'esempio di unità nazionale.

Caro Sottosegretario, ho molto apprezzato il lavoro che lei ha fatto in tutti questi giorni. Proprio su questo abbiamo lavorato per giorni e giorni per poter votare insieme questo provvedimento, ma in realtà non ci viene consentito, nonostante tutto quello che è accaduto in questi giorni. Il collega Quagliariello prima ha chiesto se il Governo vuole fare da solo. Il Governo continua a fare da solo; unità e responsabilità sono solo apparenza. Forza Italia e l'intero centrodestra, senza alcuno spirito ostruzionistico - lo abbiamo dimostrato - hanno cercato di proporre una serie di soluzioni, dalla scuola all'agricoltura, dalle famiglie ai lavoratori e alle imprese. Ci sono state ore e ore di videoconferenze. Di fronte a tutto questo il Governo non ha preso alcun impegno. Ci è stato detto che le risorse per questo decreto-legge sono state spese, andremo a ragionare sul prossimo ma non si sa quando e quali risorse ci saranno. Tutte perdite di tempo? A cosa serve allora essere qui oggi a discutere e intervenire? Come testimonianza - ormai resta solo tale - di questa famosa unità nazionale?

Noi abbiamo fatto una serie di proposte. Come lei sa, signor Sottosegretario, abbiamo ritirato moltissimi emendamenti, ma quelli su cui abbiamo tentato di continuare a lavorare con voi sono stati tutti bocciati. Sono state ricordate da tanti la questione dei fitti degli studenti fuori sede e la nostra proposta di utilizzare i percettori di reddito di cittadinanza per l'emergenza. Non è una cosa scandalosa; tutti devono dare il proprio contributo. Ricordo anche la proposta di aumentare lo stipendio dei medici, degli infermieri e di tutto il personale sanitario e, soprattutto, il nostro emendamento sulla reintroduzione temporanea dei *voucher* per un periodo di emergenza, che avrebbe dato una boccata d'ossigeno a tutti: all'agricoltura, all'artigianato, ai servizi alla persona e ai commercianti. È stata una chiusura totale che ritengo ingiustificata.

Mi chiedo a cosa siano servite tutte queste ore e ore di riunioni con le opposizioni. Il decreto di aprile nessuno l'ha visto. Addirittura, ci avete detto che non potevate accogliere alcune delle nostre proposte perché eravate ideologicamente contrari. Ma cosa significa «ideologicamente»? Voi avete il dovere, insieme a noi, di fare il bene del Paese, non le guerre ideologiche. Altro che coesione nazionale!

Ora basta, però. Basta con questa propaganda di regime. Basta con questa comunicazione ampollosa del Presidente del Consiglio, che invade e pervade l'informazione con i suoi "sermoni". L'altro giorno il presidente Conte ha fatto credere agli italiani che dava soldi ai Comuni, e non era così, perché era solo un anticipo. Ha mentito agli imprenditori, perché ha detto loro che dava 400 miliardi di euro, mentre è solo un prestito, tra l'altro con gli interessi. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*. Questo è incitamento all'illusione.

Signor Presidente, i cittadini e le imprese non meritano tutto questo. I cittadini e le imprese hanno bisogno ora di soldi e di certezze, di indennizzi immediati a fondo perduto e di sostegni economici per tirare avanti. Come si fa a partire con la fase 2, se la fase 1 non è ancora finita e se, quando inizierà la fase 2, magari il Paese sarà finito?

Io ricordo a questo Governo che, quanto più chiede la fiducia, tanto più non la merita un Governo la fiducia. Concludo citando il cardinale Suenens: «Chi accende una luce al buio si aspetti le zanzare». Noi abbiamo provato a dare un contributo. Abbiamo provato a migliorare il provvedimento insieme a voi. Abbiamo acceso la luce sul buio di molte parti di questo provvedimento ma abbiamo ricevuto solo zanzare.

Signor Presidente, Governo, in bocca al lupo a tutti gli italiani! *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

**MIRABELLI (PD).** Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario Misiani, io dico semplicemente alcune cose. La prima è che questo è un decreto-legge importante, molto importante. Forse uno dei più importanti esaminati in quest'Aula. Lo dico con cognizione di causa, perché siamo di fronte a una fase inedita, drammatica, gravissima e ci stiamo assumendo delle responsabilità; il Governo si è assunto delle responsabilità.

È un decreto importante per la dimensione, perché qui ho sentito una discussione molto interessante che nega un dato, il fatto che mettiamo 25 miliardi di euro a disposizione delle famiglie, delle imprese e della sanità di questo Paese; 25 miliardi: una cifra superiore a quella di cui abbiamo discusso nella legge finanziaria qualche mese fa.

È però un decreto importante anche perché introduce i primi provvedimenti necessari per affrontare un'emergenza che ha cambiato, e cambierà, le nostre vite e le nostre relazioni. Questo provvedimento inizia ad affrontare la crisi economica e sociale, che già la pandemia sta producendo in tutto il mondo, non solo in Italia, ma sta anche provando ad attrezzare al meglio il Paese per far fronte alla crisi sanitaria. Credo, però, che la cosa più importante sia che, con il provvedimento che voteremo domani, compiamo scelte che indicano una strada, una strategia, almeno le priorità per il Paese, quelle che noi riteniamo tali.

La cifra principale di questo decreto è quella di proteggere le persone, il lavoro e le imprese; questa scelta è, deve e dovrà essere quello che guida tutte le decisioni della politica e del Governo. Proteggere le persone; dare risposte rapide e concrete ai bisogni di chi in questa emergenza sta perdendo certamente reddito e vede già oggi peggiorare le proprie condizioni di vita. Questa è la priorità.

Oggi serve che gli italiani sappiano di non essere soli di fronte alle difficoltà e alla crisi. Le istituzioni, il Governo, ognuno di noi ha il dovere di non lasciare solo nessuno. Questo dovere non può essere uno *slogan*, ma deve tradursi in interventi e finanziamenti che facciano arrivare presto l'aiuto a chi ne ha bisogno.

Ne va della credibilità delle istituzioni. Oltre che una grande questione sociale ed economica, è una questione che riguarda la salute della nostra democrazia.

Il decreto-legge in esame è il primo passo giusto in questa direzione: non lasciare solo nessuno; penso che con il prossimo decreto si possa e si debba proseguire su questa strada. Insisto: la priorità è proteggere le persone e, insieme, difendere il lavoro e sostenere le imprese, come fa il decreto-legge varato l'altro giorno. Ho sentito cose stravaganti; permettetemi di dire che se nel 2008 qualcuno avesse pensato di finanziare i crediti liquidati alle imprese garantendo 400 miliardi di euro forse la storia di questo Paese sarebbe stata diversa. Oggi noi lo stiamo facendo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Lo stiamo facendo con una straordinaria iniezione di liquidità.

Proteggere e non lasciare sole le persone significa sostenere il reddito, come fa questo decreto-legge, e garantire servizi; ma non solo. Voglio insistere su tre questioni, su cui sono stati approvati ordini del giorno importanti, che nel prossimo decreto-legge dovranno essere ricompresi e che sono pertinenti con questo bisogno. In primo luogo, la questione della casa, su cui già il provvedimento in esame contiene disposizioni importanti, come l'estensione del fondo Gasparrini, per evitare che le persone che non ce la fanno a pagare il mutuo perdano la casa, e il blocco degli sfratti. Siamo di fronte a un rischio grave, ossia a quello che tante famiglie, che stanno perdendo o vedono messo in discussione il proprio reddito, non siano più in grado di pagare l'affitto. Si tratta allora di rifinanziare in maniera significativa con il prossimo decreto-legge i fondi che sostengono gli affitti, anche per chi è moroso senza avere colpe. Si tratta di dare sostegno alla proprietà, per evitare che si facciano sfratti; garantire, insomma, la casa: che questa crisi non porti tante famiglie a perdere la casa. Bisogna anche fare in modo che questi soldi arrivino in fretta, magari direttamente ai Comuni, senza passare per la burocrazia delle Regioni.

La seconda questione riguarda gli enti locali. Credo sia chiaro a tutti che, nelle condizioni in cui siamo, i bilanci degli enti locali sono fortemente in discussione. Il mio Comune perde una valanga di entrate su cui era costruito il bilancio: non ci sono più i soldi dei profitti delle partecipate (la SEA, come tutti sanno, gestisce gli aeroporti milanesi, che non funzionano più da diverso tempo); non ci sono più le tasse di soggiorno; non ci sono i biglietti del trasporto locale, che continua a funzionare. Noi dobbiamo mettere in condizione i Comuni di poter continuare a fornire servizi ai cittadini e lo possiamo fare con provvedimenti che già sono stati presi. Penso che sia importante aver consentito la ridiscussione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti, perché oggettivamente può aiutare i Comuni a sistemare i bilanci; ma non basta. Soprattutto - lo voglio dire - non basta per i Comuni dell'area della crisi più acuta. La mia Regione, un pezzo di Emilia-Romagna e un pezzo di Veneto sono state zone fortemente colpite. Credo che a quei Comuni, che sono un cuore importante per l'economia del Paese, debba

essere dato un sostegno particolare. Anche in questo caso, il fatto che in questo frangente si sia votato un ordine del giorno ieri in Commissione è un fatto importante.

Veniamo alla terza questione. Ho sentito dire spesso da tanti oggi che noi dobbiamo ringraziare gli operatori sanitari, le persone che sono "al fronte", quelli che si stanno sacrificando di più. Bene, allora lo voglio dire chiaramente. Chi è in prima linea può essere anche costretto a scelte difficili, per il bene comune di tutti. Quelle persone, che sono al fronte, vanno tutelate e questo era il senso del nostro emendamento, questo è il senso dell'ordine del giorno, che prevede che ci si ponga questo problema e che il Governo e i Gruppi parlamentari lo affrontino. Dobbiamo infatti tutelare chi è in prima linea, non chi ha responsabilità politiche. Chi ha responsabilità politiche e ha fatto scelte sbagliate, che hanno reso più permeabili strutture e territori, di certo dovrà rispondere e ci impegneremo perché lo faccia. Il tema però non è quello, ma è tutelare le persone, che hanno subito l'aggressione della crisi e che si sono messe a disposizione, anche rischiando in proprio. Quelle persone vanno tutelate e insisto: non lo facciamo oggi, ma dovremo farlo presto.

Signor Presidente, concludo dicendo che sulla giustizia condividiamo e abbiamo condiviso i provvedimenti contenuti nel decreto precedente, trasferito nel provvedimento in esame. In una fase difficilissima come questa abbiamo garantito al meglio il funzionamento dei servizi essenziali e urgenti della giustizia, tutelando gli operatori e non pregiudicando i diritti di alcuno. Come il Ministro sa, avremmo voluto modificare ulteriormente le norme sulle carceri, per ridurre la sovrappopolazione e consentire anche in carcere quel distanziamento necessario per evitare la diffusione del virus. Abbiamo un po' migliorato il testo, estendendo la possibilità di garantire la licenza fino al 30 giugno a tutti i detenuti che godono della semilibertà e migliorando il decreto sull'applicazione dei braccialetti. Siccome però è una bugia dire che c'è il "libera tutti", resta una nostra preoccupazione che la scelta degli arresti domiciliari con i braccialetti comporti che questi apparecchi siano insufficienti e che i tempi di attivazione siano troppo lunghi per ridurre il numero delle persone istituzionalizzate, come dovremmo fare, per salvaguardare meglio la salute dei detenuti, ma anche degli agenti e degli operatori. Su questo nei prossimi giorni verificheremo se il provvedimento sulla detenzione domiciliare funzionerà e se saranno sufficienti i suoi effetti per mettere in sicurezza dal virus le carceri e, se non sarà così, chiederemo altri interventi per assumerci fino in fondo un dovere e una responsabilità che abbiamo tutti insieme: garantire la salute anche dei cittadini reclusi. Forza, ce la faremo! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

**BARBARO** (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sottrarrò molto tempo alla vostra attenzione e cercherò di essere essenziale. Non è il momento dei sofismi, ma dobbiamo assolutamente cercare di dare risposte al Paese: è il momento dell'assunzione delle responsabilità. Come Lega, ma posso tranquillamente estendere il ragionamento ai colleghi del centrodestra, siamo stati coscienti, non abbiamo portato avanti alcun tipo di manovra ostruzionistica, e siamo stati responsabili. Credo che di questo se ne debba dare atto. Dall'altra parte c'è un'altra grande responsabilità, che invece incombe sui colleghi di maggioranza, quella non solo di non aver condiviso il provvedimento, ma di averlo addirittura blindato con la fiducia. Oggi ci troviamo allora qui, impotenti, a dare dei contributi nel merito del provvedimento che abbiamo discusso in lungo e in largo in Commissione, come abbiamo fatto anche oggi in Assemblea. È stata bravissima la collega senatrice Nisini a richiamare la stragrande maggioranza degli articoli sui quali ci siamo soffermati e sui quali la Lega ha presentato emendamenti. Credo però sia inutile andare ora a fare una sintesi di tutto quello che è stato detto, anche perché ci porterebbe via tempo e non ci porterebbe da nessuna parte. Credo che ci sia soltanto un modo per fare sintesi. L'unica idea che mi viene in mente è che, rispetto a tutte le criticità che abbiamo evidenziato nel provvedimento, ad oggi abbiamo una sola certezza: nelle tasche dei cittadini italiani non è entrato neanche un euro. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

A ciò aggiungo un'altra considerazione. Da un mese le nostre vite sono condizionate dal male endemico di questo Paese, la burocrazia, che dovremmo estirpare. Devo dare atto anche a qualche collega della maggioranza che si è espresso sul tema: questo mi fa immensamente piacere, perché quello che abbiamo visto in questo mese è veramente un film dell'orrore. Siamo stati travolti da decine di provvedimenti; i cittadini e le imprese sono rimasti confusi cercando di orientarsi nella miriade di provvedimenti che sono stati emessi, con il solo risultato di creare confusione. Da questo punto di vista mi preme ribadire che la situazione è stata aggravata anche dall'incapacità del Governo di porre freno alla burocrazia.

Esaurita questa doverosa premessa, vorrei soffermarmi, utilizzando il tempo rimasto al mio disposizione, su due argomenti che mi stanno particolarmente a cuore. Il primo argomento non credo



debba necessariamente ricomprendersi nelle dinamiche di aspetti settoriali perché fa esplicito riferimento alla situazione emergenziale che è sotto gli occhi di tutti e che stiamo vivendo. A tale proposito c'è stato infatti un grandissimo contributo del terzo settore, del volontariato, delle associazioni: tutto il mondo del *no-profit* è stato essenziale in questa fase emergenziale del nostro Paese. Ebbene, qual è stata la risposta del provvedimento? Un solo articolo ha parlato delle dinamiche del terzo settore; badate bene, si tratta di un articolo che non ha nessuna copertura di spesa, perché si riferisce essenzialmente alla possibilità di far svolgere le assemblee *online* a tutti gli enti del terzo settore. Quindi, una dignità calpestata, e parliamo di grandi organizzazioni che in questo periodo sono sotto gli occhi di tutti: mi riferisco alla Protezione civile, alla Croce Rossa italiana, alla Caritas; parlo soltanto dei più famosi e mi dispiace di non avere il tempo per poter citare tutti gli altri organismi che hanno avuto la possibilità, e soprattutto la capacità, di dare una mano alla nostra gente in questo momento. Ripeto, dignità calpestata: un solo articolo nel provvedimento cura Italia per il terzo settore. Calpestate! Le nostre associazioni sono state calpestate, nonostante sia di tutta evidenza il lavoro che stanno sopportando in situazioni veramente difficili.

Infine, mi soffermo su un altro comparto del mondo del *no-profit*, quello dello sport dilettantistico: è un mondo totalmente *no-profit*, fatto nella sua stragrande maggioranza di volontari, che assicura attività sportiva a 20 milioni di italiani, rappresenta il 2 per cento del prodotto interno lordo italiano (il 4 per cento, se consideriamo l'indotto) ed oltre 1 milione di operatori che in questo momento sono a rischio. Si tratta di un comparto che ci aiuta quotidianamente nel miglioramento della nostra qualità di vita, ma soprattutto abbate la spesa pubblica. Sotto il profilo sanitario, il fatto che si faccia attività sportiva - è di tutta evidenza che in questi giorni gli italiani la stanno facendo anche all'interno delle proprie abitazioni - è un qualcosa che ci aiuta anche nel contenimento della spesa pubblica. L'Organizzazione mondiale della sanità ricorda spesso che la seconda causa di malattia al mondo è la sedentarietà. Pensate quanto è importante l'attività sportiva in un bilancio pubblico. All'interno del decreto-legge cura Italia troviamo però soltanto due articoli che si riferiscono a questa materia. Eppure abbiamo un Ministro; allora delle due l'una: o il Ministro non è stato incisivo oppure il Governo non lo ha neanche ascoltato. Non voglio neanche entrare nel merito di quello che è stato inserito all'interno del decreto-legge relativamente al differimento dei canoni degli impianti sportivi pubblici. La Lega ha presentato un emendamento, ma ne parlerò subito dopo.

### Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 17,32)

(Segue BARBARO). Il differimento dei canoni voglio chiamarlo per quello che effettivamente è: una grandissima presa in giro; vi è lo spostamento dei canoni di due mesi ma con la permanenza dei costi a carico dei soggetti concessionari.

E allora, andiamo a occuparci dei famosi 50 milioni di euro - su 25 miliardi - che sono stati inseriti nel decreto-legge, per un mondo che è così rappresentativo, come ho descritto nel corso mio intervento (lo 0,2 per cento dell'intera cifra stanziata). (*Richiami del Presidente*). Vado a concludere, signor Presidente. Il ministro Spadafora ha detto che è stato rapido, tempestivo ed efficace. Rapido? Sono passati ventun giorni per l'emanazione del decreto attuativo. Tempestivo? Non so cosa voglia dire, ma lo cito a titolo di cronaca, perché secondo me corrisponde alla rapidità. Efficace? Sette pagine di un decreto attuativo che sta mandando in *tilt* non solo sport e salute, ma tutti gli operatori del mondo dello sport. Posso tranquillamente dire che il provvedimento, dal nostro punto di vista, è insufficiente per la copertura finanziaria, complicato per le procedure emanate e iniquo per la disparità di trattamento.

Detto ciò, sull'unico segno di vita che c'è stato da parte del Governo per quanto riguarda lo sport, è bene però che in termini di responsabilità gli italiani sappiano a cosa è stato detto di no: alla sospensione dei canoni per gli impianti sportivi pubblici, all'aumento della somma necessaria per gli operatori sportivi, al credito d'imposta per gli affitti degli impianti privati, a un segnale minimo a una categoria del mondo dello sport che è in sofferenza, quella degli sport equestri, perché alle difficoltà dell'utenza si aggiunge anche quella del mantenimento dei cavalli.

Voglio concludere con un auspicio: vorrei che tutto quello che abbiamo detto nel corso della trattazione del decreto-legge cura Italia possa essere preso a prestito per migliorare il prossimo provvedimento e soprattutto possa aggiungersi a qualcosa che sia in grado di smuovere l'economia, ovviamente, di tutto il Paese ma nel contesto specifico mi riferisco al mondo dello sport, perché di indebitamento l'Italia non ha bisogno. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cangini. Ne ha facoltà.



**CANGINI** (FIBP-UDC). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, vorrei trattare due questioni di metodo e una di merito.

Procediamo quotidianamente con la "conta dei caduti", abbiamo i militari nelle strade e abbiamo accettato di sospendere diritti e prerogative costituzionali che ritenevamo incompressibili. Forse la metafora bellica non è la più adatta, ma di sicuro siamo nel pieno di uno stato d'eccezione. Personalmente non scandalizza affatto che, essendo nel pieno di uno stato di eccezione, i poteri si concentrino nelle mani di chi legittimamente li detiene, ossia il Presidente del Consiglio.

Trovo discutibile il fatto che il Parlamento non sia messo nelle condizioni di esercitare a pieno e a testa alta le proprie funzioni - ce la possiamo raccontare come ci pare, ma questa è la realtà - e trovo inaccettabile che sia stato necessario un intervento del Capo dello Stato per far capire al Presidente del Consiglio che aveva il dovere di condividere con le opposizioni - non era una questione di opportunità, se volete, ma di legittimità - provvedimenti le cui conseguenze ricadranno sulla Nazione non per i prossimi anni ma presumibilmente decenni. Era il 23 di marzo, mi pare di ricordare.

Da allora qualcosa è cambiato, ma solo formalmente: il confronto c'è stato, ma di fatto le proposte delle opposizioni, di Forza Italia e degli altri Gruppi, non sono state prese in considerazione. Lo testimonia il fatto che domani voteremo - anzi, voterete - la questione di fiducia e devo dire che quasi tutti gli emendamenti che avevamo proposto sono stati dichiarati inammissibili. Questo, a mio avviso, non è un comportamento consono allo stato eccezionale nel quale ci troviamo. Sicuramente è un comportamento che denuncia una mancanza di cultura istituzionale, la stessa che riscontriamo nella comunicazione del Presidente del Consiglio. Chiunque abbia assistito alla conferenza stampa di lunedì sera del *premier* Conte ne ha tratto la convinzione che all'indomani fosse sufficiente presentarsi in banca per avere la poderosa quantità di liquidità che veniva immessa nel sistema, anche se poi naturalmente si tratta di prestiti, per cui la BCE presta alle banche, le banche prestano ai cittadini, agli imprenditori, ai professionisti, i quali poi dovranno restituire e tutto questo farà parte di un debito pubblico che qualcuno prima o poi dovrà pagare.

Le banche sono state prese d'assalto, con telefonate a migliaia - mi dicono - di imprenditori e di professionisti, ma non era così. Non era così perché non c'era ancora il decreto-legge; non era così perché sappiamo che, quando il decreto-legge graziosamente verrà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, poi dovremo necessariamente aspettare il parere della Commissione europea e bisognerà attendere che le banche si attrezzino. In sostanza, è stata creata un'aspettativa falsa che ha leso, a mio avviso, non tanto la credibilità del Presidente del Consiglio in quanto tale - che è un danno accettabile - ma quella dell'istituzione che il Presidente del Consiglio incarna e rappresenta.

La questione di merito è quella che a me sta più a cuore e sono tante le categorie che non sono prese in considerazione dal cosiddetto cura Italia. Ce n'è una però che forse, anzi, sicuramente meritava più attenzione.

Vedete, colleghi, quelle privazioni che tutti noi per la prima volta nella nostra vita siamo costretti ad accettare, e che ci auguriamo che vengano meno nel minor tempo possibile, rappresentano la normalità per una categoria di nostri connazionali: mi riferisco ai *caregiver* familiari, coloro i quali, prevalentemente donne, si prendono cura quotidianamente di un familiare costretto alla non autosufficienza da una malattia o da un incidente e che hanno la loro vita sociale e i loro redditi devastati, che si trovano quotidianamente, per una vita, da una vita e per tutta la vita in una condizione che a noi sembra inaccettabile per un breve periodo di tempo.

Il cosiddetto cura Italia non cura affatto i bisogni di questa categoria di italiani. Di buono c'è che ho visto non accettato - e poi ritirato - un emendamento del Movimento 5 Stelle che al danno univa la beffa, dal momento che prevedeva di attingere e rivolgere ad altro fondi destinati ai *caregiver*, fondi che si accumulano dal 2017 e che per colpa nostra, per colpa del legislatore, non sono stati spesi.

Non è stato accettato neanche un mio emendamento, il 30.0.2, che prevedeva banalmente la possibilità di riconoscere ai *caregiver* familiari l'indennità di 600 euro che riconosciamo alle partite IVA per i due mesi iniziali della crisi (aprile e maggio), intanto per affermare la loro funzione sociale, perché si tratta di un meccanismo naturale che alleggerisce il Sistema sanitario nazionale, di cui tutti quanti oggi ci riempiamo la bocca. Era giusto così, era una questione di giustizia sociale oltre che simbolica, colleghi, perché mai come oggi i *caregiver* familiari sono il simbolo di questa nostra malata e sofferente Nazione. Mi è stato chiesto di trasformare quell'emendamento in ordine del giorno, ma la mia risposta è no e la affido alla Presidenza: non è sensato, bisognerebbe avere molta fiducia nell'interlocutore e francamente la fiducia non la riscontro.

Collegli, credo che la dignità del Governo oggi e, più del Governo, dell'intero Parlamento e dell'intera classe politica passerà dal fatto se saremo capaci o meno di dare soddisfazione ai bisogni dei *caregiver* familiari. È un impegno che travolge o rischia di travolgere la nostra reputazione di rappresentanti delle istituzioni.

Mi auguro e spero che qualcosa verrà fatto in questo senso. (Applausi dal Gruppo FIBP-UDC).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice L'Abbate. Ne ha facoltà.

**L'ABBATE (M5S).** Signor Presidente, signori membri del Governo, onorevoli senatori, viviamo come ben sapete in una situazione difficile, inimmaginabile fino a qualche mese fa.

Il bilancio italiano di questa esperienza parla di un Paese colpito duramente, ma che è anche stato, come ha sottolineato l'OMS, il modello da prendere ad esempio per le misure da mettere in campo in questa emergenza.

L'Italia, in questo scenario, guidata dal nostro *premier* Giuseppe Conte, si è dimostrata il Paese più deciso e compatto nell'affrontare il virus. Il Governo ha messo la salute dei cittadini al primo posto, affidandosi alla scienza e comunicando con trasparenza la verità su tutto ciò che accadeva. Sono state messe in campo azioni mirate e tempestive, perché non sapete cosa significa quando si ha a che fare con un problema nuovo; nessuno lo conosce, non c'è un'analisi del rischio, bisogna mettere in campo una *task force* che ci lavori per evitare di creare problemi aggiuntivi, per evitare di sbagliare. Questo lavoro necessita di tempo. Questa è scienza, non fantascienza; questo è affrontare le situazioni con giudizio.

Sono state messe in campo azioni mirate per combattere la diffusione del Covid-19. Tutto questo ha portato il nostro Paese a essere un esempio per tutti. Ora siamo ancora in trincea e ci sono una serie di difficoltà.

Vorrei parlarvi delle mascherine che anche noi indossiamo: un bene di cui avremo bisogno per un po' di tempo. Purtroppo, in Italia non avevamo una produzione sufficiente a soddisfare l'attuale fabbisogno interno, quindi dall'inizio del problema ho cercato di adoperarmi per mettere in piedi una rete, magari costituita dalle nostre aziende, e devo dire che la creatività degli italiani ha risposto immediatamente. Bisogna, però, mettere a punto ancora qualche altro passo. Attraverso un ordine del giorno, che ho presentato insieme a diversi altri colleghi, avevo cercato di snellire e facilitare il processo di produzione. Detto in poche parole, questo mira a eliminare il collo di bottiglia che si è creato all'Istituto superiore di sanità, dovuto soprattutto alla mancanza di un ente di certificazione italiano in grado di effettuare i test della norma UNI richiesta. Purtroppo, appunto, è un'emergenza e non avevamo nessuno in Italia che facesse questo tipo di test, mentre in Europa, con il problema che abbiamo tutti, hanno necessità di un mese di tempo. Quindi, come è possibile fare? Con il suddetto ordine del giorno è possibile introdurre un silenzio-assenso, dopo tre giorni di mancata risposta, per le imprese che hanno inviato la certificazione, supportate da un istituto di ricerca pubblico, quindi, che hanno già un prototipo che risponde a una linea guida conforme a quella richiesta dall'Istituto superiore di sanità.

Mi auguro che il Governo accolga al più presto questo consiglio per velocizzare e poter acquisire uno strumento utile a tutti. Un Governo che merita, a mio avviso, un plauso per il coraggio con cui ha cercato di tamponare la sofferenza di chi oggi è in difficoltà.

Il decreto-legge che, insieme al cura Italia, porta le garanzie dello Stato a coprire fino a 750 miliardi di euro di prestiti, rappresenta uno sforzo solenne.

Cosa ci insegna questo momento di oscurità? Sicuramente che la salute è un bene pubblico globale, e come tale deve essere tutelata. Qualcuno imparerà che *welfare state* e la sanità pubblica sono un anticorpo formidabile a tutela dell'equità; non è un carrozzone che può essere sostituito da leve assicurative che si prendono cura solo di chi può pagare. Probabilmente siamo a metà del guado.

Ricordate Benigni nel film «La vita è bella» quando, nel campo di concentramento, dice a suo figlio che è tutta una gara e se si è bravi si può vincere quando si arriverà a mille punti? Quali sono i nostri mille punti? Sono rappresentati dai cambiamenti drastici che saremo in grado di effettuare. Il modello economico e lo stile di vita dovranno cambiare se vogliamo vincere, se vogliamo avere un futuro.

Questa pandemia è causata da un virus che, a detta di Jeremy Rifkin, è un rifugiato; è emigrato come tutti gli animali costretti a cambiare le loro abitudini perché la temperatura è aumentata nella biosfera, perché usurpiamo il loro habitat, la loro casa. La pandemia - come il cambiamento climatico - è un problema globale, e ha colpito tutta la nostra comunità perché tutto è collegato. Non possiamo più parlare di geopolitica, ma di politica della biosfera. Questa è l'era della resilienza. Bisogna, dunque, ricalibrare i nostri modelli di sviluppo.

Quando le pagine più buie di questa immane tragedia saranno scritte sui libri di storia, il patto verde, il *green new deal*, dovrà sostenere un'economia ecologica e circolare. La pandemia che sta assediando il mondo è a tutti gli effetti una spia di quanto sia stato abusato l'equilibrio planetario. Da un lato c'è chi muore e, dall'altro lato, c'è chi ha fame. E ancora oggi, tra questi due poli negativi, c'è chi finge di ignorare come il tutto sia collegato con l'inquinamento, l'aumento dei gas serra, l'egoismo e la lotta competitiva per giungere al potere. E c'è ancora chi divide e chi fa propaganda.

Papa Francesco ci esorta da tempo a intraprendere un cammino collettivo e consapevole verso la sostenibilità ambientale e sociale ed è necessario un patto globale, un dialogo fra tutti i popoli della terra per tutelare e difendere la nostra casa comune, la vita sul pianeta, gli ultimi e i deboli (perché l'equità è necessaria) e il futuro delle generazioni che verranno. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

**GASPARRI (FIBP-UDC).** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, anche oggi il presidente del Consiglio Conte ha detto che c'è un dialogo positivo con le opposizioni, ma non è così. Noi abbiamo partecipato in questi giorni ai vari livelli a incontri, a confronti, in videoconferenza o diretti, ma poi questo dialogo non ha fruttato assolutamente nulla, perché non c'è stata alcuna possibilità di condividere decisioni efficaci e utili ai cittadini. Anzi, diciamo anche che c'è, in queste ore e in questi giorni, una polemica contro le istituzioni della Lombardia, anche da parte di un partito il cui *leader* andava in giro per i Navigli di Milano a dire che non c'era nessuna emergenza (e poi è incappato anche lui in quell'emergenza), e con un attacco a istituzioni della Lombardia che vanno sostenute e non attaccate in maniera polemica, occupando a questo scopo anche canali del servizio pubblico in maniera esagerata e anche con la complicità di un telegiornale che fa le interviste alla gente senza neanche il volto scoperto. La RAI del TG1 e di Rai 1 dia una mano al Paese e non alimenti la disinformazione. Cercano le *fake news* e le trovano sul principale telegiornale. E verrà anche il tempo dei giudizi, non solo politici, per Conte, per Zingaretti e per Sala, che dicevano «nessuna emergenza», «tutti tranquilli» e oggi fanno le polemiche con chi veniva preso in giro perché andava in televisione con la mascherina, come il Presidente della Regione Lombardia.

I soldi: dove, quando e come? Hanno invaso l'altra sera, in urgenza, le televisioni pubbliche, ma ancora due giorni dopo il decreto-legge sulla liquidità non c'è. Negli altri Paesi danno soldi alle aziende, qua vogliono far indebitare gli imprenditori nelle banche. Questo sta facendo il Governo Conte. Bisogna sostenere il sistema produttivo, non indebitarlo, riempiendolo di cifre che sono appunto debiti. È stato fatto lo stesso con gli enti locali, con un inganno mostruoso: quei 4,3 miliardi di alcuni giorni fa sono un'anticipazione di soldi dati comunque agli enti locali nel corso dell'anno, mentre i soldi per le spese alimentari dei meno abbienti sono assolutamente insufficienti. Vanno bene i 600 euro? Per noi no; è poco e vanno aumentati. E poi tutto il mondo del lavoro autonomo, del commercio, del turismo, delle professioni e del mondo balneare (che dovrebbe prepararsi da qui a qualche settimana - Dio solo sa come - alla nuova stagione, che nessuno sa come sarà) che risposte hanno avuto?

Avete detto in Commissione «no» anche a cose giuste ed elementari, come il ripristino della cedolare secca per gli affitti del commercio, dove i commercianti non avranno un euro incassato e i proprietari non potranno diventare loro le vittime di questa crisi.

Avete detto «no» ai *voucher* in agricoltura, nonostante tutte le imprese del mondo agricolo li invocino, perché c'è un veto ideologico della CGIL. Non potete disobbedire a Landini e rischiate di bloccare l'agricoltura italiana e tutta la filiera agroalimentare. Questa è la verità.

Avete fatto, del resto, anche altri disastri. All'INPS ancora non funzionano bene le cose. Abbiamo chiesto e lo ribadiamo le dimissioni di un presidente lottizzato per ragioni politiche, perché non avevate trovato per lui il posto al Ministero, e giorni fa si è impallato tutto e i problemi sono proseguiti. Noi registriamo ogni giorno la preoccupazione di consulenti del lavoro, che per quanto riguarda la cassa integrazione e i *bonus* non sono riusciti ancora a registrare le posizioni. Come faranno il 15 aprile ad avere l'assegno promesso dal Governo?

Ci sono situazioni che noi dall'opposizione abbiamo dovuto rimuovere.

Sono stati stanziati questa notte, dopo un lungo braccio di ferro, otto milioni per gli straordinari del popolo in divisa; non bastano, servono altri soldi, perché invocate l'Esercito che si è fatto carico anche del trasporto delle salme. Le Forze armate vengono infatti attaccate e indebolite durante i periodi normali e poi vengono invocate nelle emergenze. Basta pacche sulle spalle, ci vogliono anche soldi per equiparare tutte le Forze impegnate in questi giorni, militari o di polizia.

In conclusione credo che dobbiamo anche ricordarci di alcune cose; in quest'Aula, cari colleghi, ci avete fatto perdere tempo con gli argomenti no vax. Attendiamo le scuse di chi ha negato le verità della scienza e della sanità, facendo perdere tempo anche al Senato della Repubblica, dicendo sciocchezze sesquipedali di cui vi dovete vergognare, che hanno fatto prevalere in alcuni momenti l'oscurantismo. Abbiamo dovuto lottare anche in quest'Aula per evitare che argomenti assurdi prevalessero. Vedere al Governo del Paese gente così, che non dialoga con le opposizioni e non rispetta il Parlamento, imporre la fiducia, è veramente qualcosa di difficile da sopportare.

Infine, per quanto riguarda l'Europa, noi riteniamo che essa sia quello che noi dobbiamo guardare come orizzonte, ma diciamo agli altri Paesi europei che senza l'Italia, l'Europa non c'è, senza il diritto, l'arte, la letteratura e la civiltà europea, che l'Italia ha alimentato, l'Europa non esiste. Allora, olandesi o tedeschi abbassino le penne: sostenere l'Italia oggi non è un favore o un piacere, è un dovere assoluto, anzi, è un onore per loro (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*) sostenere uno Stato e una terra che ha dato origine, in termini culturali e morali, all'Europa. Quindi niente cappello in mano teso, ma forza, orgoglio e determinazione. Su tutti questi versanti noi esprimiamo un giudizio negativo sull'azione del Governo.

Concludo dicendo che se il Presidente della Repubblica, come giustamente deve fare, invoca un dialogo, vigili sul dialogo che non c'è per la vostra arroganza che è perfino superiore alla vostra immensa incapacità. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Comincini. Ne ha facoltà.

**COMINCINI (IV-PSI).** Signor Presidente, colleghi, ormai da settimane il nostro Paese si trova a combattere contro un'emergenza che ha stravolto la nostra quotidianità, il nostro modo di stare insieme, di relazionarci e di comunicare. Quell'isolamento e quelle distanze sociali che siamo stati costretti ad imporre e ad imporci, chiaramente, per limitare la diffusione di questo virus, ci mettono di fronte ad una situazione che nessuno di noi aveva mai vissuto prima. Una situazione che si ripercuote innanzitutto sul nostro sistema sanitario e sul nostro tessuto economico che sta soffrendo le conseguenze di questa situazione.

È di fronte a queste difficoltà che siamo chiamati a dare risposte. Vorrei fare una premessa: ognuno di noi in questa Aula è consapevole di quanto sia complesso il nostro ruolo, di quanto sia difficile il lavoro che in queste ore è chiamato a svolgere per fare scelte al fine di fronteggiare questa crisi. È infatti un compito oggettivamente arduo tenere insieme l'esigenza di garantire il diritto alla salute e, allo stesso tempo, occuparsi dei bisogni di chi di fronte al blocco delle attività produttive, commerciali e sociali, si aspetta che lo Stato gli tenda una mano. Venire però in questa Aula e fare l'elenco delle cose che si dovrebbero fare, come se le risorse fossero infinite, è estremamente semplice, a tratti banale, senatore Gasparri. Più difficile è provare con le risorse di cui disponiamo, con i leciti e responsabili spazi di manovra che si possono utilizzare, a dare risposte concrete, in tempi rapidi e senza lasciare indietro nessuno.

A differenza di chi prova ad utilizzare questa tragedia come ennesima occasione per fare propaganda, credo che Governo e Parlamento stiano responsabilmente dandosi da fare per dare questo tipo di risposte, a partire appunto dal decreto-legge al nostro esame, che è il primo di una serie di provvedimenti che il Governo ha varato e varerà. Stiamo parlando di un provvedimento che stanziava 25 miliardi e che agisce principalmente su quattro fronti, partendo ovviamente e innanzitutto dal potenziamento delle risorse per il sistema sanitario, per la Protezione civile e per gli altri soggetti pubblici impegnati nell'emergenza; a loro, ancora una volta, va il nostro immenso grazie. Donne e uomini che stanno mettendo in gioco la loro vita in prima linea, che sia in una corsia di ospedale o per strada stanno garantendo il nostro sistema sanitario, la nostra salute, la nostra sicurezza e anche i nostri legami affettivi, come ha messo in luce ieri - Giornata mondiale della salute - il «New York Times» citando il caso di un ospedale lombardo dove, come in molte altre realtà, grazie a molteplici donazioni, sono stati resi disponibili dei semplici *tablet* che consentono al personale medico di mettere in comunicazione i degenti con i familiari. Per un puro e semplice caso quell'ospedale lombardo di cui hanno narrato oltreoceano è quello della mia città, l'ospedale Uboldo di Cernusco sul Naviglio, e anche per questi gesti, in aggiunta allo straordinario impegno professionale, non smetteremo mai di ringraziare il personale sanitario dell'Italia intera. Sono destinati a loro, a questi professionisti della salute, 3,5 miliardi dei 25 stanziati nel decreto-legge in esame. Comunque sappiamo (e su questo dobbiamo essere onesti fra noi) che dobbiamo fare di più per garantire a tutti i presidi ospedalieri, ai medici di base e alle case di cura i necessari dispositivi di sicurezza. Il ritardo rispetto a questa situazione andrà indagato a tempo debito, ma anche per garantire la necessaria ripartenza bisogna adeguare le forniture quanto prima.

In queste settimane era necessaria anche una prima risposta per le imprese, per i tanti lavoratori e le partite IVA alle quali abbiamo chiesto il sacrificio più grande, quello di stare a casa; certamente lo abbiamo fatto per il bene di tutti, ma comunque è un sacrificio che si traduce per molti in una riduzione o troppo spesso in un totale azzeramento dei profitti e dei guadagni. Per questo abbiamo previsto l'estensione nell'intero territorio nazionale a tutti i dipendenti, a tutti i settori produttivi, della cassa integrazione in deroga; a quei datori di lavoro abbiamo dato la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione per nove settimane. Per le partite IVA abbiamo previsto un indennizzo di 600 euro e su questo punto vorrei soffermarmi. Siamo tutti consapevoli che non bastano; Italia Viva da subito ha

chiesto che questa misura fosse rafforzata per dare una risposta a tantissimi lavoratori e professionisti. Il Governo, però, è stato chiaro: quella di 600 euro è stata una prima misura emergenziale.

Non è questo il momento di approfondire quanto è successo con le procedure INPS per la richiesta dei 600 euro, ma in questa sede desidero ringraziare il Governo e il ministro Gualtieri che hanno ascoltato le nostre richieste e hanno già annunciato che nel prossimo provvedimento il sostegno sarà aumentato, come sarà ampliata la platea dei soggetti che riceveranno un sostegno da parte dello Stato. Questi andranno ad aggiungersi a quelli già previsti nel provvedimento in discussione: penso ad esempio ai 300 milioni del fondo di ultima istanza per gli esclusi dall'indennità di 600 euro.

Noi non ci fermiamo. Appena qualche giorno fa è stato varato dal Governo un decreto-legge che sostiene in maniera poderosa la liquidità delle imprese con garanzie pubbliche sui prestiti per un valore di 400 miliardi. Come abbiamo sostenuto fin dall'inizio di questa crisi, l'aiuto alle aziende, ai commercianti, agli artigiani, ai professionisti, alle partite IVA del nostro Paese è essenziale per garantire e salvaguardare i posti di lavoro. Se le aziende vanno a picco per la mancanza di liquidità, perdiamo i posti di lavoro e il conseguente rischio non sarebbe più quello di morire a causa del virus (che passerà, lo batteremo), ma di morire o vedersi rovinata la vita per la mancanza di uno stipendio.

Serve fare ancora di più, lo sappiamo, ma una prima risposta è stata data anche a tante famiglie, anche grazie al lavoro e alle proposte di Italia Viva. Penso al sostegno dei genitori lavoratori con il *voucher baby sitting* di 600 euro, aumentato a 1.000 euro per il personale del Servizio sanitario e delle Forze dell'ordine, all'estensione dei congedi parentali e dei permessi riferiti alla legge n. 104 del 1992, all'equiparazione alla malattia del periodo di quarantena o di isolamento coatto, oppure ancora alla sospensione dei mutui per l'acquisto dell'abitazione principale. Voglio ribadire che il decreto-legge in esame rappresenta la prima risposta ad una situazione imprevedibile che ci ha colto tutti di sorpresa, in Italia come nel resto del mondo, travolti da qualcosa di mai vissuto in precedenza con queste dimensioni nell'epoca moderna e sicuramente mai previsto da nessuno.

Colleghi, sappiamo che a questo provvedimento ne seguiranno altri; abbiamo lavorato sodo e bene come maggioranza per articolare alcuni ordini del giorno con i quali il Parlamento vuole impegnare il Governo su misure ed interventi specifici in uno dei prossimi provvedimenti.

Dovremo lavorare sodo e al meglio per affrontare quelle che ormai vengono definite le fasi 2 e 3, in risposta a un evento di portata così grande che sarà ricordato per decenni.

Non trovo scandaloso confrontarsi sulle modalità e sui tempi di queste fasi. Nessuno ha l'esperienza necessaria per dire dove stia la verità. Raccomando e raccomandiamo al Governo di ascoltare certo gli scienziati, ma anche soggetti esperti di complessità, caos e crisi. L'elaborazione della strategia per uscire dalla crisi e affrontare al meglio le fasi 2 e 3 è responsabilità della politica, che deve decidere dopo aver ascoltato sensibilità e orientamenti anche diversi, purché autorevoli.

Questo è per tutti il tempo della serietà e della responsabilità, non della propaganda. È il tempo di stringersi e collaborare, come ho visto fare anche in questi giorni in Commissione tra maggioranza e minoranza - va riconosciuto - non di dividere e diffondere il panico. È un tempo difficile quello che siamo chiamati a vivere e ancora più difficile sarà per i nostri figli se non sapremo assicurare loro un futuro migliore. Noi ci stiamo provando e spero - mi auguro ancora - che si voglia farlo tutti insieme sullo stesso fronte. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garnero Santanchè. Ne ha facoltà.

**GARNERO SANTANCHE'** (Fdi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo oggi avremmo voluto avere una discussione generale completamente diversa rispetto a quella che stiamo facendo, perché da sempre - penso che questo lo dobbiate riconoscere - Fratelli d'Italia ha detto che voleva esserci, che c'eravamo e che non era il momento delle divisioni. Riteniamo che la nostra nazione stia combattendo una guerra - una guerra diversa rispetto a quelle che la nostra generazione ha studiato sui libri di storia - e, non essendo abituati a essere disertori in tempo di guerra, abbiamo dato la nostra disponibilità a questo Governo. Ripeto, abbiamo sempre detto che Fratelli d'Italia c'è e ci sarà.

Purtroppo, però, come capita nella vita, anche in quest'Assemblea e nella politica bisogna essere in due per poter fare le cose insieme. Noi volevamo una collaborazione e credevamo che anche nelle parole del Presidente della Repubblica fosse richiesta questa collaborazione. Si pensava che tutti insieme si potesse vincere e riportare la nostra nazione a una vittoria. Ma, come nella vita, non si vince mai da soli. Voi volete invece cercare di vincere questa grande guerra da soli. Quello che avete fatto oggi, con la richiesta del voto di fiducia, gli italiani devono sapere che è la consacrazione della vostra volontà di andare avanti da soli e per la vostra strada.



Allora è bene che noi sottolineiamo che non vogliamo essere corresponsabili delle vostre scelte. Non vogliamo che gli italiani - e tra poche settimane ve ne renderete conto - possano pensare che anche Fratelli d'Italia è corresponsabile di queste sciagurate scelte che state facendo.

Oggi parliamo del cosiddetto decreto cura Italia come se si stesse facendo chissà che cosa. Ricordo che era il 6 marzo e oggi siamo all'8 aprile; nel frattempo non c'è un italiano che abbia preso un euro, non c'è un cassaintegrato che abbia ricevuto denari, non c'è una partita IVA che oggi possa spendere quei soldi che voi, in maniera pomposa, col vostro Presidente del Consiglio, avete annunciato in televisione.

Noi capiamo che questo è solamente il Governo degli annunci, ma ci dispiace dirlo, perché non vogliamo sottolineare quello che avverrà tra poche settimane, quando gli italiani saranno coscienti e consapevoli che, con questo decreto-legge, di euro nelle loro tasche non ne avete messi. Oggi è l'8 aprile e non li hanno avuti. Tra poco sarà il 15 aprile. Lo dico chiaramente, anche se vorrei che gli italiani mi smentissero: nemmeno il primo maggio, in questa Nazione, ci sarà qualcuno che questi soldi così sbandierati potrà prenderli!

Quindi, questa è una vostra responsabilità e vi dico che dovrete spiegarlo. Quando ascoltiamo, tutti i giorni, quella tremenda conferenza stampa della Protezione civile, che ci dà il numero dei morti, non dobbiamo dimenticare che quei numeri sono persone, sono padri, sono nonni, sono zii, che hanno perso la vita. Ma quando tutto questo finirà, il virus economico farà molti più morti rispetto a quelli del coronavirus, grazie anche ai provvedimenti che voi, da soli, con un'unica firma, state prendendo. Vi faccio un esempio. Io, nella vita, faccio l'imprenditore. Avete parlato di cassa integrazione. È giusto: la cassa integrazione era fondamentale in questo momento. Peccato che ci avete aggiunto una bella pezza, perché cassa integrazione, sì, ma la con la contrattazione del sindacato. Questa è una vergogna, perché in questa Nazione avete chiuso tutto, ma avete tenuto le porte spalancate alla burocrazia! *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

Forse voi non avete mai assunto! Forse voi non siete mai andati in banca a chiedere un prestito! Forse voi, Governo, non avete mai dovuto pagare i contributi per i dipendenti! *(Vivaci commenti dai Gruppi M5S e PD)*.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare la collega. Ognuno ha diritto ad esprimere le proprie opinioni. Prego, senatrice, la invito a continuare.

GARNERO SANTANCHE' *(FdI)*. Non vi arrabbiate! Ma ci mancherebbe che voi possiate essere d'accordo con le mie idee. Capirei che sto dicendo cazzate! *(Vivaci commenti dai Gruppi M5S e PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice, la prego, continui pure nel suo intervento. Non c'è bisogno di una interlocuzione con l'Aula. E l'Aula dia la possibilità alla senatrice Santanchè di intervenire.

GARNERO SANTANCHE' *(FdI)*. Grazie, signor Presidente. Sono nervosi.

La cassa integrazione, utilissimo strumento. Grazie, a nome di tutti gli imprenditori delle piccole aziende per quella bella zeppa che ci avete messo con la contrattazione dei sindacati, anche per le aziende sotto i 15 dipendenti. Saranno contenti i sindacati, perché oggi, nelle aziende che hanno meno di 15 dipendenti, i dipendenti, probabilmente, non erano iscritti al sindacato.

PRESIDENTE. Senatrice, si rivolga alla Presidenza.

GARNERO SANTANCHE' *(FdI)*. Oggi si devono iscrivere al sindacato. Complimenti! Grazie per salvare questa burocrazia, che fa molto male alle imprese, che fa molto male ai commercianti e agli artigiani. Voi avete fatto questo. Abbiamo chiesto a voi, Governo, di recepire dei nostri emendamenti a saldo zero. Anche lì, sui *voucher*, abbiamo chiesto di revocare quello che avevate deciso nel famoso decreto dignità, ma anche sui *voucher* la risposta è stata no. Abbiamo chiesto che quanti ricevono il reddito di cittadinanza potessero andare, tra poco, a raccogliere le produzioni agricole, perché serve, ma no, anche quello non va bene. Abbiamo chiesto che venissero aboliti i minimi dell'INPS per gli artigiani e i commercianti: no, anche questo non va bene. Abbiamo chiesto, a saldo zero, che venisse abolito il limite del contante: no, anche questo non va bene.

Complimenti, andate avanti da soli. Sfracellate, purtroppo, questa nostra Nazione da soli. Voglio concludere dicendo che, anche qui, oggi parliamo di questo decreto cura Italia, con il quale, sottolineo, non c'è un euro e nessuno ha preso niente. Con il pomposo decreto liquidità, invece, date



soldi. Tutti gli imprenditori, gli artigiani, commercianti hanno avuto, per un secondo, la convinzione di poter resistere.

Invece, oggi cosa scopriamo? Scopriamo il poco che sappiamo, perché il presidente Conte, nella sua pomposa conferenza stampa, si è dimenticato di comunicare in quanti anni e con quali interessi. Poi, oggi, forse scopriamo che si tratta di sei anni, mentre il tasso di interesse ancora non lo sappiamo. Abbiamo, però, scoperto una cosa. Sì, quella l'abbiamo scoperta: che avete segmentato. Avete iscritto quelle aziende in una zona grigia. Io vengo dalla Lombardia, ma non lo dico io: l'ordine dei commercialisti ha detto che nella zona grigia in Lombardia ci sono 580.000 aziende e quelle dovranno fallire. Bene, una montagna di NPL, che poi verranno ceduti a quelle società che ci speculano. Questo decreto liquidità è una farsa. Io sono pronta a scommettere qualsiasi cosa che prendere i soldi sarà difficilissimo. Forse voi del Governo non vi rendete conto che i provvedimenti dovrebbero considerare una cosa chiara, importante: l'urgenza. Infatti gli imprenditori, i lavoratori, gli artigiani, i commercialisti, i liberi professionisti non hanno tempo.

Che cosa promettete? Promettete agli imprenditori di indebitarsi, perché questo è il vostro decreto liquidità. Ma perché un imprenditore si dovrebbe indebitare, quando chi ha deciso di chiudere (giustamente) è stato lo Stato? Perché un imprenditore si deve indebitare, deve chiedere soldi in prestito, quando lo Stato ha deciso di chiudere per un'emergenza?

Avete voluto andare avanti da soli: complimenti. Avete voluto mettere unicamente la vostra firma: allora, che gli italiani sappiano bene di chi sono le responsabilità. Sottolineo che noi non vogliamo essere corresponsabili del disastro che state procurando, da un punto di vista economico, alla nostra Nazione. *(Applausi dai Gruppi FdI, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

Deve accomodarsi nella postazione alla mia destra, a uno dei microfoni liberi. Eventualmente evitiamo il primo, al quale si era già accomodata la senatrice.

**MARTELLI** *(Misto)*. Signor Presidente, credo che un po' di polemica sia ammissibile, ma sul contenuto. Che ci sia un voto di fiducia o che non ci sia per me è irrilevante; mi interessa ciò che c'è in questo decreto-legge. Vorrei parafrasare ciò che scrisse Lewis Carroll in un suo romanzo: i decreti che abbiamo fatto sono sempre buoni, i prossimi saranno buoni, ma il decreto presente non lo è mai. Le cose migliori sono sempre rimandate al prossimo provvedimento, ma ogni volta è sempre il prossimo, nel presente istante non è mai.

Vediamo allora cosa c'è in questo decreto-legge, ma soprattutto cosa non c'è. Si capisce che 25 miliardi di euro, quando c'è una crisi economica così grave, non sono niente, non sono neanche i fichi secchi al matrimonio: è proprio l'acqua del rubinetto.

In particolare, ho notato che in questo provvedimento non c'è la percezione di come è segmentato il sistema produttivo italiano. Sto ragionando dalla parte delle imprese, non da quella degli utenti dei servizi e degli acquirenti dei beni. Si ragiona come se in Italia vi fosse o la grande impresa o il sistema finanziario. Ad esempio, ci si è accorti solo di recente che la cassa integrazione dovrebbe essere estesa anche alle imprese che hanno un solo dipendente: il barista che ha un dipendente, che sta a casa e lo deve pagare.

Ci sono tuttavia dei settori per i quali i beni che non sono stati acquistati in questo periodo non sono recuperabili. Quando riaprirà, le persone che non sono andate al bar per sessanta giorni non chiederanno di consumare in una volta sessanta caffè o sessanta cornetti. Non lo faranno, sempre che, naturalmente, la gente abbia tutta questa voglia di ripresentarsi, con le stesse precise abitudini di prima. Questo vale per tutta una serie di beni di questo tipo, ad esempio nella ristorazione, ma anche per alcune classi di beni durevoli, come, per esempio, l'abbigliamento: qualcuno poteva voler comprare un abbigliamento invernale o primaverile un mese fa e sicuramente adesso non lo comprerà. Di conseguenza, tutti questi beni, che sono comunque durevoli, non si sa che fine faranno; sono stati prodotti, ma non si sa che fine faranno. Invece alcuni beni durevoli, come lavatrici, televisori ed elettrodomestici, possono essere inviati e quindi possono essere ripetibili.

Allo stesso modo, prendiamo in considerazione il comparto della produzione agricola. I cereali sono un bene che non ha un problema di produzione: sono semine programmate e non ci sono problemi. Ma tutto il comparto dell'ortofrutta? Voi capite che, nel momento in cui manca un acquirente fondamentale come la ristorazione, il sistema delle semine e della produzione deve cambiare. È vero che la gente mangia a casa, ma il livello e la quantità dei prodotti che vengono scartati dalla ristorazione, per l'esigenza di dover presentare prodotti con una certa qualità, sono molto più elevati e la produzione tiene conto di questo. Adesso, in primo luogo, le persone che devono seminare le orticole non sanno cosa seminare perché non hanno idea di come evolverà il mercato interno e quindi se seminare per l'interno o seminare per l'esportazione e, in secondo luogo, non ce l'avete neanche

voi. Mi dispiace, ma è così, perché se sento dire che in Italia bisogna pensare all'*export* e alla competitività, vi chiedo se capite che c'è da ricostruire un mercato interno e una struttura dei consumi interni, che non sappiamo neanche come sarà. Non lo sappiamo perché, se da un lato le imprese hanno un problema, perché hanno delle cose da pagare e quelle piccole non hanno i soldi per farlo, allo stesso modo gli acquirenti di beni e servizi non hanno i soldi in tasca e stanno erodendo il risparmio. Sappiamo che ogni volta che si va nel *post* crisi la prima cosa che si fa è la ricostituzione del risparmio e quindi non abbiamo assolutamente la certezza - anzi, la statistica dice il contrario - che il mercato dei consumi interni riesploderà di colpo e cioè che l'italiano avrà tutta questa voglia di ricominciare a spendere e tanto.

Attenzione a non concentrarsi solamente sul terzo della popolazione, costituito da dipendenti pubblici o della grande impresa, che hanno uno stipendio assicurato, dimenticando il resto, che invece non è in questa condizione, non sta producendo reddito e, di conseguenza, ha una difficoltà nella sussistenza. È per questo che non sono 600 euro al mese che possono costituire una risposta. La risposta è un sano *helicopter money*, come era stato proposto in un mio emendamento e come dovrebbe fare uno Stato sovrano, con una moneta sovrana, per il quale la produzione di moneta, come fanno anche le banche private con la moneta scritturale, così come è stato proposto in altre nazioni, in cui questa potestà monetaria esiste, non è un problema.

Un'altra cosa importante da dire nel poco tempo che mi è rimasto è relativa ai finanziamenti che si considera di dare alle imprese, sia nel decreto-legge in esame, che nel prossimo decreto liquidità. Guardate che, in un periodo come questo, in cui siamo alla fine di un ciclo economico, in un periodo in cui l'economia si era fermata, la soluzione non è quella di indebitare ulteriormente qualcuno per pagare debiti in scadenza, oppure altre cose come i canoni. Mi riferisco, ad esempio, al pagamento dei canoni di locazione di tutte le attività, come la ristorazione o i bar. Queste persone devono pagare degli affitti. Voi proponete una moratoria per i canoni dovuti ad esempio per i *leasing* dei beni strumentali agli enti finanziari, ma per le altre cose ci si ritrova spiazzati e disperati. Se io ho un bar e l'ho dovuto chiudere, devo comunque pagare un canone d'affitto: questa cosa non viene assolutamente considerata.

Perché poi ci tenete tanto ad assicurare il finanziamento alle imprese in questi termini? Secondo me per un solo motivo, ovvero perché avete bisogno di salvaguardare le entrate tributarie, che è una cosa doverosa, perché in questo sistema, nel quale non possiamo toccare il cambio e non abbiamo la possibilità di battere moneta, le entrate tributarie sono da salvaguardare per lo Stato italiano. Basterebbe dirlo, allora. Avete bisogno che le imprese siano in condizione di pagare tutte quelle tasse che si pagano, a prescindere dal fatto che sia generato fatturato e utile, perché ci sono, ahimè, tasse che si pagano così. Qui è interessante fare due considerazioni veloci. In primo luogo vediamo quant'è la caduta del PIL per il mese di marzo. Ovviamente, la produzione in parte è andata avanti e dunque credo che, in base all'andamento delle entrate tributarie che, come ha detto la Tesoreria generale dello Stato, ha visto una contrazione pari a 20 miliardi di euro, possiamo ipotizzare che il PIL per il solo mese di marzo si sia dimezzato. Facciamo una media: è vero che il PIL non è uguale in tutti i mesi dell'anno, ma per una volta facciamo come con il pollo di Trilussa: più o meno il PIL di un mese è pari a 140 miliardi di euro e quindi mancano all'appello 70 miliardi di euro e, stante la pressione fiscale al 50 per cento, sarebbero 35 miliardi di euro. Capite dunque che i 25 miliardi di euro già sono spariti e siamo anche sotto di 10 miliardi. Quindi la risposta non può essere un decreto-legge che mette in campo 25 miliardi di euro e parla di liquidità e non di elargizione. Questo non è il momento di ragionare in questo modo, cioè con il portafoglio tirato. Occorre pensare che bisogna mettere in campo soldi, eventualmente anche a fondo perduto. Gli Stati con sovranità monetaria fanno questo. Gli Stati, come questo, vanno a chiedere in ginocchio: «cara Europa, per favore, aiutami». Ma lo sapevate anche prima che l'Europa era così. Per fortuna, io allora mantengo la mia coerenza nel continuare a dire che l'Unione europea è una cosa dalla quale si doveva uscire; anzi, è una cosa nella quale non si doveva entrare, e da cui si deve uscire, perché vedere uno Stato sovrano che va, col cappello in mano, a chiedere soldi è inaccettabile. (*Applausi del Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

**STEFANO (PD).** Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, più volte in quest'Aula abbiamo dibattuto nella democratica alternanza dei ruoli e ci siamo confrontati sull'appropriatezza o no della necessità e dell'urgenza che dovrebbero sempre accompagnare il ricorso alla decretazione. Tante volte abbiamo discusso e ci siamo rimpallati responsabilità. Ecco, nel provvedimento di oggi, invece, tutti troviamo pienamente, e purtroppo gravosamente, soddisfatti questi due requisiti.

Allo stesso modo, però, le ragioni che ci chiamano oggi qui in Aula segnano in maniera quasi accademica come l'oggettivo carattere di urgenza di ciò che stiamo vivendo non ci esoneri dalla

necessità di attualizzare un provvedimento al contesto che cambia giornalmente e che quotidianamente si evolve, a volte in senso positivo, altre volte in senso contrario. Questo perché in emergenza - lo sappiamo tutti - alcuni rischi si possono risolvere dopo poche ore o qualche volta possono evolvere in altre direzioni, aggravandosi. Ecco perché il lavoro parlamentare di questi giorni diventa centrale per garantire quel necessario aggiornamento delle misure e mantenere attuale e non superato un provvedimento che è chiamato all'adozione definitiva.

Si tratta di un provvedimento che - lo ricordo - non può essere considerato la panacea alla crisi in atto, la sua definitiva soluzione. Nessuno di noi lo ha mai pensato o affermato. Ma è stato necessario a dare le prime risposte, apporre argini essenziali a scongiurare il rischio di una devastazione di effetti negativi. È quindi solo l'inizio di un percorso complesso e difficile.

Di questo aspetto il dibattito politico che ha animato quest'Aula nei primi giorni di crisi, ma anche oggi, avrebbe dovuto tenere conto maggiormente, vincendo soprattutto la tentazione di una continua ricerca della contrapposizione, del consenso sui *social*, orientandosi piuttosto ad un contributo costruttivo, personale, vero.

Avevamo, e abbiamo a tutt'oggi, la necessità di cacciare via il *virus* dal nostro Paese e non di dare la caccia ai *like* e ai sondaggi. Invece ci siamo trovati qui quasi davanti al paradosso di chi ha gridato - e grida tuttora - contro la burocrazia che allunga i tempi e vanifica gli effetti delle misure, e poi, paradossalmente, assume atteggiamenti che rischiano di rallentare i lavori, di appesantire la discussione, con posizionamenti spesso ideologici che non trovano giustificazioni neanche nella scelta, miope in questa fase di crisi acuta, di contrapposizione a prescindere.

Sconforta, ad esempio, assistere alla scelta di dividersi su argomenti, misure e temi che dovrebbero trovarci tutti insieme: su tutti quella di proteggere i soggetti più esposti in questa crisi, ovvero il personale sanitario. Ma tant'è, si è corso anche questo rischio, salvo poi recuperare nelle ultime ore restituendo beneficio al lavoro di tutti.

Come dicevo, il presente decreto-legge è la prima pietra di un argine chiamato a rispondere ad una crisi e ai suoi effetti, che se in termini economici rientra nella definizione di *shock* simmetrico, dal punto di vista squisitamente politico trova una serie veramente corposa di declinazioni ed implicazioni. Il cura Italia di oggi è un provvedimento che comincia a rispondere - e sottolineo: comincia - alle esigenze e alle emergenze del momento, quelle più immediate, e lo fa impostando quattro pilastri.

Il primo interessa il finanziamento e il potenziamento della capacità d'intervento del sistema sanitario, della Protezione civile e degli altri soggetti pubblici impegnati a far fronte all'emergenza con una dotazione robusta, di 3,5 miliardi di euro, e il sostegno indispensabile a coloro che si trovano chiamati a operare sul fronte fisico di quest'epidemia e a quanti animano la prima linea, che combatte e contrasta il contagio.

A tal proposito, vorrei sottolineare quanto sia inutile e dannoso l'esercizio di tessere le lodi - dovute, sia ben chiaro - agli operatori, se al contempo si urla e si specula sugli errori del passato, così come esibirsi e consumare energia in piena crisi nell'ennesimo *derby* all'italiana tra sostenitori della regionalizzazione e quelli della nazionalizzazione del sistema sanitario. Non è questo il tempo per una contesa che distoglie pericolosamente l'attenzione dalla vera sfida, la decisione cioè di tornare e di essere tornati a investire su un settore che, per quanto vituperato, tuttavia nel confronto inevitabile con gli altri Stati si è dimostrato comunque all'altezza della drammatica situazione che ci ha travolti, certamente più di altri.

La seconda e la terza direttrice muovono invece dall'obiettivo di mettere in sicurezza famiglie e imprese, lavoratori e mondo produttivo, sostenendo la liquidità con diversi strumenti, quali ad esempio l'accesso al fondo Gasparrini per i mutui sulla prima casa, le indennità ai professionisti (co.co.co., lavoratori agricoli e dello spettacolo), il *bonus baby sitter*, nonché l'estensione di alcuni strumenti come la cassa integrazione, vero e proprio *unicum* nella storia del nostro Paese.

La quarta e ultima direttrice riguarda la sospensione degli obblighi di versamento di tributi e contributi e di altri adempimenti fiscali, nonché l'introduzione di incentivi accompagnati da un dibattito tra chi chiedeva anni bianchi e chi invece immaginava di provare a contemperare più opportunamente la necessità di sostenere chi è in difficoltà con l'altra, che è altrettanta, di tenere in piedi una struttura fiscale che resta necessaria, proprio per sostenere le funzioni fondamentali dello Stato: sicurezza e sanità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Si tratta insomma di un provvedimento con cui si è voluto delineare il perimetro della crisi e cominciare a declinare le misure da porre a rimedio. Si tratta dell'inizio di una cura, del buon inizio della cura per il nostro Paese, anche perché stiamo già vedendo che non mancano consapevolezza e coraggio di dar vita a ulteriori e necessari provvedimenti all'altezza della situazione straordinaria che viviamo. A volte, infatti, fare del proprio meglio non è abbastanza: dobbiamo fare ciò che è necessario.

Oggi possiamo dire allora che il cura Italia non solo è stato migliorato nella fase di esame qui in Senato, ma che è già germinato in ulteriori iniziative, come il decreto-legge liquidità, che dovrà essere la base poderosa per la ripartenza del nostro Paese; e poi il decreto-legge di aprile aprirà alla una versione 2.0 di alcune misure contenute nel provvedimento in fase di conversione, in ossequio a quanto abbiamo argomentato in questi giorni e anche oggi in quest'Aula, il tutto provando a tenere bene a mente la necessità di innovare e snellire procedure e adempimenti burocratici che mai come oggi devono trovarci tutti impegnati nella medesima, non più rinviabile, direzione di coraggio: chi non è d'accordo nello snellire la burocrazia? Per farlo, però, non basta fare video sui *social*: bisogna operare provando a contribuire al miglioramento dei provvedimenti.

Concludo allora questo mio breve intervento per ribadire che la drammaticità della situazione che stiamo attraversando ci chiama tutti, ma proprio tutti, ad esercitare il senso di responsabilità. Dobbiamo cacciare via il *virus*, non dare la caccia ai *like*. Dobbiamo abbandonare l'atteggiamento di benaltrismo che spesso deteriora e squalifica non solo il dibattito politico, ma anche l'efficacia e la validità stessa delle *policy* che abbiamo messo in atto. Lo dobbiamo fare come sempre, prima di tutto, per il Paese e poi lo dobbiamo anche all'autorevolezza delle istituzioni che siamo chiamati a servire; lo dobbiamo però anche, oserei dire, proprio a quegli operatori che sono in prima linea e che continuano a combattere per noi e per il nostro sistema. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Briziarelli. Ne ha facoltà.

**BRIZIARELLI** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, in primo luogo vorrei associarmi anch'io ai colleghi che hanno rivolto un pensiero alle migliaia di nostri connazionali che hanno perso la vita in questa emergenza e ai loro familiari. Credo che la massima forma di rispetto nei loro confronti sia fare il nostro dovere, farlo con serietà e responsabilità e, però, mi sia permesso, dicendo anche la verità. È quello che si aspettano i cittadini.

Poco fa una collega del MoVimento 5 Stelle, con enfasi, ha paragonato la comunicazione del Governo a Benigni che nel film «La vita è bella», descrivendo la realtà al figlio nel campo di concentramento, paragonava tutto a un gioco, a una gara per vincere un premio. Mi sia permesso, ma è un paragone tristemente azzeccato, perché, purtroppo, Benigni, anche se con amore nei confronti del figlio, gli raccontava comunque delle bugie.

In queste settimane abbiamo sentito troppe volte bugie e mezze verità, e questo va detto perché altrimenti non si può costruire qualcosa insieme e andare oltre.

Il decreto-legge cura Italia era il banco di prova. Ricordiamoci come siamo arrivati al provvedimento, dopo richiami forti da parte del Presidente della Repubblica; forse è intervenuto più volte nelle ultime settimane - qualche volta telefonando a qualche Presidente di Regione, altre volte convocando le forze politiche - che negli ultimi mesi e questo la dice lunga.

Purtroppo, rispetto a quello che doveva essere un banco di prova, lo stesso Presidente del Consiglio, in una delle tante conferenze stampa - in un momento, forse l'unico, in cui ha ammesso che forse qualcosa non è andato - ha ammesso che la nostra stessa struttura istituzionale e le nostre regole non erano pronte a una situazione come questa, chiosando: vedremo di rimediare. Tuttavia, da quel momento, stendiamo un velo pietoso sugli attacchi ai governatori, sullo scaricabarile nei confronti dei medici, sulle risate in conferenza stampa con le mascherine, sugli appelli in difesa del lavoro nero. Anche tralasciando questo, quello che c'è stato e che continua a esserci - fino a ieri, fino a oggi - è una fuga non dalle responsabilità, ma dalla realtà.

Vedere il ministro Azzolina abbandonare la conferenza con gli assessori all'istruzione regionali (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), andarsene augurando buona giornata perché non aveva nulla da rispondere a domande legittime a un incontro chiesto, implorato e fornito dopo che la stampa aveva ampiamente anticipato, per l'ennesima volta, i contenuti di un decreto, non è corretto. Lo stesso si potrebbe dire - lo farò in seguito - di altre prese di posizione forti: non credo che il presidente dell'ANCI, il sindaco Decaro possa essere accusato di essere un pericoloso leghista, eppure quello che dice è ciò che noi diciamo da settimane.

Dicevo, una fuga dalle responsabilità e dalla realtà. Sulla zona rossa, sul cura Italia, sull'elenco dei codici Ateco, sui contributi ai Comuni, sulla liquidità aziendale, abbiamo creato una nuova fase: di solito si ha l'approvazione, la promulgazione e la pubblicazione degli atti; con il Governo Conte abbiamo assistito all'annuncio preventivo, che è diventato una vera e propria fase, sempre.

Se errare è umano, perseverare è diabolico. Credo che in una frase del *premier* ci sia il fallimento di un approccio, nel momento in cui ha detto: «Rifarei tutto, non abbiamo sbagliato niente». Bene, affiancare una dichiarazione del genere - qualcuno prima di me li ha richiamati - alla foto di camion che portano via bare perché non si riesce a gestirle, vuol dire che forse, senza volerne fare una

questione personale, tutti abbiamo sbagliato qualcosa. Forse tutti insieme qualcosa di meglio si poteva fare e non l'abbiamo sicuramente fatto con questo decreto-legge. Dove eravate voi? Potrebbe essere facile dire. Al di là delle vicende personali - vorrei salutare il collega Simone Bossi che rientra dopo la quarantena e che è stato sul territorio e rivolgere un pensiero a Daisy Pirovano e a Cristiano Zuliani, che sono anche sindaci - ognuno di noi, noi tutti, ha cercato di essere sul territorio a fianco dei cittadini, a fianco delle imprese, a fianco dei sindaci e degli amministratori. Ognuno di noi è stato anche qui e ha cercato, nelle *conference call*, negli incontri preventivi e nelle sedute delle Commissioni, di dare il proprio contributo.

Allora, collega Vono, non so se lei abbia letto gli emendamenti. Peraltro, la metà erano di maggioranza e quindi delle due l'una: o erano - diciamo così - inutili gli emendamenti, o era inefficace il provvedimento. Non è vero che domani viene posta la fiducia per via dell'ostruzionismo, perché arriviamo in Aula con tutti gli emendamenti trattati (e ringrazio il Presidente della Commissione per come ha condotto i lavori, dato che siamo stati circa venti ore in Commissione fra ieri e oggi) e con un mandato al relatore votato all'unanimità. Lì c'è la nostra responsabilità. Non vedete presentate pregiudiziali di costituzionalità. Ci sarebbe da discutere sull'utilità di costituire una compagnia di bandiera con un provvedimento legato all'emergenza, ma non l'abbiamo fatto.

Quindi, questa responsabilità l'abbiamo avuta e mi sia permesso, senatore Comincini, di dire che non siamo venuti ad elencare i problemi e non abbiamo presentato emendamenti con cifre strabilianti. Noi ci siamo sentiti dire «no» su emendamenti che non avevano spesa, su emendamenti ordinamentali che erano il nostro contributo a migliorare la situazione. Pochissimi esempi: vogliamo parlare della gestione dei rifiuti? Volevamo andare a rivedere le regole e le tempistiche in una fase in cui il nostro Paese vede ogni anno 200.000 tir fare avanti e indietro all'interno del Paese e all'estero e vede migliaia di tonnellate di rifiuti portati all'estero: questo non sarà possibile. Andare ad affrontare questo problema ora significa evitare un'emergenza nell'emergenza.

Permettere l'utilizzo dei *voucher* in agricoltura e nel turismo, come chiedevamo, significa dare una risposta: noi siamo stati capaci - e a differenza vostra abbiamo espresso parere favorevole a tantissimi emendamenti di maggioranza - di prorogare il permesso di soggiorno ai lavoratori in agricoltura fino al 31 dicembre, voi non date la possibilità ai cittadini italiani di poter lavorare e alle aziende di poter usufruire di questo strumento, che non avrebbe assolutamente portato a un aggravio di costi.

Sentire colleghe dire che è importantissimo che sia stato approvato un ordine del giorno che impegnerà il Governo a sveltire i tempi di produzione delle mascherine è vergognoso. Le mascherine servivano settimane fa e se in tre giorni non ha dato risposte l'Istituto superiore di sanità, trovare regole diverse e intervenire subito a costo zero significava potenzialmente salvare vite ed evitare contagi.

C'erano emendamenti che sono stati trattati e bocciati, quindi non si tratta di non voler perdere tempo, un «sì» in più, un «no» in meno o un ritiro in meno avrebbe probabilmente fatto la differenza. È questo che non accettiamo. E badate bene che ci saranno persone che un prossimo decreto non potranno aspettarlo, né in termini economici, né purtroppo magari in termini di salute e di vita, perché ci sono cose che andavano fatte subito.

Non faccio altri esempi, perché li hanno fatti in maniera dettagliata i colleghi che sono intervenuti prima di me, come il senatore Barbaro, la collega Nisini e il collega Rufa. Ringrazio per aver introdotto il tema in certi termini (immagino non sia stato facile) il collega Crucoli, che ha parlato di rischi che voleva denunciare con forza, sia a livello interno per le regole, sia per la democrazia, perché non è possibile continuare annunciando decreti, quando ancora stiamo convertendo il primo, andando avanti con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, ma ha parlato anche di Europa.

Mi avvio a concludere nei tempi: tra il dire e il fare c'è di mezzo l'Europa e questo non ce lo possiamo nascondere. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Qualche tempo fa la cella di detenzione è diventata camera di pernottamento. Parlare di MES con condizionalità affievolite è come parlare di strangolamento dolce. Allora noi non possiamo accettare di non avere risposte dall'Europa e di mettere in moto dei meccanismi che sarebbero per noi deleteri. Lo dico con un pensiero che spero sia colto da tutti: c'è qualcuno che per pensare di entrare nei libri di storia, ispirandosi a Churchill magari, non pensa che i libri rischiano di portarli in tribunale le aziende e se chiudono le aziende, non è un danno solo per il proprietario (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), che non è il padrone, è il datore di lavoro che spesso lavora accanto ai dipendenti, ma è una sconfitta per tutti, per chi in quell'azienda lavora e con dignità assicura un futuro a sé e alla propria famiglia.

Servono allora risposte ora, servivano prima, è già tardi e non possiamo aspettare ancora. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

**PICHETTO FRATIN (FIBP-UDC).** Signor Presidente, colleghe e colleghi, innanzitutto voglio ringraziare per quello che è stato il rapporto, durante questi giorni di percorso del decreto-legge, con il Governo e con i membri della Commissione, dal presidente e relatore Pesco, ai sottosegretari che hanno partecipato Castelli, Misiani, Castaldi e Malpezzi. Quindi un grazie per la parte di metodo.

Il provvedimento al nostro esame, colleghi, è il primo provvedimento che viene varato di valenza economica rispetto all'emergenza. Ciò avviene a seguito del voto sullo scostamento, legge rinforzata ex articolo 81 della nostra Costituzione, fatto nelle Aule della Camera e del Senato qualche giorno orsono.

Siamo coscienti tutti che è parziale perché interviene su un'emergenza. È parziale e noi, coscienti di tutto ciò, abbiamo però contribuito così come è stato chiesto dal Governo. Le forze politiche di opposizione, tra cui Forza Italia, hanno partecipato a collaborare nel metodo e nel merito con le proprie proposte. Vogliamo dire che è il primo tentativo di lettura del quadro economico e sociale del nostro Paese, dell'Italia rispetto alla pandemia che non ci ha investito, ma ci investe e ci sta investendo tuttora.

Dobbiamo però tener presente che questa è già una lettura del passato perché non guarda al futuro, ma ad un intervento immediato. Noi abbiamo condiviso alcune scelte di valutazione, fatte e chieste dal Governo nel rapporto intercorso con le forze politiche di opposizione, volte a non intervenire sul fronte sanitario e sull'emergenza sanitaria per lasciare spazio ad atti regolamentari più immediati, con meno procedura.

Vorremmo certamente interventi regolamentari chiari prima di tutto per i cittadini, prima ancora che per noi. Vorremmo forse meno conferenze stampa e un po' più di chiarezza in quelle che sono le regole per raggiungere il comune obiettivo: uscire da questa emergenza.

Gli emendamenti che sono stati approvati sono in gran parte un tentativo di correggere ciò che non c'era nel decreto-legge originario, ciò che in esso non funzionava, ciò che mancava nel testo, oppure - onestà vuole che venga riconosciuto - quanto sopravvenuto. È infatti - ahimè - datato, è passato, una settimana in questa situazione corrisponde probabilmente ad un anno e più. Non ci si chieda se siamo soddisfatti di ciò che è avvenuto e di quello che è il provvedimento. La risposta potrebbe essere no e sarebbe no rispetto agli emendamenti e alle considerazioni di merito che abbiamo portato; tuttavia non è assolutamente la nostra soddisfazione come forza politica a pesare, è la risposta alle esigenze del Paese che ci sta a cuore e di conseguenza è su questo che dobbiamo misurarci.

Colleghe, non mi soffermo sui tanti temi trattati e che sono stati oggetto di centinaia di emendamenti e di ordini del giorno approvati, ma su un'elencazione delle emergenze: penso a quella sanitaria, che vediamo come primo titolo del telegiornale ogni giorno, e che abbiamo delegato al Governo per atti regolamentari. Vi è però un'altra emergenza, quella economica, in merito alla quale si danno al Paese alcune risposte rispetto all'assalto che potrebbe avere: la *golden power* è stata inserita in un provvedimento che vedremo successivamente in Aula, ma fa emergere il grande tema della perdita di produzione, che comporta il rischio di non aprire più e quindi di trovarci fra qualche tempo, tentando di guardare al futuro, non con migliaia bensì con milioni di disoccupati. Il decreto-legge cosiddetto liquidità tenta di dare una risposta in questo senso e lo vedremo quando sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il Governo sostiene che porta oltre 400 miliardi che possono arrivare a 700. Ho una domanda: stiamo riempiendo le taniche di acqua, ma chi di noi è in grado di dire se fra tre o quattro mesi il cavallo berrà ancora? Avremo ancora imprese che attingono a questi fondi? È questo il tema che dobbiamo porci e il ragionamento che dobbiamo fare fin d'ora.

In ultimo ricordo anche un'opportunità. Questa crisi ci porta anche a dover fare una valutazione a livello parlamentare sull'utilizzo dello *smart working*, che comunque sta creando opportunità per una crescita, per un'evoluzione che il Paese può vivere.

Il secondo tema è quello del lavoro, rispetto al quale il provvedimento in esame dà tanto, risponde con l'ombrello. Vi è però un piccolo particolare: non lo si fa funzionare. Ricordo che la cassa integrazione doveva arrivare il 15 aprile, ma probabilmente arriverà all'inizio di maggio; normalmente per la cassa in deroga occorrono sei mesi, se acceleriamo ce ne vorranno tre; cosa mangiano in questi tre mesi i lavoratori in attesa della cassa in deroga? I *voucher* non li avete voluti per ragioni credo di scelta politica, ma si preferisce la disoccupazione o il lavoro nero rispetto ad un periodo definito di cambiamento.

In ultimo vorrei fare un ragionamento sull'Europa e su quelle che dovrebbero essere scelte più alte. La distinzione fra rigoristi e lassisti certamente fa parte del dibattito; da europeista io spero e mi auguro (perché comunque Europa non dovrebbe essere solo un'espressione geografica) che si trovi



un punto di convergenza, al di là della denominazione, che dimostri che l'Italia e l'Europa sono in grado di rispondere a questa grave situazione.

In conclusione, credo che noi dovremo cominciare a prepararci al dopo, a quando rivivremo, e allora per rivivere dobbiamo cominciare a pensare a territori, a settori, a imprese, a dimensioni per riaprire il più presto possibile, perché noi siamo convinti che possiamo farcela. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Accoto. Ne ha facoltà.

**ACCOTO (M5S).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, Vice Ministro, oggi quest'Assemblea è chiamata a discutere il decreto-legge cosiddetto cura Italia. Si tratta solo del primo di una serie di provvedimenti con cui si intendono fronteggiare a livello nazionale le conseguenze sanitarie, sociali ed economiche prodotte dalla diffusione del coronavirus.

Collegli, viviamo un momento di difficoltà del tutto eccezionale. Di conseguenza, eccezionali devono essere le misure e i tempi di approvazione dei provvedimenti che le contengono, soprattutto perché il cosiddetto decreto cura Italia deve essere inquadrato in un più ampio mosaico di provvedimenti di cui già fa parte il decreto-legge liquidità recentemente approvato in Consiglio dei ministri e di cui faranno parte l'ulteriore decreto atteso per metà aprile e tutti gli altri provvedimenti necessari a prolungare, ove servisse, le misure a tutela della salute e conseguentemente di famiglie, lavoratori e imprese. Si tratta, quindi, di un insieme organico di misure con le quali stiamo cercando di creare la migliore rete possibile di protezione intorno alle famiglie, ai lavoratori, alle piccole imprese, agli artigiani, ai commercianti, a tutti coloro che in un momento come questo sono coinvolti in prima linea nelle attività di contrasto agli effetti del virus.

In questo momento le priorità sono il contenimento dell'epidemia e il rafforzamento della capacità di risposta del sistema sanitario, nonché il sostegno di lavoratori, famiglie e imprese. L'azione pubblica deve garantire le risorse necessarie al rafforzamento delle attività di prevenzione della diffusione del contagio e degli interventi di cura a favore dei contagiati per mitigare le conseguenze dell'aumento dei casi da trattare. Al tempo stesso, però, l'azione pubblica deve offrire certezze e garanzie per indurre le imprese a non licenziare, evitando di ridurre i redditi delle famiglie e per metterle in condizioni di superare le difficoltà connesse sia con la forte flessione della domanda, sia con la diffusione del contagio e con le misure di prevenzione dello stesso.

Il decreto cura Italia si muove lungo queste direttrici e rappresenta una prima ingente risposta all'emergenza: 25 miliardi di euro stanziati per fronteggiare la sanità, ampliare gli ammortizzatori sociali a tutela del lavoro, dare ossigeno alle imprese, con la sospensione di tutta una serie di adempimenti fiscali e contributivi e con un primo potenziamento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese. E anche qui facciamo attenzione, perché l'ulteriore estensione della sospensione degli adempimenti tributari che il cosiddetto decreto cura Italia prevede per le aziende entro i 2 milioni di fatturato nei settori produttivi più colpiti è stata già inserita all'interno del cosiddetto decreto liquidità, che ha nettamente esteso le soglie di fatturato, così come anche l'ulteriore potenziamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, già rafforzato con un miliardo e mezzo di euro aggiuntivi nel cosiddetto decreto cura Italia è stato anch'esso già inserito nel decreto liquidità, che prevede di portare la dotazione dello stesso fondo a 7 miliardi di euro.

Mi permetto di insistere sui legami tra i vari provvedimenti affinché si tenga in considerazione il quadro completo, quello stesso quadro che, come spiegato nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio Conte, a fronte degli ingentissimi stanziamenti di risorse pubbliche da parte dello Stato, potrà liberare liquidità al nostro tessuto economico-sociale fino a 750 miliardi di euro, considerando tutti i provvedimenti sul tavolo. Una cifra, quest'ultima, che ci mette in linea con gli interventi dei nostri principali *partner* dell'Unione europea e che, anzi, ci vede andare anche oltre le risorse liberate dalla maggior parte degli altri Paesi europei.

Pertanto, non è questo il momento delle polemiche o delle bandierine da piantare. Ma è un fatto - ed è dimostrato da un recente studio - che negli ultimi dieci anni al servizio sanitario siano venuti a mancare, in termini di definanziamento, 37 miliardi di euro e decine di migliaia di posti letto sacrificati sull'altare di quell'*austerità* che ha fatto danni incommensurabili all'Italia e all'Europa, come purtroppo queste ultime settimane ci hanno ampiamente dimostrato.

Il Movimento 5 Stelle sulla sanità pubblica da potenziare e proteggere, come dimostrano le ultime leggi di bilancio, non è disposto a transigere. *(Applausi dal Gruppo M5S).* La crisi eccezionale di fronte alla quale ci troviamo ha visto il Governo rispondere tempestivamente, senza risparmiare sforzi. Non è una situazione facile, non lo è per alcun Paese europeo. Proprio per questo, nel mosaico di cui parlavo all'inizio non potranno non rientrare le decisioni attese a livello europeo per mettere a

disposizione, a livello comune, risorse che siano all'altezza della sfida. Ancora in queste ore, purtroppo, ascoltiamo resistenze antistoriche da parte di alcuni Paesi riluttanti a condividere uno sforzo economico comune per fronteggiare in modo corale l'emergenza. Come però ha recentemente ribadito il presidente del Consiglio Conte, la storia sta andando nella direzione opposta a questa riluttanza. L'Italia sta facendo la sua parte in tutto e per tutto, ma l'Europa deve convincersi che condividere oggi uno sforzo significa condividere domani tutte le opportunità che ne conseguiranno. Concludo con alcuni ringraziamenti. Ringrazio il relatore, i sottosegretari Castelli e Misiani, il sottosegretario Castaldi e tutti i senatori della Commissione bilancio per la tenacia nel portare a termine il lavoro delle Commissioni, nonostante le difficoltà, anche logistiche del momento che stiamo vivendo. Un ringraziamento particolare va anche a tutti gli uffici della Commissione bilancio e del Senato, che ci hanno supportato in questo delicato momento di emergenza per il Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

**PESCO**, *relatore*. Signor Presidente, la replica sarà assolutamente rapida.

A quanto pare ci sono state moltissime critiche, ma io vorrei ricordare lo sforzo compiuto da questa maggioranza per riuscire a trovare un dialogo proficuo con le opposizioni. Su questo dialogo, non possiamo che menzionare lo sforzo del nostro Ministro per i rapporti col Parlamento, D'Incà, che, secondo me, ha fatto moltissimo per riuscire a renderlo costruttivo.

I risultati che abbiamo ottenuto, secondo me, sono molteplici, in quanto sono stati comunque approvati 90 emendamenti su un articolato di 126 parti. A mio avviso, si sarebbe potuto sicuramente fare di più, se ci fossero state le risorse. Purtroppo, le risorse necessarie per questo provvedimento, insieme a quelli che sono stati raccolti (ricordiamo, infatti, che ci sono altri tre decreti, compreso questo), erano già state utilizzate per tutte le misure comprese in questo provvedimento.

Abbiamo, dunque, fatto il possibile per rendere più efficaci le misure presenti: passando dalla cassa integrazione, che abbiamo esteso a tutti coloro che ne hanno necessità, al *bonus*, andando a modificare e a migliorare le definizioni delle categorie di soggetti che possono approvvigionarsi attraverso questo strumento.

Insomma, le proposte fatte sono state veramente tante. Dobbiamo, infatti, renderci conto che non è stata sospesa l'attività di un paese, di un ente, di una società partecipata, ma è stata sospesa l'attività di una Nazione intera. Riuscire ad agire in modo efficace, veloce, rapido, per riuscire a mettere in sicurezza il nostro Paese dal punto di vista economico in questa situazione non è assolutamente facile. Questo perché tutte le attività che possono continuare a svolgersi hanno, comunque, bisogno di una regolamentazione.

Pensiamo, ad esempio, all'istruzione e all'apprendimento a distanza, alle attività dei notai, all'attività delle mediazioni, all'attività dei tribunali. Ciò che non è stato sospeso va avanti e, comunque, deve essere normato. Ogni attività ha bisogno, purtroppo, di una regolamentazione e noi, con questi provvedimenti, abbiamo agito in tal senso.

Insomma, le cose che sono state fatte sono stato veramente molteplici. Circa 100 proposte emendative approvate in tutti i settori. Potevamo fare di più? Sì, forse si poteva fare di più, ma le condizioni in cui lavoriamo sono proprio quelle create dal problema che ci stiamo trovando ad affrontare, il problema del *virus* e dell'epidemia. Abbiamo lavorato in situazioni d'emergenza e, secondo me, siamo riusciti, attraverso strumenti nuovi, a creare un dialogo migliore anche con le forze di opposizione.

Signor Presidente, non rubo altro tempo all'Assemblea e resto, comunque, orgoglioso del lavoro svolto e del fatto che si possa dialogare in modo migliore con l'opposizione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**MISIANI**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, io vorrei unirmi ai colleghi senatori e senatrici che, in quest'Aula, hanno ringraziato i medici, gli infermieri, i membri delle Forze dell'ordine, delle forze armate, i lavoratori dei servizi essenziali, i volontari del terzo settore che, in queste settimane difficilissime, hanno prestato la loro opera e il loro sacrificio per il bene del Paese.

Vorrei unirmi ai senatori e alle senatrici che hanno ricordato le oltre 17.000 vittime, le persone che hanno perso la vita in queste settimane per questa terribile epidemia. Tra loro, moltissimi anziani, un'intera generazione che è stata colpita duramente, i cui familiari non hanno avuto nemmeno la possibilità di confortare e di salutare un'ultima volta.

Vorrei rendere omaggio al popolo italiano, a cui abbiamo chiesto un sacrificio pesante. Abbiamo chiesto agli italiani di cambiare le loro abitudini di vita, di rimanere chiusi in casa, di ridurre al minimo le loro relazioni sociali, di rinunciare alle loro attività lavorative. Gli italiani lo hanno fatto con un'incredibile disciplina, con spirito di sacrificio, in un modo che nessuno di noi avrebbe potuto immaginare in partenza.

Vorrei rivolgere l'omaggio alle comunità locali di questo Paese, a partire da quelle che sono state più colpite dall'epidemia: Bergamo, la mia città, Brescia, Lodi, Cremona, Piacenza, le città e i paesi che hanno visto tanti loro cittadini perdere la vita e che, con grande dignità e grande forza, hanno sopportato un carico di dolore che in questo Paese non si vedeva dalla Seconda guerra mondiale.

Il senatore Comencini ha ragione: siamo chiamati ad operare in un tempo difficile e tutti siamo stati chiamati ad agire, ognuno per la propria responsabilità, in una terra incognita. Dobbiamo essere onesti con noi stessi: la pandemia ha colto impreparate tutte le Nazioni dell'Occidente che, a differenza della Cina, di Hong Kong, del Giappone, non avevano avuto a che fare con l'epidemia di SARS del 2002-2003. Questa pandemia ci ha colto impreparati.

C'è uno scarto drammatico tra le dichiarazioni dei *leader* politici di ogni appartenenza nel mese di febbraio e le dichiarazioni degli stessi *leader* un mese dopo, quando tutto il mondo ha dovuto chiudere le attività economiche e chiedere ai cittadini di rimanere chiusi nelle loro abitazioni, in una gigantesca quarantena.

Il Governo italiano, il Governo del Paese che in Europa per primo è stato colpito con inusitata durezza da questa epidemia, ha dovuto costruire una strategia di contrasto partendo da zero. Questa è la verità: mai avevamo avuto a che fare con un fenomeno di questa portata. L'Italia per molti versi - lo dico senza retorica - ha aperto la strada ad altri Paesi che, dopo di noi, hanno dovuto affrontare l'epidemia. Noi abbiamo dovuto costruire una risposta essendo un Paese democratico e orgoglioso di esserlo, orgoglioso delle prerogative del Parlamento e delle istituzioni nazionali e locali, che abbiamo preservato in una fase difficilissima. Abbiamo affrontato questa epidemia essendo un Paese autonomista, un Paese in cui la responsabilità dell'organizzazione del Servizio sanitario è affidata dalla Costituzione alle Regioni, in cui è indispensabile uno stretto coordinamento, un confronto costante tra il Governo nazionale e le autonomie territoriali che hanno delle responsabilità importanti sul versante della tutela della salute dei cittadini.

Il disegno di legge che abbiamo discusso ed emendato in Commissione bilancio e che voteremo in Assemblea deve essere inserito in questo contesto, deve essere letto, valutato e analizzato in questa condizione. Esso è parte di una strategia più ampia e sottolineo "parte": viene dopo i primi provvedimenti adottati nell'immediato, della chiusura delle zone rosse in provincia di Lodi e in provincia di Padova, ed è stato seguito dal decreto liquidità, varato dal Consiglio dei ministri poco fa, e sarà seguito da un ulteriore provvedimento di grande portata, che verrà varato dal Governo dopo Pasqua.

Esso è parte di una strategia che si fonda su alcuni pilastri: il rafforzamento della capacità di risposta del Servizio sanitario nazionale e della protezione civile, che erano due patrimoni su cui questo Paese poteva contare. Meno male che esiste il Servizio sanitario pubblico, universalistico; meno male che questo Paese ha costruito negli anni un sistema di Protezione civile che può contare in tutta Italia su migliaia di volontari. Ma dovevamo rafforzare la capacità di intervento, sia della sanità che della protezione civile, e lo abbiamo fatto investendo oltre 4 miliardi di euro con questo decreto-legge.

Il secondo obiettivo era la tutela del lavoro, nel senso più ampio possibile: il lavoro dipendente, che abbiamo cercato di tutelare estendendo la cassa integrazione a tutte le imprese, a prescindere dalla dimensione e dal settore di appartenenza, ma anche il mondo del lavoro autonomo e professionale, che mai in questo Paese aveva avuto accesso agli ammortizzatori sociali. Questa purtroppo è la storia del *welfare* italiano, che per la prima volta, pur con tutti i limiti, da questo provvedimento riceve un sostegno massiccio di oltre 3 miliardi di euro, che vanno a beneficio di 5 milioni di lavoratori autonomi e professionali. È, ripeto, un intervento migliorabile.

Siamo tutti consapevoli dei disagi, delle difficoltà, del fatto che questi soldi devono arrivare e ci auguriamo che arrivino prima possibile, ma per la prima volta il Paese si prende carico in modo strutturale di una parte fondamentale del mondo del lavoro, che mai aveva avuto accesso a tutele in situazioni di emergenza.

Il terzo grande pilastro è costituito dal sostegno al sistema delle imprese e dalle misure fiscali contenute nel decreto in esame, che ha previsto un primo importante intervento sul versante della liquidità. Dal punto di vista economico e sociale siamo chiamati a fare due cose: garantire la continuità

del reddito dei lavoratori e delle famiglie e garantire la sopravvivenza del sistema produttivo del Paese, che vuol dire garantire la liquidità alle imprese italiane, per permettere loro di reggere l'urto e di ripartire prima possibile. Nel decreto in esame gli interventi per la liquidità valgono oltre 350 miliardi di euro, tra il rafforzamento del Fondo per le piccole e medie imprese e la moratoria sui finanziamenti bancari. Sono 350 miliardi di euro, a cui si sono aggiunti, come noto, gli altri 400 miliardi di euro di finanziamenti garantiti previsti dal decreto liquidità, varato pochi giorni fa.

Moltissimi interventi dei colleghi dell'opposizione hanno chiamato in causa il mancato dialogo, dal loro punto di vista, o la scarsa condivisione. Abbiamo sentito tante critiche: ne prendiamo atto e le registriamo. Ho ascoltato l'intervento del senatore Quagliariello e di altri colleghi, ma non penso che il confronto che c'è stato tra Governo, maggioranza e opposizione possa essere ridotto a mero galateo istituzionale. Abbiamo fatto riunioni su riunioni, ore e ore di confronto, che non sono state solo cortesia istituzionale, ma che hanno avuto risultati concreti e non solo perché alcuni emendamenti sono stati approvati, in una condizione in cui gli spazi erano oggettivamente limitatissimi. Il Governo ha infatti impiegato tutta l'autorizzazione concessa dal Parlamento e sfortunatamente avevamo pochissimi spazi finanziari da dedicare alla discussione parlamentare. Ma ciò ha riguardato i Gruppi di opposizione come i Gruppi di maggioranza e non è stato frutto di un atteggiamento pregiudiziale. Ma il dibattito che c'è stato nelle nostre lunghissime videoconferenze, così come nelle ore e ore trascorse in Commissione bilancio, non va letto solo guardando al numero e alla portata degli emendamenti e degli ordini del giorno approvati, perché è stato un dibattito politico, che si è focalizzato sulle scelte, che sono andate a comporre e che sono state inserite nel decreto liquidità e che saranno previste dal decreto di aprile, che rafforzerà gli interventi sugli ammortizzatori sociali, per gli enti locali e a beneficio del sistema delle imprese.

Le discussioni che abbiamo avuto tra di noi e i contenuti che l'opposizione ha portato su quei tavoli di discussione non sono rimasti lettera morta, ma sono diventati parte della strategia con cui il Governo vuole contrastare gli effetti e le ricadute economiche e sociali dell'emergenza sanitaria, naturalmente nella distinzione dei ruoli, sapendo che non c'è un Governo di unità nazionale, ma c'è una condizione di eccezionalità. In una condizione di eccezionalità, il Governo - da questo punto di vista concordo con gli esponenti dell'opposizione - ha il dovere di raccogliere la disponibilità al dialogo, le proposte e la capacità propositiva anche delle forze di opposizione. In una condizione di eccezionalità, tutta la classe dirigente del Paese è chiamata ad una responsabilità peculiare. Certamente la responsabilità di dare al Paese un messaggio di coesione, di unità e di lavoro comune ricade su chi governa, ma ricade anche su chi è collocato all'opposizione. Non ci siamo riusciti sempre - faccio la mia parte di autocritica - ognuno per le proprie responsabilità, ma credo che su questo punto abbiamo segnato comunque un passo in avanti molto importante rispetto al modo in cui la dialettica politica troppe volte si è svolta nel nostro Paese. Anche perché - e sottolineo ancora una volta l'importanza del dialogo tra di noi - non dobbiamo soltanto affrontare l'emergenza, ma dobbiamo progettare la ripartenza del Paese.

Ha ragione chi ha detto in quest'Aula che questo tema riguarda la classe politica, ma anche la nostra capacità di chiamare a raccolta le migliori intelligenze del Paese, della comunità medico-scientifica e dell'economia, quelle che si occupano della società italiana, perché nulla sarà come prima, quando questa emergenza sanitaria - speriamo presto - sarà dietro le nostre spalle. Nulla sarà come prima nel modo in cui guarderemo alla sanità e alla scienza, nelle relazioni sociali e familiari, nel sistema scolastico, nel nostro *welfare* per come l'abbiamo costruito e per come abbiamo imparato che deve cambiare, nel sistema economico e nelle catene globali del valore, piuttosto che nel ruolo dello Stato nel rapporto con il privato e con il terzo settore.

Nulla deve essere come prima anche nel nostro rapporto con l'Europa. È in corso una trattativa molto delicata e molto complessa in queste ore nell'eurogruppo. Conoscete la portata della posta in gioco. Sono d'accordo con la senatrice Bonino quando ha ricordato che il problema non sono le istituzioni europee, ma sono gli Stati nazionali che fanno parte dell'Unione europea e che interpretano in modo profondamente diverso rispetto alla nostra sensibilità l'ampiezza, la portata e l'ambizione del progetto europeista.

Quando dico che il problema non sono le istituzioni europee, lo dico ricordando il ruolo che la Banca centrale europea sta svolgendo in queste ore per la riduzione delle tensioni sui mercati finanziari e, in ultima istanza, per la difesa anche degli interessi economici del nostro Paese, il quale, se non ci fosse stato il piano straordinario di acquisti della BCE, sarebbe in una condizione molto più difficile quanto a capacità di finanziamento delle risorse con cui abbiamo costruito questo decreto-legge e con cui costruiremo anche gli interventi che saranno via via approvati nelle prossime settimane.

La posta in gioco sta quindi nel superare le resistenze che in Europa alcuni Paesi stanno facendo, senza comprendere che siamo in una situazione senza precedenti nella quale ragionare con i vecchi schemi è qualcosa non solo di insensato, ma di controproducente in un Continente fortemente

intrecciato e in cui l'emergenza sanitaria, così come l'emergenza economica, non si ferma alle frontiere, non si ferma al Brennero, non si ferma a Ventimiglia, ma riguarda tutto il Continente e tutti i Paesi dell'Unione europea.

Abbiamo discusso in Commissione bilancio ed abbiamo raccolto tante proposte utili e di buon senso dalle forze di maggioranza e dalle forze di opposizione, ma l'ho già ricordato: non avevamo gli spazi finanziari per raccoglierle formalmente tutte. Ma queste proposte sono entrate nel dibattito del Governo. Una parte sono state già raccolte nel decreto liquidità, varato pochi giorni fa. Un'altra parte cercheremo di farla nostra nel decreto-legge di aprile che il Governo varerà dopo Pasqua, rafforzando gli ammortizzatori sociali, facendo tesoro delle sollecitazioni sul mondo del lavoro autonomo, lavorando sugli enti locali che sono in grande difficoltà e vanno aiutati, perché sono la prima frontiera del sistema pubblico nella tenuta sociale del nostro Paese. C'è inoltre il tema della sanità e il tema di un primo ristoro delle perdite per i settori maggiormente colpiti, perché le epidemie e le sue conseguenze economiche si sono manifestate in modo molto diverso settore per settore.

Non arriveremo dappertutto, dobbiamo esserne consapevoli e dobbiamo essere onesti con gli italiani; non arriveremo dappertutto, ma proveremo a non lasciare da solo nessun cittadino di questo Paese. Faremo tutto quello che è necessario per aiutare le famiglie e le imprese italiane a reggere l'urto di una emergenza inedita, senza precedenti, e a ripartire il prima possibile, più forti di prima, quando questa emergenza sarà finalmente dietro le nostre spalle. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XVIII LEGISLATURA

### 206ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 APRILE 2020

---

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.*

---

### RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,34).

Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1766) Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (Relazione orale)(ore 9,52)**

**Discussione e approvazione della questione di fiducia**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1766.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole D'Incà. Ne ha facoltà.

**D'INCA'**, ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, intervengo per informare che in questo momento vi è un ritardo nella fase di bollinatura alla Ragioneria generale dello Stato. Quindi, chiederei una sospensione dei lavori fino alle ore 11,30.

**ROMEO (L-SP-PSd'Az).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROMEO (L-SP-PSd'Az).** Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, la proposta del Gruppo della Lega, alla luce dell'annuncio che ha fatto adesso il Ministro, visto che ci sono tantissimi senatori che devono rientrare a casa e sappiamo che il trasporto, sia in aereo che con altri mezzi, in questo momento è



un po' difficoltoso (e ne conosciamo tutti le ragioni), se il testo del maxiemendamento sostanzialmente ricalcasse le decisioni prese in Commissione (questo però naturalmente ce lo deve confermare lei, signor Ministro) e non ci sono cambiamenti, anche di sostanza, si potrebbe proseguire rispetto al calendario - mi rivolgo al Presidente - che abbiamo concordato, iniziando comunque la discussione generale sulla questione di fiducia. Infatti, se da un punto di vista formale non c'è ancora il testo bollinato e non è ancora stato presentato, da un punto di vista sostanziale sappiamo benissimo che fra due ore arriverà il testo bollinato e discuteremo della fiducia. Quindi possiamo proseguire, fermo restando naturalmente che ci deve essere da parte del Governo la conferma che il testo, nella stragrande parte del suo contenuto, sia uguale a quello che abbiamo votato in Commissione.

Se i colleghi dovessero essere d'accordo su questa proposta, potremmo procedere. Al massimo avremo qualche minuto di ritardo sulle dichiarazioni di voto, però non comprometteremo sostanzialmente il fatto che i senatori possano svolgere il loro compito e rientrare nei tempi e nei modi dovuti, come stabilito.

**MARCUCCI (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MARCUCCI (PD)**. Signor Presidente, credo che la proposta del presidente Romeo sia di buonsenso e permetta a tutti i Gruppi di esprimere la propria opinione su un tema così rilevante e su un provvedimento tanto importante, anche nella fase della discussione.

Ora sentiremo il Ministro, ma se ci conferma che il testo sostanzialmente ricalca quello conosciuto da tutti i Gruppi, credo si possa procedere tranquillamente, se tutti gli altri Capigruppo sono d'accordo.

**MALAN (FIBP-UDC)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MALAN (FIBP-UDC)**. Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta avanzata dal senatore Romeo, che credo agevoli tutti per il rientro.

**DE PETRIS (Misto-LeU)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**DE PETRIS (Misto-LeU)**. Signor Presidente, anche per noi va bene la proposta, anche perché sappiamo quali sono le difficoltà per il rientro.

Anzi, colgo l'occasione per ringraziare i senatori Questori che hanno mandato gli orari di treni e aerei, che però, come si è visto, sono anche molto scarsi; credo quindi che dovremo continuare l'opera di sensibilizzazione del Ministro dei trasporti su questo aspetto.

**STEGER (Aut (SVP-PATT, UV))**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**STEGER (Aut (SVP-PATT, UV))**. Signor Presidente, anche per noi la proposta del presidente Romeo va bene.

**FARAONE (IV-PSI)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FARAONE (IV-PSI)**. Signor Presidente, anche il mio Gruppo è d'accordo.

**MAIORINO (M5S)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, anche per il nostro Gruppo va bene accogliere la proposta.

CIRIANI (Fdi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (Fdi). Signor Presidente, anche il mio Gruppo è d'accordo.

PRESIDENTE. Signor Ministro, sarebbero tutti d'accordo sulla possibilità di proseguire, se lei ci dice che il testo sostanzialmente corrisponde a quello licenziato dalla Commissione. Se invece ci fossero alcune modifiche, la invito a intervenire per leggerle.

D'INCA', ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, per correttezza e trasparenza, devo precisare che il testo ricalca completamente quello uscito dalla Commissione, fatte salve le seguenti modifiche apportate perché alcune norme sono già inserite all'interno dei decreti-legge scuola e liquidità che vi avrei letto successivamente, al momento della dichiarazione della fiducia.

In questo momento voglio dirvi con la massima trasparenza che abbiamo abrogato i seguenti articoli del decreto-legge n. 18 del 2020: l'articolo 17, recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazione dei medicinali e dispositivi medici per l'emergenza epidemiologica da Covid, che è l'articolo 40 del decreto-legge liquidità preso a pari; poi c'è l'articolo 49, recante il Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, che è contenuto all'interno del decreto-legge liquidità all'articolo 13; poi vi è l'articolo 53, recante misure per il credito all'esportazione, contenuto all'interno dell'articolo 2 del decreto-legge liquidità; l'articolo 62, recante la sospensione del termine degli adempimenti e versamenti fiscali e contributivi, limitatamente al comma 7, che rientra all'interno dell'articolo 19 del decreto-legge liquidità; l'articolo 70, recante il potenziamento dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, che rientra nell'articolo 31 del decreto-legge liquidità.

Vi sono poi anticipazioni dell'entrata in vigore di alcune disposizioni, per ragioni di urgenza, già contenute in proposte emendative approvate dalla Commissione.

La prima è l'ampliamento della platea dei destinatari dei trattamenti ordinari di integrazione salariale e di cassa integrazione in deroga, precisando che risultano coperti anche i lavoratori assunti dal 24 febbraio al 17 marzo 2020, che è l'emendamento 19.1000, alla lettera a), n. 2, e alla lettera d), n. 2, limitatamente alle parole: «al comma 3, primo periodo, dopo la parola: "data" aggiungere le seguenti: "o assunti tra il 24 febbraio 2020 e il 17 marzo 2020"», che è contenuto all'interno dell'articolo 41 del decreto-legge liquidità.

La seconda anticipazione consiste nell'esenzione dall'imposta di bollo per le domande relative alla cassa integrazione in deroga, che è l'emendamento 19.000, lettera d), n. 4, che rientra nell'articolo 24 del decreto-legge liquidità.

Poi vi è una terza anticipazione, relativa alle disposizioni in materia contrattuale per la medicina convenzionata, che è l'emendamento 17.0.2.000, che rientra all'interno dell'articolo 38 del decreto-legge liquidità.

Vi è poi una quarta anticipazione riguardante le disposizioni in materia di immigrazione, vale a dire l'emendamento 86.0.1 (testo 2), limitatamente alla parte consequenziale relativa all'articolo 44, che rientra all'interno dell'articolo 34 del decreto-legge liquidità.

Una quinta anticipazione riguarda le agevolazioni per l'acquisto della prima casa, vale a dire l'emendamento 71.0.16 (testo 3), che rientra all'interno dell'articolo 24 del decreto-legge liquidità.

Infine, l'ultima anticipazione concerne le disposizioni in materia di tirocinio professionale, cioè l'emendamento 87.0.1, che rientrano in questo caso nell'articolo 6 del decreto-legge scuola.

Vi sono quindi modifiche perché vi sono disposizioni contenute, appunto, nei due decreti-legge che sono stati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* nella giornata di ieri.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, prendendo atto di quanto testé comunicato dal Ministro, probabilmente tutti i Gruppi hanno bisogno di venti minuti, non per verificare, ma giusto per andare ad approfondire le tematiche che ci sono state sottoposte. La mia proposta sarebbe di proseguire poi con la discussione del provvedimento, fatta salva la verifica che faremo nei prossimi minuti.

**PRESIDENTE.** Senatore Marcucci, le chiedo se questa è una sua esigenza o se lei rappresenta un'esigenza di tutti, perché mi pare che questa necessità non fosse stata espressa, a meno che, dopo l'intervento del Ministro, non ci sia la richiesta da parte di tutti i Gruppi di una pausa di un quarto d'ora o venti minuti in modo da poter verificare il testo.

MARCUCCI (PD). Credo che sia un'esigenza di tutti i Gruppi. In ogni caso, signor Presidente, sottopongo la proposta ai colleghi, perché le modifiche comunicate dal Ministro, seppur dovute al fatto che alcune disposizioni sono state assorbite da altri provvedimenti, precisamente da altri due decreti-legge, meritano comunque un minimo di approfondimento.

**PRESIDENTE.** Poiché dunque c'è l'accordo di tutti i Gruppi sulla proposta del senatore Marcucci, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 10,20.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,02, è ripresa alle ore 10,24).*

Avverto che è in corso la diretta televisiva. Invito, pertanto, i colleghi che interverranno al rispetto dei tempi assegnati.

Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

**PICHETTO FRATIN (FIBP-UDC).** Signor Presidente, colleghe e colleghi, onorevole Sottosegretario, noi abbiamo accolto l'invito a collaborare che il presidente Mattarella ha rivolto alle forze di opposizioni e in un momento di grande difficoltà per il Paese. La nostra disponibilità è stata dichiarata da tutti i leader dell'opposizione e, per Forza Italia, dal presidente Berlusconi e dal vice presidente Tajani, ma con rammarico possiamo dire che, oltre all'ottimo rapporto e alla cortesia - di cui ringrazio certamente le persone che hanno rappresentato il Governo nell'ambito del confronto e in Commissione - non c'è stato riscontro da parte della maggioranza.

Certamente ci siamo presentati proponendo ciò che la nostra sensibilità politica oggi ritiene di rappresentare per il disagio che il Paese sta vivendo, rendendoci conto che, non essendo il vostro un Governo di unità nazionale ma di parte, gli elementi di sensibilità politica sono parte del nostro programma e non del vostro. Credevamo, tuttavia, di poter portare un contributo, limitato nel tempo - assolutamente limitato nel tempo, era il nostro augurio - legato a questa esigenza.

Abbiamo quindi portato all'attenzione temi quali l'introduzione temporanea dei *voucher*, se non per tutto, per alcuni settori; l'utilizzo in senso migliorativo, occupazionale, di coloro che percepiscono il reddito di cittadinanza, dando loro lo spazio di poterlo utilizzare nelle attività permesse in questo momento; il tema della cedolare secca, visto il grave momento di difficoltà di proprietari e inquilini; il tema delle scuole paritarie, con 900.000 famiglie coinvolte, in particolare per gli asili nido e, ancora, la burocrazia, il tempo massimo di manifestazione clinica della patologia per quanto riguarda l'Inps, banche, credito, disagio sociale. La risposta è stata nulla. Anzi, rispetto ad alcune situazioni quali l'INPS, si è avuto conferma in Commissione. Mi riferisco all'allargamento massimo possibile dello spazio per gli intermediari per poter intervenire sulle domande: la risposta dell'INPS, a lavori conclusi in Commissione, è stata che non è possibile; ci sono ordini professionali completamente esclusi che invece avrebbero potuto alleviare le difficoltà che quell'istituto sta riscontrando.

La risposta è stata nulla. Se la verdura costa il doppio, se l'INPS pagherà più tardi di quanto previsto e dichiarato dal Governo, probabilmente poco conta.

Un altro tema oggi ci investe: l'Unione europea. Proprio oggi ci sarà una riunione importante dell'Eurogruppo che riguarderà il salvataggio del sistema Europa, non solo dei Paesi come l'Italia che in questo momento sono quelli che vanno in avanscoperta rispetto al coronavirus e alla pandemia.

Siamo coscienti che l'emissione di titoli nazionali sconterebbe dei tassi molto alti ma noi dobbiamo assolutamente intervenire in modo fermo rispetto al futuro di questa realtà, al futuro dell'Unione europea, perché altrimenti non funziona più e non può essere ostaggio del Paese più grande o di un Paese piccolo.

Collegli, il nostro auspicio e la nostra speranza è che si possa trovare un punto di equilibrio per far reggere l'area dell'Unione europea, per renderla più forte, per cambiare i meccanismi che non funzionano.

Questo voto doveva rappresentare l'unità di un Paese, l'unità di tutti i rappresentanti del popolo contro un unico nemico invisibile, subdolo e violento. Dovevate distinguere, signori del Governo e della maggioranza, rispetto a cosa siete stati finora, divisi tra voi e uniti contro di noi. Ora rendetevi conto: non è con noi o contro di noi che avete la sfida. Dovete confrontarvi con l'Italia. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Conzatti. Ne ha facoltà.

**CONZATTI (IV-PSI).** Signor Presidente, colleghi, fino a qualche giorno fa la prima domanda del mattino al buongiorno era rivolta a se stessi: ci chiedevamo quale sarebbe stata la nostra giornata. Le nostre agende erano piene di impegni, qualcuna di appuntamenti molto importanti, altre semplicemente fitte. Il nostro sguardo era spesso fisso su un cellulare, alla ricerca più che altro di conferme, rincorsi da *news* o *fake news*. Alla domanda «come stai?» rispondevamo «di corsa». Dopo due mesi, ci svegliamo al mattino e ci preoccupiamo degli altri. Il nostro primo pensiero è capire come stanno gli altri, come sta andando la situazione nel mondo, quando e come finirà. Quando guardiamo gli schermi lo facciamo per connetterci con l'altro, per poter avere ancora una relazione, per poter entrare in empatia, costruire, discutere, fare riunioni. La nostra agenda è più vuota, ma quando abbiamo un appuntamento è importante. Alla domanda «come stai?» abbiamo attribuito un valore importante, vero ed empatico: ci interessa davvero sapere come sta l'altro.

Anche la dinamica nelle nostre famiglie è molto cambiata perché molti lavori prettamente maschili in questo momento sono in *lockdown*, mentre i lavori femminili nella scuola, nelle banche, nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA), negli ospedali e nel giornalismo sono ancora considerati necessari dall'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e, quindi, le nostre dinamiche familiari e la nostra vita quotidiana sono molto cambiate. È un cambio di paradigma che ci ha proprio pervasi.

In due mesi abbiamo visto morire, senza poterle salutare, 17.000 persone; abbiamo visto morire oltre 100 medici in prima linea; abbiamo visto fabbriche chiuse. Quando viaggiamo, dal finestrino del treno vediamo un mondo fermo, immobile, vuoto e silenzioso. C'è stato un crollo del prodotto interno lordo del 60-70 per cento. Noi siamo così, siamo quelli di prima, ma siamo quelli in mezzo alla tempesta del coronavirus, divisi tra quelli che devono restare a casa e quelli che a casa non possono restare. E tra quelli che a casa non possono restare ci sono naturalmente i medici, le Forze dell'ordine, chi lavora nell'agricoltura, nei supermercati, nella filiera alimentare, e ci siamo noi, noi che siamo stati titubanti a renderci conto della gravità della situazione e che abbiamo forse tardato. Poi siamo stati presi da questa rincorsa di decreti del presidente del Consiglio dei ministri e altri provvedimenti, il decreto-legge "Covid 1" n. 6, il decreto-legge "Covid 2 zone rosse" n. 9 il decreto-legge n. 11 per il contenimento dell'epidemia nell'ambito dell'attività giudiziaria, il decreto-legge n. 18 cura Italia, il decreto-legge n. 22 in materia di scuola e il decreto-legge n. 23 in materia di liquidità. Anche il Governo ha fatto fatica a non farsi trascinare dalla corrente dei bisogni, delle emergenze, delle notizie, dell'organizzazione, delle grandi decisioni internazionali ed europee.

Il Parlamento ha esitato. Il Parlamento è stato incalzato da questa decretazione d'urgenza, è stato disorientato, non è riuscito a prendere velocemente il ritmo delle riunioni *online*, degli emendamenti digitali, di questa capacità profonda di vedere il cambiamento dell'Italia, di vedere una nuova realtà e di capire che tutto va normato di nuovo, tutto va rideciso, tutto va rivalutato, tutto va guidato, nella fase di emergenza e soprattutto ora, nella fase di ripartenza e ricostruzione.

Chiudere è stato facile: brutale, ma facile. In pochissimi giorni ci siamo trovati privati delle nostre libertà costituzionali fondamentali, a tratti della nostra democrazia della libertà di movimento, del lavoro e anche, da ieri, dell'accoglienza. Stare a casa, ci è stato detto, è stata una decisione di grande responsabilità. Io non credo sia stata una decisione; credo sia stata una reazione, un comportamento dettato dalla paura. Quando questa sensazione di grande paura, quando questa grande emergenza che stiamo vivendo comincerà a scemare, il nostro sguardo e la nostra paura lasceranno di nuovo spazio al ragionamento: ci sarà chi vorrà capire perché non siamo stati abbastanza tempestivi, cosa abbiamo sbagliato, cosa si può fare di meglio. C'è già oggi chi ha moltissima voglia di ripartire e che vuole capire come si può ripartire. Questa è una decisione che spetta alla politica e la politica sa che l'equilibrio tra la crisi sanitaria, la crisi economica e la crisi sociale è a un punto di rottura; noi non possiamo tardare oltre a decidere come ripartire.

Oggi poniamo la questione di fiducia sul cura Italia. Perché lo facciamo? Non ci sono dietrologie: lo facciamo perché abbiamo bisogno di andare in velocità. Il cura Italia è una fotografia vecchia, è una fotografia di ventitré giorni fa; è la fotografia di un pensiero che ha una concezione diversa di quelle che erano le priorità ed è un decreto senza risorse, che non ha più la spinta per riuscire a dare le risposte. Esso va quindi semplicemente convertito velocemente. Non è stato comunque un passaggio

banale, è stato un passaggio importante, per due ordini di motivi: ha dato risposte alle esigenze sanitarie della Protezione civile, ha dato le primissime risposte al mondo economico, ma soprattutto ha visto un cambio di paradigma europeo. Abbiamo potuto utilizzare i 25 miliardi di euro del cura Italia grazie alla decisione delle istituzioni europee di derogare al Patto di stabilità e crescita. È stato un passaggio importantissimo, che fino a pochissimi mesi fa non era scontato. L'altro passaggio importante delle istituzioni europee cui abbiamo assistito in questi giorni è la decisione della Banca centrale europea di creare un cappello con il *quantitative easing*, per garantire la spinta finanziaria e di approvvigionamento di risorse che serve in questa fase.

Credo che chi dice che l'Europa, intesa come istituzioni europee, non abbia fatto o non stia facendo alcunché- in questo momento stia descrivendo una realtà destituita di fondamento. Vero è che la difficoltà sta nella composizione dei singoli Stati; lo vediamo in questi giorni e in queste ore all'Eurogruppo, mi riferisco alla difficoltà di trovare una visione e una solidarietà comune. Credo che le critiche a questo stallo dell'Eurogruppo dovrebbero arrivare più dagli europeisti che non dai sovranisti. Mi sembra normale immaginare che la somma di Stati sovranisti non può che portare a un'Europa di rigorismi. Non trovo coerenti le critiche di chi invoca un'Europa che disconosce. Ciò che invece è oggettivo è che l'Europa ci ha dato la possibilità di stanziare 25 miliardi di euro per il cura Italia, mentre altri 35 miliardi di euro li stanzieremo a breve con lo scostamento previsto dal successivo decreto di aprile.

Sono risorse fondamentali, però deve essere chiaro che la grande spinta è sulle spalle dell'Italia. La spinta che stiamo dando all'Italia per ripartire è a debito sul bilancio dello Stato: a debito sulle imprese, sui professionisti e sui piccoli imprenditori, a debito sulle famiglie. Deve essere quindi evidente e chiaro che questa situazione non può durare. L'economia reale deve ripartire e, a tal fine, è importante il lavoro che è stato fatto in Commissione bilancio sul successivo provvedimento, non tanto per i poco più di 90 emendamenti che abbiamo approvato per modificarlo e per renderlo migliore, ma per i dieci ordini del giorno di maggioranza che abbiamo scritto e che impegnano il Governo, nel prossimo decreto di aprile, a una nuova visione strategica della ripartenza. Non possiamo immaginare di ripartire nello stesso modo in cui abbiamo chiuso un mese fa le nostre attività. Quello che ci è accaduto deve pervaderci e deve darci la possibilità di ripartire con nuove risorse, con una nuova coesione, con una nuova empatia, con una nuova capacità di ricostruire con grande coesione e grande forza. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Russa. Ne ha facoltà.

**LA RUSSA (Fdi).** Signor Presidente, mi rivolgo a lei e alla cortesia del Sottosegretario - anche se è in tutt'altre faccende affaccendato - per segnalare che non è un obbligo del Governo presenziare con un Ministro in Parlamento (lo so bene, sono un parlamentare di lunga data). Tuttavia, la presenza di un Ministro del Governo forse non guasterebbe in occasioni come questa e in un momento in cui è così povera l'interlocuzione con il Parlamento. Anche questo è un segnale di un Governo che vuole fare tutto da sé e che, non voglio dire che disprezza il Parlamento, per carità, se ne infischia dei suggerimenti che gli vengono dalle forze politiche (non solo quelle di opposizione, perché ieri ho sentito anche interventi di maggioranza chiedere una maggiore capacità di colloquio con il Governo) e anche del Parlamento nel suo complesso.

Penso anche alla modifica dell'ultimo minuto del provvedimento; ci hanno prima parlato della bollinatura, poi che non era quella e che stavano cambiando delle parti del testo. Noi stiamo discutendo senza avere il testo definitivo del decreto-legge la cui conversione ci apprestiamo a votare. Questa è la realtà, figlia della disattenzione - non voglio dire di peggio - o della sola confusione che c'è in questo Governo, dove anche le parti che dovrebbero essere per l'Italia sono metà del Movimento 5 Stelle e metà del PD, quasi si trattasse di una spartizione come quelle cui ci hanno abituato da tempo.

Signor Presidente, pur sapendo che questo avrebbe comportato un indebito vantaggio per il Presidente del Consiglio e per il Governo, abbiamo abbassato i toni usandone solo di collaborativi e abbiamo fatto proposte una dietro l'altra, consci - ripeto - che ciò avrebbe comportato un vantaggio in termini di pseudo o reale gradimento del Presidente del Consiglio, che ormai - come si usa dire - è come il prezzemolo in ogni pietanza: ce lo troviamo in tutte le reti, sbuca fuori mentre c'è Fiorello e in altri programmi televisivi. Abbiamo detto che non ha importanza e che oggi bisogna essere patrioti, ma a tutto c'è un limite. Ripeto, a tutto c'è un limite: questo Governo incassa la serietà, la collaborazione e le proposte dell'opposizione e, a fronte di una formale cortesia nei confronti privati, non fa altro che disprezzare qualunque apporto e dimenticare qualunque proposta. Peggio ancora: io, per esempio, ho presentato un solo emendamento per aumentare il numero dei militari dell'operazione Strade sicure e cortesemente dal Ministero mi hanno detto di modificarlo in una certa

maniera; l'ho modificato come volevano ma non c'è, è sparito. Ma allora che mi chiedete a fare una modifica? *(Commenti del senatore Santangelo)*. No, troppo comodo, vedo che vi innervosite - poco, perché in questa occasione tutto va fatto in modo limitato - ma la realtà è la seguente.

Eppure non abbiamo detto niente e non abbiamo polemizzato dall'inizio, quando i nostri governatori di centrodestra del Nord hanno semplicemente detto che i bambini italiani o cinesi provenienti dalla Cina sarebbero dovuti stare a casa per quattordici giorni. Ci è stato detto: «Siete dei razzisti». Qualcuno è andato a brindare a Milano (il sindaco, che pure è una persona che rispetto), dicendo che bisognava socializzare con i cinesi. Ma che c'entrava che fossero cinesi o no? Eppure non abbiamo alzato i toni quando vi abbiamo chiesto ripetutamente di chiudere (il *lockdown*): ve l'hanno chiesto al Nord, ve l'abbiamo chiesto noi come partito, ve l'ha chiesto Giorgia Meloni. Ci avete messo moltissimo, tanto che adesso ci saranno addirittura dei procedimenti per capire perché c'è stato questo ritardo. *(Commenti del senatore Santangelo)*. Addirittura degli avvocati hanno denunciato, forse esagerando, ma l'hanno fatto, è un atto giudiziario per chiedere come mai avete tardato così tanto, come mai continuate a fare una confusione, non voglio dire così ignobile, ma così terribile *(Commenti del senatore Presutto)*. Non ti innervosire, lasciarmi parlare, che almeno questo c'è ancora rimasto, o non volete neanche che si possano dire le cose? *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Per cortesia.

LA RUSSA *(FdI)*. Eppure, quando vi abbiamo proposto - lo ha fatto Giorgia Meloni - l'istituzione di un commissario straordinario avete creato un finto commissarietto che non si sa bene di cosa si occupi e sapete perché non avete accolto la proposta della Meloni e di Fratelli d'Italia di istituire un commissario straordinario che saltasse la burocrazia e che decidesse in fretta, sia pure con il controllo del Parlamento? Perché in quel caso come faceva Conte ad andare tutti i giorni a fare il salvatore della Patria in televisione? *(Commenti dal Gruppo M5S)*. E come faceva, altrimenti, il Governo a far sembrare che i suoi errori, nel silenzio responsabile dell'opposizione, sembrassero cose buone? *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Vi dà fastidio che io dica queste cose.

ZAFFINI *(FdI)*. Bravo Ignazio!

LA RUSSA *(FdI)*. Così come vi dà fastidio che io dica che ad oggi non è ancora arrivata una lira a nessuno. Vi riempite la bocca di promesse, ma oggi la gente soffre, c'è gente che non ha una lira per mangiare, ci sono aziende che stanno chiudendo e sapete qual è la soluzione delle soluzioni? Indebitatevi! Indebitatevi, care aziende, care famiglie. *(Commenti dai Gruppi M5S e PD)*. Ma perché si arrabbiano? Non si può neanche più parlare, Presidente? Voglio recuperare il tempo.

PRESIDENTE. Avete modo tutti di esprimere le vostre opinioni.

LA RUSSA *(FdI)*. Non sono più abituati, Presidente.

PRESIDENTE. Lasciate parlare il senatore La Russa, poi ognuno dirà quello che pensa. Prego, senatore La Russa.

LA RUSSA *(FdI)*. Presidente, stavo per dire una cosa che hanno compreso in anticipo e capisco che li innervosisca. Pensate dov'è arrivato il Presidente del Consiglio: ad annunciare che avrebbe regalato 400 miliardi di euro alle imprese. Così sembrava, perché non ha parlato di tassi, non ha parlato di modalità, non ha parlato delle garanzie necessarie, ma non è altro che un fido, come quando un cittadino compra una casa e accende un mutuo e poi sa che quei soldi li deve restituire. Alle aziende abbiamo allora imposto la chiusura, poi abbiamo detto loro, nel frattempo di indebitarsi ancora; quel debito lo ripagheranno in sei anni, ma, essendo già messe male, magari tra un mese falliranno. Sapete a che serve quel debito che noi imponiamo? A pagare le tasse: da un lato, gli prestiamo i soldi e quei soldi che gli presentiamo li obblighiamo ad usarli per pagare le tasse. È un giro. Glieli prestiamo perché altrimenti non possono pagare le tasse e come facciamo? Che fine ha fatto la soluzione da noi proposta di versare mille euro a tutti coloro che ne fanno richiesta autocertificata (e se si autocertifica male si commette reato)? E la richiesta fatta da noi di abbattere le tasse senza giro dov'è finita? Non c'è.

Adesso c'è un'ulteriore proposta, nonostante tutto, Presidente. Nonostante la sordità ed il grigio di questo Governo, noi ci ostiniamo a continuare ad essere responsabili e a fare delle proposte:



raccogliamo l'ipotesi avanzata dall'ex ministro Giulio Tremonti che - non dimentichiamolo - nel 2008-2010 insieme a Juncker fece la proposta degli eurobond, che fu bocciata dalla sinistra (il che poi ci portò alla famosa triade che costò a noi, come poi alla Grecia, dolori e sangue). È una proposta semplice (anche se, per carità, vediamo cosa farà l'Europa, seppure quei soldi che ci darà l'Europa saranno comunque un ulteriore indebitamento per la Nazione): abbiamo bisogno di grandi risorse? Apriamo a un grande prestito nazionale patriottico. Facciamo che non sia solo il «Corriere della Sera»... *(Il senatore La Russa mostra una pagina che riporta stampato il tricolore. Commenti dal Gruppo M5S)*. È il «Corriere della Sera»: avete paura di vedere un tricolore? È il tricolore del «Corriere della Sera» non di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE. Senatore Presutto, non si possono fare riprese in Aula. *(Commenti del senatore Santangelo)*.

LA RUSSA *(Fdi)*. Che bello che sei con quella mascherina. Lo sai che quella mascherina non protegge? Quella mascherina "sputa fuori" la tua eventuale malattia! *(Commenti dei senatori Presutto e Santangelo)*.

PRESIDENTE. Senatore La Russa, si rivolga alla Presidenza!

LA RUSSA *(Fdi)*. Metti questa di mascherina! Quella non va bene. Quello è un untore! *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Airola si rivolga a me!  
Concluda, senatore La Russa!

LA RUSSA *(Fdi)*. Il collega è nervoso! È in una maggioranza nervosa! È così: capita nella vita che anche la maggioranza possa ricevere delle critiche. *(Commenti del senatore Presutto)*.

Come dicevo, Tremonti, come fece Einaudi nel 1948 (non è una grande novità), chiese che ci fosse la possibilità di emettere titoli di Stato - a lunga scadenza naturalmente - esenti da ogni tassa o imposta presente e futura, anche in sede di successione.

PRESIDENTE. Senatore La Russa, la prego di concludere.

LA RUSSA *(Fdi)*. Tale strumento, insieme ad nuovo modo di emettere il debito, potrebbe dare quelle risorse che oggi servono.

Presidente, ho poca fiducia, perché per fare ciò che serve all'Italia ci vorrebbe capacità di ascolto, sarebbe necessario non tra due parti, sarebbe necessario non cambiare all'ultimo minuto i decreti, sarebbe necessario che Conte non annunciasse, prima di promulgare le leggi, quello che deve avvenire, come accadde quando fece scappare tutti verso il Sud. In una parola sola - e concludo, Presidente - per poter fare veramente qualcosa per l'Italia, ci vorrebbe un Governo che purtroppo l'Italia non ha. *(Applausi dai Gruppi Fdi e FIBP-UDC)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

**DE PETRIS** *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, per la verità mi ero illusa che la grave situazione che ha colpito il nostro Paese ci avrebbe risparmiato parole strumentali come quelle che ho sentito fino adesso, ma evidentemente il senatore La Russa non cambierà mai: resta imperterrito anche di fronte alla grave situazione che abbiamo da affrontare. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti del senatore La Russa)*.

PRESIDENTE. Senatore La Russa, lei è un Vice Presidente!

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Voglio invece ringraziare, ve lo dico con molta pacatezza, tutti i senatori di maggioranza e di opposizione che hanno lavorato in questi giorni, anche con difficoltà, per arrivare oggi a varare questo decreto. Lo dico perché sappiamo perfettamente che c'è stato un confronto lungo e, dato che ci sono state delle critiche, non per tutti soddisfacente, ma nessuno può dire che il Governo non abbia aperto un dialogo, un confronto, fino in fondo con tutte le forze di opposizione.

Ci siamo trovati di fronte a una crisi gravissima - la più grave dalla Seconda guerra mondiale - e impreveduta, ma non soltanto perché il Governo italiano e questo Paese erano impreparati: come abbiamo visto dopo che l'emergenza e il virus ci ha colpito, anche altri Paesi si sono dimostrati assolutamente impreparati. Questo è stato il problema. Noi abbiamo cercato in tutti i modi di reagire subito - torno a ripetere - e forse ci saranno state incertezze o ci sarà stato qualche problema, ma nessuno può dire che questo Governo e questa maggioranza non abbiamo cercato di mettere in campo delle reazioni. Poi vedremo e discuteremo se alcune misure fossero più efficaci, altre meno, e se ci siano state delle responsabilità, ma oggi dobbiamo dire con chiarezza che abbiamo tentato di mettere in campo tutto quello che era possibile.

Questo è il primo decreto-legge di emergenza che affronta e mette in campo strumenti per quanto riguarda l'emergenza sanitaria, ma contemporaneamente - questa è l'altra faccia della crisi sanitaria che viviamo, cioè la crisi economica e sociale - mette in campo strumenti e risorse per intervenire sulla perdita del lavoro e sulla crisi economica. È sufficiente? No, certo che è insufficiente, ma sapevamo tutti, quando abbiamo votato qui l'autorizzazione per lo scostamento di bilancio, che quelle erano le risorse. Questo decreto - lo sapete benissimo, perché il confronto c'è stato da subito - praticamente esauriva tutte le risorse che erano state messe in campo, ma ha fatto cose importanti (e poi arriverò a parlare di quello che è invece necessario, di quello che manca e per cui ci siamo impegnati). La collega Conzatti citava gli ordini del giorno, che contengono impegni al Governo - lo ricordo - non «a valutare l'opportunità» ma riferiti al prossimo decreto-legge di aprile. Il decreto al nostro esame ha messo in campo misure che ovviamente non si erano mai viste fino ad oggi nel nostro Paese (pensate alla cassa integrazione allargata in modo molto ampio e anche in deroga, su cui probabilmente bisognerà tornarci sopra). È poi la prima volta che si interviene anche sugli autonomi. Certo che non è sufficiente, lo sappiamo, ma è stata comunque una prima risposta, per un motivo molto semplice che torno qui a ripetere e rivendicare e per quanto riguarda la mia parte politica non indietreggiamo: nessuno deve essere lasciato indietro. Nessuno deve essere lasciato solo: questo è il punto ed è l'elemento su cui fondare tutti gli altri interventi, contemporaneamente sapendo che dobbiamo creare le basi per ripartire.

Qui non è solo il problema di ripartire in sicurezza, ma anche con elementi strategici, perché dobbiamo cominciare a ridisegnare bene il futuro, ma non tornando indietro e non rimettendo in campo vecchie idee e concezioni. Questa crisi drammatica ci ha infatti insegnato - spero che non lo dimenticheremo - che oggi paghiamo le conseguenze dell'aver fatto in tanti anni 37 miliardi di tagli alla sanità e al servizio sanitario pubblico (*Applausi dal Gruppo Misto e della senatrice Nugnes*). Stiamo pagando le conseguenze anche dell'aver messo in campo un'idea della sanità tutta concentrata sugli ospedali e trascurando in moltissime situazioni e Regioni il sistema territoriale di prevenzione e di capillarità. Quando allora dico che non dobbiamo dimenticare questo aspetto, significa che in futuro, come avevamo già cominciato a fare, dato che finalmente non c'erano più tagli ma si cominciavano a rimettere risorse sulla sanità, dovremo pensare che la salute è una priorità, così come tutto ciò che è ad essa collegato: gli investimenti sull'ambiente, sulla qualità della vita e sul *welfare* (*Applausi della senatrice Nugnes*).

Quando dico che nessuno deve essere lasciato solo, significa che in questo decreto-legge ci sono settori scoperti: lo sappiamo perfettamente e su quello dobbiamo intervenire. Ci sono purtroppo milioni di persone che in questo momento sono in grande difficoltà e non sono coperti. Penso alla questione delle badanti, delle collaboratrici domestiche e di altre persone che si arrangiavano con lavoretti e che oggi sono in difficoltà: questa è un'emergenza.

Io prego il Governo di fare presto, ma su questo tutta la maggioranza è compatta, nel chiedere appunto nel decreto-legge di aprile, quindi dopo l'altro scostamento, che si intervenga per dare subito quello che serve.

L'altra questione riguarda le imprese e la liquidità: stanotte è andato in pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* il decreto-legge liquidità. È chiaro che qui bisogna mettere in campo tutti gli strumenti di semplificazione, ma questo vale per le imprese e per coloro che devono prendere il *bonus* di 600 euro. Questo dev'essere il nostro impegno, su cui in questo decreto-legge abbiamo anche tentato di lavorare per semplificare le procedure, e l'altra questione che dobbiamo affrontare fino in fondo.

Ho detto poc'anzi di intervenire con un reddito d'emergenza per coloro che in questo momento non hanno nulla, che non possono aspettare giugno per mangiare: sappiamo perfettamente di dover accelerare e semplificare.

NUGNES (*Misto-LeU*). Brava!

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Questo è quello che significa assumerci l'onere e la responsabilità di una classe dirigente e di un Parlamento: questo è il lavoro che abbiamo fatto, pur sapendo che il decreto-

legge in esame - com'è stato detto prima - in qualche modo era già chiuso, con tutto quello che è stato prodotto, gli emendamenti approvati e gli ordini del giorno presentati. Penso infatti a quanto fatto in merito alla sanità, che ha ridisegnato e dato linee: non si intervenuti soltanto per tamponare adesso l'emergenza ma si è iniziato a configurare il nostro intervento futuro.

Abbiamo certo un problema di risorse, ma in queste ore la discussione in Europa, anche drammatica, ci dice che stiamo facendo fino in fondo la nostra battaglia, perché non vogliamo, né *memorandum*, né *troike*, né cappi al collo, ma chiediamo solidarietà - come Paese che rivendica fino in fondo anche quello che ha fatto e dato all'Europa dal momento in cui è stata fondata - e che l'Europa non siano soltanto le istituzioni europee, da una parte, che dicono una cosa, e poi i Paesi e gli Stati, che fanno altro, a proposito di sovranismo. Oggi serve uno scatto in avanti: le esitazioni di questi giorni dell'Europa e dei Paesi europei e il blocco del fronte del Nord stanno provocando danni. Quelle esitazioni stanno provocando danni, ma su questo siamo compatti come maggioranza, dietro al Governo, perché sappiamo che questo vale per il futuro dell'Europa, ma anche e soprattutto per la possibilità di intervenire in emergenza. Torno a ripetere che, per quanto ci riguarda, nessuno dovrà essere lasciato solo, e questo è l'impegno della mia parte politica e di tutti.

Non dimentichiamo, in conclusione, quello che è accaduto, il che significa che si deve ripartire, ma su idee diverse e sull'idea di un Paese che ha al primo posto la questione del benessere dei propri cittadini e non certamente il profitto. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU, M5S e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

**ZANDA (PD).** Signor Presidente, vorrei cercare di fare un intervento politico, anche sapendo che la situazione del nostro Paese è così seria che qualsiasi cosa riuscirò a dire sarà comunque inadeguata. Il mio voto di fiducia ha due obiettivi: approvare un provvedimento importante e apprezzare il Governo per la gestione della crisi. Il lavoro del Governo non era facile e lo si è visto nelle incertezze e nelle difficoltà dei primi giorni, ma l'Italia è il primo Paese occidentale ad essere stato colpito da un virus sconosciuto, ad altissima velocità di contagio e senza esperienze attendibili cui fare riferimento. Altri importanti Paesi colpiti dal virus dopo di noi hanno commesso errori seri e sono caduti in contraddizioni vistose, mostrando quanto in una società complessa sia difficile governare sciagure di questa portata, a dimostrazione che non è semplice assumere decisioni rilevanti e complesse quando persino la stessa scienza non è unanime e il quadro istituzionale alimenta le divergenze tra lo Stato e le Regioni.

Con il soccorso di tanti medici e infermieri straordinari il Governo ha operato con responsabilità, assumendo decisioni corrette e adottando misure utili. La crisi ha però dovuto fare i conti con vecchi nodi istituzionali, a cominciare dal rapporto tra lo Stato e le Regioni e dalla necessità di modernizzare una pubblica amministrazione che in vaste parti è ancora novecentesca.

Sono problemi giganteschi, oltre che priorità assolute: se non risolti, possono impedire qualsiasi rinascita del Paese.

Il nodo però più serio e più difficile da sciogliere è senza dubbio l'Europa. Abbiamo seguito le tensioni sugli eurobond e le difficoltà dell'Eurogruppo. Abbiamo presente il dibattito aspro sull'utilizzo del fondo salva Stati. Sono battaglie che l'Italia sta combattendo dalla parte giusta, ma sarebbe un errore non apprezzare le misure che l'Europa ha deciso di attivare per sostenere i Paesi più colpiti dalla crisi. Sono state sospese le regole sul *deficit*, sul debito e sugli aiuti di Stato. È stato rimosso l'obbligo di cofinanziamento per i fondi strutturali ed è stata decisa la rinuncia al rimborso dei fondi non ancora spesi; è stato deliberato uno stanziamento voluto dal commissario Gentiloni Silveri a favore dei lavoratori e, senza le risorse messe in campo dalla BCE, il grande sforzo finanziario dell'Italia non sarebbe possibile.

Solo poche settimane fa, se qualcuno avesse ipotizzato che l'Europa avrebbe preso queste misure, gli avremmo dato del pazzo. Eppure, nonostante tutto ciò, la diffidenza sul ruolo stesso dell'Europa non diminuisce; una diffidenza che travalica il giudizio positivo o negativo sulle misure adottate e quasi una paura che l'Europa non riesca a superare la crisi senza gravi danni irreversibili.

Il disagio e il disincanto sono così forti che stanno facendo breccia persino nell'animo di molti convinti europeisti. Tanti anni di spirito fiacco, la rimozione dell'ideale di Europa, l'emergere di tanti nazionalismi hanno prodotto un danno così profondo da poter essere considerati una concausa della Brexit.

Il cancelliere Schröder ha detto che l'Europa è una comunità di destini e ha ragione. Quale Paese può pensare di affrontare da solo problemi come le pandemie, i cambiamenti climatici, l'energia, la fame, le migrazioni? È proprio l'enormità dei problemi e delle speranze a rendere comune - come dice Schröder - il destino di tutti i Paesi d'Europa. Eppure, mai come ora, è apparso chiaro che la pandemia

ha confermato che c'è una doppia Europa; in una, assieme ad altri importanti Paesi, ci siamo noi, con la nostra posizione europeista e con il pesante fardello del nostro debito pubblico; nell'altra parte, ci sono Paesi i cui *leader*, emblematicamente rappresentati da Viktor Orbán, vedono l'unità europea come un mero paravento dietro al quale si può manovrare con molto cinismo per gli obiettivi nazionali. L'amarezza di tanti cittadini europei nasce dall'evidenza di questa realtà e ha quindi natura politica; nasce dalla constatazione che c'è un pezzo di Europa, quella dei falchi del Nord e di quei nazionalismi che tanto piacciono ad alcuni Paesi e a partiti di casa nostra, che continua a lavorare per i propri interessi, incurante di dividere e logorare l'Unione, quasi volesse portarla a un collasso, non solo politico, ma anche economico e sociale.

La logica politica e il senso di queste posizioni estreme dobbiamo cercarli nel contesto geopolitico mondiale, perché né la Russia di Putin, né l'America di Trump hanno finora mostrato di gradire un'Europa forte e unita.

La politica dei dazi, l'affievolimento dei vincoli della NATO, la trasformazione del Mediterraneo in un mare russo-turco sono solo alcuni degli indizi di un piano inclinato che, lasciato a se stesso, è destinato a cambiare gli equilibri mondiali e a spostare zone di influenza.

Nella lotta al Covid-19 non sono in gioco solo la generosità e la solidarietà dell'Unione europea nei confronti dei Paesi più colpiti dalla pandemia. Stiamo parlando non dei sentimenti umanitari dell'Europa, ma della sua intelligenza politica, della sua lungimiranza e della sua capacità di comprendere ciò che sta accadendo nel mondo. Il punto è che sono in ballo i destini dell'Europa per i prossimi decenni, se avrà un peso nello scacchiere internazionale o se tutti noi, compresa la forte Germania, siamo destinati a essere delle semplici comparse nel grande gioco delle superpotenze continentali. Se non vogliamo che la ripresa sia effimera, l'Italia ponga all'Europa il tema dell'urgenza di passi concreti verso la sua unione politica. E lo deve fare con la forza di chi sa che il tempo è scaduto, consapevole del fatto che dal 1954, quando la Francia bocciò il programma di un esercito europeo, l'Europa avanza zoppa e nell'illusione che un'unione solo economica possa darle prosperità e pace, senza accorgersi che la nostra è una ricchezza fittizia e che la nostra pace è in mano ad altri. Pochi giorni fa qui in Senato il ministro Speranza ha ricordato che nel 1978 è stato istituito il Servizio sanitario nazionale. In molti hanno riconosciuto il grande valore sociale di quella riforma e sostenuto che il Servizio vada ancor più valorizzato.

La riforma del Servizio sanitario non è nata però per caso: è figlia di un tempo, dagli anni Sessanta agli anni Settanta del secolo scorso quando, nonostante un terrorismo sanguinario, le forze politiche seppero mostrare una visione lucida del futuro dell'Italia mettendo in atto una forza riformista di straordinaria lungimiranza. In quegli anni non si vide nascere solo il Servizio sanitario nazionale; ci furono anche la nazionalizzazione dell'energia elettrica, la legge quadro sull'urbanistica, le leggi di riforma dell'università, la scuola media obbligatoria, lo Statuto dei lavoratori, la nascita delle Regioni, la legge di attuazione del *referendum*, la legge per l'avvio della Corte costituzionale, la legge sull'obiezione di coscienza, quelle sul divorzio e sull'aborto. Il Servizio sanitario nazionale è nato in una grande stagione di riforme guidata da uomini politici che non si curavano della loro immagine, ma avevano una visione larga delle cose e grandi idee riformiste; coltivavano una prospettiva e un progetto a lungo termine; sapevano scegliere e avevano una determinazione ferrea nel dovere di fare. Dentro quella visione e quel progetto sono nate riforme e grandi leggi che ancora oggi costituiscono assi portanti della legislazione italiana.

È la memoria di quella stagione, assieme al bisogno di un orizzonte chiaro, che mi spinge a chiedere al Presidente del Consiglio - sono certo che il Sottosegretario presente in Aula glielo riferirà - di trovare il tempo per venire in Senato e aprire un dibattito sul suo progetto per l'Italia e sulla visione alla quale ispirare le scelte di fondo e le decisioni quotidiane. In un passaggio così difficile nella storia dell'Italia, il Parlamento ha un bisogno assoluto di cultura e di cultura politica ed è compito del Presidente del Consiglio riempire questo vuoto. (*Applausi del Gruppo PD e del senatore Bressa*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

**\*BAGNAI** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, «Ho sempre pensato che l'Europa si sarebbe costruita nelle crisi e che sarebbe stata la somma delle soluzioni che si sarebbero trovate per queste crisi». Così scriveva Jean Monnet nei suoi «Mémoires» pubblicati nel 1976. Questa frase di uno dei Padri fondatori del progetto unionista mi è tornata in mente quando il presidente Pesco ha comunicato alla 5ª Commissione la logica sottostante ai suoi criteri di improponibilità. Ci è stato detto - è stato poi ribadito dal senatore Misiani, e Misiani è un uomo d'onore - che un provvedimento emergenziale non può essere utilizzato per interventi strutturali e, quindi - ad esempio - non ci sarà alcun anno bianco fiscale; una misura che avrebbe dato respiro a tante partite IVA e a tante piccole e medie imprese,

svincolandole dalla necessità di versare a giugno un acconto esorbitante delle imposte su quei redditi che non stanno percependo. Questo Governo si è rifiutato di considerarla, sostenendo che il sistema fiscale non vada riformato in condizioni di urgenza. Giusto, saggio, ma quanta improvvisa e improvvida saggezza negli eredi di quella stagione politica, che, nella concitazione di una crisi, allo scellerato e infame grido di «Fate presto!» ha riformato, nell'ordine, il sistema pensionistico, il mercato del lavoro, il sistema delle autonomie locali e quello scolastico. Fu l'urgenza dello *spread* a giustificare quelle riforme strutturali. Ricordiamo tutti il *memorandum* che la BCE inviò all'Italia nel 2011, e che Monti, Letta, Renzi e Gentiloni Silveri pedissequamente eseguirono. E perché mai ora l'urgenza di soccorrere i cittadini che rappresentiamo non dovrebbe giustificare interventi ugualmente strutturali? Perché queste asimmetrie? Gli interventi strutturali vi vanno bene solo se penalizzano i cittadini e non se li avvantaggiano?

Certo che siete strani, voi unionisti. L'Europa si farà nelle crisi - dite - ma, quando arriva una crisi, l'Italia lasciamola com'è: col suo fisco vessatorio, con la sua burocrazia, col suo codice degli appalti ancora più astruso di quello che vi è stato dettato da Bruxelles, quello al quale noi e il Paese vi imploravamo di tornare. Ma voi: no, duri come il ferro, perché dovete essere sempre più realisti del re, voi unionisti. Quando non potete distruggerlo - il Paese che amate - almeno vi sforzate di non ricostruirlo. Certo che siete veramente strani, eh! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC*).

Siete quelli che, prima, con la Commissione Rordorf insediata nel 2015, riscrivono, obbedendo all'Unione europea, il codice della crisi di impresa, salvo poi sospenderlo quando arriva un evento che mette le imprese in crisi. Mah, per fortuna - dico io - meno male: è una delle poche cose buone che rinveniamo nel decreto-legge, ma è anche una cosa da romanzo distopico: la guerra è pace, la crisi è prosperità.

Lo capite anche voi, allora, che quello che vi dettano da Bruxelles non funziona? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Perché, allora, non sospendere anche gli ISA, basati su un cardine del globalismo - la funzione di produzione neoclassica - cioè su un mondo finto, su un mondo distopico, su un mondo di macchine, sul mondo di «Blade runner»?

Un imprenditore, che una volta votava per voi, mi diceva ieri sconsolato che forse PD sono le iniziali di Philip Dick (*absit iniuria verbis*). Poi, a ben vedere, la crisi dello *spread* e quella del virus non sono confrontabili: una dipende da un fenomeno naturale (e non è quella dello *spread*) e l'altra dipende da un artefatto umano (e non è quella del virus).

Forse dovremmo dircelo finalmente, visto che lo abbiamo constatato con i nostri occhi poche settimane fa: quello che ci avete presentato come un ineluttabile dato di natura cui inchinarsi, lo *spread*, altro non è che il risultato di una decisione politica: la decisione di impedire ai Governi di finanziarsi presso la propria Banca centrale. Questa decisione, presa nel 1981 in Italia - come sappiamo - con uno scambio di lettere fra Andreatta e Ciampi e iscritta nel 1992 nei trattati europei - come sappiamo - all'articolo 123, primo comma, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, aveva una sua logica precisa e dichiarata: quella di sottoporre le scelte di Governi democraticamente eletti allo scrutinio dei mercati e - cito - «Da quel momento in avanti la vita dei Ministri del tesoro si era fatta più difficile e a ogni asta il loro operato era sottoposto al giudizio del mercato», Andreatta *dixit*. Ne parliamo? Volete?

Non vengo qui a smentire Andreatta, ma soltanto a riferirvi quello che so. So che questo ragionamento filerebbe se valessero due presupposti: primo, che il mercato fosse più sagace e più legittimato dei cittadini nel giudicare l'interesse dei cittadini stessi; secondo, che il mercato accettasse per sé la disciplina che pretende di imporre agli altri. E qui abbiamo - anzi, avete, cari unionisti - un problema, o meglio due, perché, intanto, il mercato sagace non è, tant'è che spesso e volentieri non riesce a fare nemmeno il suo interesse: lo dimostrano qui in Italia i tanti episodi di dissesto bancario verificatisi nonostante, o meglio grazie all'eccellente vigilanza nazionale; poi, perché il mercato non accetta per sé la disciplina che vuole imporre agli altri, tant'è che quando arriva la crisi va a piagnucolare alle porte dello Stato, come ben sappiamo qui.

Tralascio il fatto che il mercato è anche quell'istituzione informale che decide di produrre tutte le mascherine in Cina, perché lì costano meno, ignorando, nella sua prescienza infallibile, cui voi ci avete sottomesso - con Andreatta, Ciampi, Prodi - che questa scelta avrà un costo di vite umane.

Nel progetto unionista, tuttavia, c'è di più e c'è di peggio.

Vi scandalizza la nostra proposta, la più semplice e la più ovvia: finanziare i necessari interventi con emissione di moneta da parte della Banca centrale, cioè salvare gli Stati lasciando che essi esercitino quella che storicamente è una loro prerogativa, la sovranità monetaria. Eh, ma la disciplina del mercato; eh, ma l'azzardo morale; eh ma poi i governanti corrotti farebbero spesa pubblica per motivi elettorali; forse né voi, né i cittadini sapete che quello che è impedito agli Stati nel progetto unionista, e cioè finanziarsi direttamente presso la Banca centrale, in questo progetto è concesso alle imprese. La BCE può comprare titoli privati sul primario direttamente dalle aziende, quindi finanziandole e

facendo di fatto politica industriale: si chiama *corporate sector purchase programme* (CSPP) e Google aiuterà chi ne ha bisogno. Per le aziende, quelle dei Paesi forti, la disciplina del mercato è quindi attenuata, ma la stessa BCE non può comprare titoli pubblici direttamente dallo Stato monetizzando il fabbisogno, deve passare in banca; si chiama *quantitative easing* (QE), *also sprach Frankfurt*.

Un altro mondo è però possibile. Da oggi, cari colleghi, illustre Presidente, nel Regno Unito è di nuovo possibile quello che dal 1981 non è più possibile in Italia. Il Governo di sua maestà ha deciso di finanziarsi con moneta. *Hoc erat in fatis*, ma noi tranquilli, immobili come un semaforo; aspettiamo che gli altri aumentino il distacco da noi, prendendo misure di puro buon senso. Lasciamo che gli imprenditori si indebitino anche per pagare le tasse, così a Bruxelles gli amici ci accoglieranno con un sorriso. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC e del senatore La Russa*). A Bruxelles gli amici vi accoglieranno con un sorriso perché avrete obbedito al *temporary framework*. Non dico Marx, ma neanche Alberto Sordi vi ha insegnato nulla. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Tutti voi amaste o diceste di amare l'Italia un tempo: cosa vi vieta oggi di aiutarla? L'obbedienza a un paradigma farlocco che è già stato spazzato via dall'incontenibile violenza dei fatti e che non dovrebbe essere nella vostra matrice culturale.

L'idea che la moneta sia una merce scarsa anziché un'istituzione che può e deve essere amministrata nell'interesse dei cittadini: questo c'è dietro la risposta distopica che abbiamo ricevuto ad ogni richiesta di aiutare i cittadini. Aumentare l'indennità per le partite IVA? Costa. Incentivare la produzione di mascherine? Costa. Sapete cosa c'è di nuovo? C'è che questa roba costa anche negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Svezia e in Giappone e infatti lì la Banca centrale stampa moneta per coprire i costi.

I cittadini italiani - non posso dire i vostri elettori perché sapete fin troppo bene di non avere più una base elettorale - hanno le tasche piene di questo continuo strabismo ai loro danni. Voi lo sapete e navigate a vista, negando loro di esprimersi con il voto, negando loro di guardare al futuro con un minimo di prospettiva, quella prospettiva che non potete dargli perché voi per primi ne siete tragicamente privi.

In questa discussione sulla fiducia desidero dirvi da vostro ex elettore che con decine di milioni di elettori io fiducia in voi non ne ho, non la meritate per la vostra subalternità culturale, ma questa non è una dichiarazione di voto. Cosa votare me lo farò indicare dal mio *leader* politico perché, insieme a decine di milioni di elettori italiani, credo che lui meriti fiducia, voi no! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC e del senatore La Russa*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

**RONZULLI** (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signori del Governo, tra i quali però non vedo né il Presidente del Consiglio, né alcun Ministro ad ascoltare una discussione così importante su un decreto-legge così importante per la vita del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Forse questo è il segno del totale disinteresse verso il Parlamento.

Questa emergenza sanitaria così violenta, la crisi economica più grave degli ultimi ottant'anni, che ha causato migliaia di morti tra i nostri concittadini, ci avrebbe dovuto vedere tutti allo stesso tavolo per lavorare insieme nell'interesse dei cittadini e nell'interesse dell'Italia. Abbiamo messo le nostre idee al servizio del Paese; le abbiamo presentate a un Esecutivo che però, oltre a ricevere una delegazione delle opposizioni a Palazzo Chigi e a numerosissime ore di videoconferenza, non ha dimostrato alcuna reale volontà di collaborare. Non pensavamo al consenso, noi, ma al modo migliore per tutelare la salute degli italiani, senza però che questo significasse far crollare l'economia del nostro Paese, togliendoci ogni residua possibilità di riprenderci.

Abbiamo presentato e depositato proposte di buon senso, ma le avete prima accolte con sufficienza e poi respinte. Avete bocciato la distribuzione gratuita di mascherine e guanti. Avete bocciato la reintroduzione temporanea dei *voucher* per il settore agroalimentare e per i servizi alla persona, che avrebbe consentito di far lavorare legalmente migliaia di persone. Avete bocciato il sostegno economico di 1.000 euro per gli autonomi e i liberi professionisti, ai quali avete invece promesso 600 euro, non ancora distribuiti, cifra - ricordo - inferiore al reddito di cittadinanza. Avete bocciato la cedolare secca per gli affitti commerciali. Avete bocciato la creazione di un fondo nazionale per il turismo e i pubblici esercizi. Avete bocciato il nostro piano burocrazia zero, che avrebbe consentito di liberarci, una volta per tutte, di quello che si sta dimostrando uno dei problemi più gravi del Paese. Avete bocciato il dovuto riconoscimento (la doppia mensilità, il doppio stipendio) a quei lavoratori che oggi chiamate eroi: medici, infermieri, operatori sociosanitari, che combattono sul campo contro il coronavirus, rischiando la loro vita per salvare la nostra. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Avete bocciato lo scudo penale per questi operatori sanitari, rinviando la decisione a un tavolo successivo.



Siamo stati inascoltati. Oggi è il 9 aprile: esattamente a un mese dall'avvio del *lockdown* gli italiani non hanno ancora nulla di concreto: zero assoluto. Si susseguono annunci, vertici, Consigli dei ministri; si stendono decreti, direttive, circolari, ma non un solo euro è stato dato alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese, mentre stiamo qui a discutere in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Sono stati creati fondi, stanziati risorse, previsti *bonus* e incentivi, ma ancora nessun quattrino è entrato nelle tasche degli italiani. Tutto è fermo e arenato, in attesa di un'infinità di passaggi burocratici, tra le lungaggini dell'INPS e le mascherine ferme in dogana ad aspettare - chissà - quali timbri. E ancora pochi minuti fa un Ministro della Repubblica ci è venuto a dire che discutiamo di decreti non bollinati della Ragioneria generale dello Stato, cioè senza coperture.

Il Governo ha sbandierato un intervento poderoso in diretta tv, annunciando di aver messo sul tavolo 750 miliardi di garanzie per le imprese. Ma raccontiamo la verità agli italiani: le garanzie non sono soldi liquidi. In sostanza, lo Stato fornisce solo le garanzie bancarie, ma il debito resta comunque sulle spalle delle aziende, fino all'ultimo centesimo. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*). Ha garantito i debiti, sì, ma sempre debiti restano. La liquidità fornita dallo Stato italiano è quindi pari a zero, mentre in Francia, in Germania e negli Stati Uniti - come precedentemente ricordato - hanno invece accreditato risorse fresche a fondo perduto direttamente sul conto corrente di chi ne aveva bisogno.

Peggio ancora gli interventi finalizzati alle famiglie. La gente non può aspettare tempi biblici: serve liquidità immediata, servono soldi veri; tutti ne fanno richiesta. Qualcuno del PD ieri sera ha detto che non si possono buttare i soldi dalla finestra. Beh, per noi dare soldi a madri e padri che in questo periodo non riescono nemmeno a fare la spesa significa non buttare i soldi dalla finestra, ma garantire la sopravvivenza. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). La peggior crisi che si potesse immaginare viene gestita da una maggioranza aritmetica, priva di una politica e di obiettivi comuni; ogni partito pensa per sé e non al Paese, pensa a come guadagnarsi qualche secondo di visibilità.

In questo quadro così caotico, invece di semplificare indicando una voce unica e autorevole, avete consentito al capo della Protezione civile e al commissario straordinario per l'emergenza di non parlare la stessa lingua. Il risultato è un susseguirsi di assoli che confondono chi li ascolta, non ottenendo altro risultato che caos, insofferenza e paura nei cittadini. Avrei voluto consegnare un suggerimento al presidente Conte, se fosse stato qui in Aula: uscire dal tunnel del *prime time*. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*). Se vuole parlare con i cittadini e non riesce a farlo utilizzando i canali tradizionali, lo faccia di mattina così gli italiani hanno modo possibilità di informarsi e andare a letto sereni.

La vostra comunicazione ha generato paura, ansia e incertezza. Avete destabilizzato il Paese. Chi ha ragione sulle mascherine? Chi decide la data della riapertura? Lasciatemi indovinare: il tanto declamato comitato tecnico-scientifico. È la filosofia dello scaricabarile, del disimpegno e della irresponsabilità.

I cittadini hanno votato noi parlamentari e, attraverso il Parlamento, un Esecutivo che governi. Governare significa prendere decisioni e non premere il bottone «inoltra». Siete voi a dovervi assumere la vostra responsabilità di programmare i tempi e la riapertura e non i virologi. Siamo delusi, ma la nostra delusione può anche essere messa da parte. La verità è che la delusione è di tutti i cittadini italiani e si è trasformata in sconcerto, impotenza e rabbia.

Non vogliamo essere complici di scelte mancate e scarso coraggio. Pertanto, non intendendo essere complici delle mancate scelte e del mancato coraggio, non voteremo la fiducia. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leone. Ne ha facoltà.

**LEONE (M5S).** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, «Cura Italia»: non poteva esserci parola più bella e più piena di significati per connotare questo provvedimento.

Se solo si consulta il vocabolario della Zanichelli scopriamo, infatti, che la parola ha almeno dieci accezioni. La parola significa un interessamento sollecito e costante per qualcuno o qualcosa, ma significa pure oggetto di costante interesse e descrive anche l'impegno e lo zelo nel fare qualcosa.

L'espressione «Cura Italia» è appropriata anche perché è un provvedimento con un titolo italiano e non è titolato in inglese. Ciò rivela un orgoglio italiano senza anglicismi di sorta.

Questa pandemia di portata globale e dal carattere epocale ci ha colto all'improvviso e ci ha scosso tutti quanti, sottraendoci con veemenza alla nostra quotidianità e alla nostra normale *routine*. Nondimeno, mentre il nostro Paese è in preda allo sgomento e allo sconforto, noi legislatori dobbiamo conservare la lucidità e un sano ottimismo, mantenendo la sollecita attenzione all'incombente presente, ma anche rivolgere la nostra attenzione al medio periodo.

La calamità con cui ci stiamo misurando ha messo a nudo tutte le fragilità strutturali del nostro sistema Paese in campo sia sanitario che amministrativo e ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica l'entità del nostro debito pubblico e i rischi a cui può esporci sui mercati finanziari.

Eppure, abbiamo potuto constatare anche le forze di cui dispone il nostro Paese, che sono forze morali e solidali che possiamo considerare un nostro patrimonio immateriale. Alludo al personale sanitario, che ha mostrato abnegazione; alle Forze dell'ordine e ai Carabinieri che si sono assunti anche il compito di ritirare farmaci per conto di chi non può farlo. Alludo alle varie associazioni di volontariato così presenti nel territorio, ma mi riferisco anche a tutte quelle iniziative solidali che sono sorte spontaneamente in tutto il territorio nazionale e che hanno dimostrato a noi stessi e al mondo la qualità che ci fa essere un Paese apprezzato e amato.

Dunque, colleghi, non è una questione di inadeguatezza del provvedimento, né certamente di coraggio, ovvero le accuse strumentali che qualcuno si ostina a muovere. In realtà, a questo Governo il coraggio non manca ed è un coraggio che ha dovuto fare i conti con una necessità finanziaria alla quale faticosamente stavamo e continuiamo a provvedere con diverse tipologie di sostegno. Si tratta di un provvedimento che non vuole discriminare nessuno perché è necessario garantire, anzi anteporre la salute dei cittadini al resto. E certamente non stiamo perdendo nemmeno tempo, perché tante sono le vite umane perse. Non ci si è fermati a niente: siamo stati presenti e solerti nell'andare avanti con forza, senza interrompere un percorso intrapreso, come invece qualcuno la scorsa estate ha fatto.

Ebbene, le misure contenute nel provvedimento in esame sono volte a fronteggiare le necessità dei diversi segmenti della struttura sociale, potenziandone *in primis* il Servizio sanitario nazionale. Pertanto, abbiamo previsto il potenziamento del fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese; la concessione della garanzia a titolo gratuito; l'innalzamento dell'importo massimo garantito a cinque milioni di euro; l'ammissibilità alla garanzia di finanziamento a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito; la possibilità di cumulo con altre forme di garanzia, anche ipotecaria. Abbiamo modificato, agevolandola, la disciplina relativa al fondo indennizzo risparmiatori, abbiamo previsto l'accesso al fondo Gasparrini anche per i lavoratori autonomi e per i professionisti che abbiano autocertificato il calo del proprio fatturato superiore al 33 per cento nell'ultimo trimestre 2019.

A questo aggiungiamo anche la sospensione dei termini degli adempimenti e dei versamenti fiscali e contributivi che scadono nel periodo compreso tra l'8 marzo e il 31 marzo, posticipandone il pagamento a fine maggio. La sospensione opera a favore di quei soggetti esercenti attività di impresa, arte o professione con domicilio fiscale, sede legale o sede operativa nel territorio italiano.

Sono altresì orgogliosa che questo Governo abbia accolto, su impulso della Commissione d'inchiesta sul femminicidio, alcune indicazioni, mostrando sensibilità e senso di rispetto a tutela delle donne, tutte quelle donne vittime di violenza che segna una terribile piaga sociale dell'epoca contemporanea. Purtroppo questa circostanza pone le donne a stretto contatto con il loro possibile carnefice e ciò ha dato luogo a un calo delle denunce, e non perché non si siano verificate tali violenze. A conferma di ciò, è intervenuto l'ennesimo caso di femminicidio registrato qualche giorno fa: Lorena Quaranta, ventisette anni, studentessa della facoltà di medicina di Messina, uccisa dal compagno. Ebbene, la Commissione d'inchiesta sul femminicidio, che ha dato luogo a un *dossier* in cui sono state inserite delle misure atte a rispondere alle problematiche delle donne vittime di violenza nella situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19, ha proposto due importanti misure recepite all'interno del decreto: per l'anno 2020 è stata autorizzata l'ulteriore spesa di tre milioni di euro in favore delle case rifugio pubbliche e private esistenti su tutto il territorio nazionale, al fine di sostenere l'emersione del fenomeno della violenza domestica e di garantire un'adeguata protezione. Era doveroso da parte nostra suggerire tale misura, proprio perché abbiamo constatato il lavoro che i centri antiviolenza e le case rifugio stanno costantemente garantendo in questi giorni così complicati per il superamento delle difficoltà e dei rischi legati al contagio. Inoltre, è stato inserito un ulteriore intervento volto a gestire gli incontri tra i bambini in affidamento e i loro genitori; incontri che potranno tenersi attraverso collegamenti a distanza in audio e video, alla presenza anche dell'operatore specializzato.

Concludo, pertanto, auspicando che questo momento di crisi epocale possa essere un'opportunità per ripartire con un cambiamento di regole nel solco della ragionevolezza e dell'interesse nazionale sia presente che futuro. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia.

Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

**D'INCA'**, ministro per i rapporti con il Parlamento. Presidente, intervengo per chiedere un'ulteriore sospensione fino alle ore 12,30, per poter terminare il lavoro di bollinatura. Mi scuso di questo ritardo, ma abbiamo ancora bisogno di un'ora.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Presidente, penso che da parte della minoranza ci siano stati tutta l'attenzione e un atteggiamento di agevolazione nei confronti del provvedimento sia in Commissione, sia in Aula. Ci auguriamo davvero che alle ore 12,30 sia pronto il testo, altrimenti l'incapacità di questo Governo sarebbe assolutamente sotto gli occhi di tutti, (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ci auguriamo davvero che vengano rispettati i tempi.

MALAN (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FIBP-UDC*). Presidente, anch'io auspico che questo rinvio sia l'ultimo. È vero che abbiamo visto in passato rinvii ben peggiori, di giorni e anche di settimane, ma siamo in condizioni particolari. C'è qualcuno nella discussione che addirittura ha parlato di opposizione che ritarda i lavori. Per fortuna quelli che hanno detto una tale stupidaggine, una falsità, sono casi isolati.

Adesso speriamo davvero che si possano riprendere i lavori con il solo ritardo che è stato annunciato adesso dal Ministro, perché siamo davvero in condizioni particolari - è inutile ribadirlo - ma chiediamo che anche il Governo abbia un'attenzione particolare. Non vorrei che il problema fosse di copertura e non di semplice burocrazia. Comunque, l'organismo che pone la bollinatura dipende pur sempre dal Governo e, quindi, ci auguriamo che l'azione di quest'ultimo sia efficace.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato il ritardo maturato rispetto alle previsioni fatte, vi chiedo di far pervenire adesso alla Presidenza gli scambi che dovessero essere effettuati all'interno dei Gruppi, per agevolare le persone che hanno pochi mezzi a disposizione per rientrare a casa. Cerchiamo di essere elastici per favorire soprattutto tutti coloro che vengono da fuori Roma. Possiamo raccogliere le richieste attraverso i senatori Questori per poter poi dare velocemente corso alla chiama.

Sospendo la seduta fino alle ore 12,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,41, è ripresa alle ore 12,31*).

Ha chiesto d'intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole D'Incà. Ne ha facoltà.

D'INCA', *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo sottopone alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 161, comma 3-ter, del Regolamento del Senato, il testo di un emendamento che recepisce le modifiche proposte dalla Commissione in sede referente, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, sul quale, previa autorizzazione del Consiglio dei ministri, intende porre la questione di fiducia.

PRESIDENTE. Alla luce dell'intervento del Ministro, la Presidenza valuta l'emendamento ammissibile, ai sensi dell'articolo 161, comma 3-ter, del Regolamento.

Ha chiesto nuovamente di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole D'Incà. Ne ha facoltà.

D'INCA', *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 1766, di conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo presentato dal Governo.

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, trasmette il testo dell'emendamento alla 5ª Commissione permanente, che può convocarsi immediatamente.

In attesa della diretta televisiva, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,33, è ripresa alle ore 12,35).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

**STEGER** (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**STEGER** (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, gli ultimi dati diffusi dalla Protezione civile ci dicono che le norme di distanziamento sociale stanno avendo gli effetti che tutti speravamo. La curva dei contagi ha iniziato la sua discesa e, proprio per questo, adesso arriva la parte più difficile, quella della convivenza con il virus. Diventa allora ancora più importante il comportamento dei singoli, perché più saranno attenti e prudenti, più il Governo potrà alleggerire le attuali norme.

Quello che voglio dire è che c'è una linea oltre la quale la politica non può fare nulla, laddove sono i comportamenti dei singoli a fare la differenza e non soltanto perché si tratta di rispettare norme, ma perché si è mossi da un profondo senso di responsabilità. Abbiamo bisogno di ritornare gradualmente alla normalità: per questo proprio adesso è il momento in cui tenere comportamenti responsabili da parte di ogni cittadino di questo Paese.

Abbiamo bisogno di ritornare alla normalità, innanzitutto perché questa situazione ha conseguenze sulla condizione psicologica delle persone, di quanti faticano a lavorare da casa, dei bambini strappati alla possibilità di giocare all'aperto, degli anziani chiusi, dei ragazzi che non vanno a scuola. Ci sono anche delle conseguenze sulla salute e per questo sarebbe opportuno allentare i vincoli sulla possibilità di passeggiare, quanto meno nelle località a bassa densità abitativa.

Poi, come i dati Istat ci dicono, ci avviciniamo a un punto di non ritorno per tantissime imprese e per un'economia che si ritroverà a vivere la stagione più difficile dalla fine del Secondo dopoguerra.

Ci attende una nuova ricostruzione, nella speranza che le macerie non siano troppe e che le imprese, col sostegno del Governo e delle istituzioni locali, trovino la strada giusta per ripartire, senza trovarsi stritolate dalla burocrazia, dai debiti e dalla mancanza di liquidità.

L'Italia è il secondo sistema industriale d'Europa, uno dei più grandi esportatori del mondo, un Paese che non può restare alla finestra, che ha bisogno di agire per non essere tagliato fuori dai flussi commerciali ed economici, per non veder ridimensionato il proprio ruolo di potenza economica del Continente.

Bisogna allora consentire la riapertura di quelle attività che non costituiscono un problema in termini di distanziamento sociale: penso alle industrie che possono operare in sicurezza, ai cantieri che, come abbiamo visto anche ieri per l'ennesima volta col crollo del ponte sul fiume Magra, non possono rimanere chiusi per molto. Naturalmente bisogna riaprire anche gli esercizi commerciali che fino ad oggi non sono rientrati tra quelli che vendono beni primari, come le officine e gli artigiani, sempre che non ci siano situazioni di contatto diretto.

Bisogna fare poi tutto il necessario per quei settori per cui il virus non ha rappresentato una contrazione nel cammino, ma un crollo vertiginoso, da cento a zero da un giorno all'altro: il mondo della cultura, delle iniziative e delle manifestazioni pubbliche, il mondo del turismo, che oggi è in ginocchio e che avrà bisogno di tempo per rimettersi in piedi.

Quindi, come nell'ordine del giorno da me proposto, in accordo con tutti i Gruppi di maggioranza, e che è stato accolto in Commissione: subito sospensioni dei pagamenti e aiuti per quelle imprese che operano in regime di locazione immobiliare, sostegno per i disoccupati stagionali che hanno esaurito la durata della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi) e liquidità subito. La crisi che attraversa questo settore è esemplificativa del lavoro che bisogna fare: non accontentarsi di stanziare le risorse, ma farle arrivare nel più breve tempo possibile nelle tasche delle imprese e delle famiglie in difficoltà.

Il punto vero è che oggi abbiamo un sistema burocratico pieno di adempimenti, che possono avere un senso nella fase di piena, ma che si tramuta oggi in una minaccia per l'esistenza stessa di molte imprese.

Va messo subito in campo un disegno che punti alla più radicale opera di semplificazione burocratica che il Paese abbia mai conosciuto e va rafforzato l'impegno per una radicale semplificazione delle procedure per fare in modo che le banche e tutti i soggetti coinvolti, dall'INPS all'Agenzia delle entrate, diventino acceleratori e non rallentatori di un processo.

Sono stati positivi in tal senso alcuni accordi con l'ABI per la cassa integrazione e per altri interventi e, tuttavia, rimane la questione dell'accesso alla liquidità, che è il vero nodo da sciogliere. Le istituzioni devono farsi garanti al 100 per cento anche oltre la soglia dei 25.000 euro, proprio come sta

accadendo in altri Paesi europei e, quando dico le istituzioni, intendo tutte, lo Stato centrale, le Regioni, le Province autonome e i Comuni, perché gli enti locali hanno strumenti e risorse, ma, soprattutto, hanno la prossimità con i cittadini, che favorisce la qualità e l'efficacia degli interventi.

Poi c'è l'Europa e sarebbe ingiusto dire di non vedere gli strumenti che ha messo in campo in questi giorni: la cassa integrazione europea; il poderoso acquisto di titoli di Stato da parte della BCE; il riutilizzo dei fondi strutturali che l'Italia non ha ancora speso; le misure a sostegno dell'agricoltura, della liquidità delle imprese; la sospensione del Patto di stabilità; la maggiore flessibilità sugli aiuti di Stato. Tuttavia, è evidente che queste risorse aiutano nell'emergenza, ma non danno garanzie sul futuro, sulle risorse che serviranno per far ripartire l'economia.

Alcuni Paesi europei devono capire che qui non si tratta di socializzare i debiti, ma di mettere in campo una politica che consenta all'economia di rialzarsi. Ci vogliono, quindi, strumenti sul lungo termine; si chiamino coronabond o in altro modo non mi interessa, questo non ha importanza; ha importanza che tutte le parti in causa comprendano che ci si salva assieme o non si salverà nessuno.

Voglio dire che l'Europa semplicemente non esisterà più come l'abbiamo conosciuta e come l'ha conosciuta la mia generazione se non farà tutto ciò che è in suo potere e che è illusorio pensare che qualche Stato o l'Italia possa farcela da solo senza le spalle larghe dell'Europa. Questo non è, pertanto, il momento delle polemiche o delle accuse; questo è il momento di lavorare pancia a terra perché oggi tutti abbiamo davanti la più dura prova che le nostre istituzioni si siano mai trovate ad affrontare. Le somme si tireranno alla fine e i primi a farlo saranno gli stessi cittadini.

Presidente, come Gruppo per le Autonomie apprezziamo naturalmente le misure contenute nel provvedimento. Nascono nel contesto di inizio della crisi e, quindi, come sappiamo tutti, sono il punto di partenza di un percorso che dovrà continuare con i prossimi provvedimenti, dal decreto liquidità agli altri che ci accompagneranno nelle prossime settimane, soprattutto il decreto crescita. Tali provvedimenti dovranno esprimere una forza di fuoco molto maggiore e con ben altri importi economici. In quello che approviamo oggi sapevamo che non c'era la possibilità di vedere approvati emendamenti onerosi e, quindi, venendo incontro alla richiesta del Governo, abbiamo concordato ordini del giorno vincolanti per i prossimi provvedimenti. Sono impegni che dovranno essere mantenuti, a cominciare da quelli che favoriscono le immissioni di liquidità nel sistema perché questo continuerà a essere il principale problema nei mesi a venire. In questo senso bisogna liberare la possibilità di spesa degli enti locali, la possibilità di contrarre indebitamento straordinario quantomeno per quelle realtà che hanno i conti in ordine.

Spero anche che su alcune proposte emendative che il Governo non ha voluto accogliere in questa fase ci possa essere un ripensamento. Penso, ad esempio, alla possibilità per il datore di anticipare la cassa integrazione in deroga per alleggerire il carico dell'INPS e per consentire al lavoratore di ottenere immediatamente le risorse, proprio come si fa con la cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) e la cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS). Le aziende sono famiglie e le famiglie si aiutano e i datori di lavoro vogliono aiutare i loro lavoratori.

Presidente, credo che la grande questione oggi sia quella di immaginare la nuova fase. Il Governo si confronti anche con gli enti locali e valuti la possibilità di una riapertura a macchia di leopardo in base alla situazione dell'epidemia in ogni singolo territorio, naturalmente rispettando sempre il criterio della sicurezza sanitaria, ma non dimenticando che ogni saracinesca chiusa è oggi un posto di lavoro a rischio per domani. Non dimentichiamocelo e facciamo davvero in modo che la crisi economica che seguirà la pandemia non sia anche peggiore.

Per tutte queste ragioni, annuncio il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie al provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Aut(SVP-PATT,UV), IV-PSI e M5S).*

**FARAONE (IV-PSI).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FARAONE (IV-PSI).** Signor Presidente, quando chiudi tutto - in Europa qualcuno, in particolar modo in Ungheria, ha esagerato chiudendo perfino la democrazia e confinando in casa anche il Parlamento - non resta che lo Stato.

John Fitzgerald Kennedy diceva che la parola crisi, scritta in cinese è composta da due caratteri, uno rappresenta il pericolo e l'altro l'opportunità. Lo stesso vale per la parola «Stato». Lo Stato può gestire le emergenze e pianificare la ripartenza scomodamente seduto in una situazione transitoria o può accomodarsi in poltrona trovando conforto e abituandosi piacevolmente alle novità frutto dell'emergenza sanitaria. Sono due strade diverse. Lo Stato può sostituirsi alle imprese e immaginare una nuova IRI o statalizzare le compagnie aeree; lo Stato può - se vuole - perfino sostituirsi ai

lavoratori mettendoli in *lockdown* perenne e pagandoli tutti per stare a casa con un reddito assicurato universalmente per il semplice fatto di essere nati. Lo Stato può farlo se vuole, ma la momentanea e giusta privazione della libertà dovuta all'emergenza sanitaria rischia di riconsegnarci un Paese senza lavoro per imprese e lavoratori. A quel punto, mancherà davvero la libertà per sempre.

Credo, invece, che dovremo uscire da questa crisi come accade dopo un terremoto o una guerra, e senza avere bisogno di assistenzialismo di massa, ma di lavoro e sicurezza sociale attraverso il lavoro. Staremo a casa il tempo necessario a limitare il contagio, non per quello che limita lo spazio delle nostre ambizioni, dei nostri legittimi desideri e progetti.

Lo Stato deve spostare ricchezza, anche a debito verso le imprese, pure piccolissime, che puntano a mantenere il lavoro e i lavoratori affinché non si perda, però, il nesso fra spesa odierna e produzione futura; e poi deve tornare ad accomodarsi al suo posto, altrimenti riaprirà una sola fabbrica: quella della miseria.

Dallo Stato mi aspetto - come accaduto per il decreto-legge liquidità - che si faccia garante con le banche dei prestiti alle imprese, anche se noi avremmo voluto che fossero garantite al 100 per cento per tutti gli importi, perché siamo terrorizzati dalla burocrazia. Lo Stato, poi, paghi immediatamente 50 miliardi di euro - anche con l'aiuto delle banche - che deve agli imprenditori per lavori già effettuati, merce già consegnata, fatture già emesse. Non sarebbero in questo caso né prestiti né aiuti, ma regolare pagamento fin qui ritardato, fino a 600 giorni in alcuni casi.

Uno Stato serio, poi, prepara l'Italia alla ripartenza, non si fa cogliere impreparato. Le scuole sono chiuse: diventino subito cantieri per renderle più sicure e più belle; le strade sono deserte: cantieri e lavori per asfaltare e rifare i marciapiedi; il nostro patrimonio artistico e monumentale, le nostre chiese tristemente chiuse anche per Pasqua: pensiamo ad un grande piano dei restauri. Parliamo di 120 miliardi di opere ferme: cosa aspettiamo a far partire i cantieri? Avete visto cosa è accaduto ieri a Massa: quanti ponti ancora devono crollare per diventare una priorità?

Intervenire in questa fase di crisi diventa ancora più urgente; partire subito senza burocrazia, naturalmente garantendo le distanze e le protezioni per tutti i lavoratori. Non è dignitoso che si debba arrivare a minacciare lo sciopero generale per avere rispettati i diritti alla sicurezza dei lavoratori.

Già oggi c'è chi sta lavorando e non si è mai fermato: il cantiere per il ponte di Genova, ad esempio. Ora si prenda la condotta di chi non ha smesso e con quella si riporti tutti subito al lavoro. Non sono loro pazzi e incoscienti, hanno semplicemente adottato misure di sicurezza e questo varrà per tutti i settori economici, dal commercio al turismo all'agricoltura.

Il problema delle mascherine non è obbligare o meno, con scenette un po' irresponsabili, Borrelli-Fontana - di cui faremmo volentieri a meno - ma fornirle: non ci sono. Ci sono aziende che aspettano una settimana per poter avviare la produzione; così come i tamponi, i test sierologici. Ho visto medici e infermieri avvolti dai sacchi della spazzatura e scotch in corsia, per mancanza di protezione. Sono morti 100 medici, come poco fa veniva ricordato, 26 infermieri, 9 farmacisti, 5 soccorritori del 118. A questi eroi dobbiamo rendere omaggio, ma ci sono stati errori e si dovranno trovare i responsabili, senza alcuna impunità. Soprattutto, non si dovranno ripetere certi errori.

Con il fondo per le vittime del dovere, che approveremo con questo provvedimento, non cancelleremo il dolore per chi è morto in corsia ma renderemo onore a loro e ai loro cari.

Signor Presidente, tra le pochissime cose positive che questa triste emergenza ci consegna, c'è quella di aver reso i *No vax No vox*, di avere restituito credibilità agli scienziati, ai medici e sono proprio loro che ci dicono di cominciare a pensare al futuro.

Organizzare la ripresa spetta alla politica e non alla scienza. Non si abdica proprio compito in favore degli esperti di turno: ieri i magistrati, oggi i medici. Non si fa un favore nemmeno a loro se li si carica di responsabilità decisionali che competono a noi.

Infine, l'Italia senza apertura ai mercati internazionali non esiste; non esiste dal Rinascimento, non esiste addirittura dall'Impero romano, e il Governo Conte 2 è nato con un'idea di totale discontinuità con l'impostazione del Governo precedente: quella dei porti chiusi, delle frontiere, dei muri. Così come vorrei ricordare al Presidente del Consiglio che noi il Governo che voleva uscire dall'Europa lo abbiamo contrastato.

Non ci serve un'altra volta lo *storytelling* dell'Europa matrigna che vuole male all'Italia. Non è in atto uno scontro tra Paesi in Europa, come certi sovranisti vorrebbero lasciarci intendere, lo dimostrano queste parole: «Sono convinto che come prossimo passo abbiamo bisogno anche di uno strumento di debito comune europeo». E ancora: «Se c'è un Paese che deve capire che dopo una crisi esistenziale è indispensabile avere un sostegno paneuropeo per la ricostruzione, questo è la Germania», in quanto è stata aiutata molto dopo la Seconda guerra mondiale nonostante fosse stata proprio essa a causarla. Queste parole, signor Presidente, non sono né del senatore Salvini, né della deputata Meloni o di sovranisti d'Oltralpe; sono le parole di un tedesco, un ex cancelliere della



Repubblica Federale di Germania, Gerhard Schröder. Usciamo magicamente dalla fuorviante narrazione impostasi nelle ultime settimane che riduce la tensione in atto in Europa ad una riedizione della semifinale dei Mondiali di calcio di Messico 1970, per ricondurla su un terreno più razionale e soprattutto meno isterico, quello cioè che dovrebbe essere lo spazio della visione politica.

L'Europa ha fatto tanto, ha messo a disposizione tanti strumenti, ora deve fare di più. Al punto in cui siamo la frase «nessuno si salva da solo» non è uno *slogan* buono per farci un *hashtag* su Twitter o uno striscione da appendere al balcone, ma la più ineludibile e ostinata delle verità; in tanti lo hanno compreso a prescindere dal passaporto che possono esibire. Non è intellettualmente onesto oggi parlare di tedeschi contro italiani, italiani contro olandesi, olandesi contro spagnoli, per un motivo semplicissimo: *simul stabunt simul cadent*, insieme staranno o insieme cadranno.

Il cuore della sfida sta dunque nella lettura politica di questa immane tragedia, nella necessità di una risposta politica solidale che rilanci l'unica istituzione dimostratosi finora in grado di assicurare pace e prosperità all'Europa e di una risposta economica inedita che rimuova le antistoriche incrostazioni di egoismo e metta al riparo ogni singolo cittadino europeo dalle conseguenze della crisi.

La grande pandemia del 2020 sarà il titolo di un capitolo di storia che le future generazioni si troveranno per forza di cose a dover studiare, cosa sarà scritto su quel capitolo dipenderà dalle azioni che sapremo mettere in campo.

In conclusione, se oggi prevarranno gli egoismi, domani quel capitolo parlerà dei giorni in cui è morta l'utopia europea; se invece adesso dimostreremo lungimiranza, visione e unità, il titolo del capitolo successivo sarà il nuovo rinascimento europeo. A noi la scelta. (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*).

**CALANDRINI (Fdi).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CALANDRINI (Fdi).** Signor Presidente, prima di qualsiasi considerazione politica, permettetemi di ringraziare quel popolo silenzioso di medici, di infermieri e di personale parasanitario, che sono il simbolo tra i tanti che oggi sono in prima linea, insieme a tanti altri lavoratori che non si sono mai fermati in questa fase emergenziale, per continuare a svolgere il proprio lavoro e per servire la propria Nazione. Senza di loro, questo maledetto virus che stiamo combattendo probabilmente avrebbe fatto molte più vittime e quindi a tutti loro va il nostro ringraziamento.

Siamo nella Settimana santa e dobbiamo credere nella Pasqua, nella resurrezione. L'Italia ha dimostrato, Presidente, di essere una grande Nazione. Da un mese buona parte di 60 milioni di Italiani sono chiusi in casa per amore della vita, senza esercito per strada, nella libertà. Meritano di poter tornare al più presto a vivere le proprie relazioni.

Ma, per fare tutto questo, serve un Governo che eviti errori, come i tanti errori che sono stati fatti nei decreti che si sono succeduti in queste settimane di emergenza; errori molto gravi, errori di comunicazione che hanno disorientato completamente il popolo italiano. Mi riferisco in particolare - mi dispiace che non ci sia il Governo - alle dichiarazioni del presidente Conte, che diceva che saremmo stati pronti all'emergenza, per poi ritrovarci di punto in bianco senza medici, senza posti di terapia intensiva negli ospedali e senza nemmeno le mascherine di protezione. Penso alle conferenze stampa via Facebook, per annunciare decreti che non ci sono stati, per dire che chiudeva tutto per non chiudere nulla, che hanno generato panico a tutti i livelli. E voglio anche ricordare, per ultimo, gli assalti ai supermercati e alle stazioni ferroviarie. Potrei dire molto altro, ma mi fermo qui, per ovvie ragioni.

Anche questo decreto-legge, che si chiama, come diceva una collega prima in italiano il cura Italia, non ci convince assolutamente, perché non cura proprio nulla. Qui servono risposte; voi con questo decreto-legge continuate a porre interrogativi e richieste di moduli da compilare. All'Italia serve invece una terapia d'urto, serve una scossa forte. Ma il messaggio contenuto in questo decreto-legge è quello tipico dei Governi assistenzialisti: sì alla cassa integrazione (e ci mancherebbe altro), ma nessun sostegno a tutte quelle aziende che hanno il coraggio, ancora oggi, di non licenziare e la forza di non chiudere definitivamente, anche quando l'emergenza sanitaria sarà alle nostre spalle.

E che dire degli 8.000 Comuni italiani, che sono la spina dorsale del sistema economico e sociale dell'intero Paese, che sono stati lasciati soli, senza nessuna risorsa, e che vorranno in qualche modo continuare a fornire i servizi di prima necessità alle loro comunità?

C'è poi questo cancro della burocrazia: è arrivato il momento di semplificare tutto, così come in quest'Aula sento dire da sempre. Dobbiamo rendere ogni pratica a portata di *click*, per il privato e per l'impresa. E invece cosa sta accadendo con questo decreto? Cito due casi per tutti, che sono forse i più emblematici: il sito dell'INPS, che collassa sotto la richiesta di centinaia di migliaia di utenti che

presentano domande per il *bonus* di 600 euro, e le parole del ministro Azzolina, che dice che siamo l'Italia della didattica *online* e poi comunica ai propri docenti, scusandosi, che le graduatorie non saranno aggiornate, perché ci sono troppe domande cartacee. Ma come pensiamo di poter essere credibili comportandoci in questo modo?

Oggi il sistema economico e produttivo del Paese ci chiede liquidità e i cittadini ci chiedono lavoro, ma voi rispondete con la burocrazia. Penso alle tante aziende che in questo momento dovrebbero avere il massimo sostegno e la massima semplificazione, per aprire o per tentare di restare aperti. Invece voi ci bocciate gli emendamenti sugli ISA, che sono una diabolica evoluzione degli studi di settore; ci bocciate gli emendamenti sul tetto all'uso del contante, ci bocciate gli emendamenti che evitano di concedere due anni in più all'Agenzia delle entrate per fare gli accertamenti fiscali, a fronte solo di quattro giorni in più nel mese di marzo per il pagamento degli F24. Ecco, pochi giorni per pagare, a fronte di due anni in più per poter essere perseguitati dal fisco. Lasciatecelo dire: è vergognoso questo modo di fare.

Quello che vi stiamo dicendo qui ora erano tutte proposte di buon senso che Fratelli d'Italia aveva posto all'attenzione del Governo: vi avevamo presentato proposte importanti per modificare questo decreto-legge, ma avete detto no, siete stati accecati dalla vostra furia ideologica. Noi crediamo che non sia così che si possa curare l'Italia.

Questo decreto-legge è la fotografia di un Paese che alza le braccia al cielo e scrolla le spalle, che ammette la propria sconfitta e la propria impotenza. Voi state dando una cura a una cavia; qui bisogna salvare l'Italia, bisogna avere il coraggio dei giovani medici italiani che sono scesi in campo, come i ragazzi del '99, per l'Italia e per la nostra Nazione. Ecco, essere degni di questa Patria è un nostro dovere. Noi siamo l'Italia e siamo una grande Nazione; siamo la culla della civiltà romana. Non ci arrenderemo perché la resa non è nel nostro DNA.

Certo, ci saremmo aspettati aiuti dall'Europa, comprensione e solidarietà. Noi nell'Europa ci abbiamo creduto sin dall'inizio; noi l'Europa l'abbiamo fondata; noi siamo l'Europa, ma evidentemente l'Europa non è l'Italia. Ed è stato evidente come in questi giorni non ci sia stata una sola mano tesa nei confronti del nostro Paese. L'Europa dei numeri a noi non interessa, noi vogliamo l'Europa dei popoli e delle civiltà. L'Italia non chiede elemosina; pretende giustizia ed esige rispetto.

Signor Presidente, oggi l'Europa deve essere degna del popolo italiano e quando finirà - speriamo presto - quest'emergenza sanitaria e sarà alle nostre spalle, sicuramente verrà il momento per farci delle domande e cercare delle risposte, ma non è questo il momento. Questo è il momento dell'emergenza e dell'unità nazionale.

È con questo spirito che Fratelli d'Italia e Giorgia Meloni hanno mostrato sin da subito la volontà di dialogo con il Governo. Eppure - lasciatecelo dire - siamo rimasti completamente delusi. Speravamo di poter scrivere insieme questo provvedimento, ma dalla vostra parte abbiamo ricevuto solo dei no a prescindere. Noi eravamo stati molto chiari fin dall'inizio; non avremmo accolto e votato nulla a scatola chiusa. Purtroppo abbiamo assistito a un crescendo di un atteggiamento ostile da parte del Governo rispetto agli emendamenti che il nostro Gruppo ha presentato. Permettetemi di dire che questa fantomatica cabina di regia è stata inutile, è stata una farsa. Avremmo potuto dire: «fate voi» e metterci a fare ostruzionismo, ma non lo abbiamo voluto fare. Piuttosto, abbiamo continuato a mostrare spirito di collaborazione lasciando in piedi solo 20 emendamenti e sei ordini del giorno, ma ci avete respinto anche quelli, comprese proposte di buon senso a costo zero per le casse dello Stato. Concludendo, signor Presidente, desidero confermare che abbiamo mostrato tutto il nostro spirito di collaborazione per migliorare un decreto-legge che resta insufficiente. Lo abbiamo fatto per il popolo italiano, che oggi è chiuso in casa, ha perso il lavoro e non sa se domani potrà riaprire le proprie attività. È per i cittadini italiani che vogliamo e dobbiamo salvare il nostro Paese. Votiamo per l'Italia, non per voi; votiamo per la nostra gente, nonostante voi. Quando la Patria chiama, noi rispondiamo sì e non ci chiediamo null'altro, ma restiamo coerenti con la nostra storia. Avrete, se lo vorrete, il nostro supporto in questa fase critica emergenziale, ma non avrete mai il nostro voto favorevole. Per questi motivi, Fratelli d'Italia voterà contro il provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

**ERRANI** (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ERRANI** (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, noi voteremo convinti a favore del provvedimento in esame.

Ho sentito in questa discussione polemiche anche forti. Devo dire che per un verso non sono sorpreso (fa parte della dialettica politica), per l'altro un po' sì. Noi - e prima il Governo - abbiamo fatto un

lavoro in Commissione, coinvolgendo le minoranze. C'erano due dati abbastanza chiari e riconosciuti: il Governo ha utilizzato nel decreto-legge l'intero sfondamento su cui è stato autorizzato, pari a 25 miliardi di euro e c'era (e c'è) l'impegno del Governo a costruire una soluzione che con il nuovo decreto, quello di aprile, fosse in grado di rispondere all'insieme di problemi, alcuni dei quali - ne siamo pienamente consapevoli - sono rimasti aperti con il provvedimento in esame.

Tutto questo era chiaro, tant'è che ringrazio l'opposizione per l'atteggiamento che ha avuto in Commissione, un atteggiamento serio che ci ha consentito, in un momento difficile, di concludere il lavoro e in quella discussione - i colleghi dell'opposizione della Commissione bilancio lo possono certamente confermare - abbiamo trovato anche importanti convergenze. Per fare alcuni esempi, abbiamo approvato degli ordini del giorno proposti dalla maggioranza, a dimostrazione che questa fiducia non è stata posta perché ci sono problemi nella maggioranza, che anzi in modo convinto ha presentato ordini del giorno su professionisti, partite IVA, turismo, temi sui quali maggioranza e opposizione hanno insieme espresso indirizzi e chiesto impegni al Governo anche per il prossimo decreto-legge. Dopodiché, è pienamente legittimo richiedere la dialettica e la libertà di critica, si può criticare tutto ma consentitemi di dire - visto che anche nella dichiarazione sulla fiducia della nostra Capogruppo sono stati già chiariti i punti del decreto-legge - una cosa diversa, di fare una riflessione insieme a voi. Ci troviamo a dover gestire un'emergenza inedita. Abbiamo già detto che l'onestà intellettuale ci consentirà di evitare di scagliare la prima pietra, perché nessuno fra noi può farlo. Dobbiamo evitare ciò in cui già siamo: una drammatica crisi economica e sociale, dobbiamo convivere con il virus e costruire un percorso di riapertura di questo Paese, sapendo che siamo tutti chiamati ad una sfida, che non consiste semplicemente nell'aspettare che il virus sia sconfitto: ciò di cui c'è bisogno è una visione, una prospettiva per questo Paese. Lo so, c'è la burocrazia, facciamo tutto il possibile, dobbiamo cambiare il *mood*, ma ci vuole una visione, perché non si può dire che dopo il secondo dopoguerra non ci fosse uno scontro politico, anzi ideologico. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*). Tuttavia, nel secondo dopoguerra ci fu una visione che produsse la più grande ricostruzione di questo Paese, esempio - questo sì, davvero - in tutto il mondo. Ci manca una visione e su questo pregherei tutti di riflettere, perché non siamo solo di fronte al virus, prima del virus eravamo di fronte alla rottura ambientale, alla rottura tecnologica, alla rottura sulle disuguaglianze. Siamo di fronte a una svolta storica ed epocale del mondo, vogliamo essere all'altezza di questo o ci rincorriamo nel fare demagogia? Questo è il nostro problema. Pongo quattro punti di lavoro. Il Presidente del Consiglio ha giustamente detto di fare una cabina di regia, coinvolgendo i diversi livelli istituzionali, senza guerre istituzionali. Costruiamo il percorso, chiamiamo le menti migliori di questo Paese, non mi interessa a quale squadra corse appartengano, mi interessa elaborare un progetto per l'Italia oggi, non fra un anno.

Il primo punto è l'Europa. Mettiamoci d'accordo: se oggi lo *spread* è quello che è, perché le cose vanno dette, dipende dalla decisione della BCE, per fortuna, di acquistare sul mercato secondario ma - attenzione - senza più percentuali sui Paesi, e fino a quando è necessario. È una buona notizia. La sospensione del Trattato di Maastricht è una buona notizia ma dobbiamo sapere per quanto sarà sospeso.

Detto questo, il vero problema (è la discussione di queste ore) è capire se l'Europa sia in grado di rendersi conto che è cambiato tutto e che tutti i suoi strumenti, che erano falliti già prima del coronavirus, oggi non sono in nessun modo adeguati. Non occorre la solidarietà del debito, non chiediamo ai tedeschi che ci paghino il debito ma chiediamo che vi sia un nuovo impianto. Per esempio, al di là del coronavirus, quanto andrà avanti l'Europa senza una piattaforma? Quanto andrà avanti l'Europa se i cinesi e gli americani gestiranno non solo il petrolio ma i dati, i *big data*, e l'Europa resterà a guardare? Su questo non c'è un colpo di reni strategico? Quanto andrà avanti l'Europa se non è in grado di fare la trasformazione ecologica? I tedeschi a chi e come venderanno le Mercedes o le BMW? Questo è il livello della sfida.

In questo momento i sovranisti si possono riposare, possono mettersi a sedere perché l'ipotesi che i sovranisti veri stanno proponendo è quella dell'Ungheria, cioè la sconfitta totale prima di tutto per noi. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

Il secondo punto di lavoro riguarda le mascherine. Come ho già detto anche nel corso del dibattito precedente, si pone un problema: qual è la funzione dello Stato? Se scopriamo che non solo l'Italia ma tutto il mondo è in difficoltà perché le mascherine, che fanno parte di una filiera produttiva a basso valore aggiunto, non le produce più nessuno, non vi viene in mente che vi sia bisogno di costruire un nuovo rapporto tra Stato e mercato? Nuovo non rispetto ai luoghi teologici del Novecento ma nuovo nel senso che sia in grado di rispondere ai bisogni delle persone.

Ho già parlato della sanità: bisogna cambiare tutto. L'unica cosa che non bisogna cambiare è l'universalità del sistema, non bisogna abbandonare il sistema universalistico. Lo vedremo quando ci sarà il vaccino, perché ci saranno Paesi che daranno il vaccino e Paesi che non lo finanzieranno e solo

chi avrà i soldi potrà accedervi. È chiaro? Abbiamo chiuso definitivamente il dibattito sulla sanità: è finita la visione culturale sbagliata secondo la quale per la sanità l'unica prospettiva è tagliare. No! La sanità, sulla base del proprio contributo fiscale, deve essere garantita a tutti.

Infine, per quanto riguarda la ripresa e la ricostruzione, è necessario un progetto di politica industriale. Va bene non far morire le imprese, ci mancherebbe. Lo sappiamo anche noi cosa sono le imprese. Io vengo da una Regione dove c'è un'impresa ogni otto abitanti, è chiaro? Non prendiamo lezioni da nessuno! Vogliamo fare una politica industriale? Dov'è lo sviluppo futuro: scienze della vita, biotecnologie, innovazione tecnologica?

Dobbiamo costruire un progetto, un nuovo patto sociale tra lavoro, impresa e Stato, che sia in grado di farci fare un salto anche dal punto di vista della burocrazia. Se vogliamo vincere la battaglia della burocrazia non possiamo pendolare dall'imposizione dei vincoli, perché troviamo che qualcuno ruba, a nessun vincolo, per poi ritornare a questo problema. È un problema di impianto.

Infine, ultimo punto: ci vuole un nuovo *welfare*. Oggi vediamo gli anziani morire drammaticamente per questa emergenza, ma noi siamo un Paese che ha bisogno demograficamente di un nuovo *welfare* e di costruire una nuova gamba dell'economia, quella che per me è l'economia sociale: terzo settore, capacità di costruire risposte personalizzate. Siamo di fronte a una grande trasformazione.

PRESIDENTE. Senatore Errani, per cortesia concluda. Ha sfiorato abbondantemente i tempi a sua disposizione.

ERRANI (*Misto-LeU*). Saremo giudicati non per l'ultimo sondaggio, né per quanti *like* otteniamo sulle cose che diciamo. Saremo giudicati tutti sulla base della nostra capacità di dare futuro a questo Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto, M5S, PD e IV-PSI*).

MANCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (*PD*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, vice ministro Misiani, onorevoli colleghi, mai dal dopoguerra ai giorni nostri le istituzioni, e tra queste il Senato della Repubblica, si sono trovati ad affrontare scenari così gravi, senza certezze, senza anticorpi e con la comunità scientifica ancora alla ricerca delle soluzioni strutturali per le cure e per la prevenzione.

Un'emergenza senza precedenti che poteva travolgere l'umanità, a partire dal pilastro più importante per il diritto alla salute: i nostri ospedali e le nostre terapie intensive. Stiamo combattendo insieme una nuova guerra, ma i nemici e gli avversari non sono gli eserciti. I nostri figli certamente non sono impauriti dal fischio di una bomba, ma il nemico purtroppo è invisibile, è tra noi e ha ucciso 17.000 persone in Italia e altre 84.000 nel mondo. Non sono numeri, sono purtroppo uomini e donne, prevalentemente anziani, ma anche tanti giovani, ognuno dei quali ha un volto, un nome, una storia e un'identità. Per questo voglio esprimere qui, a nome del Partito Democratico, il cordoglio ai familiari delle vittime, innanzitutto affinché il loro sacrificio non venga liquidato. Per loro dobbiamo assumerci una responsabilità nuova: ripartire in sicurezza, affinché le immagini che si sono presentate ai nostri occhi, le lacrime sole dei loro familiari, da Bergamo a Brescia, da Lodi a Piacenza, non si presentino mai più tra noi nel nostro Paese.

I nostri nonni e i nostri genitori ci hanno liberato dalle dittature, dai regimi autoritari. L'Europa ha garantito settant'anni di pace, riuscendo a sradicare il *virus* del nazifascismo. A noi spetta il compito di costruire una nuova Europa, nella quale al posto dei vincoli, degli ostacoli e dei patti di stabilità, prenda il sopravvento il progetto e gli investimenti necessari per garantire un nuovo sviluppo economico. È questo il lavoro che dobbiamo compiere e da questo lavoro garantiamo il sostegno al governo Conte, che in queste ore sta negoziando con l'Europa un'idea nuova di Europa, per rilanciare crescita, sviluppo e coesione e per non lasciare gli Stati in solitudine.

Ecco perché - lo dico con grande tranquillità - il nostro compito è sconfiggere il *virus* e riconquistare nuova libertà e nuovo benessere. Ecco perché l'investimento nella ricerca deve aumentare. Ecco perché l'economia della conoscenza può rappresentare un punto di partenza fondamentale per generare nuovo sviluppo economico ed ecco perché - lo dico al Governo - le migliori competenze vanno coinvolte. Serve una regia stretta per costruire un nuovo patto tra il lavoro e l'impresa, che sappia indirizzare e guidare un orizzonte e una visione, costruire un progetto per il futuro del nostro Paese.

Oggi gli italiani non ci chiedono solo di essere curati, ma anche di avere una visione, per garantire loro un futuro di certezze. Questo dev'essere il nostro obiettivo, la nostra ambizione.

Credo che dobbiamo avere quest'ambizione, per riportare da subito il tasso di mortalità negli *standard* che fanno dell'Italia uno dei Paesi con l'aspettativa di vita più lunga - e ci sarà una ragione -, indice di benessere, coesione sociale e qualità della vita e dell'ambiente.

Pertanto questo decreto-legge, il cura Italia, nasce per non lasciare nessuno nella solitudine. Il virus ci costringe a una rinuncia doverosa, quanto decisiva, per sconfiggerlo, che limita purtroppo le nostre libertà individuali e scardina alcuni pilastri fondamentali, dal diritto all'istruzione a quello al lavoro. Dobbiamo però alzare lo sguardo: se riusciremo a progettare un lavoro in sicurezza e a definire lo studio a distanza un diritto universale per tutti, senza lasciare nessuno nella solitudine, ci accorgeremo che la qualità della vita e delle relazioni sociali potrà addirittura aumentare ed essere il pilastro per costruire nuovo sviluppo. In poche parole, abbiamo spento la nostra quotidianità e abbiamo il dovere di individuare una soluzione in sicurezza per ripartire. Dobbiamo raccogliere le leve fondamentali e avere l'ambizione di progettare e coprogettare un mondo diverso.

Una ripartenza non è compatibile con i conflitti. La pandemia non ha una dimensione nazionale: la propaganda che si consuma negli attacchi al Governo e nella critica a prescindere, in una rincorsa a chi la spara più alta, non solo ha toni non compatibili con l'emergenza, ma in tempo di guerra non ha alcuno sbocco, neanche nelle relazioni con i cittadini, che ci chiedono serietà, fatti, azioni e umiltà.

Per questa ragione i conflitti tra Regioni e Governo sono incompatibili per affrontare l'emergenza. Certamente avremo tempo e modo di discutere su come ridurre i tempi e sui modi per ridisegnare le funzioni dello Stato e delle Regioni: sapremo superare evidentemente quello che le materie concorrenti rappresentano e reintrodurre il concetto di condivisione e cooperazione istituzionale. Oggi è il tempo della responsabilità e dell'unità e serve anche umiltà al posto di tanta arroganza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Abbiamo scelto di favorire lo sblocco dei oneri e degli avanzi delle Regioni, proprio in ragione della necessità di una forte cooperazione istituzionale tra Regioni ed enti locali: quella liquidità che, anche grazie ai nostri emendamenti, abbiamo liberato per le Regioni aiuterà in realtà i Comuni a potenziare le risorse per il *welfare* e la tenuta sociale, per l'esigenza fondamentale di una comunità che è quella di garantire sicurezza nei servizi ai cittadini.

Per questo chiediamo un impegno al Governo - e lo abbiamo fatto tramite un ordine del giorno approvato da tutta la maggioranza - per garantire agli enti locali la liquidità necessaria e fondamentale per salvaguardare i servizi alle persone.

I sindaci sono altri eroi di questa situazione e di questa guerra che ci troviamo ad affrontare. Le comunità che rappresentano hanno proprio attorno alla figura del sindaco il ruolo cruciale per salvaguardare il senso di appartenenza, la fiducia e la qualità della vita. Potranno fare azioni utili, se il Governo garantirà loro, per attraversare questa fase, risorse decisive e determinanti, che sono il frutto di mancati introiti, gettiti e cespiti locali, che vanno sostituiti con un intervento dello Stato. Questo serve, perché salverà e sarà un pezzo fondamentale del pilastro per la ripartenza. Abbiamo bisogno dei Comuni per ripartire e garantire coesione sociale e qualità della vita e dello sviluppo.

All'interno di questa crisi, siamo stati messi a nudo sulle nostre certezze. È emersa con ancor più forza l'importanza del sistema sanitario pubblico. Abbiamo destinato in questo decreto-legge 3,5 miliardi tra sanità e protezione civile. Anche qui voglio ricordare i medici, gli infermieri, gli operatori sociali, la Protezione civile, le Forze dell'ordine, le Forze armate e i Vigili del fuoco, ai quali abbiamo rivolto una particolare attenzione anche nel processo di conversione a saldi invariati per garantire maggiori risorse. Lo diciamo con grande forza: insieme a questo pilastro, l'associazionismo e il volontariato sono il volto migliore dell'Italia, che ci deve portare la fiducia e la forza per reagire e superare questa crisi.

Il presidente Marcucci ha presentato un emendamento importante sulle responsabilità dei medici, poi trasformato in ordine del giorno e accolto in Commissione bilancio con il contributo peraltro di tutti i Capigruppo. Io lo voglio ringraziare, perché abbiamo introdotto in questo momento decisivo una questione cruciale. Non è un condono tombale quanto proposto per mettere in sicurezza i medici: abbiamo semplicemente suggerito una riflessione, che adesso chiediamo al Governo di chiudere in tempi rapidi. La riflessione è semplicissima: non stiamo parlando di condoni, di rinunciare alla responsabilità quando si è di fronte a dolo o a colpa grave. Stiamo parlando dell'esigenza di mettere in sicurezza il pilastro più importante e non possiamo rinchiudere i medici nei tribunali: devono stare negli ospedali per garantire il diritto alla salute dei nostri cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questo intervento è indispensabile per il Paese, lo dico con grande forza, non possiamo farne a meno: non possiamo farlo, né economicamente, perché lo Stato non può permettersi di sostenere gli oneri di questo conflitto, né culturalmente, perché i medici e il personale sanitario sono fondamentali per

una ripartenza, per riprogrammare le attività chirurgiche oggi sospese, oltre che per ripensare ad un sistema sanitario che ha proprio nella medicina territoriale la sfida più grande dinanzi a sé. Per fare prevenzione e cura non si può abbandonare il territorio e c'è bisogno di ripensarlo per intero.

Questa è la ragione per cui il decreto cura Italia ha al suo interno importanti azioni per lo sviluppo economico e per dare una mano e una protezione sociale: 10 miliardi per coprire l'universalità degli ammortizzatori sociali. Sono fatti importanti e non capisco come si possa votare contro un'azione che garantisce per la prima volta tutti, anche i lavoratori autonomi, che fino ad oggi mai nella storia della Repubblica si erano trovati nella condizione di avere a disposizione un pilastro di assistenza e di coesione sociale per attraversare le emergenze.

Insieme a tutto questo abbiamo anche voluto garantire - ed è un punto fondamentale dal quale siamo partiti - velocità alla generale liquidità per i lavoratori e per le imprese. Voglio sottolineare positivamente gli accordi fatti dal Governo con l'ABI per l'anticipo degli ammortizzatori. Dobbiamo prestare molta attenzione: le banche, che in molti casi sono state usate strumentalmente contro un partito e contro la politica, devono essere le nostre principali alleate per imprimere velocità, ruota e motore ai provvedimenti, affinché le risorse arrivino nelle tasche dei lavoratori italiani. Proprio per assicurare che le risorse siano tali da garantire alle imprese la liquidità necessaria per attraversare questa crisi, abbiamo bisogno di un accordo senza oneri e senza burocrazia proprio con il sistema del credito, che è il nostro principale alleato per assicurare velocità ai provvedimenti che il Governo ha impostato e che il Parlamento si appresta a convertire.

Queste sono le ragioni, signor Presidente, e concludo.

Abbiamo messo al centro alcune proposte e alcuni temi per il decreto-legge di aprile.

Il Partito Democratico si è assunto la responsabilità di convertire questo decreto-legge per salvaguardare la velocità dei processi, dei provvedimenti e della liquidità per le persone, per le famiglie e per le imprese.

Il turismo è tra le priorità da affrontare, perché si tratta del settore più stravolto e più coinvolto dentro questa trasformazione e questa crisi. Per questo gli impegni riguarderanno il Governo e per questo chiediamo al Governo di impegnarsi affinché la questione venga definitivamente affrontata.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia, senatore Manca.

MANCA (PD). Il nostro è un sì convinto, e non solo per ribadire la nostra fiducia nei confronti del Governo; è un sì convinto per garantire ai lavoratori e alle imprese le risorse necessarie per attraversare la crisi. Sono tante risorse che hanno bisogno, attraverso meno burocrazia e più semplicità, di arrivare alle famiglie e alle imprese italiane per garantire un nuovo sviluppo economico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, parlo a lei, parlo ai colleghi, parlo a chi ha la pazienza di seguirci da casa.

Ho ascoltato tutto e abbiamo ascoltato tutti. In questi giorni abbiamo lavorato in Commissione, proponendo tante misure, con il rammarico di non vederne accolta neanche una. Ci dicono: «Magari più avanti», ma forse non tutti hanno contezza del fatto che bisogna fare in fretta.

Oggi «Il Secolo XIX» parla di un nonno suicida a Savona, gettatosi dalla finestra per la disperazione di non poter vedere i nipoti e i parenti. Un mese di sequestro inizia a essere lungo; è giusto e gli italiani lo stanno affrontando responsabilmente, però parliamo di provvedimenti economici e bisogna essere seri. Se il Governo fa qualcosa di buono è nostro dovere sottolinearlo e se il Governo, a nostro avviso, commette degli errori è nostro dovere evidenziarlo.

Nell'intervento del collega del Partito Democratico ho sentito parlare di sindaci e medici eroi. Non c'è una lira per i sindaci e per i medici. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP-UDC)*. Non basta dire che sono degli eroi. Noi abbiamo proposto come Lega e centrodestra un emendamento che non comportava centinaia di milioni di euro di spesa: proponevamo di detassare una parte dello stipendio di medici, infermieri e personale sanitario. Ci è stato risposto di no. Abbiamo proposto un altro emendamento che non costava niente allo Stato per sbloccare i fondi per i crediti di dubbia esigibilità da parte dei Comuni. Se ci stanno guardando, i sindaci sanno di cosa stiamo parlando. Sono miliardi di euro. Allo Stato costava zero, ma ci hanno detto di no. Lo dico agli amici: almeno non definiteli



eroi. Chi sta rischiando la vita in prima linea da sindaco, da medico o da infermiere si sente dare in diretta televisiva dell'eroe, ma, a fronte di emendamenti della Lega e del centrodestra che lo aiutavano concretamente, si sente dire no dalla maggioranza. Vi chiedo, allora, di evitare di chiamarli eroi, per favore. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Spiegate loro perché non li aiutiamo sullo stipendio e poi ne riparleremo.

Per quanto riguarda la burocrazia, qualcuno non ha capito che siamo in tempi di guerra. Siamo ancora ostaggio dei no dei sindacati. Stiamo allungando i tempi della cassa integrazione e lo dico oggi in Aula sperando di non essere accusato di disfattismo. La cassa integrazione per milioni di italiani non arriva il 15 aprile, come promesso dal Presidente del Consiglio. Do un suggerimento al presidente Conte: prima di promettere in televisione e illudere milioni di lavoratori e imprenditori, le cose si fanno; prima si fanno e poi si annunciano in diretta televisiva. *(Applausi dai Gruppi Lega e FIBP-UDC)*. In caso contrario, imprenditori e lavoratori vanno in banca e si sentono dire che non c'è niente. Questo è un suggerimento.

Sempre con riferimento alla burocrazia, ci sono alcuni imprenditori illuminati che stanno pagando gli stipendi agli operai pur essendo a casa. Fra le tante aziende, la Lube, nelle Marche, integrerà per scelta dei datori di lavoro ai propri collaboratori la differenza fra cassa integrazione e stipendio pieno. Ebbene, lo Stato chiederà le tasse sulla quota di differenza fra la cassa integrazione e lo stipendio pieno. Detassate almeno ciò che gli imprenditori versano ai loro lavoratori in tempi di emergenza. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC)*. Chiediamo almeno questo.

Aspettiamo però l'okay dell'Europa, perché per fare qualsiasi cosa occorre il suo assenso. Con pessimo gusto il giornale tedesco «Die Welt» oggi scrive che gli italiani devono essere controllati dalla Commissione europea e aggiunge che la mafia aspetta soltanto una nuova pioggia di soldi all'Italia da Bruxelles. Sono dichiarazioni che fanno schifo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Dovrebbero sciacciarsi la bocca prima di parlare di Italia, di italiani e di tirare in ballo la mafia.

VOCI DAL GRUPPO LEGA. Bravo!

SALVINI *(L-SP-PSd'Az)*. Noi stiamo aspettando l'okay di queste persone? È vero l'esatto contrario: se non diamo subito dei soldi alle imprese e ai lavoratori, soprattutto nelle aree del Paese più depresse, saranno la mafia, la camorra e la 'ndrangheta a prestare i soldi che non ci mette lo Stato. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC)*. Alla faccia dei geni di Berlino e di Bruxelles e aspettiamo le scuse.

Cambia il mondo, però non sembra che tutti se ne siano resi conto. Quando abbiamo fatto alcune proposte ci hanno guardato con gli occhi a palla. Occorre snellire e velocizzare i passaggi. Lo scriveva oggi Gian Antonio Stella; ci sono cento pagine di decreto sulla liquidità. È molto complicato per il limite di 25.000 euro, per l'obbligo di certificare sopra tale tetto e sotto un certo numero di dipendenti la mancanza di incasso; poi c'è la garanzia del 90 per cento, cui si aggiunge forse la garanzia di un altro 10 per cento probabilmente con un tasso dell'1 per cento. Questo in 37.000 parole per aiutare subito le imprese. In Svizzera basta un foglio e una firma e ti accreditano 500.000 franchi svizzeri sul conto corrente, senza i passaggi dei sindacati, dell'INPS, ANAC, Corte dei conti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Dobbiamo tagliare, perché qualcuno probabilmente vuole arricchirsi anche durante l'epoca del virus.

Sospensione dei mutui: lo abbiamo proposto. Chi ci guarda da casa non è un marziano; chi ha il mutuo non è di destra o di sinistra. Chi ha il mutuo semplicemente ce l'ha, e se non lavora fatica a pagarlo. Si è sentito dire dal Presidente del Consiglio: mutui tutti sospesi. Poi vai a scoprire che, se eri già in difficoltà, magari eri indietro con una rata, non ti si sospende nulla fino a che non versi la rata vecchia. Ma come? Noi dovremmo aiutare gli ultimi.

Sentivo gli amici della sinistra: chi ha più bisogno dovrebbe essere aiutato. Eppure, stando alle vostre iniziative, chi ha più bisogno non è aiutato. I soldi ci sono per chi eventualmente non ne ha bisogno, ma chi era già in difficoltà prima del virus - e dopo il virus, ovviamente, lo è a maggior ragione - paga il mutuo, paga l'affitto, paga le bollette. Non è così che si fa.

Ci chiedete perché non votiamo questo decreto-legge? Perché sostanzialmente è una presa in giro per milioni di italiani che non vedranno un euro. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC)*. Non vedranno un solo euro. Speriamo che facciate meglio al prossimo e lo voteremo.

In tema di affitti: zero. Abbiamo proposto di incrementare il fondo per l'aiuto agli affitti; ce l'avete bocciato, non ho capito perché. È vero che molti italiani sono proprietari di casa, ma chi non ha i soldi per essersi comprato una casa ed è in affitto privato o in casa popolare non ha da questo decreto-legge un euro per pagare l'affitto. Non abbiamo chiesto la cancellazione - non chiediamo la luna - ma la sospensione delle bollette.

In quest'Assemblea ho sentito filosofia, citazioni americane e britanniche: il problema in molte case è la bolletta della luce, dell'acqua e del gas, perché se costringiamo gli italiani a stare in casa, questi consumano più luce, più acqua e più gas, e se non hanno soldi non possono pagare la luce, l'acqua, il gas. Vi sembrava incredibile creare un fondo per aiutare chi non ce la fa a pagare le bollette della luce, dell'acqua e del gas? Neanche questo avete voluto mettere nel decreto-legge.

Servirà cancellare il codice degli appalti, servirà aiutare chi ha delle cartelle di Equitalia (abbiamo proposto il saldo e lo stralcio per le cartelle di Equitalia del 2018: bocciato); servirà una tassazione unica, una *flat tax* per permettere alle imprese di ripartire: bocciato. La risposta generalmente è: non ci sono soldi, aspettiamo quanto ci dirà l'Europa.

Onestamente sono stufo di avere il permesso dell'Europa per salvare la vita dei cittadini italiani, i negozi dei cittadini italiani, il lavoro dei cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Ci chiedete collaborazione, e poi, per leggere quello che fanno alcuni Ministri, dobbiamo andare in televisione o su Facebook. Mi riferisco al Ministro dell'istruzione: non è l'ultimo dei temi. Abbiamo letto un decreto-legge sulla scuola, di cui non si sapeva nulla, che peraltro - alla faccia del merito dei lavoratori! - dimentica, rottama e lascia a casa migliaia e migliaia di insegnanti precari che stavano facendo il loro lavoro da anni, e oggi leggiamo che qualcuno rilancia la proposta che le università da settembre riaprono solo *online*. Vi riempite la bocca della parola «pubblico»; se qualcuno pensa di far fare lezioni solo *online*, è la fine dell'università pubblica italiana. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Se qualcuno vuole fare un regalo alle società private lo dica; speriamo che non sia così, ma d'altronde dobbiamo leggere le novità sui giornali.

Sulla cassa integrazione, tirando in mezzo i sindacati - ripeto - milioni di italiani non vedranno un euro prima della fine di aprile.

Infine, due riflessioni. Parto dalla democrazia. Il Parlamento olandese ha votato non una ma due volte per dire al Governo cosa può o non può fare nelle trattative di Bruxelles. Piaccia o non piaccia, il Governo olandese va a dire i suoi sì e i suoi no in base a un voto del Parlamento che rappresenta il popolo. Noi non sappiamo e non abbiamo dato nessun mandato, a nome del popolo italiano, a Conte o a Gualtieri per andare a trattare a Bruxelles. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC)*. Se firmeranno anche solo mezzo MES presenteremo una mozione di sfiducia in quest'Aula al Governo, che se ne sta fregando di quanto il Parlamento e i cittadini hanno richiesto. E non è un passaggio tanto per fare.

La seconda riflessione riguarda l'Europa, che noi abbiamo fondato. I posti letto in Europa, dal 2000 (moneta unica) al 2017 sono scesi da 5,7 a 5 per abitante. Quindi i posti letto in tutta Europa, per tener fede ai vincoli imposti al tetto *deficit* PIL, ai limiti di spesa, Italia compresa, sono stati tagliati. Si sono dovute chiudere le scuole di montagna, si sono chiusi i punti nascita e le caserme della polizia e dei pompieri. Spero che gli europeisti a 3 euro al chilo abbiano capito che se l'Europa è fame, morte e sacrificio, non è il futuro che dobbiamo lasciare in mano i nostri figli. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Riprendiamoci in mano il nostro Paese, senza andare col cappello in mano da nessuno. Viva l'Italia, viva gli italiani *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, e chiunque ci accosti alla mafia e a dei mendicanti si sciacqui la bocca perché abbiamo solo da insegnare ad altri popoli e poco da imparare. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni.)*.

**BERNINI** (FIBP-UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BERNINI** (FIBP-UDC). Signor Presidente, signor Ministro, Governo, colleghi, devo dire che noi in questo momento siamo chiamati ad una strana operazione. Non consideratemi puntigliosa; noi, in questo momento, dobbiamo discutere della fiducia sulla fiducia, perché anche se io vedo il ministro D'Incà, mi risulta che il maxiemendamento non sia ancora arrivato in Commissione. Ministro D'Incà, noi ci troviamo in una curiosa, veramente curiosa temperie non solamente parlamentare, ma anche umana. Ci aspettavamo almeno più di un rappresentante del Governo presente oggi a parlare di questioni tanto importanti. Lei è stato gentilissimo ed estremamente disponibile. Ci siamo lasciati qualche settimana fa carichi di buoni propositi. Il presidente Conte ha detto che sarebbe stato presente in Parlamento in misura maggiore, con il suo Governo, per cercare di colmare la mancanza di attenzione nei confronti del Parlamento e la mancanza di ascolto nei confronti delle opposizioni. Noi ci abbiamo creduto; abbiamo creduto che il lavoro che cominciavamo a fare insieme, a cui noi ci siamo impegnati, potesse essere veramente l'organizzazione di una squadra al servizio del Paese, perché questo ci siamo impegnati a fare. Abbiamo detto al Presidente del Consiglio di passarci la

palla, che Forza Italia è in campo, pronta a collaborare; che Forza Italia c'è con le sue soluzioni e le sue misure, e sempre ci sarà.

Però, ministro D'Incà, mi devo rivolgere a lei e, ovviamente, al vice ministro Sileri - congratulandomi con lui, compiacendomi della sua guarigione - per dire che quanto abbiamo visto non è stata una partita, è stato un gioco solitario del Governo, che ci ha fatto sedere in panchina, ci ha fatto assistere molto garbatamente al lavoro svolto, rifiutando parte delle nostre proposte in maniera assolutamente inspiegabile, come ha detto il collega Salvini prima di me. Se l'obiettivo comune è fare il bene del Paese, per quale motivo avete rifiutato la nostra richiesta di spostare le scadenze fiscali e amministrative (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Equitalia fino al 31 dicembre del 2020? Avete spostato la data di due mesi. Collega D'Incà, questo è surrealismo politico, nemmeno Salvador Dali sarebbe riuscito a fare altrettanto. Ciò significa che gli italiani, che sono chiusi in casa e non stanno guadagnando, non sanno quando usciranno, non sanno quando ricominceranno a vivere, non sanno quando ricominceranno a lavorare, non sanno - frase cara al Presidente del Consiglio - quando potranno riabbracciarsi, ma hanno l'unica certezza che tra due mesi pagheranno le tasse. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Ma vi sembra possibile, colleghi?

Il nostro presidente Berlusconi ha detto oggi che collaborazione non significa essere serventi; noi ve lo abbiamo detto due settimane fa. Essere responsabili non significa essere complici di soluzioni che noi non condividiamo. Abbiamo due priorità fondamentali: mettere il Paese in sicurezza con tutti gli strumenti che abbiamo, qualcuno direbbe *whatever it takes*, costi quel che costi anche al nostro debito pubblico e risolvere il più velocemente possibile il nostro Paese, cercando di renderlo più forte, più moderno e anche più grande di quanto non fosse prima che questo gelo spaventoso calasse su tutti noi.

Allora, a fronte di questa tempesta, quali sono i salvagenti che il Governo effettivamente sta lanciando con questo decreto cura Italia, al netto degli annunci? Per carità, ormai abbiamo imparato tutti a essere non soltanto spettatori in Parlamento, ma anche spettatori televisivi. Ogni settimana, adesso anche due volte a settimana, attendiamo...

Ministro D'Incà, non se ne vada anche lei, la prego, altrimenti rimaniamo a parlare da soli.

PRESIDENTE. L'ho chiamato io, per sapere lo stato dell'arte.

BERNINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, la ringrazio; è arrivato quel famoso emendamento di cui stiamo discutendo, ma che non era ancora arrivato. Tutto questo è oltre il surrealismo; però andiamo avanti, per il bene del Paese, e facciamo finta che tutto questo vada bene.

Dicevo che abbiamo chiesto delle cose molto importanti e che le abbiamo chieste con un atto di grande disponibilità nei confronti del Governo. Noi chiediamo che un Paese che è stato per primo e più duramente degli altri colpito dall'emergenza del coronavirus non sia l'ultimo a prendere provvedimenti a favore delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese, quando tutto il resto d'Europa, colpito più tardi, si è già organizzato, quando la Germania ha già dato soldi alle famiglie e alle imprese, quando l'Inghilterra ha rinviato le tasse al 31 gennaio 2021. Lasciamo stare gli Stati Uniti, altra economia e altro contesto. Però la prima cosa da fare non è parlare nei *night live* e non è fare annunci stupendi; tutti noi siamo d'accordo nel dare più liquidità alle famiglie, alle imprese e agli autonomi e più soldi ai Comuni (è già stato detto). A tal punto questi annunci hanno convinto le persone che i soldi sarebbero effettivamente arrivati, che alcuni sindaci ci hanno detto che i loro cittadini gli mandano i codici IBAN per avere il bonifico, cioè per avere dei soldi che non sono ancora arrivati. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Amici, non è possibile governare così, ingenerando drammatiche aspettative in persone che stanno soffrendo non solamente per l'emergenza sanitaria, ma anche perché la loro situazione economica sta limitando drasticamente le loro possibilità.

Andiamo nel concreto. Perché avete messo la fiducia su questo provvedimento? Perché lo avete fatto? Noi non abbiamo mai fatto ostruzionismo; dateci questa risposta. Vorrei che ci fosse il Governo e che fosse presente il Presidente del Consiglio. Capisco che saranno impegnati nei negoziati con l'Europa, mi auguro in maniera più proficua di quanto non sia avvenuto finora, ma almeno uno dei due poteva essere qui ad ascoltarci, per una forma di rispetto nei confronti del Parlamento che ci è stata tante volte promessa e mai mantenuta. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Dicevo che noi abbiamo chiesto, molto concretamente, che arrivassero subito i fondi alle famiglie, agli autonomi, ai professionisti, alle partite IVA, ai lavoratori dell'agricoltura, ai co.co.co.; questo provvedimento li prevede, ma, signori, siamo al 9 aprile. Il 27 del mese scorso era giorno di paga e ancora nulla si è visto. Collegati, abbiamo parlato tanto del sito INPS: io mi auguro che sia in salute, per poter raccogliere le richieste dei cassaintegrati e di quegli autonomi che non si possono permettere di arrivare a metà maggio per soddisfare le loro legittimissime aspettative. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Si tratta di 600 poveri euro, che noi abbiamo chiesto di alzare a 1.000 per una questione di dignità del lavoro, signor

Presidente, colleghi, quando per due anni i percettori del reddito di cittadinanza hanno preso 780 senza alcun dovere. *(Applausi dai Gruppi FIBP-UDC, L-SP-PSd'Az e FdI)*.

Abbiamo chiesto - delitto! - che chi prende ancora adesso il reddito di cittadinanza, a differenza di quelli che dovrebbero avere l'indennità e non ce l'hanno, si mette a disposizione dell'emergenza. *(Applausi dai Gruppi FIBP-UDC, L-SP-PSd'Az e FdI)*. Lo abbiamo chiesto con un emendamento, per lavorare nei servizi socio-assistenziali, per dare servizi alle persone, per lavorare nell'agricoltura, per evitare - come ci dice la catena della distribuzione agroalimentare - che prima o poi gli scaffali si svuotino, perché c'è tanto bisogno di lavoratori nei campi, ma non c'è nessuno. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*. Abbiamo chiesto i *voucher* per questo e ci avete detto di no. Superate gli steccati ideologici del decreto dignità; non è una condizione di normalità quella che stiamo vivendo. Aiutateci ad aiutarvi, ascoltateci. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*.

Tante cose avremmo da dire. La scadenza delle tasse deve essere rimandata: accogliete nel prossimo provvedimento il nostro emendamento. Non potete tra due mesi far pagare le tasse agli italiani, dovete lasciarli in pace. Non potete far pagare l'Imu sugli immobili dedicati ad attività produttive che sono chiusi. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*.

Non potete continuare a negare l'esigenza di una cedolare secca almeno al 10 per cento per quei negozi che rimangono chiusi per crisi, perché lo Stato costringe la gente a non lavorare. Non potete negare un fondo al turismo, all'indotto, agli esercizi al pubblico e a tutti quegli esercizi che, per necessità di garantire il distanziamento sociale, non possono riaprire e stanno soffrendo. Dovete farlo, avete l'obbligo di farlo. Tutti gli altri Paesi lo stanno facendo.

Passo velocemente al cosiddetto decreto liquidità. Noi ci siamo detti: questa volta sul provvedimento cura Italia è andata così. Ci avete detto che ci sono pochi soldi, "bambole non c'è una lira", ma sul decreto liquidità abbiamo pensato: questa volta sì che ci coinvolgeranno perché ci hanno detto che vogliono collaborare con noi. Sul decreto liquidità, colleghi, noi non abbiamo ancora capito quanto danaro sarà messo a disposizione, né quanto ne sarà erogato agli imprenditori, con quali modalità e per quanto tempo. Dove è finita la famosa burocrazia zero di cui parla sempre il Presidente del Consiglio in ogni diretta televisiva? *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*. Con quali interessi? Non è casuale per un imprenditore sapere quanto avrà e come, con quale burocrazia, con quali indagini bancarie e quali indagini della SACE.

È inutile, colleghi, che continuiate a fare una competizione, devo dire poco nobile, tra i Ministeri per capire chi gestisce meglio questi fondi, così contribuendo ad allungare i tempi con cui le imprese devono ricevere i loro giusti sussidi.

Signor Presidente, ho quasi concluso (ma ho visto che i colleghi, per fortuna, hanno avuto agio di parlare molto di più, quindi chiederei la *par condicio* anche in questo caso). Vi faccio un esempio. Ho parlato dell'Inghilterra e della Germania, vorrei parlare della Francia. Un nostro imprenditore, *leader* di un grande settore manifatturiero, ha multilocalizzato. Gli è arrivata una lettera al suo stabilimento, vicino a Parigi, in cui era scritto: caro imprenditore, questo è il tuo codice PIN che puoi andare a presentare in banca per avere accesso a un prestito straordinario garantito dallo Stato nella misura del 25 per cento del tuo fatturato dell'anno precedente (salvo tu non sia coinvolto in una procedura di insolvenza). Perché non possiamo fare così anche noi? *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*. Perché non possiamo fare così anche noi? È facilissimo. Noi continuiamo a non privilegiare le soluzioni facili e a favorire il famoso ufficio complicazione affari semplici.

Allora, cerchiamo di fare di una lunga storia qualcosa di breve, perché sappiamo che tutto si tiene e che questo provvedimento non sarà necessario, né sufficiente come la cassa integrazione. La cassa integrazione è necessaria: prima di tutto è necessario darla, perché al momento nessuno ha visto niente e temiamo che fino a maggio sarà molto difficile vedere qualcosa. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*. Ma, poi, sono l'impresa e il lavoro che vanno tutelati.

Uguualmente, per noi alle parole devono seguire immediatamente i fatti, perché non c'è tempo. È inutile buttare sempre la palla in tribuna dicendo: interessante questo emendamento, ve lo bocchiamo perché lo mettiamo nel prossimo provvedimento. E così si dice di quello successivo. L'Italia non può aspettare, il virus corre velocissimo e la fase 2 deve essere programmata, perché il futuro è adesso.

Noi diciamo no, signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, a questo decreto-legge, perché va nella direzione sbagliata. Per aiutare il nostro Paese - ce lo ha detto anche oggi il nostro presidente Berlusconi - dobbiamo avere la forza di sostenere le nostre proposte nell'interesse del Paese e il coraggio della verità. *(Commenti dal Gruppo M5S. Richiami del Presidente)*. Se fossero d'accordo con me comincerei a preoccuparmi. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*.

Lo dobbiamo alle persone che se ne sono andate nel dolore e nella solitudine. Lo dobbiamo alle loro famiglie, cui dobbiamo rispetto, che stanno soffrendo; lo dobbiamo a tutte quelle centinaia di migliaia di persone che continuiamo a evocare ma che dobbiamo anche aiutare, che stanno lavorando con un

coraggio straordinario per farci uscire il più velocemente possibile dall'incubo. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. Senatrice Bernini, la invito a concludere. La *par condicio* è stata applicata ampiamente.

BERNINI (*FIBP-UDC*). Lo dobbiamo a chi sta a casa con sacrificio e maturità, che ha aspettato e sta aspettando ancora.

Noi abbiamo il dovere di andare nella direzione giusta. Questo decreto-legge non va nella direzione giusta. Per andare nella direzione giusta Forza Italia c'è sempre. Ministro, dica al Presidente del Consiglio che chi corre da solo forse ha la sensazione di andare più veloce, ma a correre insieme si va più lontano. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC. Congratulazioni*).

TAVERNA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, comincio con il tranquillizzare la senatrice Bernini, perché non siamo minimamente d'accordo con lei, quindi stia serena. Ogni volta che si fa un discorso in quest'Aula si dovrebbe fermare un pezzo di tempo, bisognerebbe consegnarlo alla Storia ed oggi queste dichiarazioni di voto dovrebbero avere tutte la solennità e l'importanza che meritano, ma ascoltando i colleghi capisco che diverse sono le sensibilità che ognuno di noi ha dentro.

Quello che stiamo approvando non è un semplice provvedimento e lo si capisce già dal titolo, cura Italia. Per l'imponenza delle misure che reca è paragonabile ad una finanziaria, una finanziaria che però è stata pungolata dall'emergenza, segnata dal bollettino delle vittime che giorno dopo giorno riversa sul nostro Paese storie di vite spezzate, drammi di ospedali al collasso, curve di contagio inesorabili che hanno costretto milioni di italiani e miliardi di persone in tutto il Pianeta a chiudersi nelle loro case, mentre la natura fuori si riprende il posto da padrone sulla terra che le abbiamo col tempo rubato. Nessuno di noi uscirà da questa storia così come ricorda di esserci entrato, almeno questo è l'augurio che faccio con il cuore *in primis* a tutti noi che in questo frangente siamo chiamati a governare gli eventi.

In un balzo abbiamo visto il nostro Paese travolto da un nemico che sembrava così lontano e invece era così vicino. Un attimo dopo siamo stati chiamati ad apprestare delle soluzioni e il cura Italia è l'inizio della soluzione, perché da tutto questo noi ne verremo fuori, forse prima di altri Paesi che ci hanno trattati come untori per poi prenderci come esempio. Sì, perché non dobbiamo dimenticare che le critiche dell'opposizione all'operato di questo Governo sono smentite quotidianamente non dalle parole della maggioranza o del Presidente del Consiglio, ma dai fatti, dai riconoscimenti internazionali, dai plausi dell'Organizzazione mondiale della sanità, dal senso del dovere con il quale gli italiani hanno prima compreso e poi rispettato le disposizioni impartite. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lo hanno fatto dimostrando, molto più di noi, di essere uniti e coesi, una coesione che ha tinto di speranza quei balconi sulle note del nostro inno nazionale, distanti ma vicini, consapevoli che lo Stato ci sarebbe stato e lo Stato c'è.

Oggi invece, incredibilmente, analoga dimostrazione non sta dando la classe politica nella sua interezza e nonostante le ripetute esortazioni del Presidente della Repubblica, i frequenti incontri (perché gli incontri sono stati fatti e sono stati frequenti) e la condivisione realmente offerta dalla maggioranza, siamo chiamati ad un voto di fiducia. Niente è valso, nemmeno in una situazione così drammatica e al contempo epocale, a far sì che si mettesse da parte almeno per il momento l'irriducibile costume di accrescere, anche se in maniera sleale, il proprio consenso. Io, da cittadina prima e da senatrice poi, mi riempio di orgoglio per il grande senso di responsabilità che ha accompagnato la scrittura di ogni singola norma di questo provvedimento sia nella fase di stesura da parte del Governo, sia nella fase di conversione e miglioramento qui in Senato. Mi riempio di orgoglio, da italiana, vedere il coraggio, la tenacia e la determinazione con cui il nostro Paese non si sta piegando a nessuna richiesta, a nessun compromesso che non abbia altro scopo che quello di proteggere, tutelare e sostenere il popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lei, senatore Salvini, è orgoglioso dei suoi alleati in Europa, gli olandesi, Wilders, e dell'altro alleato della Meloni, Rutte, che hanno approvato mozioni nel loro Parlamento che mirano a impedire all'Europa di utilizzare gli eurobond per poter aiutare non solo l'Italia ma tutti i Paesi? Ne siete orgogliosi? Sono i vostri alleati in Europa. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Nessuno si può permettere di definire quest'Aula e il Parlamento italiano un circo, perché altrimenti, senatore Bagnai,

se fosse così non ci sarebbero dubbi su chi siano i pagliacci. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Ho ascoltato in Aula le critiche mosse a questo provvedimento dalle opposizioni. La maggior parte non sono sostenibili, ma d'altronde capisco che chi, mentre il Parlamento lavora, sostiene che il Parlamento è chiuso non capisce la complessità di rendere sostenibili alcune proposte. Alcune sono imbarazzanti e sono state infatti ritirate, altre sono ovvie, perché nessuno di noi qui pensa che 600 euro per le partite IVA risolvano definitivamente la situazione. Così come non la risolve neppure l'imponente stanziamento di 25 miliardi, ma è l'inizio. È l'inizio di un percorso che segue le reali necessità del Paese e che ha già visto approvare ulteriori provvedimenti che mirano a produrre un effetto leva pari a 750 miliardi di euro. Ma questo ovviamente non lo dite. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Io ho ritrovato nei gesti e nelle parole di chi ci governa la reale volontà di non lasciare nessuno indietro, perché nessuno aveva colpa di quanto stava accadendo. Abbiamo sospeso ogni adempimento, versamento e pagamento fiscale; abbiamo erogato stanziamenti per la cassa integrazione straordinaria per i dipendenti e stanziato delle risorse per i lavoratori autonomi, categoria corteggiata da tutti ma mai realmente tutelata. Abbiamo introdotto misure per il sostegno al reddito e benedetto il reddito di cittadinanza che oggi permette a due milioni e mezzo di cittadini di affrontare questa situazione in maniera dignitosa. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Abbiamo introdotto lo *smart working* per la pubblica amministrazione e poi, ovviamente, questo provvedimento cura laddove le cure dovrebbero essere garantite, il nostro Sistema sanitario, quello che era il nostro fiore all'occhiello con punte di eccellenza che ci invidiava il mondo intero. Il nostro Servizio sanitario nazionale è stato gradualmente e dissennatamente depredata e mortificato e con esso il diritto costituzionale alla tutela della salute per il quale era stato concepito. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Un diritto che lo Stato, per il tramite del Servizio pubblico universale, è chiamato a garantire e salvaguardare. La banalità del pubblico, già, con la sua pretesa di trasparenza, di equità, di uguaglianza. E allora leviamo al pubblico e diamo al privato. Vi ricorda qualche storia? E oggi, invece, ci affanniamo a realizzare ospedali con grande urgenza.

Nel 2010 i posti letto per degenza ordinaria erano 245.000, nel 2017 191.000. Nel 1997 ogni 100.000 abitanti avevamo 575 posti letto di terapia intensiva; nel 2015 il 51 per cento in meno (275). Nessuno sta messo peggio di noi in Europa, ed era il fiore all'occhiello.

I reparti di terapia intensiva, si sa, sono quelli che sono stati travolti dall'ondata di ricoveri che ha portato l'emergenza da coronavirus. Quando è scoppiata l'epidemia avevamo solamente 5.000 posti letto di terapia intensiva. Dal 2009 al 2017 il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale è stato privato di 46.000 unità, oltre 8.000 medici e 13.000 infermieri in meno. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

I nostri medici, infermieri ed operatori sono quelli che stanno dimostrando di essere la vera colonna portante del nostro sistema. Senza di loro, senza il loro incommensurabile sacrificio che per molti, troppi, è costato anche la vita, tutto questo non avrebbe retto. Perciò a nome mio, del mio Gruppo, e credo di poter dire di tutto il Senato e del Paese intero, a loro va un grazie immenso. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI e Misto-LeU).*

Possiamo dire che negli ultimi anni siano stati tutelati, valorizzati, dotati delle necessarie strumentazioni tecniche, messi nelle condizioni di lavorare serenamente? Possiamo dire che vi sia stata una programmazione sana e lungimirante del *turnover* o del passaggio dal mondo della formazione a quello professionale? In questo provvedimento abbiamo previsto un massiccio potenziamento del personale medico ed infermieristico, un vero e proprio piano straordinario di assunzioni per più di 20.000 unità complessive. Abbiamo attinto anche alle nostre giovani e brillanti menti, ai nostri sapienti professionisti già in pensione e se c'è un atto che abbiamo ritenuto doveroso prima d'ogni altro, è stato quello di riconoscere l'incremento degli straordinari cui queste donne e uomini stanno facendo fronte per combattere senza sosta la battaglia contro il coronavirus. Partendo da quelle macerie, abbiamo più che raddoppiato i posti letto nei reparti di rianimazione e malattie infettive. *(Proteste dai Gruppi L-SP-PSd'Az, FIBP-UDC e FdI).* Quelli di terapia intensiva oggi hanno superato in poche settimane le 8.000 unità, ma un'epidemia di tale portata non poteva arrestarsi ad una dimensione meramente sanitaria. Trascina con sé pesanti drammi, anche da un punto di vista sociale ed economico. È una crisi che tocca ogni nervo scoperto della nostra società. Siamo fermi da circa un mese, ci siamo dovuti fermare, era ed è necessario. Solo così abbiamo salvato milioni di vite che contano più di ogni altra cosa. Ci siamo fermati, abbiamo dovuto spegnere i nostri macchinari, le luci dei negozi ed i nostri luoghi di ritrovo e di svago, ma fin da subito abbiamo avuto la percezione che lo Stato c'era ed era al fianco di ciascuno di noi, di ogni famiglia, di ciascun lavoratore e di ciascuna impresa.



Se c'è una cosa che questa drammatica emergenza sta insegnando a tutti noi (forse a tutti noi) è che in momenti come quello che stiamo vivendo alla smisurata complessità delle scelte da assumere fa da contraltare un'inedita e straordinaria prospettiva da cui osservare ogni cosa. Una prospettiva che solo apparentemente è offuscata dalla premura, ma che mostra al mondo intero le reali priorità a cui chi governa deve dare forma e lo fa con una limpidezza che non dà più alibi.

Nessuna gabbia, schema o vincolo precostituito. Ricominciamo. C'è un futuro che preme di essere accompagnato e chi ci dice già che certe strade rovinose non vanno più battute? C'è bisogno che ognuno di noi faccia la sua parte. La grandezza della sfida che ci attende non lascia tempo per aride polemiche. Non c'è più tempo per concentrarsi sulla fortuna di pochi, ma l'unica cosa che è davvero importante è il benessere di tutti.

Questa emergenza non lascia più nessun dubbio; non conta essere del sud o del nord del mondo; non fa differenza essere ricchi o poveri. Di fronte alla morte siamo tutti uguali. E allora non cadiamo negli errori del passato, non consentiamo che questa pandemia sia occasione di rivalità, lotte di potere o di profitti perseguiti a danno dell'umanità, altrimenti tutto ciò che l'uomo ha imparato dalla storia è che dalla storia l'uomo non ha imparato niente. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dai Gruppi FI-BP, FdI e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole D'Inca. Ne ha facoltà.

**D'INCA'**, ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, chiedo ancora quindici minuti di sospensione.

**CALDEROLI** (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CALDEROLI** (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, ma a questo punto qui c'è qualcosa che non va. Il ministro D'Inca, alle ore 12,31, ha detto che era pervenuto il testo bollinato dalla Ragioneria. Gliel'ha consegnato e lei lo ha giudicato rispetto all'ammissibilità. A questo punto non c'è possibilità di modifica del testo se non per eventuali rilievi che sarebbero potuti nascere in Commissione bilancio. Allora, il testo c'è, sì o no? È lo stesso che le è stato consegnato per la valutazione di ammissibilità, sì o no? Se c'è bisogno ancora di un quarto d'ora, mi spiace, ma nel momento in cui è stata chiesta la fiducia, dopo le dichiarazioni di voto, si vota sul testo che è stato depositato. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Punto.

È la procedura, Presidente. Ricordo che a livello regolamentare... Vorrei che anche il ministro D'Inca mi ascoltasse, perché il nostro Regolamento è diverso rispetto a quello della Camera.

PRESIDENTE. Stava parlando con me per spiegarmi che cosa era successo.

**CALDEROLI** (L-SP-PSd'Az). No, lo spiega al Parlamento se vuole. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Certamente lo farà. Lo dicevo perché prima lo ha richiamato mentre stava parlando con me. Lo farà sicuramente adesso.

**CALDEROLI** (L-SP-PSd'Az). Visto che il nostro Regolamento prevede che il deposito dell'emendamento governativo su cui si chiede la fiducia travolge tutto il resto, cosa che è stata fatta, adesso il Parlamento chiede di votare, perché ne ha le balle piene. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

**PRESIDENTE**. Senatore Calderoli, lei è un Vice Presidente. Quindi la inviterei a usare una terminologia corretta per quest'Aula.

**LA RUSSA** (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (*FdI*). Signor Presidente, mi rivolgo naturalmente al Governo - e aggiungo che il Ministro cortesemente mi ascolterà - associandomi alle argomentazioni del vice presidente Calderoli: penso ci siano anche problemi di costituzionalità, perché se il ritardo non dipende dalla bollinatura, ma da cambiamenti, anche accettabili, ma sostanziali, che - se ho capito bene - sono pezzi del vecchio decreto-legge posti nel nuovo, c'è un problema di reiterazione del decreto-legge stesso, che, come tutti sanno, è vietata o perlomeno può avvenire in determinate, particolarissime circostanze. Non si tratta quindi di cambi formali, ma di un delicato momento di modifica di un decreto-legge sul testo di un altro decreto-legge, che corrisponde a una reiterazione, di fatto, del testo del decreto-legge precedente.

Credo quindi che non si possa fare: capisco i momenti di difficoltà e lo stato di confusione - mi si permetta di dirlo - ma tutto si può sostenere, tranne che, dopo le dichiarazioni di voto, vi sia ancora spazio per modifiche. Il Regolamento lo dice chiaramente: non vi è nulla tra la fine delle dichiarazioni di voto e l'inizio della votazione vera e propria. Non ci siamo rotte le..., non userò quel termine, anzi non ne userò nessuno: ci siamo arrabbiati; va bene così, signor Presidente? È un'espressione che si può usare? Ci siamo molto arrabbiati, così, da Vice Presidente, ho detto le stesse cose che ha detto il senatore Calderoli.

**PRESIDENTE.** Intanto, colleghi, vorrei pregarvi di non creare assembramenti, perché i senatori Questori hanno lavorato in questi tempi proprio per cercare di definire i posti e il rispetto delle misure di sicurezza. Vi pregherei quindi di eliminare tutto l'assembramento qui davanti e di riprendere i vostri posti.

Adesso il ministro D'Inca ci spiegherà quello che è successo.

**BERNINI** (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BERNINI** (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, la ringrazio di avermi concesso la parola e le prometto di mantenermi entro i termini, anche perché non c'è bisogno di alcun commento: abbiamo ancora la diretta televisiva e gli italiani si stanno rendendo conto di cosa sta succedendo.

Non possiamo continuare a perdere tempo, dopo aver chiesto reiteratamente al Governo di fare una programmazione. Lo vede? Lo dico con molta calma, *sereno pacatoque animo*: il ministro D'Inca mi è testimone del fatto che sto chiedendo da giorni se il testo del maxi emendamento sarà cambiato o meno. È evidente che è stato cambiato, è inutile che non rispondano a questa domanda. Quello che è passato in Commissione, però, dev'essere quello che viene approvato in quest'Aula, signor Presidente, non ci sono alternative e lei sarà garante di tutto questo.

La prego però di metterci nelle condizioni di programmare i lavori dell'Assemblea, perché così non si può andare avanti. È veramente il contenitore che fa aggio sul contenuto: così non si può andare avanti e non c'è più tempo, né per noi, né per il Paese. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC. La senatrice Ronzulli fa cenno di voler intervenire*).

**PRESIDENTE.** Essendo già intervenuta la senatrice Bernini, non c'è la possibilità di un secondo intervento per lo stesso Gruppo.

Il ministro D'Inca prima ancora, quando c'è stato l'accordo fra tutti i Gruppi parlamentari, sulla proposta del senatore Romeo, quando abbiamo iniziato la discussione, aveva detto che il testo non sarebbe stato cambiato, tant'è vero che, quando ci sono stati i venti minuti di sospensione, tutti i Gruppi hanno potuto verificare - almeno questo era l'obiettivo - tutti i cambiamenti o le eventuali osservazioni che erano stati fatti rispetto al testo, se erano questioni di *drafting* o di altro. Chiedo ancora una volta al ministro D'Inca la ragione di questo ritardo: magari la spiegherà a tutti, perché non posso pensare che ci siano stati cambiamenti in corso.

**D'INCA**, ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, ma io non metto nemmeno in dubbio questo, anzi, non so nemmeno per quale motivo vi sia stato questo intervento da parte della senatrice Bernini. Non vi è nessuna modifica rispetto al maxi emendamento che è uscito dalla Commissione, fatte salve le indicazioni della Ragioneria generale dello Stato, che in questo momento sta terminando la bollinatura. Il testo è arrivato adesso; lo stiamo trasmettendo alla Commissione bilancio per il parere. (*Commenti dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

Credo che il senatore Calderoli, che è uno tra i massimi esperti del Regolamento del Senato, possa dire che in questa maniera - credo che tutto sia arrivato - la questione può essere risolta. Tra l'altro, il percorso di oggi è stato condiviso completamente con la massima trasparenza e vi è un ritardo oggettivo di un'ora e dieci o quindici minuti.

GASPARRI (FIBP-UDC). Incapaci, somari! Andate a casa! (Proteste dal Gruppo M5S).

D'INCA', ministro per i rapporti con il Parlamento. Penso, quindi, che vi sia tutta la possibilità da parte del Parlamento di poter concludere le operazioni di voto nelle prossime ore, quindi nel primo pomeriggio, senza ritardi ulteriori.

Ripeto, è un provvedimento molto importante, che vale 25 miliardi di euro, che contiene all'interno, non soltanto il decreto cura Italia, ma altri tre decreti. (Commenti dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az). Sono quindi quattro decreti insieme, su cui abbiamo lavorato con grande condivisione e per questo ringrazio sia la maggioranza che l'opposizione. (Commenti dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az). Il confronto è stato costante nel tempo: lo sanno il senatore Romeo, la senatrice Bernini, il senatore Ciriani, che ho ringraziato più volte. Non credo che questo sia un atteggiamento corretto nei confronti degli italiani, che penso non meritino la polemica continua, ma meritino che vi siano i passaggi ulteriori sotto il profilo regolamentare.

In questo momento vi è il deposito del testo in Commissione bilancio e credo che i lavori potranno andare avanti, ripeto, con un'ora e dieci minuti di ritardo rispetto ai tempi previsti e vi ringrazio per la grande pazienza. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Collegli, mi dicono che è arrivato il testo, quindi possiamo procedere?

D'INCA', ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, collegli, è arrivata la relazione tecnica con la bollinatura: come ho detto, ci volevano ancora dieci minuti o un quarto d'ora e sono passati dieci minuti. Vi ringrazio ancora per la pazienza e credo che si possa andare in Commissione bilancio. (Applausi dai Gruppi M5S e PD).

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Ministro, ma a me sembra che il problema che è stato sollevato in Aula sia un attimo diverso, nel senso che, essendo arrivata in ritardo la bollinatura, evidentemente qualcuno può pensare che ci siano stati problemi di copertura. Forse lei, Ministro, doveva spiegare che problemi ci sono stati o se c'è stata una cosa di questo tipo.

CALDEROLI (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento ovviamente.

Signor Presidente, ripeto, alle ore 12,31 di quest'oggi il ministro D'Inca mi ha dato la parola che era arrivato il maxi emendamento bollinato; se non ci fosse stata la bollinatura, di cui invece ci riferisce adesso, non si poteva neanche porre la questione di fiducia su quel testo. (Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC).

Quindi, o io sono bugiardo o sono sordo o lei, Ministro, ha mentito a quest'Assemblea e, quando si mente al Parlamento, ci si dimette e si lascia forse un po' più di spazio al Parlamento. (Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC).

RONZULLI (FIBP-UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONZULLI (FIBP-UDC). Signor Presidente, il senatore Calderoli mi ha preceduto, ma volevo chiedere anch'io come mai il Ministro avesse posto la questione di fiducia ancor prima della bollinatura.

MARCUCCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Presidente, mi rivolgo ai colleghi: oggettivamente, su una questione come quella che abbiamo davanti, con un autorevole rappresentante del Governo in questa Aula, con le parole che sono state spese, la scenata che state facendo in questo momento in questo Paese e con un decreto-legge come questo francamente è inaccettabile.

Cominciamo la votazione invece di continuare questa *querelle* inaccettabile da parte vostra perché non tiene assolutamente conto del quadro che abbiamo di fronte. Secondo me, semplicemente non vi state rendendo conto di quale spettacolo stiamo dando al Paese. Noi parliamo di convertire un decreto-legge centrale per salvare l'Italia in questa emergenza e voi avete questo tipo di atteggiamento? Ma io non ho commenti.

Presidente, procediamo con la votazione. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S e del senatore Errani)*.

PRESIDENTE. Non succederà mai più che la Presidenza possa derogare al normale corso della procedura, e mi spiego.

Questa mattina c'è stato un accordo informale per dare la possibilità a tutti di poter partire. Pertanto, abbiamo fatto una discussione generale. In realtà, era una discussione... *(Applausi dai Gruppi PD e M5S)*. Non voglio applausi. Ho detto che non lo consentirò mai più. Ho detto che c'è stato un accordo e abbiamo fatto una discussione generale che, in realtà, era una discussione sulla questione di fiducia, che non era stata ancora dichiarata. Siamo andati, quindi, fuori dalle normali regole. C'era un accordo non certamente mio, ma di tutti i Gruppi, di derogare alla consuetudine e ai Regolamenti proprio per dare la possibilità a tutti i senatori di partire, essendoci una difficoltà di trasporto.

Ora mi rendo conto che questa situazione ha determinato un'oggettiva difficoltà perché è chiaro che noi abbiamo anticipato... *(Brusio)*. Scusate, sto parlando all'Assemblea; se non avete intenzione di ascoltare, potete uscire. Per cortesia, vi chiedo un attimo di attenzione.

Dicevo che noi oggi abbiamo adottato un procedimento che non esisteva, né poteva esistere, su accordo di tutti. Allora, è chiaro che questo ha determinato degli sfalsamenti anche nei tempi e pur con riferimento ai lavori della Commissione bilancio perché li abbiamo preceduti. Avremmo dovuto seguire le regole normali.

Mi dispiace e chiedo scusa all'Assemblea per quanto è capitato. Non succederà più perché neanche in circostanze di questo tipo o in emergenze gravi come quelle attuali concederò più che non si seguano le regole.

Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 14,25, è ripresa alle ore 14,45).*

Colleghi, poiché mi giungono notizie che la Commissione bilancio deve ancora riunirsi, convoco immediatamente la Conferenza dei Capigruppo. La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 14,46, è ripresa alle ore 15,11).*

Do la parola al presidente della 5ª Commissione, senatore Pesco, perché riferisca all'Assemblea sui profili di copertura finanziaria dell'emendamento del Governo.

PESCO (M5S). Signor Presidente, nell'attesa che gli Uffici preparino il testo scritto del parere, comunico che la Commissione ha espresso parere favorevole al maxi-emendamento del Governo, con una piccola nota che comunque sarà allegata al parere che arriverà fra pochissimo.

PRESIDENTE. Noi la allegheremo al verbale.

Il Governo intende recepire il parere della Commissione bilancio?

MARGIOTTA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 1.900 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, ciascun senatore voterà dal proprio posto, con entrata nell'emiciclo scaglionata a gruppi di cinquanta ogni dieci minuti secondo l'ordine alfabetico, iniziando dai senatori membri del Governo.

Prima di passare alla chiama desidero, in questa grave situazione che ci vede tutti coinvolti negli aspetti personali, relazionali ed economici, augurare di cuore a voi tutti e alle vostre famiglie una buona Pasqua. (*Applausi*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello.

NISINI, *segretario, fa l'appello.*

*Rispondono sì i senatori:*

Abate, Accoto, Agostinelli, Airola, Alfieri, Anastasi, Angrisani, Astorre  
Bellanova, Bini, Biti, Boldrini, Bottici, Botto, Bressa, Buccarella  
Campagna, Casini, Castaldi, Castellone, Castiello, Catalfo, Cioffi, Cirinnà, Collina, Coltorti, Comincini,  
Conzatti, Corbetta, Corrado, Crimi, Croatti, Crucioi, Cucca  
D'Alfonso, D'Angelo, D'Arienzo, De Bonis, De Lucia, De Petris, Dell'Olio, Dessì, Di Girolamo, Di Micco,  
Di Nicola, Di Piazza, Durnwalder  
Errani, Evangelista  
Faraone, Fattori, Fede, Fedeli, Fenu, Ferrara, Ferrari, Ferrazzi, Florida  
Gallicchio, Garavini, Garruti, Gaudiano, Giannuzzi, Giarrusso, Ginetti, Giroto, Granato, Grasso,  
Grimani, Guidolin  
L'Abbate, Laforgia, Lanièce, Lannutti, Lanzi, Laus, Leone, Lezzi, Licheri, Lomuti, Lorefice, Lupo  
Maiorino, Malpezzi, Manca, Mantero, Mantovani, Marcucci, Margiotta, Marilotti, Matrisciano, Mautone,  
Messina Assuntela, Mirabelli, Misiani, Mollame, Montevecchi, Moronese, Morra  
Nannicini, Naturale, Nencini, Nugnes  
Ortis  
Pacifico, Parrini, Patuanelli, Pavanelli, Pellegrini Marco, Perilli, Pesco, Petrocelli, Piarulli, Pinotti, Pirro,  
Pittella, Presutto, Puglia  
Quarto  
Rampi, Renzi, Ricciardi, Rossomando, Ruotolo  
Santangelo, Santillo, Sbrollini, Sileri, Stefano, Steger  
Taricco, Taverna, Toninelli, Trentacoste  
Unterberger  
Vaccaro, Valente, Vanin, Vattuone, Verducci, Vono  
Zanda

*Rispondono no i senatori:*

Alessandrini, Augussori  
Bagnai, Barachini, Barbaro, Bergesio, Bernini, Berutti, Binetti, Borgonzoni, Bossi Simone, Briziarelli,  
Bruzzone  
Calandrini, Calderoli, Caligiuri, Campari, Candiani, Candura, Cangini, Cantù, Carbone, Casolati,  
Causin, Centinaio, Cesaro, Ciriani, Corti, Craxi  
Dal Mas, Damiani, de Bertoldi, De Poli, De Siano, De Vecchis  
Faggi, Fantetti, Fazzone, Ferro, Fregolent  
Garnero Santanchè, Gasparri, Giammanco, Giro, Grassi  
Iannone, Iwobi  
La Pietra, La Russa, Lonardo, Lucidi, Lunesu  
Malan, Mallegni, Mangialavori, Marin, Marti, Masini, Minuto, Modena, Moles, Montani  
Nisini  
Ostellari  
Pagano, Papatheu, Pazzaglini, Pellegrini Emanuele, Pepe, Pergreffi, Pianasso, Pichetto Fratin, Pillon,  
Pittoni, Pucciarelli  
Quagliariello  
Rauti, Ripamonti, Romeo, Ronzulli, Rufa, Ruspandini  
Saccone, Salvini, Saponara, Schifani, Siclari, Stefani  
Testor, Tiraboschi, Toffanin, Tosato, Totaro  
Urraro, Urso

Vallardi, Vescovi, Vitali  
Zaffini  
*Si astengono i senatori:*

Bonino  
De Falco  
Paragone  
Richetti

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

*(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.900 (testo corretto), interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	246
Senatori votanti	245
Favorevoli	142
Contrari	99
Astenuti	4

## **Il Senato approva.**

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 18.

La seduta è tolta *(ore 16,04)*.



## Allegato A

### DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1766) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (**1766**) (Nuovo titolo)

EMENDAMENTO 1.900 (TESTO CORRETTO), SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

#### **1.900**

Il Governo

#### **V. testo corretto**

[Emendamento 1.900 \(in formato PDF\)](#)

#### **1.900 (testo corretto)**

Il Governo

#### **Approvato con voto di fiducia**

---

N.B. Per l'emendamento 1.900 (testo corretto), che recepisce le condizioni, le osservazioni e le segnalazioni indicate nella nota della Ragioneria generale dello Stato 47767 del 9 aprile 2020, allegata alla relazione tecnica, nonché il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, pubblicati nell'Allegato B al Resoconto della seduta odierna, si rinvia al messaggio di prossima pubblicazione.

### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato l'emendamento 1.900 (testo corretto), interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

### ARTICOLI DA 1 A 127 DEL DECRETO-LEGGE E ALLEGATO 1

#### Titolo I

#### MISURE DI POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

##### Articolo 1.

*(Finanziamento aggiuntivo per incentivi in favore del personale dipendente del Servizio sanitario nazionale)*

1. Per l'anno 2020, allo scopo di incrementare le risorse destinate alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario del personale sanitario dipendente delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale direttamente impiegato nelle attività di contrasto alla emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del COVID-19, i fondi contrattuali per le condizioni di lavoro della dirigenza medica e sanitaria dell'area della sanità e i fondi contrattuali per le condizioni di lavoro e incarichi del personale del comparto sanità sono complessivamente incrementati, per ogni regione e provincia autonoma, in deroga all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, dell'importo indicato per ciascuna di esse nella tabella di cui all'allegato A che costituisce parte integrante del presente decreto.

2. Per l'attuazione del comma 1 è autorizzata la spesa di 250 milioni di euro a valere sul finanziamento sanitario corrente stabilito per l'anno 2020. Al relativo finanziamento accedono tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente, sulla base delle quote d'accesso al fabbisogno sanitario indistinto corrente rilevate per l'anno 2019 e per gli importi indicati nella tabella di cui all'allegato A.

3. Per le finalità di cui all'articolo 1, commi 1 lettera a) e 6, del decreto legge 9 marzo 2020, n. 14, è autorizzata l'ulteriore spesa di 100 milioni di euro, a valere sul finanziamento sanitario corrente stabilito per l'anno 2020, nei limiti degli importi indicati nella tabella di cui all'allegato A.

#### Articolo 2.

##### *(Potenziamento delle risorse umane del Ministero della salute)*

1. Tenuto conto della necessità di potenziare le attività di vigilanza, di controllo igienico-sanitario e profilassi svolte presso i principali porti e aeroporti, anche al fine di adeguare tempestivamente i livelli dei servizi alle nuove esigenze sanitarie derivanti dalla diffusione del COVID-19, il Ministero della salute è autorizzato ad assumere con contratto di lavoro a tempo determinato con durata non superiore a tre anni, 40 unità di dirigenti sanitari medici, 18 unità di dirigenti sanitari veterinari e 29 unità di personale non dirigenziale con il profilo professionale di tecnico della prevenzione, appartenenti all'area III, posizione economica F1, del comparto funzioni centrali, da destinare agli uffici periferici, utilizzando graduatorie proprie o approvate da altre amministrazioni per concorsi pubblici, anche a tempo indeterminato.

2. Per far fronte agli oneri derivanti dall'attuazione comma 1, è autorizzata la spesa di euro 5.092.994 per l'anno 2020, di euro 6.790.659 per gli anni 2021 e 2022 e di euro 1.697.665 per l'anno 2023. Ai relativi oneri si provvede, quanto a 2.345.000 euro per l'anno 2020, a 5.369.000 euro per l'anno 2021, a 2.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute e, quanto a 2.747.994 euro per l'anno 2020, a 1.421.659 euro per l'anno 2021 e a 4.790.659 euro per l'anno 2022, mediante corrispondente utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero della salute, ai sensi dell'articolo 34-ter, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

#### Articolo 3.

##### *(Potenziamento delle reti di assistenza territoriale)*

1. Le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e le aziende sanitarie possono stipulare contratti ai sensi dell'articolo 8-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, per l'acquisto di ulteriori prestazioni sanitarie, in deroga al limite di spesa di cui all'articolo 45, comma 1-*ter*, del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, nel caso in cui:

a) la situazione di emergenza dovuta alla diffusione del COVID-19 richiede l'attuazione nel territorio regionale e provinciale del piano di cui alla lettera b) del presente comma;

b) dal piano, adottato in attuazione della circolare del Ministero della salute prot. GAB 2627 in data 1° marzo 2020, al fine di incrementare la dotazione dei posti letto in terapia intensiva e nelle unità operative di pneumologia e di malattie infettive, isolati e allestiti con la dotazione necessaria per il supporto ventilatorio e in conformità alle indicazioni fornite dal Ministro della salute con circolare prot. GAB 2619 in data 29 febbraio 2020, emerga l'impossibilità di perseguire gli obiettivi di potenziamento dell'assistenza indicati dalla menzionata circolare del 1° marzo 2020 nelle strutture pubbliche e nelle strutture private accreditate, mediante le prestazioni acquistate con i contratti in essere alla data del presente decreto.

2. Qualora non sia possibile perseguire gli obiettivi di cui al comma 1 mediante la stipula di contratti ai sensi del medesimo comma, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e le aziende sanitarie, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 8-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sono autorizzate a stipulare al medesimo fine contratti con strutture private non accreditate, purché autorizzate ai sensi dell'articolo 8-*ter* del medesimo decreto legislativo.

3. Al fine di fronteggiare l'eccezionale carenza di personale medico e delle professioni sanitarie, in conseguenza dell'emergenza dovuta alla diffusione del COVID-19, in quanto ricoverato o in stato contumaciale a causa dell'infezione da COVID-19, le strutture private, accreditate e non, su richiesta delle regioni o delle province autonome di Trento e Bolzano o delle aziende sanitarie, mettono a disposizione il personale sanitario in servizio nonché i locali e le apparecchiature presenti nelle suddette strutture. Le attività rese dalle strutture private di cui al presente comma sono indennizzate ai sensi dell'articolo 6, comma 4.

4. I contratti stipulati ai sensi dei commi 1 e 2 nonché le misure di cui al comma 3 cessano di avere efficacia al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020.

5. Sono fatte salve le misure di cui ai commi 1, 2 e 3 già adottate per cause di forza maggiore per far fronte all'emergenza dovuta alla diffusione del COVID-19.

6. Per l'attuazione dei commi 1 e 2, è autorizzata la spesa complessiva di 240 milioni di euro per l'anno 2020 e per l'attuazione del comma 3, è autorizzata la spesa di 160 milioni di euro per l'anno 2020. Al relativo onere si provvede a valere sul finanziamento sanitario corrente stabilito per il medesimo anno. Al relativo finanziamento accedono tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente, sulla base delle quote d'accesso al fabbisogno sanitario indistinto corrente rilevate per l'anno 2019. L'assegnazione dell'importo di cui al presente comma avviene secondo la tabella di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante del presente decreto.

#### Articolo 4.

##### *(Disciplina delle aree sanitarie temporanee)*

1. Le regioni e le province autonome possono attivare, anche in deroga ai requisiti autorizzativi e di accreditamento, aree sanitarie anche temporanee sia all'interno che all'esterno di strutture di ricovero, cura, accoglienza e assistenza, pubbliche e private, o di altri luoghi idonei, per la gestione dell'emergenza COVID-19, sino al termine dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020. I requisiti di accreditamento non si applicano alle strutture di ricovero e cura per la durata dello stato di emergenza.

2. Le opere edilizie strettamente necessarie a rendere le strutture idonee all'accoglienza e alla assistenza per le finalità di cui al comma 1 possono essere eseguite in deroga alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, delle leggi regionali, dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi locali, nonché, sino al termine dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 2020, agli obblighi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 2011, n. 151. Il rispetto dei requisiti minimi antincendio si intende assolto con l'osservanza delle disposizioni del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. I lavori possono essere iniziati contestualmente alla presentazione della istanza o della denuncia di inizio di attività presso il comune competente. La presente disposizione si applica anche agli ospedali, ai policlinici universitari, agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, alle strutture accreditate ed autorizzate.

3. Sono fatte salve le misure già adottate ai sensi del comma 1 dalle strutture sanitarie per cause di forza maggiore per far fronte all'emergenza COVID-19.

4. All'attuazione del comma 2, si provvede, sino alla concorrenza dell'importo di 50 milioni di euro, a valere sull'importo fissato dall'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 555, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, nell'ambito delle risorse non ancora ripartite alle regioni. Alle risorse di cui al presente comma accedono tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono il concorso provinciale al finanziamento di cui al citato articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, sulla base delle quote d'accesso al fabbisogno sanitario indistinto corrente rilevate per l'anno 2019. In deroga alle disposizioni di cui al menzionato articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, l'assegnazione dell'importo di cui al presente comma avviene secondo la tabella di cui all'allegato B, che costituisce parte integrante del presente decreto. Con uno o più decreti dirigenziali del Ministero della salute sono ammessi a finanziamento gli interventi di cui al presente articolo, fino a concorrenza degli importi di cui all'allegato B; al conseguente trasferimento delle risorse si provvede a seguito di presentazione da parte della Regione al Ministero dell'economia e delle finanze degli stati di avanzamento dei lavori.

#### Articolo 5.

##### *(Incentivi per la produzione e la fornitura di dispositivi medici)*

1. Al fine di assicurare la produzione e la fornitura di dispositivi medici e dispositivi di protezione individuale, ai valori di mercato correnti al 31 dicembre 2019, in relazione alla inadeguata disponibilità degli stessi nel periodo di emergenza COVID-19, il Commissario straordinario di cui all'articolo 122 è autorizzato a erogare finanziamenti mediante contributi a fondo perduto e in conto gestione, nonché finanziamenti agevolati, alle imprese produttrici di tali dispositivi.

2. A tal fine il Commissario straordinario si avvale dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A. - Invitalia che opera come soggetto gestore della misura con oneri posti a carico delle risorse di cui al comma 6.

3. Il Commissario straordinario di cui all'articolo 122, entro 5 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, definisce e avvia la misura e fornisce specifiche disposizioni per assicurare la gestione della stessa.

4. I finanziamenti possono essere erogati anche alle aziende che rendono disponibili i dispositivi ai sensi dell'articolo 34, comma 3, del decreto legge 2 marzo 2020, n. 9.

5. I dispositivi di protezione individuale sono forniti in via prioritaria ai medici e agli operatori sanitari e sociosanitari.

6. Per le finalità di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2020, per contributi a fondo perduto e per finanziamenti agevolati, secondo modalità compatibili con la normativa europea. Le risorse sono accreditate su un apposito conto corrente infruttifero intestato all'Agenzia, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato. La gestione ha natura di gestione fuori bilancio, assoggettata al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041. Alla rendicontazione provvede il soggetto gestore della misura.

7. Agli oneri derivanti dal comma 6 si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 6.

##### *(Requisizioni in uso o in proprietà)*

1. Fino al termine dello stato di emergenza, dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, il Capo del Dipartimento della protezione civile può disporre, nel limite delle risorse disponibili di cui al comma 10, anche su richiesta del Commissario straordinario di cui all'articolo 122, con proprio decreto, la requisizione in uso o in proprietà, da ogni soggetto pubblico o privato, di presidi sanitari e medico-chirurgici, nonché di beni mobili di qualsiasi genere, occorrenti per fronteggiare la predetta emergenza sanitaria, anche per assicurare la fornitura delle strutture e degli equipaggiamenti alle aziende sanitarie o ospedaliere ubicate sul territorio nazionale, nonché per implementare il numero di posti letto specializzati nei reparti di ricovero dei pazienti affetti da detta patologia.

2. La requisizione in uso non può durare oltre sei mesi dalla data di apprensione del bene, ovvero fino al termine al quale sia stata ulteriormente prorogata la durata del predetto stato di emergenza. Se, entro la scadenza di detto termine, la cosa non è restituita al proprietario senza alterazioni sostanziali e nello stesso luogo in cui fu requisita, ovvero in altro luogo se il proprietario vi consenta, la requisizione in uso si trasforma in requisizione in proprietà, salvo che l'interessato consenta espressamente alla proroga del termine.

3. I beni mobili che con l'uso vengono consumati o alterati nella sostanza sono requisibili solo in proprietà.

4. Contestualmente all'apprensione dei beni requisiti, l'amministrazione corrisponde al proprietario di detti beni una somma di denaro a titolo di indennità di requisizione. In caso di rifiuto del proprietario a riceverla, essa è posta a sua disposizione mediante offerta anche non formale e quindi corrisposta non appena accettata. Tale somma è liquidata, alla stregua dei valori correnti di mercato che i beni requisiti avevano alla data del 31 dicembre 2019 e senza tenere conto delle variazioni dei prezzi conseguenti a successive alterazioni della domanda o dell'offerta, come segue:

a) in caso di requisizione in proprietà, l'indennità di requisizione è pari al 100 per cento di detto valore;

b) in caso di requisizione in uso, l'indennità è pari, per ogni mese o frazione di mese di effettiva durata della requisizione, a un sessantesimo del valore calcolato per la requisizione in proprietà.

5. Se nel decreto di requisizione in uso non è indicato per la restituzione un termine inferiore, l'indennità corrisposta al proprietario è provvisoriamente liquidata con riferimento al numero di mesi o frazione di mesi intercorrenti tra la data del provvedimento e quella del termine dell'emergenza di cui al comma 1, comunque nel limite massimo di cui al primo periodo del comma 2.

6. Nei casi di prolungamento della requisizione in uso, nonché in quelli di sua trasformazione in requisizione in proprietà, la differenza tra l'indennità già corrisposta e quella spettante per l'ulteriore periodo, ovvero quella spettante ai sensi della lettera a) del comma 4, è corrisposta al proprietario entro 15 giorni dalla scadenza del termine indicato per l'uso. Se non viene indicato un nuovo termine di durata dell'uso dei beni, si procede ai sensi della lettera a) del comma 4.

7. Nei casi in cui occorra disporre temporaneamente di beni immobili per far fronte ad improrogabili esigenze connesse con l'emergenza di cui al comma 1, il Prefetto, su proposta del Dipartimento della protezione civile e sentito il Dipartimento di prevenzione territorialmente competente, può disporre, con proprio decreto, la requisizione in uso di strutture alberghiere, ovvero di altri immobili aventi analoghe caratteristiche di idoneità, per ospitarvi le persone in sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario o in permanenza domiciliare, laddove tali misure non possano essere attuate presso il domicilio della persona interessata.

8. Contestualmente all'apprensione dell'immobile requisito ai sensi del comma 7, il Prefetto, avvalendosi delle risorse di cui al presente decreto, corrisponde al proprietario di detti beni una

somma di denaro a titolo di indennità di requisizione. In caso di rifiuto del proprietario a riceverla, essa è posta a sua disposizione mediante offerta anche non formale e quindi corrisposta non appena accettata. L'indennità di requisizione è liquidata nello stesso decreto del Prefetto, che ai fini della stima si avvale dell'Agenda delle entrate, alla stregua del valore corrente di mercato dell'immobile requisito o di quello di immobili di caratteristiche analoghe, in misura corrispondente, per ogni mese o frazione di mese di effettiva durata della requisizione, allo 0,42% di detto valore. La requisizione degli immobili può protrarsi fino al 31 luglio 2020, ovvero fino al termine al quale sia stata ulteriormente prorogata la durata dello stato di emergenza di cui al comma 1. Se nel decreto di requisizione in uso non è indicato per la restituzione un termine inferiore, l'indennità corrisposta al proprietario è provvisoriamente liquidata con riferimento al numero di mesi o frazione di mesi intercorrenti tra la data del provvedimento e quella del termine dell'emergenza, di cui ai commi 1 e 2. In ogni caso di prolungamento della requisizione, la differenza tra l'indennità già corrisposta e quella spettante per l'ulteriore periodo è corrisposta al proprietario entro 30 giorni dalla scadenza del termine originariamente indicato. Se non è indicato alcun termine, la requisizione si presume disposta fino al 31 luglio 2020, ovvero fino al termine al quale sia stata ulteriormente prorogata la durata dello stato di emergenza di cui al comma 1.

9. In ogni caso di contestazione, anche in sede giurisdizionale, non può essere sospesa l'esecutorietà dei provvedimenti di requisizione di cui al presente articolo, come previsto dall'articolo 458 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

10. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa nel limite massimo di 150 milioni di euro per l'anno 2020, cui si provvede ai sensi dell'articolo 18, comma 4.

#### Articolo 7.

##### *(Arruolamento temporaneo di medici e infermieri militari)*

1. Al fine di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19, è autorizzato, per l'anno 2020, l'arruolamento eccezionale, a domanda, di militari dell'Esercito italiano in servizio temporaneo, con una ferma eccezionale della durata di un anno, nelle misure di seguito stabilite per ciascuna categoria di personale:

- a) n. 120 ufficiali medici, con il grado di tenente;
- b) n. 200 sottufficiali infermieri, con il grado di maresciallo.

2. Possono essere arruolati, previo giudizio della competente commissione d'avanzamento, i cittadini italiani in possesso dei seguenti requisiti:

- a) età non superiore ad anni 45;
- b) possesso della laurea magistrale in medicina e chirurgia e della relativa abilitazione professionale, per il personale di cui al comma 1, lettera a), ovvero della laurea in infermieristica e della relativa abilitazione professionale, per il personale di cui al comma 1, lettera b);
- c) non essere stati giudicati permanentemente non idonei al servizio militare;
- d) non essere stati dimessi d'autorità da precedenti ferme nelle Forze armate;
- e) non essere stati condannati per delitti non colposi, anche con sentenza di applicazione della pena su richiesta, a pena condizionalmente sospesa o con decreto penale di condanna, ovvero non essere in atto imputati in procedimenti penali per delitti non colposi.

3. Le procedure di arruolamento di cui al presente articolo sono gestite tramite portale *on-line* sul sito internet del Ministero della difesa "www.difesa.it" e si concludono entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. Il personale di cui al comma 1 non è fornito di rapporto d'impiego e presta servizio attivo per la durata della ferma. Ad esso è attribuito il trattamento giuridico e economico dei parigrado in servizio permanente.

5. Per la medesima finalità di cui al comma 1, è autorizzato il mantenimento in servizio di ulteriori 60 unità di ufficiali medici delle Forze armate appartenenti alle forze di completamento, di cui all'articolo 937, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

6. Agli oneri di cui al presente articolo pari a euro 13.750.000 per l'anno 2020 e a euro 5.662.000 per l'anno 2021 si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 8.

##### *(Assunzione urgente di funzionari tecnici per la biologia la chimica e la fisica presso le strutture sanitarie militari)*

1. Al fine di far fronte alle esigenze straordinarie e urgenti derivanti dalla diffusione del COVID 19, di garantire i livelli essenziali di assistenza e di sostenere e supportare sinergicamente le altre strutture di qualsiasi livello del Servizio sanitario nazionale, tenuto conto dell'incremento esponenziale delle prestazioni a carico del Dipartimento scientifico del Policlinico militare del Celio

causato anche dalle emergenze biologiche e dalla connessa necessità di sviluppo di test patogeni rari, il Ministero della difesa, verificata l'impossibilità di utilizzare personale già in servizio, può conferire incarichi individuali a tempo determinato, previo avviso pubblico, fino a un massimo di sei unità di personale di livello non dirigenziale appartenente all'Area terza, posizione economica F1, profilo professionale di funzionario tecnico per la biologia la chimica e la fisica.

2. Gli incarichi di cui al comma 1, sono conferiti previa selezione per titoli e colloquio mediante procedure comparative e hanno la durata di un anno e non sono rinnovabili.

3. Le attività professionali svolte ai sensi dei commi 1 e 2 costituiscono titoli preferenziali nelle procedure concorsuali per l'assunzione di personale nei medesimi profili professionali presso il Ministero della difesa.

4. Per le finalità di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa di euro 115.490 per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e ai relativi oneri si provvede:

- per l'anno 2020, mediante corrispondente riduzione del fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre Forze armate di cui all'articolo 613 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66;

- per l'anno 2021, mediante corrispondente riduzione del fondo per la riallocazione delle funzioni connesse al programma di razionalizzazione, accorpamento, riduzione e ammodernamento del patrimonio infrastrutturale, per le esigenze di funzionamento, ammodernamento e manutenzione e supporto dei mezzi, dei sistemi, dei materiali e delle strutture in dotazione alle Forze Armate, inclusa l'Arma dei Carabinieri, nonché per il riequilibrio dei principali settori di spesa del Ministero della Difesa, con la finalità di assicurare il mantenimento in efficienza dello strumento militare e di sostenere le capacità operative di cui all'articolo 619 del decreto legislativo 15 marzo 2010 n. 66.

#### Articolo 9.

##### *(Potenziamento delle strutture della Sanità militare)*

1. Al fine fronteggiare le particolari esigenze emergenziali connesse all'epidemia da COVID-19, è autorizzata per l'anno 2020 la spesa di 34,6 milioni di euro per il potenziamento dei servizi sanitari militari e per l'acquisto di dispositivi medici e presidi sanitari mirati alla gestione dei casi urgenti e di biocontenimento.

2. Per l'anno 2020 lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze è autorizzato alla produzione e distribuzione di disinfettanti e sostanze ad attività germicida o battericida, nel limite di spesa di 704.000 euro.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 35,304 milioni per l'anno 2020 di provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 10.

##### *(Potenziamento risorse umane dell'INAIL)*

1. Per le medesime finalità di cui al decreto legge 9 marzo 2020, n. 14, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, anche quale soggetto attuatore degli interventi di protezione civile ai sensi dell'articolo 1, comma 1, dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020, è autorizzato ad acquisire un contingente di 200 medici specialisti e di 100 infermieri con le medesime modalità di cui all'articolo 1 del predetto decreto legge, conferendo incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, di durata non superiore a sei mesi, eventualmente prorogabili in ragione del perdurare dello stato di emergenza, e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, in deroga all'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dell'articolo 9, comma 28, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

2. Alla copertura dei degli oneri di cui al comma 1, pari ad euro 15.000.000, si provvede a valere sul bilancio dell'Istituto, sulle risorse destinate alla copertura dei rapporti in convenzione con i medici specialisti ambulatoriali. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto, pari a euro 7.725.000 per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 11.

##### *(Disposizioni urgenti per assicurare continuità alle attività assistenziali e di ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità)*

1. Per far fronte alle esigenze di sorveglianza epidemiologica e di coordinamento connesse alla gestione dell'emergenza COVID-19, ivi compreso il reclutamento di personale, anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 9, comma 2 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, lo stanziamento di parte corrente dell'Istituto superiore di sanità è incrementato di euro 4.000.000 per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Per le finalità di cui al primo periodo l'Istituto è altresì autorizzato ad assumere a tempo determinato, per il triennio 2020-2022, n. 50 unità di personale così suddivise:



- a) 20 unità di personale con qualifica di dirigente medico;
- b) 5 unità di personale con qualifica di primo ricercatore/tecnologo, livello II;
- c) 20 unità di personale con qualifica di ricercatore/tecnologo, livello III;
- d) 5 unità di personale con qualifica di Collaboratore Tecnico Enti di Ricerca (CTER) livello VI.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a euro 4 milioni per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero della salute, ai sensi dell'articolo 34-ter, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

#### Articolo 12.

##### *(Misure straordinarie per la permanenza in servizio del personale sanitario)*

1. Al fine di far fronte alle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19 e di garantire i livelli essenziali di assistenza, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, fino al perdurare dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, verificata l'impossibilità di procedere al reclutamento di personale, anche facendo ricorso agli incarichi previsti dagli articoli 1 e 2 del decreto legge 9 marzo 2020, n. 14, possono trattenere in servizio i dirigenti medici e sanitari, nonché il personale del ruolo sanitario del comparto sanità e gli operatori socio-sanitari, anche in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il collocamento in quiescenza.

2. Ai medesimi fini e per il medesimo periodo di cui al comma 1, il personale del ruolo dei medici e del settore sanitario della Polizia di Stato può essere trattenuto in servizio anche in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti sul collocamento in quiescenza.

#### Articolo 13.

##### *(Deroga delle norme in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie)*

1. Per la durata dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, in deroga agli articoli 49 e 50 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n. 394 e successive modificazioni, e alle disposizioni di cui al decreto legislativo 6 novembre 2007 n. 206 e successive modificazioni, è consentito l'esercizio temporaneo di qualifiche professionali sanitarie ai professionisti che intendono esercitare sul territorio nazionale una professione sanitaria conseguita all'estero regolata da specifiche direttive dell'Unione europea. Gli interessati presentano istanza corredata di un certificato di iscrizione all'albo del Paese di provenienza alle regioni e Province autonome, che possono procedere al reclutamento temporaneo di tali professionisti ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto legge 9 marzo 2020, n. 14.

#### Articolo 14.

##### *(Ulteriori disposizioni in materia di sorveglianza sanitaria)*

1. La misura di cui all'articolo 1, comma 2, lettera h) del decreto - legge 23 febbraio 2020 n. 6 non si applica ai dipendenti delle imprese che operano nell'ambito della produzione e dispensazione dei farmaci e dei dispositivi medici e diagnostici nonché delle relative attività di ricerca e della filiera integrata per i subfornitori. I lavoratori di cui al precedente periodo sospendono l'attività nel caso di sintomatologia respiratoria o esito positivo per Covid-19

#### Articolo 15.

##### *(Disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale)*

1. Fermo quanto previsto dall'articolo 34 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, per la gestione dell'emergenza COVID-19, e fino al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, è consentito produrre, importare e immettere in commercio mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale in deroga alle vigenti disposizioni.

2. I produttori e gli importatori delle mascherine chirurgiche di cui al comma 1, e coloro che li immettono in commercio i quali intendono avvalersi della deroga ivi prevista, inviano all'Istituto superiore di sanità una autocertificazione nella quale, sotto la propria esclusiva responsabilità, attestano le caratteristiche tecniche delle mascherine e dichiarano che le stesse rispettano tutti i requisiti di sicurezza di cui alla vigente normativa. Entro e non oltre 3 giorni dalla citata autocertificazione le aziende produttrici e gli importatori devono altresì trasmettere all'Istituto superiore di sanità ogni elemento utile alla validazione delle mascherine chirurgiche oggetto della stessa. L'Istituto superiore di sanità, nel termine di 3 giorni dalla ricezione di quanto indicato nel presente comma, si pronuncia circa la rispondenza delle mascherine chirurgiche alle norme vigenti.

3. I produttori, gli importatori dei dispositivi di protezione individuale di cui al comma 1 e coloro che li immettono in commercio, i quali intendono avvalersi della deroga ivi prevista, inviano all'INAIL

una autocertificazione nella quale, sotto la propria esclusiva responsabilità, attestano le caratteristiche tecniche dei citati dispositivi e dichiarano che gli stessi rispettano tutti i requisiti di sicurezza di cui alla vigente normativa. Entro e non oltre 3 giorni dalla citata autocertificazione le aziende produttrici e gli importatori devono altresì trasmettere all'INAIL ogni elemento utile alla validazione dei dispositivi di protezione individuale oggetto della stessa. L'INAIL, nel termine di 3 giorni dalla ricezione di quanto indicato nel presente comma, si pronuncia circa la rispondenza dei dispositivi di protezione individuale alle norme vigenti

4. Qualora all'esito della valutazione di cui ai commi 2 e 3 i prodotti risultino non conformi alle vigenti norme, impregiudicata l'applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione, il produttore ne cessa immediatamente la produzione e all'importatore è fatto divieto di immissione in commercio.

#### Articolo 16.

##### *(Ulteriori misure di protezione a favore dei lavoratori e della collettività)*

1. Per contenere il diffondersi del virus COVID-19, fino al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, sull'intero territorio nazionale, per i lavoratori che nello svolgimento della loro attività sono oggettivamente impossibilitati a mantenere la distanza interpersonale di un metro, sono considerati dispositivi di protezione individuale (DPI), di cui all'articolo 74, comma 1, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, le mascherine chirurgiche reperibili in commercio, il cui uso è disciplinato dall'articolo 34, comma 3, del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9.

2. Ai fini del comma 1, fino al termine dello stato di emergenza di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, gli individui presenti sull'intero territorio nazionale sono autorizzati all'utilizzo di mascherine filtranti prive del marchio CE e prodotte in deroga alle vigenti norme sull'immissione in commercio.

#### Articolo 17.

##### *(Disposizioni urgenti materia di sperimentazione dei medicinali e dispositivi medici per l'emergenza epidemiologica da COVID)*

1. Limitatamente al periodo dello stato di emergenza, di cui alla delibera del Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 2020, ferme restando le disposizioni vigenti in materia di sperimentazione clinica dei medicinali e dei dispositivi medici, al fine di migliorare la capacità di coordinamento e di analisi delle evidenze scientifiche disponibili, è affidata ad AIFA, la possibilità di accedere a tutti i dati degli studi sperimentali e degli usi compassionevoli di cui al comma 2.

2. I dati delle sperimentazioni di cui al comma 1 riguardano esclusivamente gli studi sperimentali e gli usi compassionevoli dei medicinali, per pazienti con COVID-19. I protocolli di studio sono preliminarmente valutati dalla Commissione tecnico scientifica (CTS) dell'AIFA, che ne comunica gli esiti anche al Comitato tecnico scientifico dell'Unità di crisi del Dipartimento della Protezione civile.

3. Limitatamente al periodo dello stato di emergenza, di cui alla delibera del Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 2020, il comitato etico dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, quale comitato etico unico nazionale per la valutazione delle sperimentazioni cliniche dei medicinali per uso umano e dei dispositivi medici per pazienti con COVID-19, esprime il parere nazionale, anche sulla base della valutazione della CTS dell'AIFA.

4. Il Comitato Etico di cui al comma 3, acquisisce dai promotori tutti i protocolli degli studi sperimentali sui medicinali di fase II, III e IV per la cura dei pazienti con COVID-19, nonché eventuali emendamenti e le richieste dei medici per gli usi compassionevoli.

5. Il Comitato Etico di cui al comma 3 comunica il parere alla CTS dell'AIFA, quest'ultima ne cura la pubblicazione mediante il proprio sito istituzionale. Al fine di fronteggiare l'emergenza da COVID-19 e limitatamente al periodo di cui alla delibera del Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 2020, in deroga alle vigenti procedure in materia di acquisizione dei dati ai fini della sperimentazione, l'AIFA, sentito il Comitato etico nazionale di cui al comma 3, pubblica entro 10 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto una circolare che indica le procedure semplificate per la menzionata acquisizione dati nonché per le modalità di adesione agli studi.

6. Dall'applicazione del presente articolo non derivano nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono agli adempimenti di cui al presente articolo con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente sui propri bilanci.

#### Articolo 18.

##### *(Rifinanziamento fondi)*

1. Il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato, in relazione agli interventi previsti dal presente Titolo e da quelli di cui al decreto-legge 9 marzo 2020,

n. 14, è incrementato di 1.410 milioni di euro per l'anno 2020. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e gli enti dei rispettivi servizi sanitari regionali provvedono, sulla contabilità dell'anno 2020, all'apertura di un centro di costo dedicato contrassegnato dal codice univoco "COV 20", garantendo pertanto una tenuta distinta degli accadimenti contabili legati alla gestione dell'emergenza che in ogni caso confluiscono nei modelli economici di cui al decreto ministeriale 24 maggio 2019. Ciascuna regione è tenuta a redigere un apposito Programma operativo per la gestione dell'emergenza Covid-19 da approvarsi da parte del Ministero della salute di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e da monitorarsi da parte dei predetti Ministeri congiuntamente.

2. In considerazione delle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19, per le verifiche dell'equilibrio economico del Servizio sanitario nazionale relative all'anno 2019, per l'anno 2020 il termine del 30 aprile di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 è differito al 31 maggio e, conseguentemente, il termine del 31 maggio è differito al 30 giugno.

3. Al fine di far fronte alle straordinarie esigenze connesse allo stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 2020, per l'anno 2020 il fondo di cui all'articolo 44, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è incrementato di 1.650 milioni di euro, ivi incluse le risorse di cui all'articolo 6, comma 10.

4. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

## Titolo II

### MISURE A SOSTEGNO DEL LAVORO

#### Capo I

### ESTENSIONE DELLE MISURE SPECIALI IN TEMA DI AMMORTIZZATORI SOCIALI PER TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE

#### Articolo 19.

*(Norme speciali in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario)*

1. I datori di lavoro che nell'anno 2020 sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19, possono presentare domanda di concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale o di accesso all'assegno ordinario con causale "emergenza COVID-19", per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 per una durata massima di nove settimane e comunque entro il mese di agosto 2020.

2. I datori di lavoro che presentano domanda di cui al comma 1 sono dispensati dall'osservanza dell'articolo 14 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148 e dei termini del procedimento previsti dall'articolo 15, comma 2, nonché dall'articolo 30, comma 2 del predetto decreto legislativo, per l'assegno ordinario, fermo restando l'informazione, la consultazione e l'esame congiunto che devono essere svolti anche in via telematica entro i tre giorni successivi a quello della comunicazione preventiva. La domanda, in ogni caso, deve essere presentata entro la fine del quarto mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa e non è soggetta alla verifica dei requisiti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

3. I periodi di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario concessi ai sensi del comma 1 non sono conteggiati ai fini dei limiti previsti dall'articolo 4, commi 1 e 2, e dagli articoli 12, 29, comma 3, 30, comma 1, e 39 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, e sono neutralizzati ai fini delle successive richieste. Limitatamente all'anno 2020 all'assegno ordinario garantito dal Fondo di integrazione salariale non si applica il tetto aziendale di cui all'articolo 29, comma 4, secondo periodo, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

4. Limitatamente ai periodi di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario concessi ai sensi del comma 1 e in considerazione della relativa fattispecie non si applica quanto previsto dagli articoli 5, 29, comma 8, secondo periodo, e 33, comma 2, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

5. L'assegno ordinario di cui al comma 1 è concesso, limitatamente per il periodo indicato e nell'anno 2020, anche ai lavoratori dipendenti presso datori di lavoro iscritti al Fondo di integrazione salariale (FIS) che occupano mediamente più di 5 dipendenti. Il predetto trattamento su istanza del datore di lavoro può essere concesso con la modalità di pagamento diretto della prestazione da parte dell'INPS.

6. I Fondi di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148 garantiscono l'erogazione dell'assegno ordinario di cui al comma 1 con le medesime modalità di cui al presente articolo. Gli oneri finanziari relativi alla predetta prestazione sono a carico del bilancio dello Stato

nel limite di 80 milioni di euro per l'anno 2020 e sono trasferiti ai rispettivi Fondi con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

7. I fondi di solidarietà bilaterali del Trentino e dell'Alto Adige, costituiti ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, garantiscono l'erogazione dell'assegno ordinario di cui al comma 1, con le medesime modalità del presente articolo.

8. I lavoratori destinatari delle norme di cui al presente articolo devono risultare alle dipendenze dei datori di lavoro richiedenti la prestazione alla data del 23 febbraio 2020 e ai lavoratori stessi non si applica la disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

9. Le prestazioni di sostegno al reddito di cui ai commi da 1 a 5 e di cui all'articolo 21 sono riconosciute nel limite massimo di spesa pari a 1.347,2 milioni di euro per l'anno 2020. L'INPS provvede al monitoraggio del limite di spesa di cui al primo periodo del presente comma. Qualora dal predetto monitoraggio emerga che è stato raggiunto anche in via prospettica il limite di spesa, l'INPS non prende in considerazione ulteriori domande.

10. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 20.

*(Trattamento ordinario di integrazione salariale per le aziende che si trovano già in Cassa integrazione straordinaria)*

1. Le aziende che alla data di entrata in vigore del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, hanno in corso un trattamento di integrazione salariale straordinario, possono presentare domanda di concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale ai sensi dell'articolo 19 e per un periodo non superiore a nove settimane. La concessione del trattamento ordinario sospende e sostituisce il trattamento di integrazione straordinaria già in corso. La concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale può riguardare anche i medesimi lavoratori beneficiari delle integrazioni salariali straordinarie a totale copertura dell'orario di lavoro.

2. La concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale è subordinata alla sospensione degli effetti della concessione della cassa integrazione straordinaria precedentemente autorizzata e il relativo periodo di trattamento ordinario di integrazione salariale concesso ai sensi dell'articolo 19 non è conteggiato ai fini dei limiti previsti dall'articolo 4, commi 1 e 2, e dall'articolo 12 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

3. Limitatamente ai periodi di trattamento ordinario di integrazione salariale concessi ai sensi del comma 1 e in considerazione della relativa fattispecie non si applica quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

4. In considerazione della limitata operatività conseguente alle misure di contenimento per l'emergenza sanitaria, in via transitoria all'espletamento dell'esame congiunto e alla presentazione delle relative istanze per l'accesso ai trattamenti straordinari di integrazione salariale non si applicano gli articoli 24 e 25 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, limitatamente ai termini procedurali.

5. Le prestazioni di sostegno al reddito di cui ai commi da 1 a 3 sono riconosciute nel limite massimo di spesa pari a 338,2 milioni di euro per l'anno 2020. L'INPS provvede al monitoraggio del limite di spesa di cui al primo periodo del presente comma. Qualora dal predetto monitoraggio emerga che è stato raggiunto anche in via prospettica il limite di spesa, l'INPS non prende in considerazione ulteriori domande.

6. All'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, le parole "all'interruzione" sono sostituite dalle seguenti: "alla sospensione".

7. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 21.

*(Trattamento di assegno ordinario per i datori di lavoro che hanno trattamenti di assegni di solidarietà in corso)*

1. I datori di lavoro, iscritti al Fondo di integrazione salariale, che alla data di entrata in vigore del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, hanno in corso un assegno di solidarietà, possono presentare domanda di concessione dell'assegno ordinario ai sensi dell'articolo 19 per un periodo non superiore a nove settimane. La concessione del trattamento ordinario sospende e sostituisce l'assegno di solidarietà già in corso. La concessione dell'assegno ordinario può riguardare anche i medesimi lavoratori beneficiari dell'assegno di solidarietà a totale copertura dell'orario di lavoro.

2. I periodi in cui vi è coesistenza tra assegno di solidarietà e assegno concesso ai sensi dell'articolo 19 non sono conteggiati ai fini dei limiti previsti dall'articolo 4, commi 1 e 2, e dall'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

3. Le prestazioni di sostegno al reddito di cui ai commi da 1 a 2 sono riconosciute ai sensi di quanto previsto dall'articolo 19, comma 9.

4. Limitatamente ai periodi di assegno ordinario concessi ai sensi del comma 1 e in considerazione della relativa fattispecie non si applica quanto previsto dall'articolo 29, comma 8, secondo periodo, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

5. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 22.

##### *(Nuove disposizione per la Cassa integrazione in deroga)*

1. Le Regioni e Province autonome, con riferimento ai datori di lavoro del settore privato, ivi inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti, per i quali non trovino applicazione le tutele previste dalle vigenti disposizioni in materia di sospensione o riduzione di orario, in costanza di rapporto di lavoro, possono riconoscere, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, previo accordo che può essere concluso anche in via telematica con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale per i datori di lavoro, trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga, per la durata della sospensione del rapporto di lavoro e comunque per un periodo non superiore a nove settimane. Per i lavoratori è riconosciuta la contribuzione figurativa e i relativi oneri accessori. Il trattamento di cui al presente comma, limitatamente ai lavoratori del settore agricolo, per le ore di riduzione o sospensione delle attività, nei limiti ivi previsti, è equiparato a lavoro ai fini del calcolo delle prestazioni di disoccupazione agricola. L'accordo di cui al presente comma non è richiesto per i datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti.

2. Sono esclusi dall'applicazione del comma 1 i datori di lavoro domestico.

3. Il trattamento di cui al presente articolo è riconosciuto nel limite massimo di 3.293,2 milioni di euro per l'anno 2020, a decorrere dal 23 febbraio 2020 e limitatamente ai dipendenti già in forza alla medesima data. Le risorse di cui al primo periodo del presente comma sono ripartite tra le regioni e province autonome con uno o più decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

4. I trattamenti di cui al presente articolo sono concessi con decreto delle regioni e delle province autonome interessate, da trasmettere all'INPS in modalità telematica entro quarantotto ore dall'adozione, la cui efficacia è in ogni caso subordinata alla verifica del rispetto dei limiti di spesa di cui al comma 3. Le regioni e delle province autonome, unitamente al decreto di concessione, inviano la lista dei beneficiari all'INPS, che provvede all'erogazione delle predette prestazioni, previa verifica del rispetto, anche in via prospettica, dei limiti di spesa di cui al comma 3. Le domande sono presentate alla regione e alle province autonome, che le istruiscono secondo l'ordine cronologico di presentazione delle stesse. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa, fornendo i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e alle regioni e alle province autonome interessate. Qualora dal predetto monitoraggio emerga che è stato raggiunto, anche in via prospettica il limite di spesa, le regioni non potranno in ogni caso emettere altri provvedimenti concessori.

5. Le risorse finanziarie relative ai trattamenti di cui al comma 1, destinate alle Province autonome di Trento e di Bolzano, sono trasferite ai rispettivi Fondi di solidarietà bilaterali del Trentino e dell'Alto Adige, costituiti ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, che autorizzano le relative prestazioni.

6. Per il trattamento di cui al comma 1 non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 19, comma 2, primo periodo del presente decreto. Il trattamento può essere concesso esclusivamente con la modalità di pagamento diretto della prestazione da parte dell'INPS, applicando la disciplina di cui all'articolo 44, comma 6-ter, del decreto legislativo n. 148 del 2015.

7. Resta fermo quanto previsto dagli articoli 15 e 17 del decreto legge 2 marzo 2020, n. 9.

8. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Capo II

### NORME SPECIALI IN MATERIA DI RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO E DI SOSTEGNO AI LAVORATORI

#### Articolo 23.

*(Congedo e indennità per i lavoratori dipendenti del settore privato, i lavoratori iscritti alla Gestione separata di cui all'art. 2, comma 26 della legge 8 agosto 1995, n. 335, e i lavoratori autonomi, per emergenza COVID-19)*

1. Per l'anno 2020 a decorrere dal 5 marzo, in conseguenza dei provvedimenti di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 marzo 2020, e per un periodo continuativo o

frazionato comunque non superiore a quindici giorni, i genitori lavoratori dipendenti del settore privato hanno diritto a fruire, ai sensi dei commi 9 e 10, per i figli di età non superiore ai 12 anni, fatto salvo quanto previsto al comma 5, di uno specifico congedo, per il quale è riconosciuta una indennità pari al 50 per cento della retribuzione, calcolata secondo quanto previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, ad eccezione del comma 2 del medesimo articolo. I suddetti periodi sono coperti da contribuzione figurativa.

2. Gli eventuali periodi di congedo parentale di cui agli articoli 32 e 33 del citato decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, fruiti dai genitori durante il periodo di sospensione di cui al presente articolo, sono convertiti nel congedo di cui al comma 1 con diritto all'indennità e non computati né indennizzati a titolo di congedo parentale.

3. I genitori lavoratori iscritti in via esclusiva alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, hanno diritto a fruire, ai sensi dei commi 9 e 10, per il periodo di cui al comma 1, per i figli di età non superiore ai 12 anni, fatto salvo quanto previsto al comma 5, di uno specifico congedo, per il quale è riconosciuta una indennità, per ciascuna giornata indennizzabile, pari al 50 per cento di 1/365 del reddito individuato secondo la base di calcolo utilizzata ai fini della determinazione dell'indennità di maternità. La medesima indennità è estesa ai genitori lavoratori autonomi iscritti all'INPS ed è commisurata, per ciascuna giornata indennizzabile, al 50 per cento della retribuzione convenzionale giornaliera stabilita annualmente dalla legge, a seconda della tipologia di lavoro autonomo svolto.

4. La fruizione del congedo di cui al presente articolo è riconosciuta alternativamente ad entrambi i genitori, per un totale complessivo di quindici giorni, ed è subordinata alla condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o altro genitore disoccupato o non lavoratore.

5. Ferma restando l'estensione della durata dei permessi retribuiti di cui all'articolo 24, il limite di età di cui ai commi 1 e 3 non si applica in riferimento ai figli con disabilità in situazione di gravità accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, iscritti a scuole di ogni ordine e grado o ospitati in centri diurni a carattere assistenziale.

6. Fermo restando quanto previsto nei commi da 1 a 5, i genitori lavoratori dipendenti del settore privato con figli minori, di età compresa tra i 12 e i 16 anni, a condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o che non vi sia genitore non lavoratore hanno diritto di astenersi dal lavoro per il periodo di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, senza corresponsione di indennità né riconoscimento di contribuzione figurativa, con divieto di licenziamento e diritto alla conservazione del posto di lavoro.

7. Le disposizioni del presente articolo trovano applicazione anche nei confronti dei genitori affidatari.

8. A decorrere dall'entrata in vigore della presente disposizione, in alternativa alla prestazione di cui ai commi 1, 3 e 5 e per i medesimi lavoratori beneficiari, è prevista la possibilità di scegliere la corresponsione di un bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting nel limite massimo complessivo di 600 euro, da utilizzare per prestazioni effettuate nel periodo di cui al comma 1. Il bonus viene erogato mediante il libretto famiglia di cui all'articolo 54-bis, legge 24 aprile 2017, n. 50.

9. Il bonus di cui al comma 8 è altresì riconosciuto ai lavoratori autonomi non iscritti all'INPS, subordinatamente alla comunicazione da parte delle rispettive casse previdenziali del numero dei beneficiari.

10. Le modalità operative per accedere al congedo di cui ai commi 1 e 2 ovvero al bonus di cui al comma 8 sono stabilite dall'INPS. Sulla base delle domande pervenute, l'INPS provvede al monitoraggio comunicandone le risultanze al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Qualora dal monitoraggio emerga il superamento del limite di spesa di cui al comma 10, l'INPS procede al rigetto delle domande presentate.

11. I benefici di cui al presente articolo sono riconosciuti nel limite complessivo di 1.261,1 milioni di euro annui per l'anno 2020.

12. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 24.

*(Estensione durata permessi retribuiti ex art. 33, legge 5 febbraio 1992, n. 104)*

1. Il numero di giorni di permesso retribuito coperto da contribuzione figurativa di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è incrementato di ulteriori complessive dodici giornate usufruibili nei mesi di marzo e aprile 2020.



2. Il beneficio di cui al comma 1 è riconosciuto al personale sanitario compatibilmente con le esigenze organizzative delle aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale impegnati nell'emergenza COVID-19 e del comparto sanità.
3. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

Articolo 25.

*(Congedo e indennità per i lavoratori dipendenti del settore pubblico, nonché bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting per i dipendenti del settore sanitario pubblico e privato accreditato, per emergenza COVID-19)*

1. A decorrere dal 5 marzo 2020, in conseguenza dei provvedimenti di sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 marzo 2020, e per tutto il periodo della sospensione ivi prevista, i genitori lavoratori dipendenti del settore pubblico hanno diritto a fruire dello specifico congedo e relativa indennità di cui all'articolo 23, commi 1, 2, 4, 5, 6 e 7. Il congedo e l'indennità di cui al primo periodo non spetta in tutti i casi in cui uno o entrambi i lavoratori stiano già fruendo di analoghi benefici.
2. L'erogazione dell'indennità, nonché l'indicazione delle modalità di fruizione del congedo sono a cura dell'amministrazione pubblica con la quale intercorre il rapporto di lavoro.
3. Per i lavoratori dipendenti del settore sanitario, pubblico e privato accreditato, appartenenti alla categoria dei medici, degli infermieri, dei tecnici di laboratorio biomedico, dei tecnici di radiologia medica e degli operatori sociosanitari, il bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting per l'assistenza e la sorveglianza dei figli minori fino a 12 anni di età, previsto dall'articolo 23, comma 8 in alternativa alla prestazione di cui al comma 1, è riconosciuto nel limite massimo complessivo di 1000 euro. La disposizione di cui al presente comma si applica anche al personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico impiegato per le esigenze connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.
4. Ai fini dell'accesso al bonus di cui al comma 3, il lavoratore presenta domanda tramite i canali telematici dell'Inps e secondo le modalità tecnico-operative stabilite in tempo utile dal medesimo Istituto indicando, al momento della domanda stessa, la prestazione di cui intende usufruire, contestualmente indicando il numero di giorni di indennità ovvero l'importo del bonus che si intende utilizzare. Sulla base delle domande pervenute, l'INPS provvede al monitoraggio comunicandone le risultanze al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Qualora dal monitoraggio emerga il superamento, anche in via prospettica, del limite di spesa di cui al comma 5, l'INPS procede al rigetto delle domande presentate.
5. I benefici di cui al presente articolo sono riconosciuti nel limite complessivo di 30 milioni di euro per l'anno 2020.
6. Fino alla data di cessazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti Covid-19, dichiarato con la delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 26 del 1° febbraio 2020, i permessi per i sindaci previsti all'articolo 79, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono essere rideterminati in 72 ore. Per i sindaci lavoratori dipendenti pubblici le assenze dal lavoro derivanti dal presente comma sono equiparate a quelle disciplinate dall'articolo 19, comma 3, del decreto legge 2 marzo 2020, n. 9.
7. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

Articolo 26.

*(Misure urgenti per la tutela del periodo di sorveglianza attiva dei lavoratori del settore privato)*

1. Il periodo trascorso in quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva di cui all'articolo 1, comma 2, lettere h) e i) del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, dai lavoratori del settore privato, è equiparato a malattia ai fini del trattamento economico previsto dalla normativa di riferimento e non è computabile ai fini del periodo di comporta.
2. Fino al 30 aprile ai lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché ai lavoratori in possesso di certificazione rilasciata dai competenti organi medico legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della medesima legge n. 104 del 1992, il periodo di assenza dal servizio prescritto dalle competenti autorità sanitarie, è equiparato al ricovero ospedaliero di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legge 2 marzo 2020, n. 9.

3. Per i periodi di cui al comma 1, il medico curante redige il certificato di malattia con gli estremi del provvedimento che ha dato origine alla quarantena con sorveglianza attiva o alla permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva di cui all'articolo 1, comma 2, lettere h) e i) del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6.

4. Sono considerati validi i certificati di malattia trasmessi, prima dell'entrata in vigore della presente disposizione, anche in assenza del provvedimento di cui al comma 3 da parte dell'operatore di sanità pubblica.

5. In deroga alle disposizioni vigenti, gli oneri a carico del datore di lavoro, che presentano domanda all'ente previdenziale, e degli Istituti previdenziali connessi con le tutele di cui al presente articolo sono posti a carico dello Stato nel limite massimo di spesa di 130 milioni di euro per l'anno 2020. Gli enti previdenziali provvedono al monitoraggio del limite di spesa di cui al primo periodo del presente comma. Qualora dal predetto monitoraggio emerga che è stato raggiunto anche in via prospettica il limite di spesa, gli stessi enti previdenziali non prendono in considerazione ulteriori domande

6. Qualora il lavoratore si trovi in malattia accertata da COVID-19, il certificato è redatto dal medico curante nelle consuete modalità telematiche, senza necessità di alcun provvedimento da parte dell'operatore di sanità pubblica.

7. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 27.

*(Indennità professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa)*

1. Ai liberi professionisti titolari di partita iva attiva alla data del 23 febbraio 2020 e ai lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi alla medesima data, iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, è riconosciuta un'indennità per il mese di marzo pari a 600 euro. L'indennità di cui al presente articolo non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. L'indennità di cui al presente articolo è erogata dall'INPS, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 203,4 milioni di euro per l'anno 2020. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Qualora dal predetto monitoraggio emerga il verificarsi di scostamenti, anche in via prospettica, rispetto al predetto limite di spesa, non sono adottati altri provvedimenti concessori.

3. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### ArtV 28.

*(Indennità lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali dell'Ago)*

1. Ai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, ad esclusione della Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, è riconosciuta un'indennità per il mese di marzo pari a 600 euro. L'indennità di cui al presente articolo non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. L'indennità di cui al presente articolo è erogata dall'INPS, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 2.160 milioni di euro per l'anno 2020. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al ministero dell'economia e delle finanze. Qualora dal predetto monitoraggio emerga il verificarsi di scostamenti, anche in via prospettica, rispetto al predetto limite di spesa, non sono adottati altri provvedimenti concessori.

3. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 29.

*(Indennità lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali)*

1. Ai lavoratori dipendenti stagionali del settore turismo e degli stabilimenti termali che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e la data di entrata in vigore della presente disposizione, non titolari di pensione e non titolari di rapporto di lavoro dipendente alla data di entrata in vigore della presente disposizione, è riconosciuta un'indennità per il mese di marzo pari a 600 euro. L'indennità di cui al presente articolo non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. L'indennità di cui al presente articolo è erogata dall'INPS, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 103,8 milioni di euro per l'anno 2020. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali

e al Ministero dell'economia e delle finanze. Qualora dal predetto monitoraggio emerga il verificarsi di scostamenti, anche in via prospettica, rispetto al predetto limite di spesa, non possono essere adottati altri provvedimenti concessori.

3. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 30.

##### *(Indennità lavoratori del settore agricolo)*

1. Agli operai agricoli a tempo determinato, non titolari di pensione, che nel 2019 abbiano effettuato almeno 50 giornate effettive di attività di lavoro agricolo, è riconosciuta un'indennità per il mese di marzo pari a 600 euro. L'indennità di cui al presente articolo non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. L'indennità di cui al presente articolo è erogata dall'INPS, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 396 milioni di euro per l'anno 2020. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Qualora dal predetto monitoraggio emerga il verificarsi di scostamenti, anche in via prospettica, rispetto al predetto limite di spesa, non possono essere adottati altri provvedimenti concessori.

3. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 31.

##### *(Incumulabilità tra indennità)*

1. Le indennità di cui agli articoli 27, 28, 29, 30 e 38 non sono tra esse cumulabili e non sono altresì riconosciute ai percettori di reddito di cittadinanza ai sensi decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4 convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2019, n. 26.

#### ArtV 32.

##### *(Proroga del termine di presentazione delle domande di disoccupazione agricola nell'anno 2020)*

1. In considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, per gli operai agricoli a tempo determinato e indeterminato e per le figure equiparate di cui all'articolo 8 della legge 12 marzo 1968, n. 334, ovunque residenti o domiciliati sul territorio nazionale, il termine per la presentazione delle domande di disoccupazione agricola di cui all'articolo 7, comma 4, del decreto legge 9 ottobre 1989 n. 338, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, è prorogato, solo per le domande non già presentate in competenza 2019, al giorno 1° giugno 2020.

#### Articolo 33.

##### *(Proroga dei termini in materia di domande di disoccupazione NASpI e DIS-COLL)*

1. Al fine di agevolare la presentazione delle domande di disoccupazione NASpI e DIS-COLL, in considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, per gli eventi di cessazione involontaria dall'attività lavorativa verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, i termini di decadenza previsti dall'articolo 6, comma 1, e dall'articolo 15, comma 8, del decreto legislativo 22 aprile 2015, n. 22, sono ampliati da sessantotto a centoventotto giorni.

2. Per le domande di NASpI e DIS-COLL presentate oltre il termine ordinario di cui agli articoli 6, comma 2, e 15, comma 9, del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, è fatta salva la decorrenza della prestazione dal sessantottesimo giorno successivo alla data di cessazione involontaria del rapporto di lavoro.

3. Sono altresì ampliati di 60 giorni i termini previsti per la presentazione della domanda di incentivo all'autoimprenditorialità di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo n. 22 del 2015, nonché i termini per l'assolvimento degli obblighi di cui all'articolo 9, commi 2 e 3, di cui all'articolo 10, comma 1, e di cui all'articolo 15, comma 12, del medesimo decreto legislativo.

#### ArtV 34.

##### *(Proroga termini decadenziali in materia previdenziale e assistenziale)*

1. In considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, a decorrere dal 23 febbraio 2020 e sino al 1° giugno 2020 il decorso dei termini di decadenza relativi alle prestazioni previdenziali, assistenziali e assicurative erogate dall'INPS e dall'INAIL è sospeso di diritto.

2. Sono altresì sospesi, per il medesimo periodo di cui al comma 1, e per le medesime materie ivi indicate, i termini di prescrizione.

#### Articolo 35.

##### *(Disposizioni in materia di terzo settore)*

1. All'articolo 101, comma 2 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le parole "entro ventiquattro mesi dalla data della sua entrata in vigore" sono sostituite dalle seguenti "entro il 31 ottobre 2020".

2. All'articolo 17, comma 3, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112, le parole "entro diciotto mesi dalla data della sua entrata in vigore" sono sostituite dalle seguenti "entro il 31 ottobre 2020".

3. Per l'anno 2020, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 iscritte negli appositi registri, le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e delle province autonome di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, e le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano di cui all'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, per le quali la scadenza del termine di approvazione dei bilanci ricade all'interno del periodo emergenziale, come stabilito dalla delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, possono approvare i propri bilanci entro la medesima data di cui ai commi 1 e 2, anche in deroga alle previsioni di legge, regolamento o statuto.

#### Articolo 36.

##### *(Disposizioni in materia di patronati)*

1. Gli istituti di patronato e di assistenza sociale, in considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, possono:

a) in deroga all'articolo 4 del Decreto Ministeriale 10 ottobre 2008, n. 193, attuativo della legge 30 marzo 2001 n. 152, acquisire, fino alla cessazione dello stato di emergenza sanitaria, il mandato di patrocinio in via telematica, fermo restando che la immediata regolarizzazione del citato mandato ai sensi della normativa vigente deve intervenire una volta cessata l'attuale situazione emergenziale prima della formalizzazione della relativa pratica all'istituto previdenziale;

b) in deroga all'articolo 7 del Decreto Ministeriale 10 ottobre 2008 n. 193, approntare una riduzione degli orari di apertura al pubblico e, tenuto conto della necessità attuale di ridurre il numero di personale presente negli uffici e di diminuire l'afflusso dell'utenza, il servizio all'utenza può essere modulato, assicurando l'apertura delle sedi solo nei casi in cui non sia possibile operare mediante l'organizzazione dell'attività con modalità a distanza;

c) in deroga ai termini previsti rispettivamente alle lettere b) e c) del comma 1, dell'articolo 14, della legge 30 marzo 2001, n.152, entro il 30 giugno 2020 comunicare al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il rendiconto dell'esercizio finanziario 2019 e i nominativi dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo, nonché i dati riassuntivi e statistici dell'attività assistenziale svolta nell'anno 2019 e quelli relativi alla struttura organizzativa in Italia e all'estero.

#### Articolo 37.

##### *(Sospensione dei termini per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria per i lavoratori domestici)*

1. Sono sospesi i termini relativi ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria dovuti dai datori di lavoro domestico in scadenza nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 31 maggio 2020. Non si fa luogo al rimborso dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria già versati. I pagamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria, sospesi ai sensi del presente articolo, sono effettuati entro il 10 giugno 2020, senza applicazione di sanzioni e interessi.

2. I termini di prescrizione di cui all'articolo 3, comma 9, della legge 8 agosto 1995 n. 335, sono sospesi, per il periodo dal 23 febbraio 2020 al 30 giugno 2020 e riprendono a decorrere dalla fine del periodo di sospensione. Ove il decorso abbia inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso è differito alla fine del periodo.

#### Articolo 38.

##### *(Indennità lavoratori dello spettacolo)*

1. Ai lavoratori iscritti al Fondo pensioni Lavoratori dello spettacolo, con almeno 30 contributi giornalieri versati nell'anno 2019 al medesimo Fondo, cui deriva un reddito non superiore a 50.000 euro, e non titolari di pensione, è riconosciuta un'indennità per il mese di marzo pari a 600 euro. L'indennità di cui al presente articolo non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. Non hanno diritto all'indennità di cui al comma 1 i lavoratori titolari di rapporto di lavoro dipendente alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

3. L'indennità di cui al presente articolo è erogata dall'INPS, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 48,6 milioni di euro per l'anno 2020. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Qualora dal predetto monitoraggio emerga il verificarsi di scostamenti, anche in via prospettica, rispetto al predetto limite di spesa, non possono essere adottati altri provvedimenti concessori.

4. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 39.

##### *(Disposizioni in materia di lavoro agile)*

1. Fino alla data del 30 aprile 2020, i lavoratori dipendenti disabili nelle condizioni di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 o che abbiano nel proprio nucleo familiare una persona con disabilità nelle condizioni di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, hanno diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile ai sensi dagli articoli da 18 a 23 della legge 22 maggio 2017, n. 81, a condizione che tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione.
2. Ai lavoratori del settore privato affetti da gravi e comprovate patologie con ridotta capacità lavorativa è riconosciuta la priorità nell'accoglimento delle istanze di svolgimento delle prestazioni lavorative in modalità agile ai sensi degli articoli da 18 a 23 della legge 22 maggio 2017, n. 81

#### Articolo 40.

##### *(Sospensione delle misure di condizionalità)*

1. Ferma restando la fruizione dei benefici economici, considerata la situazione di emergenza sul territorio nazionale relativa al rischio di diffondersi del virus COVID-19 decretata per la durata di 6 mesi con delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e le misure adottate allo scopo di contrastare la diffusione del virus di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri emanati in data 8 e 9 marzo 2020, al fine di limitare gli spostamenti delle persone fisiche ai casi strettamente necessari, sono sospesi per due mesi dall'entrata in vigore del presente decreto gli obblighi connessi alla fruizione del reddito di cittadinanza di cui al decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, e i relativi termini ivi previsti, le misure di condizionalità e i relativi termini comunque previsti per i percettori di NASPI e di DISCOLL dal decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, e per i beneficiari di integrazioni salariali dagli articoli 8 e 24-bis del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, gli adempimenti relativi agli obblighi di cui all'articolo 7 della legge 12 marzo 1999, n. 68, le procedure di avviamento a selezione di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, nonché i termini per le convocazioni da parte dei centri per l'impiego per la partecipazione ad iniziative di orientamento di cui all'articolo 20, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150.

#### Articolo 41.

##### *(Sospensione dell'attività dei Comitati centrali e periferici dell'Inps e dei decreti di loro costituzione e ricostituzione)*

1. Sono sospese fino al 1 giugno 2020 le attività dei Comitati centrali e periferici dell'Inps nonché l'efficacia dei decreti di costituzione e ricostituzione dei Comitati.
2. Le integrazioni salariali di competenza dei Fondi di solidarietà bilaterali ai sensi del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, sono concesse dai Commissari di cui al comma 3, secondo le funzioni attribuite dalla legge ai Comitati medesimi.
3. Sino al 1 giugno 2020 i Presidenti dei Comitati amministratori dei Fondi di solidarietà bilaterali, già costituiti, sono nominati Commissari dei rispettivi Fondi.

#### Articolo 42.

##### *(Disposizioni INAIL)*

1. In considerazione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, a decorrere dal 23 febbraio 2020 e sino al 1 giugno 2020, il decorso dei termini di decadenza relativi alle richieste di prestazioni erogate dall'INAIL è sospeso di diritto e riprende a decorrere dalla fine del periodo di sospensione. Sono altresì sospesi, per il medesimo periodo e per le stesse prestazioni di cui al comma 1, i termini di prescrizione. Sono, infine, sospesi i termini di revisione della rendita su domanda del titolare, nonché su disposizione dell'Inail, previsti dall'articolo 83 del D.P.R. n. 1124 del 1965 che scadano nel periodo indicato al comma 1. Detti termini riprendono a decorrere dalla fine del periodo di sospensione.
2. Nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'INAIL che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni INAIL nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro. I predetti eventi infortunistici gravano sulla gestione assicurativa e non sono computati ai fini della determinazione dell'oscillazione del tasso medio per andamento infortunistico di cui agli articoli 19 e seguenti del Decreto Interministeriale 27 febbraio 2019. La presente disposizione si applica ai datori di lavoro pubblici e privati.

#### Articolo 43.

##### *(Contributi alle imprese per la sicurezza e potenziamento dei presidi sanitari)*

1. Allo scopo di sostenere la continuità, in sicurezza, dei processi produttivi delle imprese, a seguito dell'emergenza sanitaria coronavirus, l'Inail entro provvede entro il 30 aprile 2020 a trasferire ad Invitalia l'importo di 50 milioni di euro da erogare alle imprese per l'acquisto di dispositivi ed altri strumenti di protezione individuale, a valere sulle risorse già programmate nel bilancio di previsione 2020 dello stesso istituto per il finanziamento dei progetti di cui all'art.11, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

2. Al fine di rafforzare la tutela dei lavoratori infortunati e tecnopatici e di potenziare, tra le altre, le funzioni di prevenzione e di sorveglianza sanitaria, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è autorizzato a bandire procedure concorsuali pubbliche e conseguentemente ad assumere a tempo indeterminato, a decorrere dall'anno 2020, con corrispondente incremento della dotazione organica, un contingente di 100 unità di personale a tempo indeterminato, con qualifica di dirigente medico di primo livello nella branca specialistica di medicina legale e del lavoro.

3. Le conseguenti assunzioni di personale hanno effetto in misura pari al 50 per cento di esse, a decorrere dal 1° novembre 2020 e, per il restante 50 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 2022. Ai relativi oneri, pari a euro 821.126 per l'anno 2020, 4.926.759 per l'anno 2021, 9.853.517 a decorrere dall'anno 2022, si provvede a valere sul bilancio dell'INAIL. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto, pari a euro 423.000 per l'anno 2020, euro 2.538.000 per l'anno 2021 e euro 5.075.000 annui a decorrere dall'anno 2022, si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 44.

*(Istituzione del Fondo per il reddito di ultima istanza a favore dei lavoratori danneggiati dal virus COVID-19)*

1. Al fine di garantire misure di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti e autonomi che in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID 19 hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro è istituito, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un Fondo denominato "Fondo per il reddito di ultima istanza" volto a garantire il riconoscimento ai medesimi soggetti di cui al presente comma, di una indennità, nel limite di spesa 300 milioni di euro per l'anno 2020.

2. Con uno o più decreti del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i criteri di priorità e le modalità di attribuzione dell'indennità di cui al comma 1, nonché la eventuale quota del limite di spesa di cui al comma 1 da destinare, in via eccezionale, in considerazione della situazione di emergenza epidemiologica, al sostegno del reddito dei professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103.

3. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 45.

*(Disposizioni in materia di personale addetto ai lavori necessari al ripristino del servizio elettrico)*

1. Al fine di garantire la continuità delle attività indifferibili per l'esecuzione di lavori necessari al ripristino del servizio elettrico sull'intero territorio nazionale, le abilitazioni già in possesso del relativo personale conservano la loro validità fino al 30 aprile 2020, anche nei casi di temporanea impossibilità ad effettuare i moduli di aggiornamento pratico.

2. Resta fermo l'obbligo per il datore di lavoro di erogare la formazione per l'aggiornamento teorico, anche a distanza nel rispetto delle misure di contenimento adottate per l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

#### Articolo 46.

*(Sospensione delle procedure di impugnazione dei licenziamenti)*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto l'avvio delle procedure di cui agli articoli 4, 5 e 24, della legge 23 luglio 1991, n. 223 è precluso per 60 giorni e nel medesimo periodo sono sospese le procedure pendenti avviate successivamente alla data del 23 febbraio 2020. Sino alla scadenza del suddetto termine, il datore di lavoro, indipendentemente dal numero dei dipendenti, non può recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo ai sensi dell'articolo 3, della legge 15 luglio 1966, n. 604.

#### Articolo 47.

*(Strutture per le persone con disabilità e misure compensative di sostegno anche domiciliare)*

1. Sull'intero territorio nazionale, allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19 e tenuto conto della difficoltà di far rispettare le regole di distanziamento sociale, nei Centri semiresidenziali, comunque siano denominati dalle normative regionali, a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario per



persone con disabilità, l'attività dei medesimi è sospesa dalla data del presente decreto e fino alla data di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 marzo 2020. L'Azienda sanitaria locale può, d'accordo con gli enti gestori dei centri diurni socio-sanitari e sanitari di cui al primo periodo, attivare interventi non differibili in favore delle persone con disabilità ad alta necessità di sostegno sanitario, ove la tipologia delle prestazioni e l'organizzazione delle strutture stesse consenta il rispetto delle previste misure di contenimento. In ogni caso, per la durata dello stato di emergenza di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020, le assenze dalle attività dei centri di cui al comma precedente, indipendentemente dal loro numero, non sono causa di dismissione o di esclusione dalle medesime.

2. Fermo quanto previsto dagli articoli 23, 24 e 39 del presente decreto e fino alla data del 30 aprile 2020, l'assenza dal posto di lavoro da parte di uno dei genitori conviventi di una persona con disabilità non può costituire giusta causa di recesso dal contratto di lavoro ai sensi dell'articolo 2119 del codice civile, a condizione che sia preventivamente comunicata e motivata l'impossibilità di accudire la persona con disabilità a seguito della sospensione delle attività dei Centri di cui al comma 1.

#### Articolo 48.

##### *(Prestazioni individuali domiciliari)*

1. Durante la sospensione dei servizi educativi e scolastici, di cui all'art 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, disposta con i provvedimenti adottati ai sensi dell'art.3 c. 1 del D.L. del 23 febbraio 2020 n.6, e durante la sospensione delle attività socio-sanitarie e socioassistenziali nei centri diurni per anziani e per persone con disabilità, laddove disposta con ordinanze regionali o altri provvedimenti, considerata l'emergenza di protezione civile e il conseguente stato di necessità, le pubbliche amministrazioni forniscono, avvalendosi del personale disponibile, già impiegato in tali servizi, dipendente da soggetti privati che operano in convenzione, concessione o appalto, prestazioni in forme individuali domiciliari o a distanza o resi nel rispetto delle direttive sanitarie negli stessi luoghi ove si svolgono normalmente i servizi senza ricreare aggregazione. Tali servizi si possono svolgere secondo priorità individuate dall'amministrazione competente, tramite coprogettazioni con gli enti gestori, impiegando i medesimi operatori ed i fondi ordinari destinati a tale finalità, alle stesse condizioni assicurative sinora previsti, anche in deroga a eventuali clausole contrattuali, convenzionali, concessorie, adottando specifici protocolli che definiscano tutte le misure necessarie per assicurare la massima tutela della salute di operatori ed utenti.

2. Durante la sospensione dei servizi educativi e scolastici e dei servizi socio-sanitari e socioassistenziali di cui al comma 1 del presente articolo, le pubbliche amministrazioni sono autorizzate al pagamento dei gestori privati dei suddetti servizi per il periodo della sospensione, sulla base di quanto iscritto nel bilancio preventivo. Le prestazioni convertite in altra forma, previo accordo tra le parti secondo le modalità indicate al comma 1 del presente articolo, saranno retribuite ai gestori con quota parte dell'importo dovuto per l'erogazione del servizio secondo le modalità attuate precedentemente alla sospensione e subordinatamente alla verifica dell'effettivo svolgimento dei servizi. Sarà inoltre corrisposta un'ulteriore quota che, sommata alla precedente, darà luogo, in favore dei soggetti cui è affidato il servizio, ad una corresponsione complessiva di entità pari all'importo già previsto, al netto delle eventuali minori entrate connesse alla diversa modalità di effettuazione del servizio stesso. La corresponsione della seconda quota, sarà corrisposta previa verifica dell'effettivo mantenimento, ad esclusiva cura degli affidatari di tali attività, delle strutture attualmente interdette, tramite il personale a ciò preposto, fermo restando che le stesse dovranno risultare immediatamente disponibili e in regola con tutte le disposizioni vigenti, con particolare riferimento a quelle emanate ai fini del contenimento del contagio da Covid-19, all'atto della ripresa della normale attività.

3. I pagamenti di cui al comma 2 comportano la cessazione dei trattamenti del fondo di integrazione salariale e di cassa integrazione in deroga laddove riconosciuti per la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, e dei servizi degli educatori nella scuola primaria, o di servizi socio-sanitari e socioassistenziali resi in convenzione, nell'ambito dei provvedimenti assunti in attuazione del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6 e con ordinanze regionali o altri provvedimenti che dispongano la sospensione dei centri diurni per anziani e persone con disabilità.

#### Titolo III

### MISURE A SOSTEGNO DELLA LIQUIDITÀ ATTRAVERSO IL SISTEMA BANCARIO

#### Articolo 49.

##### *(Fondo centrale di garanzia PMI)*

1. Per la durata di 9 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, in deroga alle vigenti disposizioni del Fondo di cui all'art. 2, comma 100, lett. a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 si applicano le seguenti misure:

a) la garanzia è concessa a titolo gratuito;

b) l'importo massimo garantito per singola impresa è elevato, nel rispetto della disciplina UE a 5 milioni di euro;

c) per gli interventi di garanzia diretta, la percentuale di copertura è pari all'80 per cento dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento per un importo massimo garantito per singola impresa di 1.500.000 euro. Per gli interventi di riassicurazione la percentuale di copertura è pari al 90 per cento dell'importo garantito dal Confidi o da altro fondo di garanzia, a condizione che le garanzie da questi rilasciate non superino la percentuale massima di copertura dell'80 per cento e per un importo massimo garantito per singola impresa di 1.500.000 euro;

d) sono ammissibili alla garanzia del Fondo finanziamenti a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito del soggetto beneficiario, purché il nuovo finanziamento preveda l'erogazione al medesimo soggetto beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 10 per cento dell'importo del debito residuo in essere del finanziamento oggetto di rinegoziazione;

e) le Amministrazioni e i soggetti titolari di Sezioni speciali del Fondo o di programmi UE che ne integrano le risorse o l'operatività possono assicurare il loro apporto ai fini dell'innalzamento della percentuale massima garantita dal Fondo sino al massimo dell'80 per cento in garanzia diretta e del 90 per cento in riassicurazione;

f) per le operazioni per le quali banche o gli intermediari finanziari hanno accordato, anche di propria iniziativa, la sospensione del pagamento delle rate di ammortamento, o della sola quota capitale, in connessione degli effetti indotti dalla diffusione del COVID-19 Virus, su operazioni ammesse alla garanzia del Fondo, la durata della garanzia del Fondo è estesa in conseguenza;

g) fatto salve le esclusioni già previste all'articolo 6, comma 2, del decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 6 marzo 2017, ai fini dell'accesso alla garanzia del Fondo, la probabilità di inadempimento delle imprese, è determinata esclusivamente sulla base del modulo economico-finanziario del modello di valutazione di cui alla parte IX, lettera A, delle condizioni di ammissibilità e disposizioni di carattere generale per l'amministrazione del Fondo di garanzia riportate nell'allegato al decreto del Ministro dello sviluppo economico del 12 febbraio 2019. Sono in ogni caso escluse le imprese che presentano esposizioni classificate come "sofferenze" o "inadempienze probabili" ai sensi della disciplina bancaria o che rientrano nella nozione di "impresa in difficoltà" ai sensi dell'art. 2, punto 18 del Regolamento (UE) n. 651/2014.

h) Non è dovuta la commissione per il mancato perfezionamento delle operazioni finanziarie di cui all'articolo 10, comma 2, del DM 6 marzo 2017;

i) per operazioni di investimento immobiliare nei settori turistico - alberghiero e delle attività immobiliari, con durata minima di 10 anni e di importo superiore a € 500.000, la garanzia del Fondo può essere cumulata con altre forme di garanzia acquisite sui finanziamenti;

j) per le garanzie su specifici portafogli di finanziamenti dedicati a imprese danneggiate dall'emergenza Covid-19, o appartenenti, per almeno il 60 per cento, a specifici settori/filiere colpiti dall'epidemia, la quota della tranche junior coperta dal Fondo può essere elevata del 50 per cento, ulteriormente incrementabile del 20 per cento in caso di intervento di ulteriori garanti;

k) sono ammissibili alla garanzia del fondo, con copertura all'80% in garanzia diretta e al 90% in riassicurazione, nuovi finanziamenti a 18 mesi meno un giorno di importo non superiore a 3 mila euro erogati da banche, intermediari finanziari previsti dall'art. 106 del decreto legislativo n. 385 del 1° settembre 1993 (Testo unico bancario) e degli altri soggetti abilitati alla concessione di credito e concessi a favore di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni assoggettati la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19 come da dichiarazione autocertificata ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000. In favore di tali soggetti beneficiari l'intervento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese è concesso gratuitamente e senza valutazione;

l) le Amministrazioni di settore, anche unitamente alle associazioni e gli enti di riferimento, possono conferire risorse al Fondo ai fini della costituzione di sezioni speciali finalizzate a sostenere l'accesso al credito per determinati settori economici o filiere d'impresa;

m) sono prorogati per tre mesi tutti i termini riferiti agli adempimenti amministrativi relativi alle operazioni assistite dalla garanzia del Fondo.

2. All'articolo 11, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dopo le parole "organismi pubblici" sono inserite le parole "e privati".

3. Le garanzie di cui all'articolo 39, comma 4, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nonché le garanzie su portafogli di minibond, sono concesse a valere sulla dotazione disponibile del Fondo, assicurando la sussistenza, tempo per tempo, di un ammontare di risorse libere del Fondo, destinate al rilascio di garanzie su singole operazioni finanziarie, pari ad almeno l'85 per cento della dotazione disponibile del Fondo.

4. Gli operatori di microcredito iscritti nell'elenco di cui all'articolo III del Testo unico bancario di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, in possesso del requisito di micro piccola media impresa, beneficiano, a titolo gratuito e nella misura massima dell'80 per cento dell'ammontare del finanziamento e, relativamente alle nuove imprese costituite o che hanno iniziato la propria attività non oltre tre anni prima della richiesta della garanzia del Fondo e non utilmente valutabili sulla base degli ultimi due bilanci approvati, senza valutazione del merito di credito, della garanzia del Fondo di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sui finanziamenti concessi da banche e intermediari finanziari finalizzati alla concessione, da parte dei medesimi operatori, di operazioni di microcredito in favore di beneficiari come definiti dal medesimo articolo III e dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 17 Ottobre 2014, n. 176.

5. All'articolo 111, comma 1, lett. a) del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, le parole "euro 25.000,00" sono sostituite dalle seguenti: "euro 40.000,00". Il Ministero dell'economia e delle finanze adegua il D.M. 17 ottobre 2014, n. 176 alle nuove disposizioni.

6. Per le operazioni garantite, in tutto o in parte, dalle sezioni speciali del Fondo, la percentuale massima della garanzia del Fondo può essere elevata per le nuove operazioni fino al maggior limite consentito dalla disciplina dell'Unione Europea qualora quest'ultimo venga elevato rispetto al limite previsto alla data di entrata in vigore del presente articolo. Con successivo decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze possono essere individuate ulteriori tipologie di operazioni, anche per singole forme tecniche o per specifici settori di attività, per le quali le percentuali di copertura del Fondo possono essere elevate fino al massimo consentito dalla disciplina dell'Unione Europea, tenendo conto delle risorse disponibili e dei potenziali impatti sull'economia.

7. Per le finalità di cui al comma 1 al Fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono assegnati 1.500 milioni di euro per l'anno 2020.

8. Le disposizioni di cui al comma 1, in quanto compatibili, si applicano anche alle garanzie di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, in favore delle imprese agricole e della pesca. Per le finalità di cui al presente comma sono assegnati all'ISMEA 80 milioni di euro per l'anno 2020.

9. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, possono essere previste ulteriori misure di sostegno finanziario alle imprese, anche attraverso il rilascio di finanziamenti a tasso agevolato e di garanzie fino al 90%, a favore delle imprese, o delle banche e degli altri intermediari che erogano nuovi finanziamenti alle imprese. Il medesimo decreto disciplina le forme tecniche, il costo, le condizioni e i soggetti autorizzati al rilascio dei finanziamenti e delle garanzie, in conformità alla normativa europea in tema di aiuti di stato. Le risorse necessarie ai fini dell'attuazione delle suddette misure possono essere individuate dal decreto nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, nonché ai sensi dell'articolo 126, commi 5 e 8, del presente decreto legge.

10. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 50.

##### *(Modifiche alla disciplina FIR)*

1. All'art. 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Al comma 496 aggiungere dopo le parole: «comma 499» le seguenti: «All'azionista, in attesa della predisposizione del piano di riparto, può essere corrisposto un anticipo nel limite massimo del 40 per cento dell'importo dell'indennizzo deliberato dalla Commissione tecnica a seguito del completamento dell'esame istruttorio»;

b) Al comma 497 aggiungere dopo le parole: «comma 499» le seguenti: «All'obbligazionista, in attesa della predisposizione del piano di riparto, può essere corrisposto un anticipo nel limite massimo del 40 per cento dell'importo dell'indennizzo deliberato dalla Commissione tecnica a seguito del completamento dell'esame istruttorio»;

2. All'art. 1, comma 237, della legge 27/12/2019, n. 160 le parole: "18 aprile 2020" sono sostituite con le seguenti: "18 giugno 2020".

#### Articolo 51.

*(Misure per il contenimento dei costi per le PMI della garanzia dei confidi di cui all'art. 112 del TUB)*

1. I contributi annui e le altre somme corrisposte, ad eccezione di quelle a titolo di sanzione, dai confidi all'Organismo di cui all'articolo 112-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono deducibili dai contributi previsti al comma 22 dell'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

2. Le disposizioni di cui al comma 3-bis dell'articolo 20 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141 si applicano altresì agli Organismi di cui agli articoli 112-bis e 113 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

#### Articolo 52.

*(Attuazione dell'articolo 2, punto 1, della direttiva (UE) 2019/2177 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2019 che modifica la direttiva 2009/138/CE, in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (Solvibilità II))*

1. All'articolo 36-septies del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, il comma 9 è sostituito dal seguente:

"9. A decorrere dall'esercizio 2019, fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 36-octies, comma 1, l'aumento di cui al comma 8 è applicato quando la differenza descritta al medesimo comma sia positiva e lo spread nazionale corretto per il rischio superi gli 85 punti base."

#### Articolo 53.

*(Misure per il credito all'esportazione)*

1. Al fine di sostenere per l'anno 2020 il credito all'esportazione in settori interessati dall'impatto dell'emergenza sanitaria, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a rilasciare la garanzia dello Stato in favore di SACE Spa, di cui all'articolo 6, comma 9-bis, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, per operazioni nel settore crocieristico, deliberate da SACE Spa entro la data di entrata in vigore del presente decreto, fino all'importo massimo di 2,6 miliardi di euro.

2. La garanzia dello Stato è rilasciata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su istanza di SACE Spa, sentito il Comitato di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico 19 novembre 2014, tenuto conto della dotazione del fondo di cui all'articolo 6, comma 9-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 e nei limiti delle risorse disponibili.

#### Articolo 54.

*(Attuazione del Fondo solidarietà mutui "prima casa", cd. "Fondo Gasparrini")*

1. Per un periodo di 9 mesi dall'entrata in vigore del presente decreto legge, in deroga alla ordinaria disciplina del Fondo di cui all'articolo 2, commi da 475 a 480 della legge 244/2007:

- a) l'ammissione ai benefici del Fondo è esteso ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che autocertifichino ai sensi degli articoli 46 e 47 DPR 445/2000 di aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% del fatturato dell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus;
- b) per l'accesso al Fondo non è richiesta la presentazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).

2. Il comma 478, dell'articolo 2 della legge n. 244/2007 è sostituito dal seguente:

"478. Nel caso di mutui concessi da intermediari bancari o finanziari, il Fondo istituito dal comma 475, su richiesta del mutuatario che intende avvalersi della facoltà prevista dal comma 476, presentata per il tramite dell'intermediario medesimo, provvede, al pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione."

3. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze possono essere adottate le necessarie disposizioni di attuazione del presente articolo, nonché del comma 1 e dell'art. 26 del decreto legge n. 9/2020.

4. Per le finalità di cui sopra al Fondo di cui all'articolo 2, comma 475 della legge n. 244/2007 sono assegnati 400 milioni di euro per il 2020, da riversare sul conto di tesoreria di cui all'art. 8 del regolamento di cui al DM 132/2010.

5. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

Articolo 55.

*(Misure di sostegno finanziario alle imprese)*

L'articolo 44-*bis* del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, è sostituito dal seguente:

Art. 44-*bis*.

1. Qualora una società ceda a titolo oneroso, entro il 31 dicembre 2020, crediti pecuniari vantati nei confronti di debitori inadempienti a norma del comma 5, può trasformare in credito d'imposta le attività per imposte anticipate riferite ai seguenti componenti: perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile ai sensi dell'articolo 84 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, alla data della cessione; importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, non ancora dedotto né fruito tramite credito d'imposta alla data della cessione. Ai fini della determinazione delle perdite fiscali non si applicano i limiti di cui al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 84 del predetto testo unico. Ai fini della trasformazione in credito d'imposta, i componenti di cui al presente comma possono essere considerati per un ammontare massimo non eccedente il 20% del valore nominale dei crediti ceduti. Ai fini del presente articolo, i crediti ceduti possono essere considerati per un valore nominale massimo pari a 2 miliardi di euro, determinato tenendo conto di tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 dalle società tra loro legate da rapporti di controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile e dalle società controllate, anche indirettamente, dallo stesso soggetto. Le attività per imposte anticipate riferibili ai componenti sopra indicati possono essere trasformate in credito d'imposta anche se non iscritte in bilancio. La trasformazione in credito d'imposta avviene alla data di efficacia della cessione dei crediti. A decorrere dalla data di efficacia della cessione dei crediti, per il cedente:

a) non sono computabili in diminuzione dei redditi imponibili le perdite di cui all'articolo 84 del testo unico delle imposte sui redditi, relative alle attività per imposte anticipate complessivamente trasformabili in credito d'imposta ai sensi del presente articolo;

b) non sono deducibili né fruibili tramite credito d'imposta le eccedenze del rendimento nozionale rispetto al reddito complessivo di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, relative alle attività per imposte anticipate complessivamente trasformabili in credito d'imposta ai sensi del presente articolo.

2. I crediti d'imposta derivanti dalla trasformazione non sono produttivi di interessi. Essi possono essere utilizzati, senza limiti di importo, in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, ovvero possono essere ceduti secondo quanto previsto dall'articolo 43-bis o dall'articolo 43-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, ovvero possono essere chiesti a rimborso. I crediti d'imposta vanno indicati nella dichiarazione dei redditi e non concorrono alla formazione del reddito di impresa né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive.

3. La trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta è condizionata all'esercizio, da parte della società cedente, dell'opzione di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119. L'opzione, se non già esercitata, deve essere esercitata entro la chiusura dell'esercizio in corso alla data in cui ha effetto la cessione dei crediti; l'opzione ha efficacia a partire dall'esercizio successivo a quello in cui ha effetto la cessione. Ai fini dell'applicazione del citato articolo 11 del decreto-legge n. 59 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119 del 2016, nell'ammontare delle attività per imposte anticipate sono comprese anche le attività per imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta ai sensi del presente articolo nonché i crediti d'imposta derivanti dalla trasformazione delle predette attività per imposte anticipate.

4. Il presente articolo non si applica a società per le quali sia stato accertato lo stato di dissesto o il rischio di dissesto ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180, ovvero lo stato di insolvenza ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, o dell'articolo 2, comma 1, lettera b), del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14.

5. Per gli effetti del presente articolo, si ha inadempimento quando il mancato pagamento si protrae per oltre novanta giorni dalla data in cui era dovuto.

6. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle cessioni di crediti tra società che sono tra loro legate da rapporti di controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile e alle società controllate, anche indirettamente, dallo stesso soggetto.

Articolo 56.

*(Misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese colpite dall'epidemia di COVID-19)*

1. Ai fini del presente articolo l'epidemia da COVID-19 è formalmente riconosciuta come evento eccezionale e di grave turbamento dell'economia, ai sensi dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

2. Al fine di sostenere le attività imprenditoriali danneggiate dall'epidemia di COVID-19 le Imprese, come definite al comma 5, possono avvalersi dietro comunicazione - in relazione alle esposizioni debitorie nei confronti di banche, di intermediari finanziari previsti dall'art. 106 del d.lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 (Testo unico bancario) e degli altri soggetti abilitati alla concessione di credito in Italia - delle seguenti misure di sostegno finanziario:

a) per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, a quella di pubblicazione del presente decreto, gli importi accordati, sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata, non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020;

b) per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima del 30 settembre 2020 i contratti sono prorogati, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni;

c) per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti; è facoltà delle imprese richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale.

3. La comunicazione prevista al comma 2 è corredata della dichiarazione con la quale l'Impresa autocertifica ai sensi dell'art. 47 DPR 445/2000 di aver subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da COVID-19.

4. Possono beneficiare delle misure di cui al comma 2 le Imprese le cui esposizioni debitorie non siano, alla data di pubblicazione del presente decreto, classificate come esposizioni creditizie deteriorate ai sensi della disciplina applicabile agli intermediari creditizi.

5. Ai fini del presente articolo, si intendono per Imprese le microimprese e le piccole e medie imprese come definite dalla Raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE del 6 maggio 2003, aventi sede in Italia.

6. Su richiesta telematica del soggetto finanziatore con indicazione dell'importo massimo garantito, le operazioni oggetto delle misure di sostegno di cui al comma 2 sono ammesse, senza valutazione, alla garanzia di un'apposita sezione speciale del Fondo di cui all'art. 2, comma 100, lett. a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662. La sezione speciale, con una dotazione di 1730 milioni di euro, garantisce:

a) per un importo pari al 33 per cento i maggiori utilizzi, alla data del 30 settembre 2020, rispetto all'importo utilizzato alla data di pubblicazione del presente decreto dei prestiti di cui al comma 2, lettera a);

b) per un importo pari al 33 per cento i prestiti e gli altri finanziamenti la cui scadenza è prorogata ai sensi del comma 2, lettera b);

c) per un importo pari al 33 per cento le singole rate dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale o dei canoni di leasing che siano in scadenza entro il 30 settembre 2020 e che siano state sospese ai sensi del comma 2, lettera c).

Con riferimento a finanziamenti erogati con fondi, in tutto o in parte, di soggetti terzi, le operazioni di cui al comma 2, lettera a), b) e c) sono realizzate senza preventiva autorizzazione da parte dei suddetti soggetti e con automatico allungamento del contratto di provvista in relazione al prolungamento dell'operazione di finanziamento, alle stesse condizioni del contratto originario nonché con riferimento a finanziamenti agevolati previa comunicazione all'ente incentivante che entro 15 giorni può provvedere a fornire le eventuali integrazioni alle modalità operative.

7. La garanzia della sezione speciale Fondo di cui al comma 6 ha natura sussidiaria ed è concessa a titolo gratuito. La garanzia copre i pagamenti contrattualmente previsti per interessi e capitale dei maggiori utilizzi delle linee di credito e dei prestiti, delle rate o dei canoni di leasing sospesi e degli altri finanziamenti prorogati di cui al comma 6. Per ciascuna operazione ammessa alla garanzia

viene accantonato, a copertura del rischio, un importo non inferiore al 6 % dell'importo garantito a valere sulla dotazione della sezione speciale.

8. L'escussione della garanzia può essere richiesta dagli intermediari se siano state avviate, nei diciotto mesi successivi al termine delle misure di sostegno di cui al comma 2, le procedure esecutive in relazione a: (i) l'inadempimento totale o parziale delle esposizioni di cui al comma 2, lettera a); (ii) il mancato pagamento, anche parziale, delle somme dovute per capitale e interessi relative ai prestiti prorogati ai sensi del comma 2, lettera b); (iii) l'inadempimento di una o più rate di prestiti o canoni di leasing sospesi ai sensi del comma 2, lettera c). In tal caso, gli intermediari possono inviare al Fondo di garanzia per le PMI la richiesta di escussione della garanzia riferita ai prestiti e agli altri finanziamenti di cui al comma 2, lettere a), b) e c) corredata da una stima della perdita finale a carico del Fondo. Per la fattispecie di cui al comma 2, lettera c), la garanzia è attivabile, con i medesimi presupposti di cui sopra, nei limiti dell'importo delle rate o dei canoni di leasing sospesi sino al 30 settembre 2020. Il Fondo di garanzia, verificata la legittimità della richiesta, provvede ad aggiornare i relativi accantonamenti.

9. Il Fondo di garanzia, verificata la legittimità della richiesta, provvede a liquidare in favore della banca, entro 90 giorni, un anticipo pari al 50% del minor importo tra la quota massima garantita dalla Sezione speciale prevista dal comma 6 e il 33 per cento della perdita finale stimata a carico del Fondo di cui al comma 8.

10. Il soggetto creditore beneficiario della garanzia può richiedere, entro 180 giorni dall'esaurimento delle procedure esecutive, la liquidazione del residuo importo dovuto a titolo di escussione della garanzia del Fondo. Entro trenta giorni dalla data di ricevimento della documentata richiesta di escussione il Fondo di garanzia provvede alla corresponsione dell'importo spettante ai soggetti beneficiari della garanzia.

11. La garanzia prevista del presente articolo opera in conformità all'autorizzazione della Commissione europea prevista ai sensi all'articolo 107 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto-legge possono essere integrate le disposizioni operative del Fondo di cui all'art. 2, comma 100, lett. a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

12. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 57.

*(Supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica mediante meccanismi di garanzia)*

1. Al fine di supportare la liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da "Covid-19", le esposizioni assunte da Cassa depositi e prestiti S.p.A., anche nella forma di garanzie di prima perdita su portafogli di finanziamenti, in favore delle banche e degli altri soggetti autorizzati all'esercizio del credito che concedono finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese che hanno sofferto una riduzione del fatturato a causa della citata emergenza, operanti in settori individuati con decreto ministeriale ai sensi del comma 2 del presente articolo, e che non hanno accesso alla garanzia del Fondo di cui all'art. 2, comma 100, lett. a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, possono essere assistite dalla garanzia dello Stato. La garanzia dello Stato è rilasciata in favore di Cassa depositi e prestiti S.p.A. fino ad un massimo dell'ottanta per cento dell'esposizione assunta, è a prima domanda, orientata a parametri di mercato, esplicita, incondizionata e irrevocabile e conforme con la normativa di riferimento dell'Unione europea.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sono stabiliti criteri, modalità e condizioni per la concessione della garanzia di cui al comma 1 e la relativa procedura di escussione e sono individuati i settori nei quali operano le imprese di cui al comma 1, assicurando comunque complementarietà con il Fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

3. È istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo a copertura delle garanzie dello Stato concesse ai sensi del comma 1 con una dotazione iniziale di 500 milioni di euro per l'anno 2020. È autorizzata allo scopo l'istituzione di un apposito conto corrente di tesoreria. La gestione del Fondo può essere affidata a società a capitale interamente pubblico ai sensi dell'art. 19 comma 5 del DL78/2009. La dotazione del fondo, sul quale sono versate le commissioni che CDP paga per l'accesso alla garanzia, può essere incrementata anche mediante versamento di contributi da parte delle amministrazioni statali e degli enti territoriali. Le commissioni e i contributi di cui al presente comma sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo.

4. Alla copertura degli oneri previsti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 58.



*(Sospensione dei termini di rimborso per il fondo 394/81)*

1. Fino al 31 dicembre 2020, per i finanziamenti agevolati concessi ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, può essere disposta una sospensione fino a dodici mesi del pagamento della quota capitale e degli interessi delle rate in scadenza nel corso dell'anno 2020, con conseguente traslazione del piano di ammortamento per un periodo corrispondente.

Articolo 59.

*(Disposizioni a supporto dell'acquisto da parte delle Regioni di beni necessari a fronteggiare l'emergenza Covid-19)*

1. Limitatamente al periodo di stato di emergenza derivante dalla diffusione del COVID-19, ferma restando l'operatività di sostegno all'esportazione prevista dal Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, SACE Spa è autorizzata a rilasciare garanzie e coperture assicurative, a condizioni di mercato e beneficianti della garanzia dello Stato, in favore di fornitori esteri per la vendita alle Regioni di beni inerenti la gestione dell'emergenza sanitaria per il COVID-19. Le garanzie e le assicurazioni possono essere rilasciate anche a banche nazionali, nonché a banche estere od operatori finanziari italiani od esteri quando rispettino adeguati principi di organizzazione, vigilanza, patrimonializzazione ed operatività, per crediti concessi sotto ogni forma e destinati al finanziamento delle suddette attività, nonché quelle connesse o strumentali. Le modalità operative degli interventi sopra descritti sono definite da SACE Spa, in base alle proprie regole di governo e nei limiti specifici indicati annualmente dalla legge di approvazione del bilancio dello Stato.

Titolo IV

MISURE FISCALI A SOSTEGNO DELLA LIQUIDITÀ DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE

Articolo 60.

*(Rimessione in termini per i versamenti)*

1. I versamenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, inclusi quelli relativi ai contributi previdenziali ed assistenziali ed ai premi per l'assicurazione obbligatoria, in scadenza il 16 marzo 2020 sono prorogati al 20 marzo 2020.

Articolo 61.

*(Sospensione dei versamenti delle ritenute, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria)*

1. All'articolo 8 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, al comma 1, lettera a), le parole "24 e 29" sono sostituite da "e 24";

2. Le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, si applicano anche ai seguenti soggetti:

- a) federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, associazioni e società sportive, professionistiche e dilettantistiche, nonché soggetti che gestiscono stadi, impianti sportivi, palestre, club e strutture per danza, fitness e culturismo, centri sportivi, piscine e centri natatori;
- b) soggetti che gestiscono teatri, sale da concerto, sale cinematografiche, ivi compresi i servizi di biglietteria e le attività di supporto alle rappresentazioni artistiche, nonché discoteche, sale da ballo, night-club, sale gioco e biliardi;
- c) soggetti che gestiscono ricevitorie del lotto, lotterie, scommesse, ivi compresa la gestione di macchine e apparecchi correlati;
- d) soggetti che organizzano corsi, fiere ed eventi, ivi compresi quelli di carattere artistico, culturale, ludico, sportivo e religioso;
- e) soggetti che gestiscono attività di ristorazione, gelaterie, pasticcerie, bar e pub;
- f) soggetti che gestiscono musei, biblioteche, archivi, luoghi e monumenti storici, nonché orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali;
- g) soggetti che gestiscono asili nido e servizi di assistenza diurna per minori disabili, servizi educativi e scuole per l'infanzia, servizi didattici di primo e secondo grado, corsi di formazione professionale, scuole di vela, di navigazione, di volo, che rilasciano brevetti o patenti commerciali, scuole di guida professionale per autisti;
- h) soggetti che svolgono attività di assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili;
- i) aziende termali di cui alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, e centri per il benessere fisico;
- l) soggetti che gestiscono parchi divertimento o parchi tematici;
- m) soggetti che gestiscono stazioni di autobus, ferroviarie, metropolitane, marittime o aeroportuali;
- n) soggetti che gestiscono servizi di trasporto merci e trasporto passeggeri terrestri, aereo, marittimo, fluviale, lacuale e lagunare, ivi compresa la gestione di funicolari, funivie, cabinovie, seggiovie e ski-lift;

- o) soggetti che gestiscono servizi di noleggio di mezzi di trasporto terrestre, marittimo, fluviale, lacuale e lagunare;
- p) soggetti che gestiscono servizi di noleggio di attrezzature sportive e ricreative ovvero di strutture e attrezzature per manifestazioni e spettacoli;
- q) soggetti che svolgono attività di guida e assistenza turistica;
- r) alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 iscritte negli appositi registri, alle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e delle province autonome di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, e alle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano di cui all'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, che esercitano, in via esclusiva o principale, una o più attività di interesse generale previste dall'articolo 5, comma 1 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117.

3. Per le imprese turistico recettive, le agenzie di viaggio e turismo ed i tour operator, nonché per i soggetti di cui al comma 2, i termini dei versamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto in scadenza nel mese di marzo 2020 sono sospesi.

4. I versamenti sospesi ai sensi dei commi 2 e 3 e dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, sono effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di maggio 2020. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato.

5. Le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le associazioni e le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, di cui al comma 2, lettera a), applicano la sospensione di cui al medesimo comma fino al 31 maggio 2020. I versamenti sospesi ai sensi del periodo precedente sono effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di giugno 2020. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato.

#### Articolo 62.

##### *(Sospensione dei termini degli adempimenti e dei versamenti fiscali e contributivi)*

1. Per i soggetti che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato sono sospesi gli adempimenti tributari diversi dai versamenti e diversi dall'effettuazione delle ritenute alla fonte e delle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale, che scadono nel periodo compreso tra l'8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020. Resta ferma la disposizione di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante disposizioni riguardanti i termini relativi alla dichiarazione dei redditi precompilata 2020.

2. Per i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi non superiori a 2 milioni di euro nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, sono sospesi i versamenti da autoliquidazione che scadono nel periodo compreso tra l'8 marzo 2020 e il 31 marzo 2020:

a) relativi alle ritenute alla fonte di cui agli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e alle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale, che i predetti soggetti operano in qualità di sostituti d'imposta;

b) relativi all'imposta sul valore aggiunto;

c) relativi ai contributi previdenziali e assistenziali, e ai premi per l'assicurazione obbligatoria.

3. La sospensione dei versamenti dell'imposta sul valore aggiunto di cui al comma 2, si applica, a prescindere dal volume dei ricavi o compensi percepiti, ai soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nelle Province di Bergamo, Cremona, Lodi e Piacenza.

4. Per i soggetti che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nei comuni individuati nell'allegato 1 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo 2020, restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 24 febbraio 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 26 febbraio 2020.

5. I versamenti sospesi ai sensi dei commi 2 e 3, nonché del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 24 febbraio 2020 sono effettuati, senza applicazione di sanzioni ed interessi, in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di maggio 2020. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato.

6. Gli adempimenti sospesi ai sensi del comma 1 sono effettuati entro il 30 giugno 2020 senza applicazione di sanzioni.

7. Per i soggetti che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi non superiori a euro 400.000 nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, i ricavi e i compensi percepiti nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del presente decreto-legge e il 31 marzo 2020 non sono assoggettati alle ritenute d'acconto di cui agli articoli 25 e 25-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, da parte del sostituto d'imposta, a condizione che nel mese precedente non abbiano sostenuto spese per prestazioni di lavoro dipendente o assimilato. I contribuenti, che si avvalgono della presente opzione, rilasciano un'apposita dichiarazione dalla quale risulti che i ricavi e compensi non sono soggetti a ritenuta ai sensi della presente disposizione e provvedono a versare l'ammontare delle ritenute d'acconto non operate dal sostituto in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di maggio 2020, senza applicazione di sanzioni e interessi.

#### Articolo 63.

##### *(Premio ai lavoratori dipendenti)*

1. Ai titolari di redditi di lavoro dipendente di cui all'articolo 49, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, che possiedono un reddito complessivo da lavoro dipendente dell'anno precedente di importo non superiore a 40.000 euro spetta un premio, per il mese di marzo 2020, che non concorre alla formazione del reddito, pari a 100 euro da rapportare al numero di giorni di lavoro svolti nella propria sede di lavoro nel predetto mese.
2. I sostituti d'imposta di cui agli articoli 23 e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 riconoscono, in via automatica, l'incentivo di cui al comma 1 a partire dalla retribuzione corrisposta nel mese di aprile e comunque entro il termine di effettuazione delle operazioni di conguaglio di fine anno.
3. I sostituti d'imposta di cui al comma 2 compensano l'incentivo erogato mediante l'istituto di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.
4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 64.

##### *(Credito d'imposta per le spese di sanificazione degli ambienti di lavoro)*

1. Allo scopo di incentivare la sanificazione degli ambienti di lavoro, quale misura di contenimento del contagio del virus COVID-19, ai soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione è riconosciuto, per il periodo d'imposta 2020, un credito d'imposta, nella misura del 50 per cento delle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro sostenute e documentate fino ad un massimo di 20.000 euro per ciascun beneficiario, nel limite complessivo massimo di 50 milioni di euro per l'anno 2020.
2. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta anche al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al comma 1.
3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 65.

##### *(Credito d'imposta per botteghe e negozi)*

1. Al fine di contenere gli effetti negativi derivanti dalle misure di prevenzione e contenimento connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ai soggetti esercenti attività d'impresa è riconosciuto, per l'anno 2020, un credito d'imposta nella misura del 60 per cento dell'ammontare del canone di locazione, relativo al mese di marzo 2020, di immobili rientranti nella categoria catastale C/1.
2. Il credito d'imposta non si applica alle attività di cui agli allegati 1 e 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 marzo 2020 ed è utilizzabile, esclusivamente, in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.
3. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 66.

##### *(Incentivi fiscali per erogazioni liberali in denaro e in natura a sostegno delle misure di contrasto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19)*

1. Per le erogazioni liberali in denaro e in natura, effettuate nell'anno 2020 dalle persone fisiche e dagli enti non commerciali, in favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o

istituzioni pubbliche, di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro, finalizzate a finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 spetta una detrazione dall'imposta lorda ai fini dell'imposta sul reddito pari al 30%, per un importo non superiore a 30.000 euro.

2. Per le erogazioni liberali in denaro e in natura a sostegno delle misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da COVID-19, effettuate nell'anno 2020 dai soggetti titolari di reddito d'impresa, si applica l'articolo 27 della legge 13 maggio 1999, n. 133. Ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, le erogazioni liberali di cui al periodo precedente sono deducibili nell'esercizio in cui sono effettuate.

3. Ai fini della valorizzazione delle erogazioni in natura di cui ai commi 1 e 2, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4 del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 28 novembre 2019.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 67.

##### *(Sospensione dei termini relativi all'attività degli uffici degli enti impositori)*

1. Sono sospesi dall'8 marzo al 31 maggio 2020 i termini relativi alle attività di liquidazione, di controllo, di accertamento, di riscossione e di contenzioso, da parte degli uffici degli enti impositori. Sono, altresì, sospesi, dall'8 marzo al 31 maggio 2020, i termini per fornire risposta alle istanze di interpello, ivi comprese quelle da rendere a seguito della presentazione della documentazione integrativa, di cui all'articolo 11 della legge 27 luglio 2000, n. 212, all'articolo 6 del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128, e all'articolo 2 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 147. Per il medesimo periodo, è, altresì, sospeso il termine previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 156, per la regolarizzazione delle istanze di interpello di cui al periodo precedente. Sono inoltre sospesi i termini di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 128, i termini di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, e di cui agli articoli 31-ter e 31-quater del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, nonché i termini relativi alle procedure di cui all'articolo 1, commi da 37 a 43, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

2. In relazione alle istanze di interpello di cui al comma precedente, presentate nel periodo di sospensione, i termini per la risposta previsti dalle relative disposizioni, nonché il termine previsto per la loro regolarizzazione, come stabilito dall'articolo 3 del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 156, iniziano a decorrere dal primo giorno del mese successivo al termine del periodo di sospensione. Durante il periodo di sospensione, la presentazione delle predette istanze di interpello e di consulenza giuridica è consentita esclusivamente per via telematica, attraverso l'impiego della posta elettronica certificata di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68, ovvero, per i soggetti non residenti che non si avvalgono di un domiciliatario nel territorio dello Stato, mediante l'invio alla casella di posta elettronica ordinaria [div.contr.interpello@agenziaentrate.it](mailto:div.contr.interpello@agenziaentrate.it).

3. Sono, altresì, sospese, dall'8 marzo al 31 maggio 2020, le attività, non aventi carattere di indifferibilità ed urgenza, consistenti nelle risposte alle istanze, formulate ai sensi degli articoli 492-bis del c.p.c., 155-quater, 155-quinquies e 155-sexies delle disposizioni di attuazione, di accesso alla banca dati dell'Anagrafe Tributaria, compreso l'Archivio dei rapporti finanziari, autorizzate dai Presidenti, oppure dai giudici delegati, nonché le risposte alle istanze formulate ai sensi dell'articolo 22 della legge 7 agosto, n. 241, e dell'articolo 5 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

4. Con riferimento ai termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli uffici degli enti impositori si applica, anche in deroga alle disposizioni dell'articolo 3, comma 3, della legge 27 luglio 2000, n. 212, l'articolo 12 del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159.

#### Articolo 68.

##### *(Sospensione dei termini di versamento dei carichi affidati all'agente della riscossione)*

1. Con riferimento alle entrate tributarie e non tributarie, sono sospesi i termini dei versamenti, scadenti nel periodo dall'8 marzo al 31 maggio 2020, derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nonché dagli avvisi previsti dagli articoli 29 e 30 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2010, n. 122. I versamenti oggetto di sospensione devono essere effettuati in unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione. Non si procede al rimborso di quanto già versato. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche agli atti di cui all'articolo 9, commi da 3-bis a 3-sexies, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, e alle ingiunzioni di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, emesse dagli enti territoriali, nonché agli atti di cui all'articolo 1, comma 792, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

3. E' differito al 31 maggio il termine di versamento del 28 febbraio 2020 di cui all'articolo 3, commi 2, lettera b), e 23, e all'articolo 5, comma 1, lettera d), del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, nonché all'articolo 16-bis, comma 1, lettera b), n. 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e il termine di versamento del 31 marzo 2020 di cui all'articolo 1, comma 190, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

4. In considerazione delle previsioni contenute nei commi 1 e 2 del presente articolo, e in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, le comunicazioni di inesigibilità relative alle quote affidate agli agenti della riscossione nell'anno 2018, nell'anno 2019 e nell'anno 2020 sono presentate, rispettivamente, entro il 31 dicembre 2023, entro il 31 dicembre 2024 e entro il 31 dicembre 2025.

#### Articolo 69.

##### *(Proroga versamenti nel settore dei giochi)*

1. I termini per il versamento del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) e lettera b), del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e del canone concessorio in scadenza entro il 30 aprile 2020 sono prorogati al 29 maggio 2020. Le somme dovute possono essere versate con rate mensili di pari importo, con debenza degli interessi legali calcolati giorno per giorno. La prima rata è versata entro il 29 maggio e le successive entro l'ultimo giorno del mese; l'ultima rata è versata entro il 18 dicembre 2020.

2. A seguito della sospensione dell'attività delle sale bingo prevista dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020 e successive modificazioni ed integrazioni, non è dovuto il canone di cui all'articolo 1, comma 636, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e ss.mm. e ii. a decorrere dal mese di marzo e per tutto il periodo di sospensione dell'attività.

3. I termini previsti dall'articolo 1, comma 727 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 e dagli articoli 24, 25 e 27 del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, sono prorogati di 6 mesi.

4. Alla copertura degli oneri previsti dalla presente disposizione si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 70.

##### *(Potenziamento dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli)*

1. Per l'anno 2020, le risorse destinate alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario del personale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, in considerazione dei rilevanti impegni derivanti dall'incremento delle attività di controllo presso i porti, gli aeroporti e le dogane interne in relazione dall'emergenza sanitaria Covid19, sono incrementate di otto milioni di euro, a valere sui finanziamenti dell'Agenzia stessa, in deroga all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto, pari a 4,12 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 71.

##### *(Menzione per la rinuncia alle sospensioni)*

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono previste forme di menzione per i contribuenti i quali, non avvalendosi di una o più tra le sospensioni di versamenti previste dal presente titolo e dall'articolo 37, effettuino alcuno dei versamenti sospesi e ne diano comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze

#### Titolo V

#### ULTERIORI DISPOSIZIONI

#### Capo I

#### ULTERIORI MISURE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA DERIVANTE DALLA DIFFUSIONE DEL CIV-19

#### Articolo 72.

##### *(Misure per l'internazionalizzazione del sistema Paese)*

1. Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è istituito il fondo da ripartire denominato "Fondo per la promozione integrata", con una dotazione iniziale di 150 milioni di euro per l'anno 2020, volto alla realizzazione delle seguenti iniziative:

a) realizzazione di una campagna straordinaria di comunicazione volta a sostenere le esportazioni italiane e l'internazionalizzazione del sistema economico nazionale nel settore agroalimentare e negli altri settori colpiti dall'emergenza derivante dalla diffusione del Covid-19, anche avvalendosi di ICE-Agenzia italiana per l'internazionalizzazione delle imprese e per l'attrazione degli investimenti;

b) potenziamento delle attività di promozione del sistema Paese realizzate, anche mediante la rete all'estero, dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e da ICE-Agenzia italiana per l'internazionalizzazione delle imprese e per l'attrazione degli investimenti;

c) cofinanziamento di iniziative di promozione dirette a mercati esteri realizzate da altre amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2000, n. 165, mediante la stipula di apposite convenzioni;

d) concessione di cofinanziamenti a fondo perduto fino al cinquanta per cento dei finanziamenti concessi ai sensi dell'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, secondo criteri e modalità stabiliti con una o più delibere del Comitato agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 270, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. I cofinanziamenti sono concessi nei limiti e alle condizioni previsti dalla vigente normativa europea in materia di aiuti di Stato di importanza minore (*de minimis*).

2. In considerazione dell'esigenza di contenere con immediatezza gli effetti negativi sull'internazionalizzazione del sistema Paese in conseguenza della diffusione del Covid-19, agli interventi di cui al comma 1, nonché a quelli inclusi nel piano straordinario di cui all'articolo 30 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, si applicano, fino al 31 dicembre 2020, le seguenti disposizioni:

a) i contratti di forniture, lavori e servizi possono essere aggiudicati con la procedura di cui all'articolo 63, comma 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

b) il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e ICE-Agenzia italiana per l'internazionalizzazione delle imprese e per l'attrazione degli investimenti possono avvalersi, con modalità definite mediante convenzione, e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa - Invitalia.

3. Le iniziative di cui al presente articolo sono realizzate nel rispetto delle linee guida e di indirizzo strategico in materia di internazionalizzazione delle imprese adottate dalla Cabina di regia di cui all'articolo 14, comma 18-bis, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Il Fondo di cui al comma 1 è ripartito tra le diverse finalità con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 73.

##### *(Semplificazioni in materia di organi collegiali)*

1. Al fine di contrastare e contenere la diffusione del virus COVID-19 e fino alla data di cessazione dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri il 31 gennaio 2020, i consigli dei comuni, delle province e delle città metropolitane e le giunte comunali, che non abbiano regolamentato modalità di svolgimento delle sedute in videoconferenza, possono riunirsi secondo tali modalità, nel rispetto di criteri di trasparenza e tracciabilità previamente fissati dal presidente del consiglio, ove previsto, o dal sindaco, purché siano individuati sistemi che consentano di identificare con certezza i partecipanti, sia assicurata la regolarità dello svolgimento delle sedute e vengano garantiti lo svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 97 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché adeguata pubblicità delle sedute, ove previsto, secondo le modalità individuate da ciascun ente.

2. Per lo stesso tempo previsto dal comma 1, i presidenti degli organi collegiali degli enti pubblici nazionali, anche articolati su base territoriale, nonché degli enti e degli organismi del sistema camerale, possono disporre lo svolgimento delle sedute dei predetti organi in videoconferenza, anche ove tale modalità non sia prevista negli atti regolamentari interni, garantendo comunque la certezza nell'identificazione dei partecipanti e la sicurezza delle comunicazioni.

3. Per lo stesso tempo di cui ai commi precedenti è sospesa l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 9 e 55, della legge 7 aprile 2014, n. 56, relativamente ai pareri delle assemblee dei sindaci e delle conferenze metropolitane per l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, nonché degli altri pareri richiesti dagli statuti provinciali e metropolitani.

4. Per lo stesso tempo previsto dal comma 1, le associazioni private anche non riconosciute e le fondazioni che non abbiano regolamentato modalità di svolgimento delle sedute in videoconferenza, possono riunirsi secondo tali modalità, nel rispetto di criteri di trasparenza e tracciabilità previamente fissati, purché siano individuati sistemi che consentano di identificare con certezza i partecipanti nonché adeguata pubblicità delle sedute, ove previsto, secondo le modalità individuate da ciascun ente.

5. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono agli adempimenti di cui al presente articolo con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente sui propri bilanci.

#### Articolo 74.

*(Misure per la funzionalità delle Forze di polizia, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, della carriera prefettizia e del personale dei ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno)*

1. Ai fini dello svolgimento, da parte delle Forze di polizia e delle Forze armate, per un periodo di novanta giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dei maggiori compiti connessi al contenimento della diffusione del COVID-19, è autorizzata la spesa complessiva di euro 59.938.776,00 per l'anno 2020, di cui euro 34.380.936 per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario ed euro 25.557.840 per gli altri oneri connessi all'impiego del personale.

2. In considerazione del livello di esposizione al rischio di contagio da COVID-19 connesso allo svolgimento dei compiti istituzionali delle Forze di polizia, delle Forze armate, compreso il Corpo delle Capitanerie di porto, Guardia Costiera, al fine di consentire la sanificazione e la disinfezione straordinaria degli uffici, degli ambienti e dei mezzi in uso alle medesime Forze, nonché assicurare l'adeguata dotazione di dispositivi di protezione individuale e l'idoneo equipaggiamento al relativo personale impiegato, è autorizzata la spesa complessiva di euro 23.681.122 per l'anno 2020, di cui euro 19.537.122 per spese di sanificazione e disinfezione degli uffici, degli ambienti e dei mezzi e per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale, euro 4.000.000 per l'acquisto di equipaggiamento operativo ed euro 144.000 per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario al personale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.

3. Al fine di garantire lo svolgimento di compiti demandati al del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la sicurezza del personale impiegato, per la stessa durata di cui al comma 1, è autorizzata, per l'anno 2020, la spesa complessiva di euro 5.973.600, di cui euro 2.073.600 per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario, euro 900.000 per i richiami del personale volontario e di euro 3.000.000 per attrezzature e materiali dei nuclei specialistici per il contrasto del rischio biologico, per incrementare i dispositivi di protezione individuali del personale operativo e i dispositivi di protezione collettivi e individuali del personale nelle sedi di servizio, nonché per l'acquisto di prodotti e licenze informatiche per il lavoro agile.

4. Al fine di assicurare l'azione del Ministero dell'interno, anche nell'articolazione territoriale delle Prefetture - U.t.G., e lo svolgimento dei compiti ad esso demandati in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19, è autorizzata, per il periodo di ulteriori 90 giorni a decorrere dalla scadenza del periodo indicato nell'articolo 22, comma 3, del decreto legge 2 marzo 2020, n. 9, la spesa complessiva di euro 6.636.342 di cui euro 3.049.500 per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario, euro 1.765.842 per spese di personale da inviare in missione, euro 821.000 per spese sanitarie, pulizia e acquisto dispositivi di protezione individuale ed euro 1.000.000 per acquisti di prodotti e licenze informatiche per il lavoro agile. La spesa per missioni è disposta in deroga al limite di cui all'art. 6, comma 12, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, al fine di assicurare la sostituzione temporanea del personale in servizio presso le Prefetture - U.t.G.

5. Al fine di assicurare, per un periodo di novanta giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, lo svolgimento dei maggiori compiti demandati all'amministrazione della pubblica sicurezza in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19, è autorizzata la spesa complessiva di euro 2.081.250 per l'anno 2020, per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario rese dal personale dell'amministrazione civile dell'interno di cui all'art. 3, comma 2, lettere a) e b), della legge 1 aprile 1981, n. 121.

6. In relazione alla attuazione delle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 di cui al decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, al fine di garantire la migliore applicazione delle correlate misure precauzionali attraverso la piena efficienza operativa delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo, assicurando l'immediato supporto e la più rapida copertura di posti vacanti in organico, in deroga a quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, il corso di formazione per l'accesso alla qualifica iniziale della carriera prefettizia avviato a seguito del Concorso pubblico indetto con decreto ministeriale 28 giugno 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - 4<sup>a</sup> Serie Speciale - "Concorsi ed Esami", numero 49 del 30 giugno 2017, in svolgimento alla data di entrata in vigore della presente disposizione ha, in via straordinaria, la durata di un anno e si articola in due semestri, il primo dei quali di formazione teorico-pratica, il secondo di tirocinio operativo che viene svolto presso le Prefetture-U.t.G. dei luoghi di residenza. Al semestre di tirocinio operativo non si applicano i provvedimenti di sospensione delle attività didattico-formative. Con decreto del Ministro dell'interno di natura non



regolamentare, sentito il Presidente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le modalità di valutazione dei partecipanti al corso di formazione di cui al decreto ministeriale 13 luglio 2002, n. 196, sono adeguate al corso di cui al presente articolo. L'esito favorevole della valutazione comporta il superamento del periodo di prova e l'inquadramento nella qualifica di viceprefetto aggiunto. La posizione in ruolo sarà determinata sulla base della media tra il punteggio conseguito nel concorso di accesso ed il giudizio conseguito nella valutazione finale. La disposizione di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, limitatamente alla previsione del requisito del tirocinio operativo di durata di nove mesi presso le strutture centrali dell'amministrazione dell'interno per il passaggio alla qualifica di viceprefetto non si applica ai funzionari di cui alla presente disposizione. Per le finalità previste dal presente comma è autorizzata la spesa di euro 837.652 per l'anno 2020 e di euro 2.512.957 per l'anno 2021.

7. Al fine di garantire il rispetto dell'ordine e della sicurezza in ambito carcerario e far fronte alla situazione emergenziale connessa alla diffusione del COVID-19, per lo svolgimento da parte del personale del Corpo di polizia penitenziaria, dei dirigenti della carriera dirigenziale penitenziaria nonché dei direttori degli istituti penali per minorenni, di più gravosi compiti derivanti dalle misure straordinarie poste in essere per il contenimento epidemiologico, è autorizzata la spesa complessiva di euro 6.219.625,00 per l'anno 2020 di cui euro 3.434.500,00 per il pagamento, anche in deroga ai limiti vigenti, delle prestazioni di lavoro straordinario, di cui euro 1.585.125,00 per gli altri oneri connessi all'impiego temporaneo fuori sede del personale necessario, nonché di cui euro 1.200.000,00 per le spese di sanificazione e disinfezione degli ambienti nella disponibilità del medesimo personale nonché a tutela della popolazione detenuta.

8. Alla copertura degli oneri di cui al presente articolo, pari a euro 105.368.367 nel 2020 e a euro 2.512.957 nel 2021, si provvede, quanto a euro 105.368.367 nel 2020 ai sensi dell'articolo 126 e quanto a euro 2.512.957 nel 2021, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

#### Articolo 75.

*(Acquisti per lo sviluppo di sistemi informativi per la diffusione del lavoro agile e di servizi in rete per l'accesso di cittadini e imprese)*

1. Al fine di agevolare la diffusione del lavoro agile di cui all'articolo 18 della legge 22 maggio 2017, n. 8, favorire la diffusione di servizi in rete e agevolare l'accesso agli stessi da parte di cittadini e imprese, quali ulteriori misure di contrasto agli effetti dell'imprevedibile emergenza epidemiologica da COVID-19, le amministrazioni aggiudicatrici, come definite dall'articolo 3 decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nonché le autorità amministrative indipendenti, ivi comprese la Commissione nazionale per le società e la borsa e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono autorizzate, sino al 31 dicembre 2020, ad acquistare beni e servizi informatici, preferibilmente basati sul modello *cloud SaaS (software as a service)*, nonché servizi di connettività, mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara ai sensi dell'articolo 63, comma 2, lett. c), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, selezionando l'affidatario tra almeno quattro operatori economici, di cui almeno una «start-up innovativa» o un «piccola e media impresa innovativa», iscritta nell'apposita sezione speciale del registro delle imprese di cui all'articolo 25, comma 8, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 17 dicembre 2012, n. 221 e all'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 24 marzo 2015, n. 33.

2. Le amministrazioni trasmettono al Dipartimento per la trasformazione digitale e al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri gli atti con i quali sono indette le procedure negoziate.

3. Le amministrazioni possono stipulare il contratto previa acquisizione di una autocertificazione dell'operatore economico aggiudicatario attestante il possesso dei requisiti generali, finanziari e tecnici, la regolarità del DURC e l'assenza di motivi di esclusione secondo segnalazioni rilevabili dal Casellario Informatico di Anac, nonché previa verifica del rispetto delle prescrizioni imposte dalle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. Al termine delle procedure di gara, le amministrazioni

stipulano immediatamente il contratto ed avviano l'esecuzione degli stessi, anche in deroga ai termini di cui all'articolo 32 del decreto legislativo n. 50 del 2016.

4. Gli acquisti di cui al comma 1 devono essere relativi a progetti coerenti con il Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione. Gli interventi di sviluppo e implementazione dei sistemi informativi devono prevedere, nei casi in cui ciò è possibile, l'integrazione con le piattaforme abilitanti previste dagli articoli 5, 62, 64 e 64-*bis* dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

5. Le amministrazioni pubbliche procedono ai sensi del comma 1 con le risorse disponibili a legislazione vigente. Dall'attuazione della disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

#### Articolo 76.

*(Gruppo di supporto digitale alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'attuazione delle misure di contrasto all'emergenza COVID-19.)*

1. Al fine di dare concreta attuazione alle misure adottate per il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus COVID-19, con particolare riferimento alla introduzione di soluzioni di innovazione tecnologica e di digitalizzazione della pubblica amministrazione, il Presidente del Consiglio dei ministri, o il Ministro delegato, fino al 31 dicembre 2020 si avvale di un contingente di esperti, in possesso di specifica ed elevata competenza nello studio, supporto, sviluppo e gestione di processi di trasformazione tecnologica, nominati ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono individuati il contingente di tali esperti, la sua composizione ed i relativi compensi.

2. Al comma 1-*quater* dell'articolo 8 del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Gli incarichi conferiti ad esperti con provvedimento adottato anteriormente al 30 dicembre 2019 sono confermati sino alla scadenza prevista nell'atto di conferimento».

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 si provvede nei limiti delle risorse disponibili di cui all'articolo 8, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12 e all'art. 1, comma 399, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

#### Articolo 77.

*(Pulizia straordinaria degli ambienti scolastici)*

1. In relazione all'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del COVID-19, al fine di consentire alle istituzioni scolastiche ed educative pubbliche del sistema nazionale di istruzione, ivi incluse le scuole paritarie, di dotarsi dei materiali per la pulizia straordinaria dei locali, nonché di dispositivi di protezione e igiene personali, sia per il personale sia per gli studenti, è autorizzata la spesa di 43,5 milioni di euro nel 2020. Le predette risorse finanziarie sono ripartite tra le istituzioni scolastiche ed educative pubbliche del sistema nazionale di istruzione, ivi incluse le scuole paritarie, con il decreto di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 78.

*(Misure in favore del settore agricolo e della pesca)*

1. Al comma 2 dell'articolo 10-ter del decreto-legge 29 marzo 2019, n. 27, convertito con modificazioni nella legge 21 maggio 2019, n. 44, le parole "50 per cento" sono sostituite con le parole "70 per cento".

2. Per far fronte ai danni diretti e indiretti derivanti dall'emergenza COVID-19 e per assicurare la continuità aziendale delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è istituito un Fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per l'anno 2020 per la copertura totale degli interessi passivi su finanziamenti bancari destinati al capitale circolante e alla ristrutturazione dei debiti, per la copertura dei costi sostenuti per interessi maturati negli ultimi due anni su mutui contratti dalle medesime imprese, nonché per l'arresto temporaneo dell'attività di pesca. Con uno o più decreti del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i criteri e le modalità di attuazione del Fondo, nel rispetto delle disposizioni stabilite del Regolamento (UE) 2019/316 della Commissione del 21 febbraio 2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 1408/2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "de minimis" nel settore agricolo.

3. Al fine di assicurare la distribuzione delle derrate alimentari per l'emergenza derivante dalla diffusione del virus Covid-19, il fondo di cui all'articolo 58, comma 1, del decreto-legge 22 giugno

2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è incrementato di 50 milioni di euro per l'anno 2020.

4. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 79.

##### *(Misure urgenti per il trasporto aereo)*

1. Ai fini del presente articolo l'epidemia da COVID-19 è formalmente riconosciuta come calamità naturale ed evento eccezionale, ai sensi dell'articolo 107, comma 2, lettera b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

2. In considerazione dei danni subiti dall'intero settore dell'aviazione a causa dell'insorgenza dell'epidemia da COVID 19, alle imprese titolari di licenza di trasporto aereo di passeggeri rilasciata dall'Enac che, alla data di emanazione del presente decreto-legge, esercitano oneri di servizio pubblico, sono riconosciute misure a compensazione dei danni subiti come conseguenza diretta dell'evento eccezionale al fine di consentire la prosecuzione dell'attività. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di applicazione della presente disposizione. L'efficacia della presente disposizione è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

3. In considerazione della situazione determinata sulle attività di Alitalia - Società Aerea Italiana S.p.A. e di Alitalia Cityliner S.p.A. entrambe in amministrazione straordinaria dall'epidemia da COVID-19, è autorizzata la costituzione di una nuova società interamente controllata dal Ministero dell'economia e delle Finanze ovvero controllata da una società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta.

4. Ai fini della costituzione della società di cui al comma 3, con uno o più Decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, di natura non regolamentare e sottoposti alla registrazione della Corte dei Conti, che rappresentano l'atto costitutivo della nuova società, sono definiti l'oggetto sociale, lo Statuto e il capitale sociale iniziale e sono nominati gli organi sociali in deroga alle rilevanti disposizioni vigenti in materia, nonché è definito ogni altro elemento necessario per la costituzione e il funzionamento della società. Il Commissario Straordinario delle società di cui al comma 3 è autorizzato a porre in essere ogni atto necessario o conseguente nelle more dell'espletamento della procedura di cessione dei complessi aziendali delle due società in amministrazione straordinaria e fino all'effettivo trasferimento dei medesimi complessi aziendali all'aggiudicatario della procedura di cessione ai fini di quanto necessario per l'attuazione della presente norma. Ai fini del presente comma, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a partecipare al capitale sociale o a rafforzare la dotazione patrimoniale della nuova società, anche in più fasi e anche per successivi aumenti di capitale o della dotazione patrimoniale, anche tramite società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta.

5. Alla società di cui ai commi 3 e 4 non si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 e successive modifiche e integrazioni.

6. Ai fini dell'eventuale trasferimento del personale ricompreso nel perimetro dei complessi aziendali delle società in amministrazione straordinaria di cui al comma 3, come efficientati e riorganizzati ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 2 dicembre 2019, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 30 gennaio 2020 n. 2, trova applicazione l'articolo 5, comma 2-ter, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito con modificazioni dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, con esclusione di ogni altra disciplina eventualmente applicabile.

7. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è istituito un fondo con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2020. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico sono stabiliti gli importi da destinare alle singole finalità previste dal presente articolo. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, per gli interventi previsti dal comma 4, può essere riassegnata, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, una quota degli importi derivanti da operazioni di valorizzazione di attivi mobiliari e immobiliari o da distribuzione di dividendi o riserve patrimoniali

8. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 80.

##### *(Incremento della dotazione dei contratti di sviluppo)*

1. Per la concessione delle agevolazioni di cui all'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in aggiunta a quanto disposto dall'articolo 1, comma 231, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è autorizzata la spesa di ulteriori 400 milioni di euro per l'anno 2020.

2. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 81.

*(Misure urgenti per lo svolgimento della consultazione referendaria nell'anno 2020)*

1. In considerazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, dichiarato con la delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 1° febbraio 2020, in deroga a quanto previsto dall'articolo 15, primo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, il termine entro il quale è indetto il *referendum* confermativo del testo legge costituzionale, recante: «Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, Serie Generale, n. 240 del 12 ottobre 2019, è fissato in duecentoquaranta giorni dalla comunicazione dell'ordinanza che lo ha ammesso.

#### Articolo 82.

*(Misure destinate agli operatori che forniscono reti e servizi di comunicazioni elettroniche)*

1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 30 giugno 2020, al fine di far fronte alla crescita dei consumi dei servizi e del traffico sulle reti di comunicazioni elettroniche è stabilito quanto segue.

2. Le imprese che svolgono attività di fornitura di reti e servizi di comunicazioni elettroniche, autorizzate ai sensi del Capo II del d.Lgs n. 259/2003 e s.m.i., intraprendono misure e svolgono ogni utile iniziativa atta a potenziare le infrastrutture e a garantire il funzionamento delle reti e l'operatività e continuità dei servizi.

3. Le imprese fornitrici di servizi di comunicazioni elettroniche accessibili al pubblico adottano tutte le misure necessarie per potenziare e garantire l'accesso ininterrotto ai servizi di emergenza.

4. Le imprese fornitrici di reti e servizi di comunicazioni elettroniche soddisfano qualsiasi richiesta ragionevole di miglioramento della capacità di rete e della qualità del servizio da parte degli utenti, dando priorità alle richieste provenienti dalle strutture e dai settori ritenuti "prioritari" dall'unità di emergenza della PdC o dalle unità di crisi regionali.

5. Le imprese fornitrici di reti e servizi di comunicazioni elettroniche accessibili al pubblico sono imprese di pubblica utilità e assicurano interventi di potenziamento e manutenzione della rete nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e dei protocolli di sicurezza anti-contagio.

6. Le misure straordinarie, di cui ai commi 2, 3 e 4 sono comunicate all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che, laddove necessario al perseguimento delle finalità di cui al presente articolo e nel rispetto delle proprie competenze, provvede a modificare o integrare il quadro regolamentare vigente. Dal presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

#### Articolo 83.

*(Nuove misure urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenerne gli effetti in materia di giustizia civile, penale, tributaria e militare)*

1. Dal 9 marzo 2020 al 15 aprile 2020 le udienze dei procedimenti civili e penali pendenti presso tutti gli uffici giudiziari sono rinviate d'ufficio a data successiva al 15 aprile 2020.

2. Dal 9 marzo 2020 al 15 aprile 2020 è sospeso il decorso dei termini per il compimento di qualsiasi atto dei procedimenti civili e penali. Si intendono pertanto sospesi, per la stessa durata, i termini stabiliti per la fase delle indagini preliminari, per l'adozione di provvedimenti giudiziari e per il deposito della loro motivazione, per la proposizione degli atti introduttivi del giudizio e dei procedimenti esecutivi, per le impugnazioni e, in genere, tutti i termini procedurali. Ove il decorso del termine abbia inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso è differito alla fine di detto periodo. Quando il termine è computato a ritroso e ricade in tutto o in parte nel periodo di sospensione, è differita l'udienza o l'attività da cui decorre il termine in modo da consentirne il rispetto. Si intendono altresì sospesi, per la stessa durata indicata nel primo periodo, i termini per la notifica del ricorso in primo grado innanzi alle Commissioni tributarie e il termine di cui all'articolo 17-bis, comma 2 del decreto legislativo 31 dicembre 1992 n. 546.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non operano nei seguenti casi:

a) cause di competenza del tribunale per i minorenni relative alle dichiarazioni di adottabilità, ai minori stranieri non accompagnati, ai minori allontanati dalla famiglia ed alle situazioni di grave pregiudizio; cause relative ad alimenti o ad obbligazioni alimentari derivanti da rapporti di famiglia, di parentela, di matrimonio o di affinità; procedimenti cautelari aventi ad oggetto la tutela di diritti fondamentali della persona; procedimenti per l'adozione di provvedimenti in materia di tutela, di amministrazione di sostegno, di interdizione, di inabilitazione nei soli casi in cui viene dedotta una motivata situazione di indifferibilità incompatibile anche con l'adozione di provvedimenti provvisori e sempre che l'esame diretto della persona del beneficiario, dell'interdicendo e dell'inabilitando non

risulti incompatibile con le sue condizioni di età e salute; procedimenti di cui all'articolo 35 della legge 23 dicembre 1978, n. 833; procedimenti di cui all'articolo 12 della legge 22 maggio 1978, n. 194; procedimenti per l'adozione di ordini di protezione contro gli abusi familiari; procedimenti di convalida dell'espulsione, allontanamento e trattenimento di cittadini di paesi terzi e dell'Unione europea; procedimenti di cui agli articoli 283, 351 e 373 del codice di procedura civile e, in genere, tutti i procedimenti la cui ritardata trattazione può produrre grave pregiudizio alle parti. In quest'ultimo caso, la dichiarazione di urgenza è fatta dal capo dell'ufficio giudiziario o dal suo delegato in calce alla citazione o al ricorso, con decreto non impugnabile e, per le cause già iniziate, con provvedimento del giudice istruttore o del presidente del collegio, egualmente non impugnabile;

b) procedimenti di convalida dell'arresto o del fermo, procedimenti nei quali nel periodo di sospensione scadono i termini di cui all'articolo 304 del codice di procedura penale, procedimenti in cui sono applicate misure di sicurezza detentive o è pendente la richiesta di applicazione di misure di sicurezza detentive e, quando i detenuti, gli imputati, i proposti o i loro difensori espressamente richiedono che si proceda, altresì i seguenti:

1) procedimenti a carico di persone detenute, salvo i casi di sospensione cautelativa delle misure alternative, ai sensi dell'articolo 51-ter della legge 26 luglio 1975, n. 354;

2) procedimenti in cui sono applicate misure cautelari o di sicurezza;

3) procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione o nei quali sono disposte misure di prevenzione.

c) procedimenti che presentano carattere di urgenza, per la necessità di assumere prove indifferibili, nei casi di cui all'articolo 392 del codice di procedura penale. La dichiarazione di urgenza è fatta dal giudice o dal presidente del collegio, su richiesta di parte, con provvedimento motivato e non impugnabile.

4. Nei procedimenti penali in cui opera la sospensione dei termini ai sensi del comma 2 sono altresì sospesi, per lo stesso periodo, il corso della prescrizione e i termini di cui agli articoli 303 e 308 del codice di procedura penale.

5. Nel periodo di sospensione dei termini e limitatamente all'attività giudiziaria non sospesa, i capi degli uffici giudiziari possono adottare le misure di cui al comma 7, lettere da a) a f) e h).

6. Per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenerne gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria, per il periodo compreso tra il 16 aprile e il 30 giugno 2020 i capi degli uffici giudiziari, sentiti l'autorità sanitaria regionale, per il tramite del Presidente della Giunta della Regione, e il Consiglio dell'ordine degli avvocati, adottano le misure organizzative, anche relative alla trattazione degli affari giudiziari, necessarie per consentire il rispetto delle indicazioni igienico-sanitarie fornite dal Ministero della salute, anche d'intesa con le Regioni, dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero della giustizia e delle prescrizioni adottate in materia con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di evitare assembramenti all'interno dell'ufficio giudiziario e contatti ravvicinati tra le persone. Per gli uffici diversi dalla Corte suprema di cassazione e dalla Procura generale presso la Corte di cassazione, le misure sono adottate d'intesa con il Presidente della Corte d'appello e con il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello dei rispettivi distretti.

7. Per assicurare le finalità di cui al comma 6, i capi degli uffici giudiziari possono adottare le seguenti misure:

a) la limitazione dell'accesso del pubblico agli uffici giudiziari, garantendo comunque l'accesso alle persone che debbono svolgervi attività urgenti;

b) la limitazione, sentito il dirigente amministrativo, dell'orario di apertura al pubblico degli uffici anche in deroga a quanto disposto dall'articolo 162 della legge 23 ottobre 1960, n. 1196 ovvero, in via residuale e solo per gli uffici che non erogano servizi urgenti, la chiusura al pubblico;

c) la regolamentazione dell'accesso ai servizi, previa prenotazione, anche tramite mezzi di comunicazione telefonica o telematica, curando che la convocazione degli utenti sia scaglionata per orari fissi, nonché l'adozione di ogni misura ritenuta necessaria per evitare forme di assembramento;

d) l'adozione di linee guida vincolanti per la fissazione e la trattazione delle udienze;

e) la celebrazione a porte chiuse, ai sensi dell'articolo 472, comma 3, del codice di procedura penale, di tutte le udienze penali pubbliche o di singole udienze e, ai sensi dell'articolo 128 del codice di procedura civile, delle udienze civili pubbliche;

f) la previsione dello svolgimento delle udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori e dalle parti mediante collegamenti da remoto individuati e regolati con provvedimento del Direttore generale dei sistemi informativi e automatizzati del Ministero della

giustizia. Lo svolgimento dell'udienza deve in ogni caso avvenire con modalità idonee a salvaguardare il contraddittorio e l'effettiva partecipazione delle parti. Prima dell'udienza il giudice fa comunicare ai procuratori delle parti e al pubblico ministero, se è prevista la sua partecipazione, giorno, ora e modalità di collegamento. All'udienza il giudice dà atto a verbale delle modalità con cui si accerta dell'identità dei soggetti partecipanti e, ove trattasi di parti, della loro libera volontà. Di tutte le ulteriori operazioni è dato atto nel processo verbale;

g) la previsione del rinvio delle udienze a data successiva al 30 giugno 2020 nei procedimenti civili e penali, con le eccezioni indicate al comma 3;

h) lo svolgimento delle udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori delle parti mediante lo scambio e il deposito in telematico di note scritte contenenti le sole istanze e conclusioni, e la successiva adozione fuori udienza del provvedimento del giudice.

8. Per il periodo di efficacia dei provvedimenti di cui ai commi 5 e 6 che precludano la presentazione della domanda giudiziale è sospesa la decorrenza dei termini di prescrizione e decadenza dei diritti che possono essere esercitati esclusivamente mediante il compimento delle attività precluse dai provvedimenti medesimi.

9. Nei procedimenti penali il corso della prescrizione e i termini di cui agli articoli 303, 308 309, comma 9, 311, commi 5 e 5-bis, e 324, comma 7, del codice di procedura penale e agli articoli 24, comma 2, e 27, comma 6, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 rimangono sospesi per il tempo in cui il procedimento è rinviato ai sensi del comma 7, lettera g), e, in ogni caso, non oltre il 30 giugno 2020.

10. Ai fini del computo di cui all'articolo 2 della legge 24 marzo 2001, n. 89, nei procedimenti rinviati a norma del presente articolo non si tiene conto del periodo compreso tra l'8 marzo e il 30 giugno 2020.

11. Dal 9 marzo 2020 al 30 giugno 2020, negli uffici che hanno la disponibilità del servizio di deposito telematico anche gli atti e documenti di cui all'articolo 16-bis, comma 1-bis, del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono depositati esclusivamente con le modalità previste dal comma 1 del medesimo articolo. Gli obblighi di pagamento del contributo unificato di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, nonché l'anticipazione forfettaria di cui all'articolo 30 del medesimo decreto, connessi al deposito degli atti con le modalità previste dal periodo precedente, sono assolti con sistemi telematici di pagamento anche tramite la piattaforma tecnologica di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

12. Ferma l'applicazione dell'articolo 472, comma 3, del codice di procedura penale, dal 9 marzo 2020 al 30 giugno 2020, la partecipazione a qualsiasi udienza delle persone detenute, internate o in stato di custodia cautelare è assicurata, ove possibile, mediante videoconferenze o con collegamenti da remoto individuati e regolati con provvedimento del Direttore generale dei sistemi informativi e automatizzati del Ministero della giustizia, applicate, in quanto compatibili, le disposizioni di cui ai commi 3, 4 e 5 dell'articolo 146-bis del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

13. Le comunicazioni e le notificazioni relative agli avvisi e ai provvedimenti adottati nei procedimenti penali ai sensi del presente articolo, nonché dell'articolo 10 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, sono effettuate attraverso il Sistema di notificazioni e comunicazioni telematiche penali ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, o attraverso sistemi telematici individuati e regolati con provvedimento del Direttore generale dei sistemi informativi e automatizzati del Ministero della giustizia.

14. Le comunicazioni e le notificazioni degli avvisi e dei provvedimenti indicati al comma 13 agli imputati e alle altre parti sono eseguite mediante invio all'indirizzo di posta elettronica certificata di sistema del difensore di fiducia, ferme restando le notifiche che per legge si effettuano presso il difensore d'ufficio.

15. Tutti gli uffici giudiziari sono autorizzati all'utilizzo del Sistema di notificazioni e comunicazioni telematiche penali per le comunicazioni e le notificazioni di avvisi e provvedimenti indicati ai commi 13 e 14, senza necessità di ulteriore verifica o accertamento di cui all'articolo 16, comma 10, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

16. Negli istituti penitenziari e negli istituti penali per minorenni, a decorrere dal 9 marzo 2020 e sino alla data del 22 marzo 2020, i colloqui con i congiunti o con altre persone cui hanno diritto i condannati, gli internati e gli imputati a norma degli articoli 18 della legge 26 luglio 1975, n. 354, 37 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, e 19 del decreto legislativo

2 ottobre 2018, n. 121, sono svolti a distanza, mediante, ove possibile, apparecchiature e collegamenti di cui dispone l'amministrazione penitenziaria e minorile o mediante corrispondenza telefonica, che può essere autorizzata oltre i limiti di cui all'articolo 39, comma 2, del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 e all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo n. 121 del 2018.

17. Tenuto conto delle evidenze rappresentate dall'autorità sanitaria, la magistratura di sorveglianza può sospendere, nel periodo compreso tra il 9 marzo 2020 ed il 31 maggio 2020, la concessione dei permessi premio di cui all'articolo 30-ter della legge 26 luglio 1975, n. 354, del regime di semilibertà ai sensi dell'articolo 48 della medesima legge e del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121.

18. Le sessioni delle Corti di assise e delle Corti di assise di appello di cui all'articolo 7 della legge 10 aprile 1951, n. 287, in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono prorogate fino alla data del 30 giugno 2020.

19. In deroga al disposto dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2008, n. 35, per l'anno 2020 le elezioni per il rinnovo dei componenti del consiglio giudiziario e del consiglio direttivo della Corte di cassazione si svolgono la prima domenica e il lunedì successivo del mese di ottobre.

20. Per il periodo di cui al comma 1 sono altresì sospesi i termini per lo svolgimento di qualunque attività nei procedimenti di mediazione ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, nei procedimenti di negoziazione assistita ai sensi del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, nonché in tutti i procedimenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie regolati dalle disposizioni vigenti, quando i predetti procedimenti siano stati promossi entro il 9 marzo 2020 e quando costituiscono condizione di procedibilità della domanda giudiziale. Sono conseguentemente sospesi i termini di durata massima dei medesimi procedimenti.

21. Le disposizioni del presente articolo, in quanto compatibili, si applicano altresì ai procedimenti relativi alle commissioni tributarie e alla magistratura militare.

22. Sono abrogati gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 8 marzo 2020, n. 11.

#### Articolo 84.

*(Nuove misure urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenerne gli effetti in materia di giustizia amministrativa)*

1. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2, dal 8 marzo 2020 e fino al 15 aprile 2020 inclusi si applicano le disposizioni del presente comma. Tutti i termini relativi al processo amministrativo sono sospesi, secondo quanto previsto dalle disposizioni di cui all'articolo 54, commi 2 e 3, del codice del processo amministrativo. Le udienze pubbliche e camerali dei procedimenti pendenti presso gli uffici della giustizia amministrativa, fissate in tale periodo temporale, sono rinviate d'ufficio a data successiva. I procedimenti cautelari, promossi o pendenti nel medesimo lasso di tempo, sono decisi con decreto monocratico dal presidente o dal magistrato da lui delegato, con il rito di cui all'articolo 56 del codice del processo amministrativo, e la relativa trattazione collegiale è fissata a una data immediatamente successiva al 15 aprile 2020. Il decreto è tuttavia emanato nel rispetto dei termini di cui all'articolo 55, comma 5, del codice del processo amministrativo, salvo che ricorra il caso di cui all'articolo 56, comma 1, primo periodo, dello stesso codice. I decreti monocratici che, per effetto del presente comma, non sono stati trattati dal collegio nella camera di consiglio di cui all'articolo 55, comma 5, del codice del processo amministrativo restano efficaci, in deroga all'articolo 56, comma 4, dello stesso codice, fino alla trattazione collegiale, fermo restando quanto previsto dagli ultimi due periodi di detto articolo 56, comma 4.

2. In deroga a quanto previsto dal comma 1, dal 6 aprile al 15 aprile 2020 le controversie fissate per la trattazione, sia in udienza camerale sia in udienza pubblica, passano in decisione, senza discussione orale, sulla base degli atti depositati, se ne fanno congiuntamente richiesta tutte le parti costituite. La richiesta è depositata entro il termine perentorio di due giorni liberi prima dell'udienza e, in tal caso, entro lo stesso termine le parti hanno facoltà di depositare brevi note. Nei procedimenti cautelari in cui sia stato emanato decreto monocratico di accoglimento, totale o parziale, della domanda cautelare la trattazione collegiale in camera di consiglio è fissata, ove possibile, nelle forme e nei termini di cui all'articolo 56, comma 4, del codice del processo amministrativo, a partire dal 6 aprile 2020 e il collegio definisce la fase cautelare secondo quanto previsto dal presente comma, salvo che entro il termine di cui al precedente periodo una delle parti su cui incide la misura cautelare depositi un'istanza di rinvio. In tal caso la trattazione collegiale è rinviata a data immediatamente successiva al 15 aprile 2020.



3. Per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID- 19 e contenerne gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giurisdizionale e consultiva, a decorrere dal 8 marzo 2020 e fino al 30 giugno 2020, i presidenti titolari delle sezioni del Consiglio di Stato, il presidente del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana e i presidenti dei tribunali amministrativi regionali e delle relative sezioni staccate, sentiti l'autorità sanitaria regionale e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati della città ove ha sede l'Ufficio, adottano, in coerenza con le eventuali disposizioni di coordinamento dettate dal Presidente del Consiglio di Stato o dal Segretariato generale della giustizia amministrativa per quanto di rispettiva competenza, le misure organizzative, anche incidenti sulla trattazione degli affari giudiziari e consultivi, necessarie per consentire il rispetto delle indicazioni igienico-sanitarie fornite dal Ministero della salute, anche d'intesa con le Regioni, e le prescrizioni impartite con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, al fine di evitare assembramenti all'interno degli uffici giudiziari e contatti ravvicinati tra le persone.

4. I provvedimenti di cui al comma 3 possono prevedere una o più delle seguenti misure:

a) la limitazione dell'accesso agli uffici giudiziari ai soli soggetti che debbono svolgervi attività urgenti;

b) la limitazione dell'orario di apertura al pubblico degli uffici o, in ultima istanza e solo per i servizi che non erogano servizi urgenti, la sospensione dell'attività di apertura al pubblico;

c) la predisposizione di servizi di prenotazione per l'accesso ai servizi, anche tramite mezzi di comunicazione telefonica o telematica, curando che la convocazione degli utenti sia scaglionata per orari fissi, e adottando ogni misura ritenuta necessaria per evitare forme di assembramento;

d) l'adozione di direttive vincolanti per la fissazione e la trattazione delle udienze, coerenti con le eventuali disposizioni dettate dal presidente del Consiglio di Stato;

e) il rinvio delle udienze a data successiva al 30 giugno 2020, assicurandone comunque la trattazione con priorità, anche mediante una ricalendarizzazione delle udienze, fatta eccezione per le udienze e camere di consiglio cautelari, elettorali, e per le cause rispetto alle quali la ritardata trattazione potrebbe produrre grave pregiudizio alle parti; in tal caso, la dichiarazione di urgenza è fatta dai presidenti di cui al comma 3 con decreto non impugnabile.

5. Successivamente al 15 aprile 2020 e fino al 30 giugno 2020, in deroga alle previsioni del codice del processo amministrativo, tutte le controversie fissate per la trattazione, sia in udienza camerale sia in udienza pubblica, passano in decisione, senza discussione orale, sulla base degli atti depositati, ferma restando la possibilità di definizione del giudizio ai sensi dell'articolo 60 del codice del processo amministrativo, omissis ogni avviso. Le parti hanno facoltà di presentare brevi note sino a due giorni liberi prima della data fissata per la trattazione. Il giudice, su istanza proposta entro lo stesso termine dalla parte che non si sia avvalsa della facoltà di presentare le note, dispone la rimessione in termini in relazione a quelli che, per effetto del secondo periodo del comma 1, non sia stato possibile osservare e adotta ogni conseguente provvedimento per l'ulteriore e più sollecito svolgimento del processo. In tal caso, i termini di cui all'articolo 73, comma 1, del codice del processo amministrativo sono abbreviati della metà, limitatamente al rito ordinario.

6. Il giudice delibera in camera di consiglio, se necessario avvalendosi di collegamenti da remoto. Il luogo da cui si collegano i magistrati e il personale addetto è considerato camera di consiglio a tutti gli effetti di legge.

7. I provvedimenti di cui ai commi 3 e 4 che determinino la decadenza delle parti da facoltà processuali implicano la rimessione in termini delle parti stesse.

8. L'adozione dei provvedimenti di cui ai commi 3 e 4 che impedisce l'esercizio di diritti costituisce causa di sospensione della prescrizione e della decadenza.

9. Ai fini del computo di cui all'articolo 2 della legge 24 marzo 2001, n. 89, nei procedimenti rinviati a norma del presente articolo non si tiene conto del periodo compreso tra l'8 marzo e il 30 giugno 2020.

10. All'articolo 7, comma 4, del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197, dopo le parole «deve essere depositata», sono inserite le seguenti: «, anche a mezzo del servizio postale,». Dall'8 marzo e fino al 30 giugno 2020 è sospeso l'obbligo di cui al predetto articolo 7, comma 4.

11. È abrogato l'articolo 3 del decreto-legge 8 marzo 2020, n. 11.

#### Articolo 85.

*(Nuove misure urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenerne gli effetti in materia di giustizia contabile)*

1. Le disposizioni di cui agli articoli 83 e 84 si applicano, in quanto compatibili e non contrastanti con le disposizioni recate dal presente articolo, a tutte le funzioni della Corte dei conti.

2. Per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenerne gli effetti negativi sullo svolgimento delle attività istituzionali della Corte dei conti, a decorrere dall'8 marzo 2020 e fino al 30 giugno 2020 i vertici istituzionali degli uffici territoriali e centrali, sentita l'autorità sanitaria regionale e, per le attività giurisdizionali, il Consiglio dell'ordine degli avvocati della città ove ha sede l'Ufficio, adottano, in coerenza con le eventuali disposizioni di coordinamento dettate dal Presidente o dal Segretario generale della Corte dei conti per quanto di rispettiva competenza, le misure organizzative, anche incidenti sulla trattazione degli affari, necessarie per consentire il rispetto delle indicazioni igienico-sanitarie fornite dal Ministero della salute, anche d'intesa con le Regioni, e delle prescrizioni di cui all'allegato 1 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2020, al fine di evitare assembramenti all'interno degli uffici e contatti ravvicinati tra le persone.

3. I provvedimenti di cui al comma 2 possono prevedere una o più delle seguenti misure:

a) la limitazione dell'accesso del pubblico agli uffici, garantendo comunque l'accesso alle persone che debbono svolgere attività urgenti;

b) la limitazione, sentito il dirigente competente, dell'orario di apertura al pubblico degli uffici ovvero, in via residuale e solo per gli uffici che non erogano servizi urgenti, la chiusura al pubblico;

c) la predisposizione di servizi di prenotazione per l'accesso ai servizi, anche tramite mezzi di comunicazione telefonica o telematica, curando che la convocazione degli utenti sia scaglionata per orari fissi, nonché l'adozione di ogni misura ritenuta necessaria per evitare forme di assembramento;

d) l'adozione di linee guida vincolanti per la fissazione e la trattazione delle udienze o delle adunanze, coerenti con le disposizioni di coordinamento dettate dal presidente della Corte dei conti, ivi inclusa la eventuale celebrazione a porte chiuse;

e) la previsione dello svolgimento delle udienze che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori delle parti, ovvero delle adunanze che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai rappresentanti delle amministrazioni, mediante collegamenti da remoto, con modalità idonee a salvaguardare il contraddittorio e l'effettiva partecipazione all'udienza ovvero all'adunanza, anche utilizzando strutture informatiche messe a disposizione da soggetti terzi o con ogni mezzo di comunicazione che, con attestazione all'interno del verbale, consenta l'effettiva partecipazione degli interessati;

f) il rinvio d'ufficio delle udienze e delle adunanze a data successiva al 30 giugno 2020, salvo che per le cause rispetto alle quali la ritardata trattazione potrebbe produrre grave pregiudizio alle parti.

4. In caso di rinvio, con riferimento a tutte le attività giurisdizionali, inquirenti, consultive e di controllo intestate alla Corte dei conti, i termini in corso alla data dell'8 marzo 2020 e che scadono entro il 30 giugno 2020, sono sospesi e riprendono a decorrere dal 1° luglio 2020. A decorrere dall'8 marzo 2020 si intendono sospesi anche i termini connessi alle attività istruttorie preprocessuali, alle prescrizioni in corso ed alle attività istruttorie e di verifica relative al controllo.

5. Successivamente al 15 aprile 2020 e fino al 30 giugno 2020, in deroga alle previsioni del codice di giustizia contabile, tutte le controversie pensionistiche fissate per la trattazione innanzi al giudice contabile in sede monocratica, sia in udienza camerale sia in udienza pubblica, passano in decisione senza discussione orale, sulla base degli atti depositati. Le parti hanno facoltà di presentare brevi note e documenti sino a due giorni liberi prima della data fissata per la trattazione. Il giudice, trattata la causa, pronuncia immediatamente sentenza, dandone tempestiva notizia alle parti costituite con comunicazione inviata a mezzo di posta elettronica certificata. Resta salva la facoltà del giudice di decidere in forma semplificata, ai sensi dell'articolo 167, comma 4, del decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e successive modificazioni. La sentenza è depositata in segreteria entro quindici giorni dalla pronuncia. Sono fatte salve tutte le disposizioni compatibili col presente rito previste dalla parte IV, titolo I, del decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e successive modificazioni.

6. Per il controllo preventivo di legittimità non si applica alcuna sospensione dei termini. In caso di deferimento alla sede collegiale di atti delle amministrazioni centrali dello Stato, il collegio deliberante, fino al 30 giugno 2020, è composto dal presidente della sezione centrale del controllo di legittimità e dai sei consiglieri delegati preposti ai relativi uffici di controllo, integrato dal magistrato istruttore nell'ipotesi di dissenso, e delibera con un numero minimo di cinque magistrati in adunanze organizzabili tempestivamente anche in via telematica.

7. Ai fini del computo di cui all'articolo 2 della legge 24 marzo 2001, n. 89, nei procedimenti nei quali le udienze sono rinviate a norma del presente articolo non si tiene conto del periodo compreso tra l'8 marzo 2020 e il 30 giugno 2020.

8. È abrogato l'articolo 4 del decreto-legge 8 marzo 2020, n. 11.

#### Articolo 86.

*(Misure urgenti per il ripristino della funzionalità degli Istituti penitenziari e per la prevenzione della diffusione del COVID-19)*

1. Fermo quanto stabilito dagli articoli 24 e 32 della legge 26 luglio 1975, n. 354, al fine di ripristinare la piena funzionalità e garantire le condizioni di sicurezza degli istituti penitenziari danneggiati nel corso delle proteste dei detenuti - anche in relazione alle notizie sulla diffusione epidemiologica a livello nazionale del Covid-19, è autorizzata la spesa di euro 20.000.000 nell'anno 2020 per la realizzazione di interventi urgenti di ristrutturazione e di rifunzionalizzazione delle strutture e degli impianti danneggiati nonché per l'attuazione delle misure di prevenzione previste dai protocolli di cui all'art. 2, comma 1, lettera u) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 8 marzo 2020.
2. In considerazione della situazione emergenziale e al fine di consentire l'adeguata tempestività degli interventi di cui al comma precedente, fino al 31 dicembre 2020 è autorizzata l'esecuzione dei lavori di somma urgenza con le procedure di cui all'articolo 163 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, anche in deroga ai limiti di spesa ivi previsti, fatto salvo il limite della soglia europea, e ai termini di presentazione della perizia giustificativa dei lavori.
3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede: quanto a euro 10.000.000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia; quanto a euro 10.000.000 ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 87.

*(Misure straordinarie in materia di lavoro agile e di esenzione dal servizio e di procedure concorsuali)*

1. Fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-2019, ovvero fino ad una data antecedente stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, il lavoro agile è la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che, conseguentemente:
  - a) limitano la presenza del personale negli uffici per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indifferibili e che richiedono necessariamente la presenza sul luogo di lavoro, anche in ragione della gestione dell'emergenza;
  - b) prescindono dagli accordi individuali e dagli obblighi informativi previsti dagli articoli da 18 a 23 della legge 22 maggio 2017, n. 81.
2. La prestazione lavorativa in lavoro agile può essere svolta anche attraverso strumenti informatici nella disponibilità del dipendente qualora non siano forniti dall'amministrazione. In tali casi l'articolo 18, comma 2, della legge 23 maggio 2017, n. 81 non trova applicazione.
3. Qualora non sia possibile ricorrere al lavoro agile, anche nella forma semplificata di cui al comma 1, lett. b), le amministrazioni utilizzano gli strumenti delle ferie pregresse, del congedo, della banca ore, della rotazione e di altri analoghi istituti, nel rispetto della contrattazione collettiva. Esperite tali possibilità le amministrazioni possono motivatamente esentare il personale dipendente dal servizio. Il periodo di esenzione dal servizio costituisce servizio prestato a tutti gli effetti di legge e l'amministrazione non corrisponde l'indennità sostitutiva di mensa, ove prevista. Tale periodo non è computabile nel limite di cui all'articolo 37, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.
4. Gli organi costituzionali e di rilevanza costituzionale, nonché le autorità amministrative indipendenti, ivi comprese la Commissione nazionale per le società e la borsa e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, ciascuno nell'ambito della propria autonomia, adeguano il proprio ordinamento ai principi di cui al presente articolo.
5. Lo svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego, ad esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero in modalità telematica, sono sospese per sessanta giorni a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto. Resta ferma la conclusione delle procedure per le quali risulti già ultimata la valutazione dei candidati, nonché la possibilità di svolgimento dei procedimenti per il conferimento di incarichi, anche dirigenziali, nelle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, che si istaurano e si svolgono in via telematica e che si possono concludere anche utilizzando le modalità lavorative di cui ai commi che precedono, ivi incluse le procedure relative alle progressioni di cui all'articolo 22, comma 15, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

6. Fino alla cessazione dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri il 31 gennaio 2020, fuori dei casi di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, in considerazione del livello di esposizione al rischio di contagio da COVID-19 connesso allo svolgimento dei compiti istituzionali e nel rispetto delle preminenti esigenze di funzionalità delle amministrazioni interessate, il personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco può essere dispensato temporaneamente dalla presenza in servizio, anche ai soli fini precauzionali in relazione all'esposizione a rischio, ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, con provvedimento dei responsabili di livello dirigenziale degli Uffici e dei Reparti di appartenenza, adottato secondo specifiche disposizioni impartite dalle amministrazioni competenti. Tale periodo è equiparato, agli effetti economici e previdenziali, al servizio prestato, con esclusione della corresponsione dell'indennità sostitutiva di mensa, ove prevista, e non è computabile nel limite di cui all'articolo 37, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

7. Fino alla stessa data di cui al comma 6, il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco assente dal servizio per le cause di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, è collocato d'ufficio in licenza straordinaria, in congedo straordinario o in malattia, con esclusione di tali periodi di assenza dal computo dei giorni previsti dall'articolo 37, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, dal periodo massimo di licenza straordinaria di convalescenza per il personale militare in ferma e rafferma volontaria e dal periodo di assenza di cui all'articolo 4 e all'articolo 15 dei decreti del Presidente della Repubblica del 7 maggio 2008 di recepimento dell'accordo sindacale integrativo del personale direttivo e dirigente e non direttivo e non dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il periodo di assenza di cui al presente comma costituisce servizio prestato a tutti gli effetti di legge e l'amministrazione non corrisponde l'indennità sostitutiva di mensa, ove prevista.

8. Al comma 4 dell'articolo 19 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, la parola "provvedono" è sostituita dalle seguenti "possono provvedere".

#### Articolo 88.

*(Rimborso dei contratti di soggiorno e risoluzione dei contratti di acquisto di biglietti per spettacoli, musei e altri luoghi della cultura)*

1. Le disposizioni di cui all'articolo 28 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9 si applicano anche ai contratti di soggiorno per i quali si sia verificata l'impossibilità sopravvenuta della prestazione a seguito dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 3 del decreto legge 23 febbraio 2020 n. 6.

2. A seguito dell'adozione delle misure di cui all'articolo 2, comma I, lettere b) e d) del decreto del Presidente del Consiglio 8 marzo 2020 e a decorrere dalla data di adozione del medesimo decreto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1463 del codice civile, ricorre la sopravvenuta impossibilità della prestazione dovuta in relazione ai contratti di acquisto di titoli di accesso per spettacoli di qualsiasi natura, ivi inclusi quelli cinematografici e teatrali, e di biglietti di ingresso ai musei e agli altri luoghi della cultura.

3. I soggetti acquirenti presentano, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, apposita istanza di rimborso al venditore, allegando il relativo titolo di acquisto. Il venditore, entro trenta giorni dalla presentazione della istanza di cui al primo periodo, provvede all'emissione di un voucher di pari importo al titolo di acquisto, da utilizzare entro un anno dall'emissione.

4. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 si applicano fino alla data di efficacia delle misure previste dal decreto del Presidente del Consiglio 8 marzo 2020 e da eventuali ulteriori decreti attuativi emanati ai sensi dell'articolo 3, comma I, del decreto legge 23 febbraio 2020, n. 6.

#### Articolo 89.

*(Fondo emergenze spettacolo, cinema e audiovisivo)*

1. Al fine di sostenere i settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo a seguito delle misure di contenimento del COVID-19, nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo sono istituiti due Fondi, uno di parte corrente e l'altro in conto capitale, per le emergenze nei settori dello spettacolo e del cinema e audiovisivo. I Fondi di cui al primo periodo hanno una dotazione complessiva di 130 milioni di euro per l'anno 2020, di cui 80 milioni di euro per la parte corrente e 50 milioni di euro per gli interventi in conto capitale.

2. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di ripartizione e assegnazione delle risorse agli operatori dei settori, ivi inclusi artisti, autori, interpreti ed esecutori, tenendo conto altresì dell'impatto economico negativo conseguente all'adozione delle misure di contenimento del COVID-19.

3. All'onere derivante dal comma 1, pari a 130 milioni di euro per l'anno 2020, si provvede:

a) quanto a 70 milioni di euro ai sensi dell'articolo 126;

b) quanto a 50 milioni di euro a mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo sviluppo e coesione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Conseguentemente, con Delibera CIPE si provvede a rimodulare e a ridurre di pari importo, per l'anno 2020, le somme già assegnate con la delibera CIPE n. 31/2018 del 21 marzo 2018 al Piano operativo "Cultura e turismo" di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

c) quanto a 10 milioni di euro a mediante riduzioni delle disponibilità del Fondo unico dello spettacolo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163.

#### Articolo 90.

##### *(Disposizioni urgenti per sostenere il settore della cultura)*

1. Al fine di far fronte alle ricadute economiche negative a seguito delle misure di contenimento del COVID-19 di cui al decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, la quota di cui all'articolo 71-*octies*, comma 3-*bis*, dei compensi incassati nell'anno 2019, ai sensi dell'articolo 71-*septies* della medesima legge, per la riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi, è destinata al sostegno degli autori, degli artisti interpreti ed esecutori, e dei lavoratori autonomi che svolgono attività di riscossione dei diritti d'autore in base ad un contratto di mandato con rappresentanza con gli organismi di gestione collettiva di cui all'articolo 180 della legge 22 aprile 1941, n. 633.

2. Con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i requisiti per l'accesso al beneficio, anche tenendo conto del reddito dei destinatari, nonché le modalità attuative della disposizione di cui al comma 1.

#### Articolo 91.

##### *(Disposizioni in materia ritardi o inadempimenti contrattuali derivanti dall'attuazione delle misure di contenimento e di anticipazione del prezzo in materia di contratti pubblici)*

1. All'articolo 3 del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, convertito con modificazioni dalla legge 5 marzo 2020, n. 13, dopo il comma 6, è inserito il seguente: "6-*bis*. Il rispetto delle misure di contenimento di cui presente decreto è sempre valutata ai fini dell'esclusione, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1218 e 1223 c.c., della responsabilità del debitore, anche relativamente all'applicazione di eventuali decadenze o penali connesse a ritardati o omessi adempimenti."

- All'articolo 35, comma 18, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e successive modificazioni, dopo le parole: "L'erogazione dell'anticipazione" inserire le seguenti: ", consentita anche nel caso di consegna in via d'urgenza, ai sensi dell'articolo 32, comma 8, del presente codice,".

#### Articolo 92.

##### *(Disposizioni in materia di trasporto stradale e trasporto di pubblico di persone)*

1. Al fine di fronteggiare l'improvvisa riduzione dei traffici marittimi afferenti al trasporto di merci e di persone, in relazione alle operazioni effettuate dalla data di entrata in vigore del presente decreto fino alla data del 30 aprile 2020, non si procede all'applicazione della tassa di ancoraggio di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 2009, n. 107, attribuita alle Autorità di Sistema Portuale ai sensi del comma 6 del medesimo articolo nonché dell'articolo 1, comma 982, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Per indennizzare le predette Autorità per le mancate entrate derivanti dalla disapplicazione della tassa di ancoraggio è autorizzata la spesa di 13,6 milioni di euro per l'anno 2020. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede ai sensi dell'articolo 126.

2. Al fine di fronteggiare l'improvvisa riduzione dei traffici marittimi afferenti al trasporto di merci e di persone è sospeso il pagamento dei canoni di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 relativi al periodo compreso tra la data di entrata in vigore del presente decreto e quella del 31 luglio 2020. Al pagamento dei canoni sospesi ai sensi del primo periodo, da effettuarsi entro e non oltre il 31 dicembre 2020 anche mediante rateazione senza applicazione di interesse, si provvede secondo le modalità stabilite da ciascuna Autorità di Sistema Portuale.

3. Al fine di mitigare gli effetti economici derivanti dalla diffusione del contagio da COVID-19, i pagamenti dei diritti doganali, in scadenza tra la data di entrata in vigore della presente disposizione ed il 30 aprile 2020 ed effettuati secondo le modalità previste dagli articoli 78 e 79 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, sono differiti di ulteriori trenta giorni senza applicazione di interessi.

4. In considerazione dello stato di emergenza nazionale di cui alla delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, è autorizzata fino al 31 ottobre 2020 la circolazione dei veicoli da sottoporre

entro il 31 luglio 2020 alle attività di visita e prova di cui agli articoli 75 e 78 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 ovvero alle attività di revisione di cui all'articolo 80 del medesimo decreto legislativo.

#### Articolo 93.

##### *(Disposizioni in materia di autoservizi pubblici non di linea)*

1. Allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19, nonché per garantire maggiori condizioni di sicurezza ai conducenti ed ai passeggeri, è riconosciuto un contributo in favore dei soggetti che svolgono autoservizi di trasporto pubblico non di linea, che dotano i veicoli adibiti ai medesimi servizi di paratie divisorie atte a separare il posto guida dai sedili riservati alla clientela, muniti dei necessari certificati di conformità, omologazione o analoga autorizzazione. A tal fine è istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un apposito fondo con la dotazione di 2 milioni di euro per l'anno 2020. Le agevolazioni consistono nel riconoscimento di un contributo, fino ad esaurimento delle risorse di cui al primo periodo, nella misura indicata nel decreto di cui al comma 2 e comunque non superiore al cinquanta per cento del costo di ciascun dispositivo installato.
2. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente norma, viene determinata l'entità massima del contributo riconoscibile e sono disciplinate le modalità di presentazione delle domande di contributo e di erogazione dello stesso.
3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 94.

##### *(Incremento dotazione del Fondo di solidarietà per il settore aereo)*

1. La dotazione del Fondo di solidarietà per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale, costituito ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, è incrementata di 200 milioni di euro per l'anno 2020.
2. In deroga agli articoli 4 e 22 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2020 può essere autorizzato nel limite complessivo di 200 milioni di euro per l'anno 2020 e nel limite massimo di dieci mesi, previo accordo stipulato in sede governativa presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche in presenza dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico nonché della Regione interessata, il trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale qualora l'azienda operante nel settore aereo abbia cessato o cessi l'attività produttiva e sussistano concrete prospettive di cessione dell'attività con conseguente riassorbimento occupazionale, nel limite delle risorse stanziati ai sensi del comma 1.
3. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 95.

##### *(Sospensione versamenti canonici per il settore sportivo)*

1. Per le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva, le società e associazioni sportive, professionistiche e dilettantistiche, che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, sono sospesi, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 maggio 2020, i termini per il pagamento dei canoni di locazione e concessori relativi all'affidamento di impianti sportivi pubblici dello Stato e degli enti territoriali.
2. I versamenti dei predetti canoni sono effettuati, senza applicazione di sanzioni ed interessi, in un'unica soluzione entro il 30 giugno 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di giugno 2020.

#### Articolo 96.

##### *(Indennità collaboratori sportivi)*

1. L'indennità di cui all'articolo 27 è riconosciuta da Sport e Salute S.p.A., nel limite massimo di 50 milioni di euro per l'anno 2020, anche in relazione ai rapporti di collaborazione presso federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, società e associazioni sportive dilettantistiche, di cui all'art. 67, comma 1, lettera m), del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, già in essere alla data del 23 febbraio 2020. Il predetto emolumento non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.
2. Per le finalità di cui al comma 1 le risorse trasferite a Sport e Salute s.p.a. sono incrementate di 50 milioni di euro per l'anno 2020.

3. Le domande degli interessati, unitamente all'autocertificazione della preesistenza del rapporto di collaborazione e della mancata percezione di altro reddito da lavoro, sono presentate alla società Sport e Salute s.p.a. che, sulla base del registro di cui all'art. 7, comma 2, del decreto legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito in legge 27 luglio 2004, n. 186, acquisito dal Comitato Olimpico Nazionale (CONI) sulla base di apposite intese, le istruisce secondo l'ordine cronologico di presentazione.

4. Con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con l'Autorità delegata in materia di sport, da adottare entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuate le modalità di presentazione delle domande di cui al comma 3, e definiti i criteri di gestione del fondo di cui al comma 2 nonché le forme di monitoraggio della spesa e del relativo controllo.

5. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 97.

##### *(Aumento anticipazioni FSC)*

1. Al fine di sostenere gli interventi finanziati con risorse del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 nell'ambito dei Piani Operativi delle Amministrazioni Centrali e dei Patti per lo sviluppo, le anticipazioni finanziarie, di cui al punto 2 lettera h) della delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 25 del 10 agosto 2016, e di cui al punto 3.4 della delibera del CIPE n. 26 del 10 agosto 2016, possono essere richieste nella misura del venti per cento delle risorse assegnate ai singoli interventi, qualora questi ultimi siano dotati, nel caso di interventi infrastrutturali, di progetto esecutivo approvato, ovvero, nel caso di interventi a favore delle imprese, di provvedimento di attribuzione del finanziamento. Restano esclusi gli interventi di competenza di ANAS e di Rete ferroviaria italiana.

#### Articolo 98.

##### *(Misure straordinarie urgenti a sostegno della filiera della stampa)*

1. All'articolo 57-bis del decreto-legge 24 aprile 2017 n. 50, convertito con modificazione dalla legge 21 giugno 2017 n. 96, dopo il comma 1-bis, è inserito il seguente:

"1-ter. Limitatamente all'anno 2020, il credito d'imposta di cui al comma 1 è concesso, alle stesse condizioni e ai medesimi soggetti ivi contemplati, nella misura unica del 30 per cento del valore degli investimenti effettuati, nel limite massimo di spesa stabilito ai sensi del comma 3 e in ogni caso nei limiti dei regolamenti dell'Unione europea richiamati al comma 1. Ai fini della concessione del credito d'imposta si applicano, per i profili non derogati dalla presente disposizione, per quanto compatibili, le norme recate dal regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2018, n. 90. Per l'anno 2020, la comunicazione telematica di cui all'articolo 5, comma 1, del predetto decreto è presentata nel periodo compreso tra il 1° ed il 30 settembre del medesimo anno, con le modalità stabilite nello stesso articolo 5. Le comunicazioni telematiche trasmesse nel periodo compreso tra il 1° ed il 31 marzo 2020 restano comunque valide.

2. All'articolo 1, comma 806, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo periodo, le parole "2.000 euro" sono sostituite con le seguenti "2.000 per l'anno 2019 e 4.000 euro per l'anno 2020";

b) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Per l'anno 2020, il credito d'imposta è esteso alle imprese di distribuzione della stampa che riforniscono giornali quotidiani e/o periodici a rivendite situate nei comuni con una popolazione inferiore a 5.000 abitanti e nei comuni con un solo punto vendita e può essere, altresì, parametrato agli importi spesi per i servizi di fornitura di energia elettrica, i servizi telefonici e di collegamento a Internet, nonché per i servizi di consegna a domicilio delle copie di giornali".

#### Articolo 99.

##### *(Erogazioni liberali a sostegno del contrasto all'emergenza epidemiologica da COVID-19)*

1. In relazione alle molteplici manifestazioni di solidarietà pervenute, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato ad aprire uno o più conti correnti bancari dedicati in via esclusiva alla raccolta ed utilizzo delle donazioni liberali di somme finalizzate a far fronte all'emergenza epidemiologica del virus COVID-19.

2. Ai conti correnti di cui al comma 1 ed alle risorse ivi esistenti si applica l'articolo 27, commi 7 e 8, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

3. Nella vigenza dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020 e, in ogni caso sino al 31 luglio 2020, l'acquisizione di forniture e servizi da parte delle aziende, agenzie e degli enti del Servizio sanitario nazionale da utilizzare nelle attività di contrasto dell'emergenza COVID-19, qualora sia finanziata in via esclusiva tramite donazioni di persone



fisiche o giuridiche private, ai sensi dell'art. 793 c.c., avviene mediante affidamento diretto, senza previa consultazione di due o più operatori economici, per importi non superiori alle soglie di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, a condizione che l'affidamento sia conforme al motivo delle liberalità.

4. I maggiori introiti integrano e non assorbono i budget stabiliti con decreto di assegnazione regionale.

5. Per le erogazioni liberali di cui al presente articolo, ciascuna pubblica amministrazione beneficiaria attua apposita rendicontazione separata, per la quale è autorizzata l'apertura di un conto corrente dedicato presso il proprio tesoriere, assicurandone la completa tracciabilità. Al termine dello stato di emergenza nazionale da COVID-19, tale separata rendicontazione dovrà essere pubblicata da ciascuna pubblica amministrazione beneficiaria sul proprio sito internet o, in assenza, su altro idoneo sito internet, al fine di garantire la trasparenza della fonte e dell'impiego delle suddette liberalità.

#### Articolo 100.

*(Misure a sostegno delle università delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca)*

1. Al fine di far fronte alle straordinarie esigenze connesse allo stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 2020, è istituito per l'anno 2020 un fondo denominato "Fondo per le esigenze emergenziali del sistema dell'Università, delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca" con una dotazione pari a 50 milioni di euro da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca. Con uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca sono individuati i criteri di riparto e di utilizzazione delle risorse di cui al precedente periodo tra le università, le istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e gli enti di ricerca ed i collegi universitari di merito accreditati. Agli oneri previsti dal presente comma si provvede ai sensi dell'articolo 126.

2. I mandati dei componenti degli organi statutari degli Enti pubblici di ricerca di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, ad esclusione dell'Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT, sono prorogati, laddove scaduti alla data di entrata in vigore del presente decreto ovvero in scadenza durante il periodo dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, fino al perdurare dello stato di emergenza medesimo. Nel medesimo periodo sono altresì sospese le procedure di cui all'articolo 11 del Decreto Legislativo 31 dicembre 2009, n. 213.

3. I soggetti beneficiari dei crediti agevolati concessi dal Ministero dell'Università e della Ricerca a valere sul Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca di cui all'articolo 5 del Decreto Legislativo 27 luglio 1999, n. 297 a favore di imprese con sede o unità locali ubicate nel territorio italiano, possono beneficiare, su richiesta, della sospensione di sei mesi del pagamento delle rate con scadenza prevista nel mese di luglio 2020 e di un corrispondente allungamento della durata dei piani di ammortamento. Il Ministero procede, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, alla ricognizione del debito, comprensivo di sorte capitale e interessi, da rimborsare al tasso di interesse legale e con rate semestrali posticipate. Agli oneri previsti dal presente comma si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 101.

*(Misure urgenti per la continuità dell'attività formativa delle Università e delle Istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica)*

1. In deroga alle disposizioni dei regolamenti di ateneo, l'ultima sessione delle prove finali per il conseguimento del titolo di studio relative all'anno accademico 2018/2019 è prorogata al 15 giugno 2020. E' conseguentemente prorogato ogni altro termine connesso all'adempimento di scadenze didattiche o amministrative funzionali allo svolgimento delle predette prove.

2. Nel periodo di sospensione della frequenza delle attività didattiche disposta ai sensi degli articoli 1 e 3 del decreto legge 23 febbraio 2020, n. 6, le attività formative e di servizio agli studenti, inclusi l'orientamento e il tutorato, nonché le attività di verifica dell'apprendimento svolte o erogate con modalità a distanza secondo le indicazioni delle università di appartenenza sono computate ai fini dell'assolvimento dei compiti di cui all'articolo 6 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e sono valutabili ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali, secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 14, della medesima legge n. 240 del 2010, nonché ai fini della valutazione, di cui all'articolo 2, comma 3, e all'articolo 3, comma 3, del D.P.R. 15 dicembre 2011, n. 232, per l'attribuzione della classe stipendiale successiva.

3. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano ai fini della valutazione dell'attività svolta dai ricercatori a tempo determinato di cui all'art. 24, comma 3, lett. a) della legge n. 240 del 2010 nonché ai fini della valutazione di cui al comma 5, del medesimo articolo 24 delle attività di

didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti, e delle attività di ricerca svolte dai ricercatori a tempo determinato, di cui all'art. 24, comma 3, lett. b).

4. Nel periodo di sospensione di cui al comma 1, le attività formative ed i servizi agli studenti erogati con modalità a distanza secondo le indicazioni delle università di appartenenza sono computati ai fini dell'assolvimento degli obblighi contrattuali di cui all'art. 23 della legge 30 dicembre 2010 n. 240.

5. Le attività formative svolte ai sensi dei precedenti commi sono valide ai fini del computo dei crediti formativi universitari, previa attività di verifica dell'apprendimento nonché ai fini dell'attestazione della frequenza obbligatoria.

6. Con riferimento alle Commissioni nazionali per l'abilitazione alle funzioni di professore universitario di prima e di seconda fascia, di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95, formate, per la tornata dell'abilitazione scientifica nazionale 2018-2020, sulla base del decreto direttoriale 1052 del 30 aprile 2018, come modificato dal decreto direttoriale 2119 del 8 agosto 2018, i lavori riferiti al quarto quadrimestre della medesima tornata si concludono, in deroga all'articolo 8 del citato D.P.R. n. 95 del 2016, entro il 10 luglio 2020. E' conseguentemente differita al 11 luglio 2020 la data di scadenza della presentazione delle domande nonché quella di avvio dei lavori delle citate Commissioni per il quinto quadrimestre della tornata 2018-2020, i quali dovranno concludersi entro il 10 novembre 2020. Le Commissioni nazionali formate sulla base del decreto direttoriale 1052 del 30 aprile 2018, come modificato dal decreto direttoriale 2119 del 8 agosto 2018, in deroga a quanto disposto dall'articolo 16, comma 3, lettera f) della Legge 240/2010, restano in carica fino al 31 dicembre 2020. In deroga all'articolo 6, comma 1 del D.P.R. n. 95 del 2016, il procedimento di formazione delle nuove Commissioni nazionali di durata biennale per la tornata di dell'abilitazione scientifica nazionale 2020-2022 è avviato entro il 30 settembre 2020.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, anche alle Istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica.

#### Articolo 102.

##### *(Abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo e ulteriori misure urgenti in materia di professioni sanitarie)*

1. Il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia - Classe LM/41 abilita all'esercizio della professione di medico-chirurgo, previa acquisizione del giudizio di idoneità di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 9 maggio 2018, n. 58. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, adottato in deroga alle procedure di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è adeguato l'ordinamento didattico della Classe LM/41-Medicina e Chirurgia, di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 16 marzo 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 6 luglio 2007, n. 155, S.O. Con decreto rettorale, in deroga alle procedure di cui all'articolo 11, commi 1 e 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, gli atenei dispongono l'adeguamento dei regolamenti didattici di ateneo disciplinanti gli ordinamenti dei corsi di studio della Classe LM/41-Medicina e Chirurgia. Per gli studenti che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultano già iscritti al predetto Corso di laurea magistrale, resta ferma la facoltà di concludere gli studi, secondo l'ordinamento didattico previgente, con il conseguimento del solo titolo accademico. In tal caso resta ferma, altresì, la possibilità di conseguire successivamente l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, secondo le modalità di cui al comma 2.

2. I laureati in Medicina e Chirurgia, il cui tirocinio non è svolto all'interno del Corso di studi, in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 58 del 2018, si abilitano all'esercizio della professione di medico-chirurgo con il conseguimento della valutazione del tirocinio, prescritta dall'articolo 2 del decreto del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca 19 ottobre 2001, n. 445.

3. In via di prima applicazione, i candidati della seconda sessione - anno 2019 degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo, che abbiano già conseguito il giudizio di idoneità nel corso del tirocinio pratico-valutativo, svolto ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca n. 58 del 2008, oppure che abbiano conseguito la valutazione prescritta dall'articolo 2 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 445 del 2001, sono abilitati all'esercizio della professione di medico-chirurgo.

4. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto. Dalla medesima data continuano ad avere efficacia, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 58 del 2018, nonché quelle del decreto del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca n. 445 del

2001, relative all'organizzazione, alla modalità di svolgimento, di valutazione e di certificazione del tirocinio pratico-valutativo.

5. Limitatamente alla sola seconda sessione dell'anno accademico 2018/2019, l'esame finale dei corsi di laurea afferenti alle classi delle lauree nelle professioni sanitarie (L/SNT/2), (L/SNT/3) e (L/SNT/4), di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, può essere svolto con modalità a distanza e la prova pratica può svolgersi, previa certificazione delle competenze acquisite a seguito del tirocinio pratico svolto durante i rispettivi corsi di studio, secondo le indicazioni di cui al punto 2 della circolare del Ministero della salute e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 30 settembre 2016.

Per la durata dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, qualora il riconoscimento ai sensi della Direttiva 2005/36/CE e successive modificazioni di una qualifica professionale per l'esercizio di una professione sanitaria di cui all'articolo 1 della legge 1 febbraio 2006, n. 4 sia subordinato allo svolgimento di una prova compensativa, la stessa può essere svolta con modalità a distanza e la prova pratica può svolgersi con le modalità di cui al punto 2 della circolare del Ministero della salute e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 30 settembre 2016. È abrogato l'articolo 29 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9.

#### Articolo 103.

*(Sospensione dei termini nei procedimenti amministrativi ed effetti degli atti amministrativi in scadenza)*

1. Ai fini del computo dei termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi, relativi allo svolgimento di procedimenti amministrativi su istanza di parte o d'ufficio, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, non si tiene conto del periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 aprile 2020. Le pubbliche amministrazioni adottano ogni misura organizzativa idonea ad assicurare comunque la ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti, con priorità per quelli da considerare urgenti, anche sulla base di motivate istanze degli interessati. Sono prorogati o differiti, per il tempo corrispondente, i termini di formazione della volontà conclusiva dell'amministrazione nelle forme del silenzio significativo previste dall'ordinamento.

2. Tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020, conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020".

3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano ai termini stabiliti da specifiche disposizioni del presente decreto e dei decreti-legge 23 febbraio 2020, n. 6, 2 marzo 2020, n. 9 e 8 marzo 2020, n. 11, nonché dei relativi decreti di attuazione.

4. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano ai pagamenti di stipendi, pensioni, retribuzioni per lavoro autonomo, emolumenti per prestazioni di lavoro o di opere, servizi e forniture a qualsiasi titolo, indennità di disoccupazione e altre indennità da ammortizzatori sociali o da prestazioni assistenziali o sociali, comunque denominate nonché di contributi, sovvenzioni e agevolazioni alle imprese comunque denominati.

5. I termini dei procedimenti disciplinari del personale delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ivi inclusi quelli del personale di cui all'articolo 3, del medesimo decreto legislativo, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, sono sospesi fino alla data del 15 aprile 2020.

6. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, anche ad uso non abitativo, è sospesa fino al 30 giugno 2020.

#### Articolo 104.

*(Proroga della validità dei documenti di riconoscimento)*

1. La validità ad ogni effetto dei documenti di riconoscimento e di identità di cui all'articolo 1, comma 1, lettere c), d) ed e), del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, rilasciati da amministrazioni pubbliche, scaduti o in scadenza successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto è prorogata al 31 agosto 2020. La validità ai fini dell'espatrio resta limitata alla data di scadenza indicata nel documento.

#### Articolo 105.

*(Ulteriori misure per il settore agricolo)*

1. All'articolo 74 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, le parole «quarto grado» sono sostituite dalle seguenti: «sesto grado». Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 106.

*(Norme in materia di svolgimento delle assemblee di società)*

1. In deroga a quanto previsto dagli articoli 2364, secondo comma, e 2478-bis, del codice civile o alle diverse disposizioni statutarie, l'assemblea ordinaria è convocata entro centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio.
2. Con l'avviso di convocazione delle assemblee ordinarie o straordinarie le società per azioni, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata, le società cooperative e le mutue assicuratrici possono prevedere, anche in deroga alle diverse disposizioni statutarie, l'espressione del voto in via elettronica o per corrispondenza e l'intervento all'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione; le predette società possono altresì prevedere che l'assemblea si svolga, anche esclusivamente, mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2370, quarto comma, 2479-bis, quarto comma, e 2538, sesto comma, codice civile senza in ogni caso la necessità che si trovino nel medesimo luogo, ove previsti, il presidente, il segretario o il notaio.
3. Le società a responsabilità limitata possono, inoltre, consentire, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 2479, quarto comma, del codice civile e alle diverse disposizioni statutarie, che l'espressione del voto avvenga mediante consultazione scritta o per consenso espresso per iscritto.
4. Le società con azioni quotate possono designare per le assemblee ordinarie o straordinarie il rappresentante previsto dall'articolo 135-undecies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, anche ove lo statuto disponga diversamente. Le medesime società possono altresì prevedere nell'avviso di convocazione che l'intervento in assemblea si svolga esclusivamente tramite il rappresentante designato ai sensi dell'articolo 135-undecies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58; al predetto rappresentante designato possono essere conferite anche deleghe o subdeleghe ai sensi dell'articolo 135-novies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in deroga all'art. 135-undecies, comma 4, del medesimo decreto.
5. Il comma 4 si applica anche alle società ammesse alla negoziazione su un sistema multilaterale di negoziazione e alle società con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante.
6. Le banche popolari, e le banche di credito cooperativo, le società cooperative e le mutue assicuratrici, anche in deroga all'articolo 150-bis, comma 2-bis, del decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385, all'art. 135-duodecies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e all'articolo 2539, primo comma, del codice civile e alle disposizioni statutarie che prevedono limiti al numero di deleghe conferibili ad uno stesso soggetto, possono designare per le assemblee ordinarie o straordinarie il rappresentante previsto dall'articolo 135-undecies del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Le medesime società possono altresì prevedere nell'avviso di convocazione che l'intervento in assemblea si svolga esclusivamente tramite il predetto rappresentante designato. Non si applica l'articolo 135-undecies, comma 5, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Il termine per il conferimento della delega di cui all'art. 135-undecies, comma 1, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, è fissato al secondo giorno precedente la data di prima convocazione dell'assemblea.
7. Le disposizioni del presente articolo si applicano alle assemblee convocate entro il 31 luglio 2020 ovvero entro la data, se successiva, fino alla quale è in vigore lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza della epidemia da COVID-19.
8. Per le società a controllo pubblico di cui all'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo ha luogo nell'ambito delle risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

#### Articolo 107.

##### *(Differimento di termini amministrativo-contabili)*

1. In considerazione della situazione straordinaria di emergenza sanitaria derivante dalla diffusione dell'epidemia da COVID-19 e della oggettiva necessità di alleggerire i carichi amministrativi di enti ed organismi pubblici anche mediante la dilazione degli adempimenti e delle scadenze, è differito il termine di adozione dei rendiconti o dei bilanci d'esercizio relativi all'esercizio 2019 ordinariamente fissato al 30 aprile 2020:
  - a) al 30 giugno 2020 per gli enti e gli organismi pubblici diversi dalle società destinatari delle disposizioni del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91. Conseguentemente, per gli enti o organismi pubblici vigilati, i cui rendiconti o bilanci di esercizio sono sottoposti ad approvazione da parte dell'amministrazione vigilante competente, il termine di approvazione dei rendiconti o dei bilanci di esercizio relativi all'esercizio 2019, ordinariamente fissato al 30 giugno 2020, è differito al 30 settembre 2020;

b) al 31 maggio 2020 per gli enti e i loro organismi strumentali destinatari delle disposizioni del titolo primo del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono rinviati al 31 maggio 2020 e al 30 settembre 2020 i termini per l'approvazione del rendiconto 2019 rispettivamente da parte della Giunta e del Consiglio.

2. Per le finalità di cui al comma 1, per l'esercizio 2020 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione di cui all'articolo 151, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 è differito al 31 maggio 2020.

3. Per l'anno 2020, il termine di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 per l'adozione dei bilanci di esercizio dell'anno 2019 è differito al 31 maggio 2020. Di conseguenza i termini di cui al comma 7 dell'articolo 32 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 sono così modificati per l'anno 2020:

- i bilanci d'esercizio dell'anno 2019 degli enti di cui alle lettere b), punto i), e c) del comma 2 dell'articolo 19 del citato decreto legislativo n. 118/2011 sono approvati dalla giunta regionale entro il 30 giugno 2020;

- il bilancio consolidato dell'anno 2019 del Servizio sanitario regionale è approvato dalla giunta regionale entro il 31 luglio 2020.

4. Il termine per la determinazione delle tariffe della Tari e della Tari corrispettivo, attualmente previsto dall'articolo 1, comma 683-bis, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è differito al 30 giugno 2020.

5. I comuni possono, in deroga all'articolo 1, commi 654 e 683, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, approvare le tariffe della TARI e della tariffa corrispettiva adottate per l'anno 2019, anche per l'anno 2020, provvedendo entro il 31 dicembre 2020 alla determinazione ed approvazione del piano economico finanziario del servizio rifiuti (PEF) per il 2020. L'eventuale conguaglio tra i costi risultanti dal PEF per il 2020 ed i costi determinati per l'anno 2019 può essere ripartito in tre anni, a decorrere dal 2021.

6. Il termine per la deliberazione del Documento unico di programmazione, di cui all'articolo 170, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 è differito al 30 settembre 2020.

7. I termini di cui agli articoli 246 comma 2, 251 comma 1, 259 comma 1, 261 comma 4, 264 comma 1, 243-bis comma 5, 243-quater comma 1, 243-quater comma 2, 243-quater comma 5 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sono rinviati al 30 giugno 2020.

8. Il termine di cui all'articolo 264 comma 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 è fissato al 30 settembre 2020.

9. Il termine di cui all'articolo 243-quinquies comma 1 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 è fissato al 31 dicembre 2020.

10. In considerazione dello stato di emergenza nazionale connessa alla diffusione del virus COVID-19, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 agosto 2020, è stabilito il differimento dei seguenti termini, stabiliti dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267:

a) il termine di cui all'articolo 141, comma 7, è fissato in centottanta giorni;

b) il termine di cui all'articolo 143, comma 3, è fissato in centotrentacinque giorni;

c) il termine di cui all'articolo 143, comma 4, è fissato in centottanta giorni;

d) il termine di cui all'articolo 143, comma 12, è fissato in centocinquanta giorni.

#### Articolo 108.

##### *(Misure urgenti per lo svolgimento del servizio postale)*

1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 30 giugno 2020, al fine di assicurare l'adozione delle misure di prevenzione della diffusione del virus Covid 19 di cui alla normativa vigente in materia, a tutela dei lavoratori del servizio postale e dei destinatari degli invii postali, per lo svolgimento del servizio postale relativo agli invii raccomandati, agli invii assicurati e alla distribuzione dei pacchi, di cui all'articolo 3, comma 2 del decreto legislativo 22 luglio 1999 n. 261, nonché per lo svolgimento dei servizi di notificazione a mezzo posta, di cui alla legge 20 novembre 1982, n. 890 e all'articolo 201 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, gli operatori postali procedono alla consegna dei suddetti invii e pacchi mediante preventivo accertamento della presenza del destinatario o di persona abilitata al ritiro, senza raccoglierne la firma con successiva immissione dell'invio nella cassetta della corrispondenza dell'abitazione, dell'ufficio o dell'azienda, al piano o in altro luogo, presso il medesimo indirizzo, indicato contestualmente dal destinatario o dalla persona abilitata al ritiro. La firma è apposta dall'operatore postale sui documenti di consegna in cui è attestata anche la suddetta modalità di recapito.

2. Considerati l'evolversi della situazione epidemiologica COVID-19 e il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia con il costante incremento dei casi su tutto il territorio nazionale, al fine di

consentire il rispetto delle norme igienico-sanitarie previste dalla vigente normativa volte a contenere il diffondersi della pandemia, in via del tutto eccezionale e transitoria, la somma di cui all'art. 202, comma 2 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dall'entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 maggio 2020, è ridotta del 30% se il pagamento è effettuato entro 30 giorni dalla contestazione o notificazione della violazione. La misura prevista dal periodo precedente può essere estesa con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri qualora siano previsti ulteriori termini di durata delle misure restrittive.

#### Articolo 109.

##### *(Utilizzo avanzi per spese correnti di urgenza a fronte dell'emergenza COVID-19)*

1. In considerazione della situazione di emergenza epidemiologica da COVID-19, in deroga alle modalità di utilizzo della quota libera dell'avanzo di amministrazione di cui all'articolo 42, comma 6, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ferme restando le priorità relative alla copertura dei debiti fuori bilancio e alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, limitatamente all'esercizio finanziario 2020, possono utilizzare la quota libera dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza in corso.

2. Per le finalità di cui al comma 1, in deroga alle modalità di utilizzo della quota libera dell'avanzo di amministrazione di cui all'articolo 187, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ferme restando le priorità relative alla copertura dei debiti fuori bilancio e alla salvaguardia degli equilibri di bilancio, gli enti locali, limitatamente all'esercizio finanziario 2020, possono utilizzare la quota libera dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza in corso. Agli stessi fini e fermo restando il rispetto del principio di equilibrio di bilancio, gli enti locali, limitatamente all'esercizio finanziario 2020, possono utilizzare, anche integralmente, per il finanziamento delle spese correnti connesse all'emergenza in corso, i proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, fatta eccezione per le sanzioni di cui all'articolo 31, comma 4-bis, del medesimo testo unico.

#### Articolo 110.

##### *(Rinvio questionari SOSE)*

1. Il termine di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, relativo alla scadenza per la restituzione da parte delle Province e delle Città Metropolitane del questionario SOSE denominato FP20U e dei Comuni denominato FC50U, è fissato in centottanta giorni.

#### Articolo 111.

##### *(Sospensione quota capitale mutui regioni a statuto ordinario)*

1. Le regioni a statuto ordinario sospendono il pagamento delle quote capitale, in scadenza nell'anno 2020 successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, dei prestiti concessi dal Ministero dell'economia e finanze e dalla Cassa depositi e prestiti S.p.a. trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. Le quote capitale annuali sospese sono rimborsate nell'anno successivo a quello di conclusione di ciascun piano di ammortamento contrattuale.

2. Il risparmio di spesa di cui al comma 1 è utilizzato, previa apposita variazione di bilancio da approvarsi dalla Giunta in via amministrativa, per le finalità di rilancio dell'economia e per il sostegno ai settori economico colpiti dall'epidemia di Covid-2019, in coerenza con le disposizioni di cui al presente decreto.

3. Ai fini del rispetto del saldo di cui all'articolo 1, comma 466, legge 11 dicembre 2016, n. 232, in sede di Conferenza Stato Regioni, possono essere ceduti spazi finanziari finalizzati agli investimenti alle Regioni maggiormente colpite.

4. La sospensione di cui al comma 1 non si applica alle anticipazioni di liquidità di cui agli articoli 2 e 3, comma 1, lettere a) e b), del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successivi rifinanziamenti.

5. Agli oneri derivanti dal comma 1 per l'anno 2020, pari a 4,3 milioni di euro e a 338,9 milioni in termini di saldo netto da finanziare, si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 112.

##### *(Sospensione quota capitale mutui enti locali)*

1. Il pagamento delle quote capitale, in scadenza nell'anno 2020 successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti S.p.a. agli enti locali, trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1

e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è differito all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del piano di ammortamento contrattuale, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi.

2. Il risparmio di spesa di cui al comma 1 è utilizzato per il finanziamento di interventi utili a far fronte all'emergenza COVID-19.

3. La sospensione di cui al comma 1 non si applica alle anticipazioni di liquidità di cui all'art. 1, comma 10, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, e successivi rifinanziamenti, nonché ai mutui che hanno beneficiato di differimenti di pagamento delle rate di ammortamento in scadenza nel 2020, autorizzati dalla normativa applicabile agli enti locali i cui territori sono stati colpiti da eventi sismici.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1 per l'anno 2020, pari a 276,5 milioni, si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 113.

*(Rinvio di scadenze adempimenti relativi a comunicazioni sui rifiuti)*

1. Sono prorogati al 30 giugno 2020 i seguenti termini di:

a) presentazione del modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) di cui all'articolo 6, comma 2, della legge 25 gennaio 1994, n. 70;

b) presentazione della comunicazione annuale dei dati relativi alle pile e accumulatori immessi sul mercato nazionale nell'anno precedente, di cui all'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188, nonché trasmissione dei dati relativi alla raccolta ed al riciclaggio dei rifiuti di pile ed accumulatori portatili, industriali e per veicoli ai sensi dell'articolo 17, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188;

c) presentazione al Centro di Coordinamento della comunicazione di cui all'articolo 33, comma 2, del decreto legislativo n. 14 marzo 2014, n. 49;

d) versamento del diritto annuale di iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali di cui all'articolo 24, comma 4, del decreto 3 giugno 2014, n. 120.

#### Articolo 114.

*(Fondo per la sanificazione degli ambienti di Province, Città metropolitane e Comuni)*

1. In considerazione del livello di esposizione al rischio di contagio da COVID-19 connesso allo svolgimento dei compiti istituzionali, è istituito presso il Ministero dell'interno un fondo con una dotazione di 70 milioni di euro per l'anno 2020, finalizzato a concorrere al finanziamento delle spese di sanificazione e disinfezione degli uffici, degli ambienti e dei mezzi di Province, città metropolitane e comuni. Il fondo è destinato per 65 milioni ai comuni e per 5 milioni alle province e città metropolitane.

2. Il fondo di cui al comma 1 è ripartito con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della salute, da adottarsi, sentita la Conferenza Stato città ed autonomie locali, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, tenendo conto della popolazione residente e del numero di casi di contagio da COVID-19 accertati.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1 per l'anno 2020, pari a 70 milioni di euro si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 115.

*(Straordinario polizia locale)*

1. Per l'anno 2020, le risorse destinate al finanziamento delle prestazioni di lavoro straordinario del personale della polizia locale dei comuni, delle province e delle città metropolitane direttamente impegnato per le esigenze conseguenti ai provvedimenti di contenimento del fenomeno epidemiologico da COVID-19, e limitatamente alla durata dell'efficacia delle disposizioni attuative adottate ai sensi dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, con DPCM 9 marzo 2020, non sono soggette ai limiti del trattamento accessorio previsti dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, fermo restando il rispetto dell'equilibrio di bilancio.

2. Presso il Ministero dell'interno è istituito per l'anno 2020 un fondo con dotazione pari a 10 milioni di euro al fine di contribuire all'erogazione dei compensi per le maggiori prestazioni di lavoro straordinario di cui al comma 1 e per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale del medesimo personale. Al riparto delle risorse del fondo di cui al presente comma si provvede con decreto del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato città ed autonomie locali, adottato entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente



decreto, tenendo conto della popolazione residente e del numero di casi di contagio da COVID-19 accertati.

3. Agli oneri derivanti dal comma 2 per l'anno 2020, pari a 10 milioni di euro si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 116.

##### *(Termini riorganizzazione Ministeri)*

1. In considerazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, dichiarato con la delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 26 del 1 febbraio 2020, i termini previsti dalla normativa vigente concernenti i provvedimenti di riorganizzazione dei Ministeri con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, con scadenza tra il 1 marzo e il 31 luglio 2020, sono prorogati di tre mesi rispetto alla data individuata dalle rispettive disposizioni normative.

#### Articolo 117.

##### *(Misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni)*

1. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, le parole «fino a non oltre il 31 marzo 2020» sono sostituite dalle seguenti: «fino a non oltre i 60 giorni successivi alla data di cessazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, dichiarato con la delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 26 del 1° febbraio 2020».

#### Articolo 118.

##### *(Misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni del Garante per la protezione dei dati personali)*

1. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 7 agosto 2019, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 ottobre 2019, n. 107, le parole «entro il 31 marzo 2020» sono sostituite dalle seguenti: «entro i 60 giorni successivi alla data di cessazione dello stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, dichiarato con la delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 26 del 1° febbraio 2020».

#### Articolo 119.

##### *(Misure di sostegno per i magistrati onorari in servizio)*

1. In favore dei magistrati onorari di cui all'articolo 1 e 29 del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto, è riconosciuto un contributo economico mensile pari a 600 euro per un massimo di tre mesi e parametrato al periodo effettivo di sospensione di cui all'articolo 83. Il contributo economico di cui al periodo precedente non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. Il contributo non spetta ai magistrati onorari dipendenti pubblici o privati, anche se in quiescenza, e non è cumulabile con altri contributi o indennità comunque denominati erogati a norma del presente decreto.

3. Il contributo economico di cui al comma 1 è concesso con decreto del Direttore generale degli affari interni del Dipartimento per gli affari di giustizia, del Ministero della giustizia, nel limite di spesa complessivo di 9,72 milioni di euro per l'anno 2020.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, si provvede nell'ambito delle risorse iscritte a legislazione vigente nell'anno 2020, nel Programma 1.4 "Servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria" Azione magistratura onoraria" dello Stato di previsione del Ministero della giustizia.

#### Articolo 120.

##### *(Piattaforme per la didattica a distanza)*

1. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 62, della legge 13 luglio 2015, n. 107, è incrementato di euro 85 milioni per l'anno 2020.

2. Le risorse di cui al comma 1 sono destinate:

a) per 10 milioni di euro nel 2020, a consentire alle istituzioni scolastiche statali di dotarsi immediatamente di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o di potenziare quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità;

b) per 70 milioni di euro nel 2020, a mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso, dispositivi digitali individuali per la fruizione delle piattaforme di cui alla lettera a), nonché per la necessaria connettività di rete;

c) per 5 milioni di euro nel 2020, a formare il personale scolastico sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza. A tal fine, può essere utilizzato anche il fondo di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

3. Le istituzioni scolastiche acquistano le piattaforme e i dispositivi di cui al comma 1, lettere a) e b), mediante ricorso agli strumenti di cui all'articolo 1, commi 449 e 450, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Qualora non sia possibile ricorrere ai predetti strumenti, le istituzioni scolastiche provvedono all'acquisto delle piattaforme e dei dispositivi di cui al comma 1, lettere a) e b), anche in deroga alle disposizioni del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

4. Limitatamente all'anno scolastico 2019/2020, al fine di assicurare anche nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di primo grado la funzionalità della strumentazione informatica, nonché per il supporto all'utilizzo delle piattaforme di didattica a distanza, le predette istituzioni scolastiche sono autorizzate a sottoscrivere contratti sino al termine delle attività didattiche con assistenti tecnici, nel limite complessivo di 1.000 unità, anche in deroga ai limiti di cui all'articolo 19, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

5. Con decreto del Ministro dell'istruzione le risorse di cui al comma 1 sono ripartite tra le istituzioni scolastiche, tenuto conto della distribuzione per reddito nella relativa regione e del numero di studenti di ciascuna. Col medesimo decreto, è altresì ripartito tra le istituzioni scolastiche anche il contingente di cui al comma 4, tenuto conto del numero di studenti.

6. Il Ministero dell'istruzione è autorizzato ad anticipare alle istituzioni scolastiche le somme assegnate in attuazione del presente articolo e, comunque, quelle assegnate in relazione all'emergenza sanitaria di cui al presente decreto, nel limite delle risorse a tal fine iscritte in bilancio e fermo restando il successivo svolgimento dei controlli a cura dei revisori dei conti delle istituzioni scolastiche sull'utilizzo delle risorse finanziarie di cui al presente articolo in relazione alle finalità in esso stabilite.

7. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 85 milioni per l'anno 2020 di euro, con riguardo ai commi da 1 a 3, e a 9,30 milioni di euro per l'anno 2020 con riguardo al comma 4, si provvede ai sensi dell'articolo 126.

#### Articolo 121.

*(Misure per favorire la continuità occupazionale per i docenti supplenti brevi e saltuari)*

1. Al fine di favorire la continuità occupazionale dei docenti già titolari di contratti di supplenza breve e saltuaria, nei periodi di chiusura o di sospensione delle attività didattiche disposti in relazione all'emergenza sanitaria da COVID-19, il Ministero dell'istruzione assegna comunque alle istituzioni scolastiche statali le risorse finanziarie per i contratti di supplenza breve e saltuaria, in base all'andamento storico della spesa e nel limite delle risorse iscritte a tal fine nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Le istituzioni scolastiche statali stipulano contratti a tempo determinato al personale amministrativo tecnico ausiliario e docente provvisto di propria dotazione strumentale per lo svolgimento dell'attività lavorativa, nel limite delle risorse assegnate ai sensi del primo periodo, al fine di potenziare le attività didattiche a distanza presso le istituzioni scolastiche statali, anche in deroga a disposizioni vigenti in materia.

#### Articolo 122.

*(Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID -19)*

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è nominato un Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, di cui alla delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio 2020. Al fine di assicurare la più elevata risposta sanitaria all'emergenza, il Commissario attua e sovrintende a ogni intervento utile a fronteggiare l'emergenza sanitaria, organizzando, acquisendo e sostenendo la produzione di ogni genere di bene strumentale utile a contenere e contrastare l'emergenza stessa, o comunque necessario in relazione alle misure adottate per contrastarla, nonché programmando e organizzando ogni attività connessa, individuando e indirizzando il reperimento delle risorse umane e strumentali necessarie, individuando i fabbisogni, e procedendo all'acquisizione e alla distribuzione di farmaci, delle apparecchiature e dei dispositivi medici e di protezione individuale. Nell'esercizio di tali attività può avvalersi di soggetti attuatori e di società *in house*, nonché delle centrali di acquisto. Il Commissario, raccordandosi con le regioni, le province autonome e le aziende sanitarie e fermo restando quanto previsto dagli articoli 3 e 4 del presente

decreto, provvede, inoltre al potenziamento della capienza delle strutture ospedaliere, anche mediante l'allocazione delle dotazioni infrastrutturali, con particolare riferimento ai reparti di terapia intensiva e sub-intensiva, Il Commissario dispone, anche per il tramite del Capo del Dipartimento della protezione civile e, ove necessario, del prefetto territorialmente competente, ai sensi dell'articolo 6 del presente decreto, la requisizione di beni mobili, mobili registrati e immobili, anche avvalendosi dei prefetti territorialmente competenti, e provvede alla gestione degli stessi. Il Commissario pone in essere ogni intervento utile per preservare e potenziare le filiere produttive dei beni necessari per il contrasto e il contenimento dell'emergenza anche ai sensi dell'articolo 5. Per la medesima finalità, può provvedere alla costruzione di nuovi stabilimenti e alla riconversione di quelli esistenti per la produzione di detti beni tramite il commissariamento di rami d'azienda, anche organizzando la raccolta di fondi occorrenti e definendo le modalità di acquisizione e di utilizzazione dei fondi privati destinati all'emergenza, organizzandone la raccolta e controllandone l'impiego secondo quanto previsto dall'art. 99. Le attività di protezione civile sono assicurate dal Sistema nazionale di protezione civile e coordinate dal Capo del dipartimento di protezione civile in raccordo con il Commissario.

2. Nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 1, il Commissario collabora con le regioni e le supporta nell'esercizio delle relative competenze in materia di salute e, anche su richiesta delle regioni, può adottare in via d'urgenza, nell'ambito delle funzioni di cui al comma 1, i provvedimenti necessari a fronteggiare ogni situazione eccezionale. Tali provvedimenti, di natura non normativa, sono immediatamente comunicati alla Conferenza Stato-regioni e alle singole regioni su cui il provvedimento incide, che possono chiederne il riesame. I provvedimenti possono essere adottati in deroga a ogni disposizione vigente, nel rispetto della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea. Le misure adottate devono essere in ogni caso adeguatamente proporzionate alle finalità perseguite.

3. Al Commissario compete altresì l'organizzazione e lo svolgimento delle attività propedeutiche alla concessione degli aiuti per far fronte all'emergenza sanitaria, da parte delle autorità competenti nazionali ed europee, nonché tutte le operazioni di controllo e di monitoraggio dell'attuazione delle misure, provvede altresì alla gestione coordinata del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE), di cui al regolamento (CE) 2012/2002 e delle risorse del fondo di sviluppo e coesione destinato all'emergenza.

4. Il Commissario opera fino alla scadenza del predetto stato di emergenza e delle relative eventuali proroghe. Del conferimento dell'incarico è data immediata comunicazione al Parlamento e notizia nella Gazzetta Ufficiale.

5. Il Commissario è scelto tra esperti nella gestione di attività complesse e nella programmazione di interventi di natura straordinaria, con comprovata esperienza nella realizzazione di opere di natura pubblica. L'incarico di Commissario è compatibile con altri incarichi pubblici o privati ed è svolto a titolo gratuito, eventuali rimborsi spese sono posti a carico delle risorse di cui al comma 9.

6. Il Commissario esercita i poteri di cui al comma 1 in raccordo con il Capo del Dipartimento della Protezione civile, avvalendosi, per il suo tramite, delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della Protezione civile, nonché del Comitato tecnico scientifico, di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile del 3 febbraio 2020, n. 630. Per l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, il Commissario può avvalersi, altresì, di qualificati esperti in materie sanitarie e giuridiche, nel numero da lui definito.

7. Sull'attività del Commissario straordinario riferisce al Parlamento il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato.

8. In relazione ai contratti relativi all'acquisto dei beni di cui al comma 1, nonché per ogni altro atto negoziale conseguente alla urgente necessità di far fronte all'emergenza di cui al comma 1, posto in essere dal Commissario e dai soggetti attuatori, non si applica l'articolo 29 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010, recante "Disciplina dell'autonomia finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio" e tutti tali atti sono altresì sottratti al controllo della Corte dei Conti, fatti salvi gli obblighi di rendicontazione. Per gli stessi atti la responsabilità contabile e amministrativa è comunque limitata ai soli casi in cui sia stato accertato il dolo del funzionario o dell'agente che li ha posti in essere o che vi ha dato esecuzione. Gli atti di cui al presente comma sono immediatamente e definitivamente efficaci, esecutivi ed esecutori, non appena posti in essere. La medesima limitazione di responsabilità vale per gli atti, i pareri e le valutazioni tecnico scientifiche resi dal Comitato tecnico scientifico di cui al comma 6 funzionali alle operazioni negoziali di cui al presente comma.

9. Il Commissario, per l'acquisizione dei beni di cui al comma 1, e per le attività di cui al presente articolo fa fronte nel limite delle risorse assegnate allo scopo con Delibera del Consiglio dei Ministri a valere sul Fondo emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 2 gennaio 2018,

n. 1; le risorse sono versate su apposita contabilità speciale intestata al Commissario. Il Commissario è altresì autorizzato all'apertura di apposito conto corrente bancario per consentire la celere regolazione delle transazioni che richiedono il pagamento immediato o anticipato delle forniture, anche senza garanzia. Al conto corrente e alle risorse ivi esistenti si applica l'articolo 27 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

#### Articolo 123.

##### *(Disposizioni in materia di detenzione domiciliare)*

1. In deroga al disposto dei commi 1, 2 e 4 dell'articolo 1 della legge 26 novembre 2010, n. 199, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 30 giugno 2020, la pena detentiva è eseguita, su istanza, presso l'abitazione del condannato o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, ove non sia superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, salvo che riguardi:
  - a) soggetti condannati per taluno dei delitti indicati dall'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni e dagli articoli 572 e 612-bis del codice penale;
  - b) delinquenti abituali, professionali o per tendenza, ai sensi degli articoli 102, 105 e 108 del codice penale;
  - c) detenuti che sono sottoposti al regime di sorveglianza particolare, ai sensi dell'articolo 14-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, salvo che sia stato accolto il reclamo previsto dall'articolo 14-ter della medesima legge;
  - d) detenuti che nell'ultimo anno siano stati sanzionati per le infrazioni disciplinari di cui all'articolo 77, comma 1, numeri 18, 19, 20 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230;
  - e) detenuti nei cui confronti sia redatto rapporto disciplinare ai sensi dell'articolo 81, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, in quanto coinvolti nei disordini e nelle sommosse a far data dal 7 marzo 2020;
  - f) detenuti privi di un domicilio effettivo e idoneo anche in funzione delle esigenze di tutela delle persone offese dal reato.
2. Il magistrato di sorveglianza adotta il provvedimento che dispone l'esecuzione della pena presso il domicilio, salvo che ravvisi gravi motivi ostativi alla concessione della misura.
3. Salvo si tratti di condannati minorenni o di condannati la cui pena da eseguire non è superiore a sei mesi è applicata la procedura di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici resi disponibili per i singoli istituti penitenziari.
4. La procedura di controllo, alla cui applicazione il condannato deve prestare il consenso, viene disattivata quando la pena residua da espiare scende sotto la soglia di sei mesi.
5. Con provvedimento del capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, d'intesa con il capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, adottato entro il termine di dieci giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e periodicamente aggiornato è individuato il numero dei mezzi elettronici e degli altri strumenti tecnici da rendere disponibili, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, che possono essere utilizzati per l'esecuzione della pena con le modalità stabilite dal presente articolo, tenuto conto anche delle emergenze sanitarie rappresentate dalle autorità competenti. L'esecuzione del provvedimento nei confronti dei condannati con pena residua da eseguire superiore ai sei mesi avviene progressivamente a partire dai detenuti che devono scontare la pena residua inferiore.
6. Ai fini dell'applicazione delle pene detentive di cui al comma 1, la direzione dell'istituto penitenziario può omettere la relazione prevista dall'art. 1, comma 4, legge 26 novembre 2010, n. 199. La direzione è in ogni caso tenuta ad attestare che la pena da eseguire non sia superiore a diciotto mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, che non sussistono le preclusioni di cui al comma 1 e che il condannato abbia fornito l'esplicito consenso alla attivazione delle procedure di controllo, nonché a trasmettere il verbale di accertamento dell'idoneità del domicilio, redatto in via prioritaria dalla polizia penitenziaria o, se il condannato è sottoposto ad un programma di recupero o intende sottoporsi ad esso, la documentazione di cui all'articolo 94, comma 1, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.
7. Per il condannato minorenne nei cui confronti è disposta l'esecuzione della pena detentiva con le modalità di cui al comma 1, l'ufficio servizio sociale minorenni territorialmente competente in relazione al luogo di domicilio, in raccordo con l'equipe educativa dell'istituto, provvederà, entro trenta giorni dalla ricevuta comunicazione dell'avvenuta esecuzione della misura in esame, alla redazione di un programma educativo secondo le modalità indicate dall'articolo 3 del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, da sottoporre al magistrato di sorveglianza per l'approvazione.

8. Restano ferme le ulteriori disposizioni dell'articolo 1 della legge 26 novembre 2010, n. 199, ove compatibili.

9. Dall'attuazione del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività previste mediante utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

#### Articolo 124.

*(Licenze premio straordinarie per i detenuti in regime di semilibertà)*

1. Ferme le ulteriori disposizioni di cui all'art. 52 della legge 26 luglio 1975, n. 354, anche in deroga al complessivo limite temporale massimo di cui al comma 1 del medesimo articolo, le licenze concesse al condannato ammesso al regime di semilibertà possono avere durata sino al 30 giugno 2020.

#### Articolo 125.

*(Proroga dei termini nel settore assicurativo e per opere di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile dei piccoli comuni)*

1. Per l'anno 2020, i termini previsti dall'articolo 30, comma 14-*bis*, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono prorogati di sei mesi.

2. Fino al 31 luglio 2020, il termine di cui all'articolo 170-*bis*, comma 1, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, entro cui l'impresa di assicurazione è tenuta a mantenere operante la garanzia prestata con il contratto assicurativo fino all'effetto della nuova polizza, è prorogato di ulteriori quindici giorni.

3. Fino al 31 luglio 2020, i termini di cui all'art. 148, commi 1 e 2 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, per la formulazione dell'offerta o della motivata contestazione, nei casi di necessario intervento di un perito o del medico legale ai fini della valutazione del danno alle cose o alle persone, sono prorogati di ulteriori 60 giorni.

4. In considerazione degli effetti determinati dalla situazione straordinaria di emergenza sanitaria derivante dalla diffusione dell'epidemia da COVID-19, al fine di contrastare le difficoltà finanziarie delle pmi e facilitarne l'accesso al credito, l'Unioncamere e le camere di commercio, nell'anno in corso, a valere sulle risorse disponibili dei rispettivi bilanci, possono realizzare specifici interventi, anche tramite appositi accordi con il fondo centrale di garanzia, con altri organismi di garanzia, nonché con soggetti del sistema creditizio e finanziario. Per le stesse finalità, le camere di commercio e le loro società in house sono, altresì, autorizzate ad intervenire mediante l'erogazione di finanziamenti con risorse reperite avvalendosi di una piattaforma on line di social lending e di crowdfunding, tenendo apposita contabilizzazione separata dei proventi conseguiti e delle corrispondenti erogazioni effettuate.

#### Articolo 126.

*(Disposizioni finanziarie)*

1. In relazione a quanto stabilito con le Risoluzioni di approvazione della Relazione al Parlamento, e della relativa Integrazione, presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 e successive integrazioni e modificazioni, tenuto conto degli effetti degli interventi previsti dal presente decreto, è autorizzata l'emissione di titoli di Stato per un importo fino a 25.000 milioni di euro per l'anno 2020. Tali somme concorrono alla rideterminazione in aumento del limite massimo di emissione di titoli di Stato stabilito dalla legge di approvazione del bilancio e del livello massimo del ricorso al mercato stabilito dalla legge di bilancio, in conformità con la Risoluzione di approvazione. Gli effetti finanziari del presente decreto sono coerenti con quanto stabilito dalle Risoluzioni di approvazione della Relazione al Parlamento, e della relativa Integrazione, di cui al primo periodo.

2. L'allegato 1 all'articolo 1, comma 1, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è sostituito dall'Allegato 1 al presente decreto.

3. All'articolo 3, comma 2, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole "58.000 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti "83.000 milioni di euro".

4. La dotazione del Fondo per esigenze indifferibili connesse ad interventi non aventi effetti sull'indebitamento netto delle PA di cui all'articolo 3, comma 3 del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, è incrementata di 2.000 milioni per l'anno 2020.

5. In considerazione del venir meno della necessità di accantonamento dell'importo dei maggiori oneri per interessi passivi conseguenti alle emissioni di titoli del debito pubblico realizzate nel 2017 in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 27, comma 3, del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, le risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29

novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, sono disaccantonate e rese disponibili, in termini di competenza e cassa, per un importo pari a 213 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021.

6. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 del presente articolo in termini di maggiori interessi del debito pubblico e agli oneri di cui agli articoli 7, 43, 55, 66 e 105, pari complessivamente a 400,292 milioni di euro per l'anno 2021, a 374,430 milioni di euro per l'anno 2022, a 396,270 milioni di euro per l'anno 2023, a 418,660 milioni di euro per l'anno 2024, a 456,130 milioni di euro per l'anno 2025, a 465,580 milioni di euro per l'anno 2026, a 485,510 milioni di euro per l'anno 2027, a 512,580 milioni di euro per l'anno 2028, a 527,140 milioni di euro per l'anno 2029, a 541,390 milioni di euro per l'anno 2030 e a 492,700 milioni di euro annui decorrere dall'anno 2031, che aumentano, ai fini della compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno a 530,030 milioni di euro per l'anno 2021, a 451,605 milioni di euro per l'anno 2022, a 471,945 milioni di euro per l'anno 2023, a 496,235 milioni di euro per l'anno 2024, a 521,305 milioni di euro per l'anno 2025, a 539,655 milioni di euro per l'anno 2026, a 556,785 milioni di euro per l'anno 2027, a 578,555 milioni di euro per l'anno 2028, a 595,215 milioni di euro per l'anno 2029, a 609,465 milioni di euro per l'anno 2030 e a 560,775 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2031, si provvede:

a) quanto a 221,3 milioni di euro per l'anno 2021, a 268,58 milioni di euro per l'anno 2022, a 215,2 milioni di euro per l'anno 2023, a 72,25 milioni di euro per l'anno 2024, a 69,81 milioni di euro per l'anno 2025, a 67,69 milioni di euro per l'anno 2026, a 66,52 milioni di euro per l'anno 2027, a 65,76 milioni di euro per l'anno 2028, a 65,26 milioni di euro per l'anno 2029 e a 26,58 milioni di euro per l'anno 2030, che aumentano in termini di fabbisogno e indebitamento netto a 230,266 milioni di euro per l'anno 2021, a 273,525 milioni di euro per l'anno 2022 e a 216,023 milioni di euro per l'anno 2023, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese derivanti dagli articoli 2, 7, 8, 11, 55, 66 e 74;

b) quanto a 185,30 milioni di euro per l'anno 2021, a 115 milioni di euro per l'anno 2022, a 188 milioni di euro per l'anno 2023, a 351,10 milioni di euro per l'anno 2024, a 390,20 milioni di euro per l'anno 2025, a 401,10 milioni di euro per l'anno 2026, a 421,90 milioni di euro per l'anno 2027, a 449,40 milioni di euro per l'anno 2028, a 464,30 milioni di euro per l'anno 2029, a 516 milioni di euro per l'anno 2030 e a 494 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2031, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come incrementato ai sensi del comma 5 del presente articolo;

c) quanto a 116 milioni di euro per l'anno 2021, a 65 milioni di euro per l'anno 2022, a 69 milioni di euro per l'anno 2023, a 74 milioni di euro per l'anno 2024, a 63 milioni di euro per l'anno 2025, a 72 milioni di euro per l'anno 2026, a 70 milioni di euro per l'anno 2027, a 65 milioni di euro per l'anno 2028, a 67 milioni di euro per l'anno 2029 e 69 annui a decorrere dall'anno 2030, mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008 n. 189.

7. Le risorse destinate a ciascuna delle misure previste dal presente decreto sono soggette ad un monitoraggio effettuato dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base degli esiti del monitoraggio di cui al periodo precedente, al fine di ottimizzare l'allocazione delle risorse disponibili, è autorizzato ad apportare con propri decreti, sentito il Ministro competente, le occorrenti variazioni di bilancio provvedendo a rimodulare le predette risorse tra le misure previste dal presente decreto, ad invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

8. Nel caso in cui, dopo l'attuazione del comma 7, residuassero risorse non utilizzate al 15 dicembre 2020, le stesse sono versate dai soggetti responsabili delle misure di cui al comma precedente entro il 20 dicembre 2020 ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

9. Le risorse destinate all'attuazione da parte dell'INPS delle misure di cui al presente decreto sono tempestivamente trasferite dal bilancio dello Stato all'Istituto medesimo.

10. Le Amministrazioni pubbliche, nel rispetto della normativa europea, destinano le risorse disponibili, nell'ambito dei rispettivi programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei 2014/2020, alla realizzazione di interventi finalizzate a fronteggiare la situazione di emergenza connessa all'infezione epidemiologica Covid-19, comprese le spese relative al finanziamento del capitale circolante nelle PMI, come misura temporanea, ed ogni altro

investimento, ivi incluso il capitale umano, e le altre spese necessarie a rafforzare le capacità di risposta alla crisi nei servizi di sanità pubblica e in ambito sociale.

11. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto e nelle more dell'emissione dei titoli di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio e, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione, con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa, è effettuata entro la conclusione dell'esercizio 2020.

Articolo 127.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

---

N.B. Per l'Allegato 1 e le Tabelle A e B si rinvia all'Atto Senato 1766 (pagg. 272-274).

Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'emendamento 1.900 (testo corretto), si rinvia al Fascicolo n. 2 dell'8 aprile 2020 e all'Annesso I del 9 aprile 2020 .

Allegato B

**Relazione tecnica sull'emendamento 1.900 (testo corretto) al disegno di legge n. 1766 con nota esplicativa**

Relazione tecnica con nota esplicativa

**Parere espresso dalla 1a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1766 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

sull'emendamento 3.200 parere non ostativo, a condizione che sia specificata la natura del coinvolgimento dei Comuni nel provvedere alla sistemazione logistica del personale medico, infermieristico e sanitario proveniente da fuori Regione e, nel caso in cui si tratti di una responsabilità di tipo economico, siano indicate le modalità di attribuzione delle relative risorse;

sull'emendamento 48.0.2, parere non ostativo, segnalando l'opportunità di prevedere il coinvolgimento della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 28 del 1997 nel procedimento di adozione del decreto ministeriale volto a definire i criteri di priorità e le modalità di attribuzione della misura di sostegno ivi prevista;

sull'emendamento 105.1, parere non ostativo condizionato a una riformulazione che preveda un coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome in termini di collaborazione;

sull'emendamento 111.2, che estende l'applicazione dell'articolo anche alle Regioni a statuto speciale, parere non ostativo a condizione che tale estensione sia operata con una clausola di salvaguardia, sul modello dell'emendamento 111.3, di tenore simile;

sui restanti emendamenti, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sull'emendamento 1.900 (testo corretto) al disegno di legge n. 1766 con nota esplicativa**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente con nota esplicativa

**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Aimi, Barboni, Bertacco, Caliendo, Castaldi, Cattaneo, Ciampolillo, Crimi, Di Piazza, Galliani, Gallone, Giacobbe, Iori, Maffoni, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Messina Alfredo, Misiani, Monti, Napolitano, Nastri, Petrenga, Rampi, Rojc, Sciascia, Segre, Sileri e Turco.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo del Regolamento, i senatori: Auddino, Bongiorno, Borghesi, Bossi Umberto, Donno, Drago, Ferrero, Fusco, La Mura, Marinello, Mininno, Nocerino, Pirovano, Pisani Giuseppe, Pisani Pietro, Pizzol, Riccardi, Rivolta, Romagnoli, Romano, Russo, Saviane, Sbrana, Siri e Zuliani.

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'istruzione

Ministro dell'università e ricerca



Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato (1774) (presentato in data 08/04/2020).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro istruzione Azzolina ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato (1774) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 09/04/2020).

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), negli scorsi mesi di febbraio e marzo e nel corso del mese di aprile 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, le seguenti delibere adottate dallo stesso Comitato, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 5ª Commissione permanente:

Delibera CIPE, n. 65/2018, alle Commissioni 1ª, 8ª;  
Delibera CIPE, n. 66/2019, alle Commissioni 1ª, 9ª, 13ª;  
Delibera CIPE, n. 67/2019, alle Commissioni 1ª, 7ª, 8ª, 10ª;  
Delibera CIPE, n. 68/2019, alle Commissioni 1ª, 8ª;  
Delibera CIPE, n. 69/2019, alle Commissioni 1ª, 7ª, 8ª, 10ª, 13ª;  
Delibera CIPE, n. 70/2019, alle Commissioni 1ª, 7ª, 8ª;  
Delibera CIPE, n. 71/2019, alle Commissioni 1ª, 7ª;  
Delibera CIPE, n. 72/2019, alle Commissioni 1ª;  
Delibera CIPE, n. 73/2019, alle Commissioni 7ª, 10ª;  
Delibera CIPE, n. 74/2019, alle Commissioni 1ª;  
Delibera CIPE, n. 75/2019, alle Commissioni 3ª, 4ª, 8ª, 10ª;  
Delibera CIPE, n. 76/2019, alle Commissioni 1ª, 7ª, 8ª;  
Delibera CIPE, n. 77/2019, alle Commissioni 1ª, 8ª;  
Delibera CIPE, n. 78/2019, alle Commissioni 1ª, 7ª, 8ª;  
Delibera CIPE, n. 79/2019, alle Commissioni 1ª, 7ª, 8ª, 13ª;  
Delibera CIPE, n. 80/2019, alle Commissioni 1ª, 7ª, 8ª;  
Delibera CIPE, n. 81/2019, alle Commissioni 1ª, 7ª, 8ª, 13ª;  
Delibera CIPE, n. 82/2019, alle Commissioni 1ª, 6ª, 12ª;  
Delibera CIPE, n. 83/2019, alle Commissioni 1ª, 3ª, 12ª;  
Delibera CIPE, n. 84/2019, alle Commissioni 1ª, 7ª, 12ª;  
Delibera CIPE, n. 85/2019, alle Commissioni 1ª, 2ª, 12ª;  
Delibera CIPE, n. 86/2019, alle Commissioni 1ª, 2ª, 12ª;  
Delibera CIPE, n. 87/2019, alle Commissioni 1ª, 9ª, 10ª, 11ª, 12ª.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 aprile 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni della Germania in ordine alla notifica 2020/0031/I relativa allo "Schema di decreto ministeriale che stabilisce la forma di presentazione e le condizioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del regolamento (UE) 1169/2011".

La predetta documentazione è deferita alla 9ª alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 446).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1215/2009 del Consiglio recante misure commerciali eccezionali applicabili ai Paesi e territori che

partecipano o sono legati al processo di stabilizzazione e di associazione dell'Unione europea (COM(2020) 135 definitivo), alla 3ª, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2020/265 per quanto riguarda gli adeguamenti degli importi mobilitati a titolo dello strumento di flessibilità per il 2020 da utilizzare per misure in materia di migrazione, afflusso di rifugiati e minacce alla sicurezza, per l'adozione di misure immediate nel contesto dell'epidemia di COVID-19 e per il rafforzamento della Procura europea (COM(2020) 140 definitivo), alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di Regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 (COM(2020) 174 definitivo), alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di Regolamento del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (SURE) a seguito della pandemia di Covid-19 (COM(2020) 139 definitivo), alla 5ª, alla 6ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di Regolamento del Consiglio che attiva il sostegno di emergenza a norma del regolamento (UE) 2016/369 del Consiglio, del 15 marzo 2016, e che ne modifica disposizioni in relazione alla pandemia di Covid-19 (COM(2020) 175 definitivo), alla 1ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione - Risposta al coronavirus: Utilizzare ogni euro disponibile in tutti i modi possibili per proteggere le vite umane e i mezzi di sussistenza (COM(2020) 143 definitivo), alla 1ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 9ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2020/265 per quanto riguarda gli adeguamenti degli importi mobilitati a titolo dello strumento di flessibilità per il 2020 da utilizzare per far fronte alla migrazione, all'afflusso di rifugiati e alle minacce alla sicurezza, per l'adozione di misure immediate nel contesto della pandemia di Covid-19 e per il rafforzamento della Procura europea (COM(2020) 171 definitivo), alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª, alla 4ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione del margine per imprevisti nel 2020 per fornire assistenza di emergenza agli Stati membri e rafforzare ulteriormente il meccanismo unionale di protezione civile (rescEU) in risposta alla pandemia di Covid-19 (COM(2020) 172 definitivo), alla 1ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Bilancio della situazione di non reciprocità nel settore della politica dei visti (COM(2020) 119 definitivo), alla 1ª, alla 3ª e alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

#### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 8 aprile 2020, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea la proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2003/17/CE del Consiglio per quanto riguarda l'equivalenza delle ispezioni in campo effettuate in Ucraina sulle colture di sementi di cereali e relativa all'equivalenza delle sementi di cereali prodotte in Ucraina (COM(2020) 137 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 3 giugno 2020. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alle Commissioni 3ª, 9ª, 10ª, 12ª, con il parere della Commissione 14ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Lonardo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03101 del senatore De Bonis.  
Interrogazioni

**CORRADO, ANGRISANI, L'ABBATE, GRANATO, VANIN** - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Comune di Crotone è commissariato dai primi di dicembre 2019, a seguito delle dimissioni del sindaco Ugo Pugliese, e la conseguente sospensione del Consiglio comunale. Il sindaco, unitamente

ad un assessore e ad un tecnico comunale, è coinvolto nell'inchiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotona riguardante la gestione della piscina comunale;

il commissario prefettizio nominato, dottoressa Tiziana Costantino, in occasione della cerimonia pubblica per l'insediamento del nuovo Vescovo dell'Arcidiocesi di Crotona e Santa Severina, prevista per il 5 gennaio 2020, ha attenzionato la situazione dell'impianto sportivo polivalente denominato "Palamilone", di proprietà del comune, dove si intendeva organizzare, e si è effettivamente svolta, detta manifestazione;

risulta all'interrogante che l'assegnazione in gestione provvisoria del Palamilone al consorzio sportivo "Momenti di gloria", il 27 settembre 2012, non sia stata poi trasformata in affidamento (con relativa intestazione delle utenze) e che anche la concessione *una tantum* dell'impianto a privati, negli anni, per spettacoli di varia natura e iniziative politiche, sia avvenuta, da parte del Comune, senza pretesa di corrispettivo alcuno, persino nel caso di iniziative con fini di lucro come i concerti *pop*;

in base a questi elementi, la dottoressa Costantino ha emanato la delibera commissariale n. 11 del 10 gennaio 2020 e la nota prot. 2588 del 15 gennaio 2020, con le quali ha ingiunto al citato consorzio la restituzione dell'impianto, decisione notificata all'interessato il 17 gennaio 2020;

l'immediata impugnazione, da parte del consorzio "Momenti di gloria", del provvedimento davanti al TAR di Catanzaro ha comportato, tempo due ore dal deposito avvenuto in via telematica e *inaudita altera parte*, la sospensione dell'atto, mentre l'udienza per la trattazione veniva fissata al 18 febbraio 2020. Il 20 febbraio 2020 il TAR ha accolto il ricorso e annullato il provvedimento dirigenziale;

nel frattempo, il 14 febbraio 2020, quattro giorni prima dell'udienza del TAR, il Comune di Crotona, in persona del suo commissario, ha deliberato la volontà di affidare la gestione degli impianti sportivi comunali alla società *in house* Akrea, dal cui oggetto sociale esula totalmente, però, tale attività;

il 21 febbraio 2020, a meno di 24 ore dalla sentenza del TAR, il consorzio si è visto notificare l'avvio del provvedimento di revoca-annullamento dell'assegnazione in gestione provvisoria del Palamilone, atto pubblicato sull'Albo Pretorio 48 ore più tardi e impugnato a sua volta davanti al TAR;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

a metà marzo 2020 il consorzio "Momenti di gloria" ha depositato un esposto-denuncia rivolto al Ministro dell'interno, alla Procura di Crotona e alla Procura Regionale della Corte dei conti, lamentando un atteggiamento persecutorio da parte del commissario prefettizio e del segretario comunale, insediatosi già dal giugno 2019; a quest'ultimo, nello stesso esposto, vengono contestate diverse irregolarità, fra le quali avere conferito incarichi legali a soggetti esterni alla *short list* comunale e appartenenti al Foro di Cosenza, da cui proviene anche il legale incaricato in occasione del ricorso al TAR risoltosi a favore di "Momenti di gloria";

considerato inoltre che:

il consorzio sportivo "Momenti di gloria", al quale fanno capo otto associazioni sportive dilettantistiche, espressione di svariate discipline (*basket, volley, judo, muay thai, ginnastica, calcio a 5*), assolve ad un compito importante, che è anche di impegno civile, in una realtà socialmente difficile com'è quella crotonese, economicamente depressa e infiltrata dalla criminalità; esso affianca e rafforza, nei confronti dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, il ruolo dell'agenzia formativa esterna per eccellenza, la scuola, quando non la sostituisce;

nel decennio 2007-2017, infatti, l'abbandono scolastico in Calabria e soprattutto nella Provincia di Crotona ha conosciuto un incremento significativo: il dato aggregato del 31,1 per cento segna la perdita di un alunno ogni tre. Quanto ai "Neet" (giovani senza istruzione, occupazione, né formazione professionale) fra i 18 e i 24 anni, secondo il rapporto di "Save the children" del 2019, la Calabria, tra il 2008 e il 2018, ha avuto un incremento dell'1,8 per cento (rispetto ad un calo nazionale del 5,1 per cento), peggiorando il dato del 6,9 per cento; questo rende la pratica sportiva quanto mai preziosa contro le devianze,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se, tenuto conto del dovere professionale e del proposito del commissario di fare in modo che l'Ente metta ordine nella gestione non ineccepibile dei propri impianti sportivi, proposito encomiabile e da sostenere, all'insegna delle più che cristalline trasparenza e legalità, non ritenga che dell'eventuale danno erariale subito nel periodo 2012-2019 siano proprio il Comune e i funzionari comunali preposti a dover essere riconosciuti come primi e maggiori responsabili, avendo, tra l'altro, nella vicenda Palamilone, ignorato per anni la documentata richiesta del consorzio "Momenti di gloria" di procedere alla stipula della convenzione;

se, escluso ovviamente ogni intento persecutorio, non si percepisca un certo accanimento nei confronti del consorzio, anche considerato che a nessun altro dei soggetti (associazioni sportive dilettantistiche-A.S.D., consorzi di cooperative sociali) assegnatari in gestione provvisoria di immobili

comunali, sportivi e non, alle medesime condizioni del Palamilone, è stato ad oggi comunicato l'avvio di un provvedimento di revoca/annullamento analogo a quello del 21 febbraio 2020;

se non reputi poco accorto che si continuino a sintetizzare nella vicenda del consorzio "Momenti di gloria" tutti i mali delle gestioni comunali anteriori al commissariamento, con la conseguenza di creare disorientamento nella popolazione, tant'è che le conferenze stampa, la petizione e le manifestazioni a sostegno della prosecuzione fino a nuovo affidamento dell'attività sportiva, prudentemente interrotta dal consorzio stesso già prima delle disposizioni nazionali anti-pandemia, hanno raccolto migliaia di adesioni tra i cittadini e generato incredulità e scetticismo, invece, nei confronti della gestione commissariale del Comune;

se non ritenga ragionevole e corretto sul piano amministrativo garantire la continuità d'uso dell'impianto sportivo alle associazioni sportive dilettantistiche che se ne servivano per gli allenamenti e come campo di gara per i rispettivi campionati, e tutto ciò nelle more della emanazione del bando, dello svolgimento della gara e dell'affidamento definitivo del Palamilone alle condizioni ritenute idonee, analogamente a quanto già fatto in situazioni simili da altri funzionari commissariali in altre realtà locali del Paese, al fine di consentire al consorzio di continuare a svolgere quel ruolo sociale che la comunità crotonese gli riconosce.

(3-01486)

**CORRADO, MORONESE, ANGRISANI, DE LUCIA, GRANATO, PRESUTTO, VANIN** - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

risulta all'interrogante che San Felice a Canello, piccolo comune del Casertano ricco di storia e tradizione, circa mezzo secolo fa sia stato teatro di un furto, commesso da ignoti, a danno della chiesa di San Felice Martire, patrono del paese;

i ladri portarono via dalla Parrocchiale una splendida "Madonna con Bambino" in stile gotico (XIV secolo), scolpita in legno e dipinta, che era stata appena restaurata;

la Vergine, seduta, con un lungo velo che dal capo coronato scende lungo il corpo avvolgendone la metà inferiore con un ricco panneggio, ha il viso e lo sguardo diretti davanti a sé e regge sulla coscia sinistra il piccolo Gesù, sostenendolo con la mano destra posata contro la schiena e la sinistra al grembo. Il Bambino, a capo scoperto, è rappresentato in piedi, di tre quarti, con la gamba sinistra leggermente avanzata; indosso una lunga tunica, ha la mano destra benedicente, mentre con la sinistra afferra le dita della mano materna;

considerato che:

la comunità locale è a conoscenza del fatto che i Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale (TPC), nell'ambito della loro encomiabile attività di indagine sul territorio nazionale e di collaborazione con le forze investigative estere, avrebbero già da tempo rintracciato la scultura in Germania, senza che a ciò sia seguito, il rientro in Italia del pregevole manufatto;

il 21 febbraio 2020, insieme al suo omologo tedesco, il Ministro in indirizzo ha confermato, oltre all'impegno alla restituzione delle opere confiscate dai regimi nazi-fascisti (tant'è che nell'occasione l'Italia ha rimandato in Germania una scultura di Andrea della Robbia), anche la volontà dei due Paesi di rafforzare le azioni di contrasto al traffico illecito di opere d'arte;

considerato, inoltre, che:

devoti e cittadini di San Felice a Canello, particolarmente sensibili ai temi della tutela del patrimonio culturale, hanno chiesto, fin qui inutilmente, alle autorità di essere ragguagliati sulla situazione della statua e le prospettive future;

il 25 febbraio 2020 l'interrogante, sollecitata in tal senso, ha a sua volta inviato una richiesta di informazioni alla responsabile del Servizio IV-Circolazione della Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e alla sede campana dei Carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale; ad oggi l'istanza non è stata riscontrata in alcun modo dai destinatari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

se non reputi che l'accertato ritrovamento in Germania della scultura della "Madonna con Bambino" trafugata dalla chiesa di San Felice a Canello potrebbe offrire un'importante e immediata occasione per tastare l'effettiva volontà dei tedeschi di dare corso anche alla seconda parte dell'impegno assunto dal ministro Grütters, sbloccando l'iter della restituzione all'Italia della scultura;

se, allo scopo di rendere possibile e tempestiva la realizzazione di quanto auspicato, non ritenga di attivare il Comitato istituzionale per il recupero e la restituzione delle opere trafugate, riconvocato dal suo predecessore e contestualmente rafforzato con la collaborazione dei Ministri degli esteri e della giustizia, perché prenda i necessari contatti e attivi i canali diplomatici in grado di assicurare il rientro in Italia della statua rubata a San Felice a Canello.

(3-01487)

**MASINI, MALLEGNi, BERARDI** - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'8 aprile, intorno alle 10.30, ha ceduto il viadotto sulla strada provinciale 70, che collega la frazione di Albiano Magra, Comune di Aulla (Massa Carrara), con Santo Stefano Magra (La Spezia), spezzandosi in diversi tronconi e coinvolgendo due furgoni, i cui conducenti hanno riportato ferite, fortunatamente, di lieve entità;

a quanto si apprende dagli organi di stampa, in data 9 agosto 2019, dopo una richiesta di controllo da parte delle amministrazioni interessate dal tratto di strada provinciale in cui insiste il viadotto crollato, ANAS avrebbe inviato una lettera al Comune di Aulla e alla Provincia di Massa Carrara, specificando che il viadotto "Albiano in questione non presenta al momento criticità tali da compromettere la sua funzionalità statica: sulla base di ciò non sono giustificati provvedimenti emergenziali per il viadotto stesso";

in data 3 novembre 2019 è stata nuovamente segnalata una lunga crepa che, dopo un sopralluogo dei tecnici ANAS, si è proceduto a risanare. A quanto si apprende dagli organi di stampa, in quell'occasione ANAS avrebbe effettuato un intervento di risanamento con conglomerato a freddo per ripristinare il piano viabile, incrinato a seguito delle forti piogge del periodo. Sempre secondo le stesse fonti, nella giornata del 3 novembre ANAS avrebbe provveduto ad eseguire un'ispezione del ponte di Albiano Magra, non riscontrando anomalie e difetti tali da intraprendere provvedimenti emergenziali. ANAS avrebbe poi assicurato che il ponte di Albiano Magra è costantemente attenzionato dai propri tecnici della struttura territoriale competente;

secondo fonti di stampa le ispezioni annuali compiute da ANAS ai fini della verifica della sicurezza dei viadotti di sua competenza sarebbero in cospicuo ritardo e, in particolare, nel 2019 le ispezioni obbligatorie sarebbero state solo 1.419 su 4.991, cioè pari al 28 per cento del dovuto;

a seguito della mappatura operata nel 2019 mancherebbe ancora chiarezza in merito alla proprietà di 763 cavalcavia, creando una questione burocratica di non poco conto, dal momento che non è chiaro di chi sia la responsabilità in termini di ispezione e manutenzione. Inoltre, buona parte di tali infrastrutture sarebbe stata costruita più di 50 anni fa, fattore che rende necessario quantomeno un monitoraggio,

si chiede di sapere:

se i dati riportati dalla stampa corrispondano al vero e se il Ministro in indirizzo ne sia a conoscenza; quali siano le prossime iniziative che il Ministro intenda intraprendere per aumentare il monitoraggio e la manutenzione del sistema infrastrutturale italiano e se non ritenga necessario intervenire nei confronti dell'ANAS per valutare le modalità di sopralluogo e di definizione del rischio.

(3-01488)

**TARICCO, D'ARIENZO, STEFANO, D'ALFONSO, BOLDRINI, FEDELI, ASTORRE, ROJC, LAUS, GIACOB BE, FERRAZZI, IORI, RAMPI, MESSINA** *Assuntela* - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in situazione di emergenza epidemica da COVID-19 pazienti con patologia cronica o immunodepressi ma asintomatici, sono da ritenere a maggior rischio di contrarre infezione, per cui ad essi dovrebbe essere dedicata la massima attenzione nella prevenzione;

il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, all'articolo 26, rubricato "Misure urgenti per la tutela del periodo di sorveglianza attiva dei lavoratori del settore privato", al comma 2, recita: «Fino al 30 aprile ai lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché ai lavoratori in possesso di certificazione rilasciata dai competenti organi medico legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della medesima legge n. 104 del 1992, il periodo di assenza dal servizio prescritto "dalle competenti autorità sanitarie", è equiparato al ricovero ospedaliero di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legge 2 marzo 2020, n. 9»;

rilevato che:

l'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in merito all'applicazione del citato articolo 26, segnalava al Ministero della salute e alla stessa INPS, l'importante problematica applicativa della norma contenuta nel decreto "Cura Italia", specificamente rivolta a persone con disabilità o con fragilità, per i dubbi interpretativi riguardanti i "competenti organi medico legali", le figure preposte a rilasciare la certificazione attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita;

lo stesso Ufficio sottolineava la rilevanza e l'urgenza di chiarire che sono organi abilitati a certificare la condizione di cui all'articolo 26, comma 2, sia i medici preposti ai servizi di medicina generale (cosiddetti medici di base), che i medici convenzionati con il S.S.N (ai sensi dell'articolo 30 accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992), la cui qualificazione giuridica è largamente riconosciuta; considerato che:

sarebbe necessario definire un codice specifico da attribuire a queste persone, non essendo queste portatrici di una malattia acuta, ma di una condizione di rischio dovuta alla fragilità per le patologie pregresse che implicherebbe la messa a riposo, equiparando di fatto la loro situazione a malattia; questo senza precise indicazioni, per non rischiare di portare i medici preposti ai servizi di medicina generale a rischio di falso in atto pubblico, dichiarando come una malattia quella che è invece una condizione oggetto di tutela da parte dello stesso decreto 17 marzo 2020, n. 18, ma non è malattia; purtroppo ad oggi nessun chiarimento ufficiale risulta essere stato fornito. Questo sta creando profondo disagio in un momento nel quale servirebbero invece certezze e punti fermi. Inoltre, in tal modo diventa più gravoso il lavoro degli operatori sanitari sul territorio che vengono così esposti ad ulteriori rischi;

gli stessi ordini, con senso di responsabilità, hanno chiesto a tutti i medici la massima collaborazione e attenzione ai pazienti fragili, senza essere però in grado di dare risposte certe ai loro iscritti, che rischiano anche denunce per omissione di atti d'ufficio, con tutte le conseguenze che ne possono derivare;

sulla questione la direzione generale INPS di Bologna, con provvedimento poi condiviso, a quanto risulta, da altre realtà dell'Emilia-Romagna, avrebbe deciso di accettare: "certificati di malattia in casi simili, da identificare col codice V07 (persone con necessità di isolamento, altri rischi potenziali di malattie e misure profilattiche), specificando che in aggiunta al suddetto codice andrà specificato in campo diagnosi la patologia cronica associata o la causa di immunodepressione"; l'esistenza del codice non sarebbe invece confermata dalla Direzione generale dell'INPS di Roma;

la responsabile del Servizio medico competente dell'ASL Città di Torino, congiuntamente al direttore SC Prevenzione e Protezione e al commissario della stessa ASL, con un avviso a tutto il personale il 17 marzo 2020 avrebbero dato la disposizione aziendale a tutte le persone affette da patologie croniche e con multi morbilità, ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dei casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno 1 metro. Si invitano, inoltre, i dipendenti nelle suddette situazioni a contattare il proprio medico curante per valutare la possibilità di redigere un certificato di malattia con specifico codice V07, dandone comunicazione al servizio medico competente dell'azienda;

il Dipartimento di Prevenzione Servizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro - SPRESAL di Cuneo il 31 marzo 2020 scriveva che sono organi abilitati a certificare la condizione di cui all' articolo 26, comma 2, sia i medici preposti ai servizi di medicina generale, che i medici convenzionati con il S.S.N.;

nei giorni scorsi la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, commentando la circolare "Applicazione articolo 26 Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18 "Cura Italia", che individuava nella figura del medico di Medicina generale le "competenti autorità sanitarie", che sarebbero "organi abilitati a certificare la condizione sia i medici preposti ai servizi di Medicina Generale (c.d. medici di base), che i medici convenzionati con il SSN", affermava che detta interpretazione se pur autorevole, stesse destando molte perplessità all'interno della categoria professionale medica, lasciando il dubbio che dette certificazioni "attestanti una condizione di rischio" (e non solo una malattia) non sarebbero "necessarie e sufficienti per la definizione dello stato di fragilità". La Federazione, che agisce quale organo sussidiario dello Stato, al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale, affermava in conclusione che: "l'assenza dal servizio di chi rientra nelle fattispecie previste dalla Legge 104/92 deve essere prescritta dalle "competenti autorità sanitarie", tra cui non rientra il medico di medicina generale, che non può essere assimilato alle stesse",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente chiarire, direttamente o tramite l'INPS e, comunque, in modo formale, netto e definitivo chi siano le "competenti autorità sanitarie", indicate nell'articolo 26 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 e quale sia, conseguentemente, la procedura da adottare.

(3-01489)

**D'ARIENZO, D'ALFONSO, PARRINI, BOLDRINI, ROJC, VATTUONE, ALFIERI, ASTORRE, PITTELLA, ROSSOMANDO, CIRINNA', TARICCO, IORI, VERDUCCI, FEDELI, LAUS, BITI, MESSINA**



**Assuntela, GIACOBBE, COLLINA, FERRAZZI, VALENTE** - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nel mese di novembre 2019 gran parte del territorio della regione Liguria e della Toscana è stato colpito da una violentissima ondata di maltempo;

in particolare, in Liguria, sono straripati diversi fiumi, tra cui il Petronio a Sestri Levante e il Vara in Val di Vara, mentre movimenti franosi hanno isolato vari nuclei abitati anche nel ponente. Analoga situazione si è verificata nelle province di Massa Carrara;

fra i danneggiamenti conseguenti all'ondata di maltempo, particolare apprensione ha destato una vistosa lesione che ha aggravato ulteriormente la funzionalità statica del ponte di Albiano Magra, al confine tra le province di La Spezia e Massa Carrara;

i cittadini e le amministrazioni territoriali avevano evidenziato immediatamente la necessità di garantire la sicurezza e la fruibilità del ponte di Albiano Magra, con richiesta di programmare urgenti interventi di messa in sicurezza e ripristino della funzionalità dello stesso;

considerato che:

l'ANAS, dal 2018, è diventata gestore dell'ex strada provinciale 70, acquisendola in gestione dalla Provincia di Massa Carrara e, quindi, anche del ponte di Albiano Magra;

l'ANAS, con una lettera inviata nell'agosto 2019 al Comune di Aulla e alla Provincia di Massa Carrara, che avevano evidenziato preoccupazioni sullo stato di sicurezza e funzionalità del ponte di Albiano Magra, comunicava che il ponte era sorvegliato dal personale ANAS e che lo stesso non presentava criticità tali da comprometterne la funzionalità statica e che non vi erano giustificati motivi per adottare provvedimenti emergenziali per il viadotto stesso;

successivamente ai danneggiamenti del ponte avvenuti nel novembre del 2019, l'ANAS avrebbe effettuato un controllo d'emergenza sul ponte, senza sospenderne la viabilità e confermando di fatto la piena funzionalità statica dello stesso dopo un intervento di riparazione;

il giorno 8 aprile 2020, il ponte di Albiano Magra è crollato in tutta la sua lunghezza, pari a 330 metri, interrompendo la viabilità su una importante arteria di comunicazione al confine tra le province di Massa Carrara e La Spezia,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riportati in premessa e se non ritenga urgente avviare ogni azione volta all'accertamento delle responsabilità del crollo del ponte di Albiano Magra;

se intenda richiedere una dettagliata relazione all'ANAS sugli interventi effettuati nel corso degli ultimi mesi sul ponte di Albiano Magra e se la società abbia rilevato, con le proprie strutture tecniche, situazioni di pericolo di crollo imminente dello stesso;

se non sia il caso di istituire un Tavolo di coordinamento con le istituzioni competenti del territorio, finalizzato a consentire l'immediato ripristino della viabilità, anche eventualmente attraverso soluzioni temporanee, per garantire la mobilità nel territorio interessato dal crollo del ponte di Albiano Magra;

quali siano i tempi stimati per il ripristino del ponte di Albiano Magra;

se vi siano situazioni di rischio di funzionalità statica dei ponti anche in altre aree territoriali del Paese e quali iniziative siano in programma per fronteggiare le carenze strutturali e di sicurezza degli stessi.

(3-01490)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**CORRADO, ANGRISANI, PAVANELLI, GRANATO, MORONESE, PRESUTTO, TRENTACOSTE, VANIN** - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in contrada Trasanello di Matera, circa 7 chilometri a est del centro cittadino e a breve distanza dal Parco della Murgia Materana, è attiva dal 1974 una cemeniera della Italcementi Fabbriche Riunite circondata da aziende agricole, nonché da pascoli e allevamenti di bestiame, che quotidianamente producono e vendono senza restrizioni i prodotti derivanti dalle suddette attività agro-pastorali;

la percezione del rischio sanitario e ambientale legato alla presenza dell'impianto è progressivamente cresciuta, nella popolazione locale, nonostante le certificazioni di qualità ISO 9002, ottenuta dalla proprietà nel 1997, e ambientale ISO 14001, emessa nel 2003 e rinnovata da ultimo nel 2018;

nel 2011, dopo l'attivazione di un nuovo forno, Italcementi ha siglato un protocollo di monitoraggio della qualità dell'aria con Regione, Provincia e Comune di Matera, e due anni più tardi sono state installate due centraline a Trasanello e una all'interno del Parco;

i dati sulle emissioni dell'impianto di contrada Trasanello rilevati dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) della Basilicata del 2013 sono stati, però, duramente contestati e giudicati inattendibili dai comitati di cittadini sensibili alle tematiche ambientali;



considerato che:

i timori dei residenti si sono accentuati quando il cementificio, autorizzato ai sensi dell'art. 237-*quinquies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cosiddetto Testo unico ambientale, ha cominciato a bruciare combustibile solido secondario (CSS) derivato da rifiuti urbani non pericolosi, per utilizzarne ceneri e residui nel ciclo produttivo inglobandoli stabilmente e inertizzandoli nella matrice cementizia;

a febbraio 2018, un parlamentare europeo e due consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle hanno presentato un esposto-denuncia alla locale Procura della Repubblica, perché verificasse il rispetto della direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali, come recepita dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46, da parte dello stabilimento materano e accertasse se, in generale, le ceneri del CSS possano causare danni alla salute e all'ecosistema, nonché depotenziare il prodotto;

considerato, inoltre, che:

negli anni, ARPA Basilicata ha rilevato la deposizione di metalli, benzopirene e diossine nei deposimetri della zona di Trasanello ma, ufficialmente, non sembra avere effettuato controlli sugli alimenti;

tra luglio 2019 e gennaio 2020 l'associazione ambientalista locale "COVA Contro" ha fatto svolgere diverse analisi autonome sul formaggio in vendita presso un caseificio di Matera, riscontrando sempre la presenza di dosi di piombo ben oltre la soglia di legge;

detto controllo d'iniziativa privata s'è reso necessario ed è stato effettuato perché le eventuali non conformità alimentari riscontrate da ARPA Basilicata non vengono pubblicate su alcun bollettino informativo locale,

si chiede di sapere:

se sia possibile rendere accessibili ai cittadini i dati, anche anonimi ma geolocalizzati almeno su base regionale, delle non conformità rilevate negli alimenti di origine animale in funzione del Piano nazionale residui, che il Ministero della salute aggiorna annualmente;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di controlli sulla qualità e la quantità del CSS (Classe I e II) destinato ai cementifici;

se intendano promuovere, nell'ambito delle rispettive competenze, l'utilizzo di droni per il controllo della qualità delle emissioni degli impianti industriali (in particolare di incenerimento e co-incenerimento);

se ARPA Basilicata abbia mai verificato la percentuale di zolfo contenuta nel *coke* petrolifero, utilizzato come combustibile nella cemeniera di Matera, nonché l'efficienza dei filtri di depurazione dei fumi in rapporto al rischio di dispersione nell'ambiente delle sostanze altamente inquinanti derivate, appunto, dal *pet-coke*;

se siano a conoscenza dei quantitativi movimentati e dell'elenco dei porti di destinazione italiana del *pet-coke*, il cui sversamento in mare durante le operazioni di sbarco è causa, a sua volta, di grave inquinamento;

se, quali e quanti controlli qualitativi sulla eventuale presenza di sostanze chimiche pericolose nel cemento o calcestruzzo vengano svolti annualmente dagli enti competenti e con quali risultati.

(4-03140)

**BARBARO** - Al Ministro dello sviluppo economico. - Premesso che:

con l'atto di sindacato ispettivo 4-00115 del 29 maggio 2018, l'interrogante sottoponeva al Ministro in indirizzo la richiesta di sapere se fosse intenzione dell'Esecutivo favorire l'apertura di un Tavolo di concertazione sulla centrale elettrica di Rossano Calabro, che coinvolgesse tutti i soggetti interessati, al fine di arrivare a soluzioni il più possibile condivise, anche in merito ad un eventuale ripensamento della strategia di vendita del sito di Rossano;

nel citato atto di sindacato ispettivo si chiedeva in particolare di:

apprendere quali fossero le iniziative in corso e quali siano i costi e i tempi per la bonifica e lo smantellamento del sito, in ottemperanza a quanto stabilito dai conferenti provvedimenti del Ministero dello sviluppo economico, e quali fossero i tempi, in particolare, per lo smantellamento delle unità turbogas, qualora esse non fossero più risultate strategiche e di interesse nazionale;

considerare l'obiettivo della riconversione della centrale di Rossano come l'elemento rigeneratore di una più vasta area industriale in profondo declino ed insieme una forte "componente" della strategia di sviluppo che sottende al processo di fusione tra i Comuni di Rossano e Corigliano;

sottoscrivere un accordo di programma, anche alla luce delle opportunità offerte con il finanziamento delle zone economiche speciali, che utilizzi il pacchetto progettuale "Futur-E" come elemento di sintesi di proposte per la riconversione produttiva dell'intera area;

considerato che:

ad oggi non è pervenuta alcuna risposta al quesito posto;

dalla sottoposizione del quesito ad oggi sono trascorsi circa due anni e risulta opportuno avere contezza dell'eventuale evoluzione della vicenda,

si chiede di sapere, oltre a quanto già indicato nell'atto di sindacato ispettivo citato, se il Ministro in indirizzo possa fornire una puntuale rendicontazione su quanto fino ad ora prodotto e deliberato in merito alla vicenda descritta in premessa.

(4-03141)

**DI NICOLA** - *Ai Ministri della salute e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

non senza stupore e incredulità, si apprende dalla cronaca di questi giorni della incredibile vicenda amministrativa che ha coinvolto l'onorevole Guido Quintino Liris, attuale assessore della Regione Abruzzo al Bilancio, Aree interne del cratere, Programmazione Restart, Sport e impiantistica sportiva, oltre a numerose altre materie e competenze ad esso delegate;

si apprende, da numerose e autorevoli fonti stampa, tra cui «La Notizia», a firma Maria Trozzi, e «Huffington Post», a firma del vicedirettore Alessandro De Angelis, di quello che viene definito un «intreccio perverso» tra controllati e controllori alla Regione Abruzzo;

si tratta, secondo quanto riportato, della richiesta rivolta dall'Assessore e poi recepita dalla ASL di cui è dipendente, di una «interruzione dell'aspettativa» concessa a suo tempo all'Assessore medesimo, e di contestuale reintegro nella struttura: richiesta immediatamente e tempestivamente accolta dal direttore della struttura, che lo avrebbe conseguentemente allocato all'interno dello *staff* della direzione della struttura medesima a decorrere dal primo di aprile;

la clamorosa decisione, che di fatto ha determinato la configurazione di un illegittimo cumulo di incarichi e compensi, oltre ai pur evidenti profili legali di incompatibilità e inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, ai sensi del decreto legislativo n. 39 del 2013, ha suscitato forti reazioni sul piano dell'opportunità politica e morale, tanto da indurre l'Assessore stesso, nel tentativo grottesco di rimediare alla situazione, a dichiarare, solo successivamente, di voler rinunciare ad ogni corrispettivo di natura economica, e, dopo pochissimo tempo, il direttore generale a revocare il provvedimento di reintegro;

si tratta evidentemente di una vicenda che, al di là degli aspetti legali, la cui valutazione andrà fatta nelle opportune sedi, pone problemi etici e morali, che danno l'immagine di una realtà in cui ancora è persistente un intreccio perverso tra politica e pubblica amministrazione, imponendo inevitabilmente la necessità di intervenire tempestivamente per fare chiarezza su comportamenti amministrativi apparentemente diretti al fine esclusivo di trarre vantaggio materiale da una situazione generale di grande difficoltà, in cui il pretesto di una presunta forma di solidarietà e spirito di servizio diviene invece occasione di profitto personale,

si chiede di sapere se i Ministri siano al corrente della vicenda e se, alla luce di questi fatti, non ritengano necessario ed urgente, anche al fine di prevenire il ripetersi di situazioni di questo tipo, avviare delle indagini ministeriali volte ad acquisire gli atti relativi a quanto illustrato in premessa, valutarne la regolarità ed eventualmente disporre l'annullamento e trasmettere tutto alla Magistratura per gli opportuni rilievi.

(4-03142)

**LANNUTTI, LOMUTI, PELLEGRINI Marco** - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

a Poste Italiane SpA, principale operatore in Italia del servizio postale, è affidato il servizio universale fino al 30 aprile 2026. Poste Italiane è soggetta a verifiche quinquennali sul livello di efficienza nella fornitura del servizio, anche in base al più recente contratto di programma 2015-2019, sottoscritto con il Ministero dello sviluppo economico. In forza di tale contratto, l'azienda riceve un sostanzioso contributo pubblico, che ammonta annualmente a 262,4 milioni di euro fino al 2019, ma che in virtù di diverse integrazioni ha raggiunto in alcuni anni anche la cifra di 400 milioni di euro;

Poste Italiane ha la più grande rete di raccolta postale della corrispondenza e di punti di accesso aperti al pubblico sul territorio nazionale, con oltre 12.824 uffici postali, circa 5.700 cosiddetti "Punto poste" (in prevalenza tabaccherie, che svolgono funzioni analoghe agli uffici postali) e 4.500 altri soggetti (piccoli negozi spesso con il titolo di operatore postale) che hanno un contratto di "Affrancaposta per conto terzi" (grazie al quale raccolgono la corrispondenza dagli utenti per conto di Poste Italiane, la affrancano, per poi portarla nel punto più vicino di accesso alla rete Poste Italiane, generalmente un ufficio postale). Pertanto la rete di raccolta della corrispondenza di Poste Italiane si compone attualmente di circa 23.000 punti diffusi capillarmente su tutto il territorio nazionale;

questa enorme e capillare quantità di punti di raccolta può essere a buon ragione considerata dominante rispetto all'organizzazione degli altri operatori postali, impossibilitati, anche a causa dalle attuali condizioni del mercato, a poter replicare non solo la diffusione della rete di recapito, ma anche

la raccolta della corrispondenza di Poste Italiane. Poste Italiane ha, infatti, strutturato il servizio universale, cui è obbligata, in maniera sovradimensionata, in quanto mira, probabilmente, a difendere una posizione di dominio nel mercato, non solo dei servizi postali, ma, in prospettiva, anche di altri servizi offerti nell'ambito bancario e assicurativo;

l'incessante riduzione delle filiali delle banche, da una parte, una rete capillare di Poste Italiane dall'altra, hanno spinto non a caso l'ABI a monitorare l'evoluzione di quest'ultima, in particolare attraverso le tabaccherie (attualmente 5.700 su un potenziale di 48.000). Infatti, più volte l'ABI ha auspicato la necessità di un nuovo quadro normativo che assicuri una competizione alla pari tra le banche e gli altri soggetti che fanno attività bancaria, come appunto Poste Italiane con i servizi Bancoposta;

considerato che:

Poste Italiane, per la prima volta nella sua storia, ha deciso in maniera del tutto autonoma di chiudere circa 250 uffici postali in alcune grandi città (tra queste Milano, Bari, Messina), nelle date del 28 dicembre 2019 e del 4 gennaio 2020, con la motivazione che in quei giorni si prevedeva una frequentazione ridotta, impedendo di fatto il servizio agli utenti;

l'attuale normativa non prevede che si possa in modo autonomo interrompere il servizio universale. Solo le istituzioni deputate a vigilare (il Ministero dello sviluppo economico e l'AGCOM) possono autorizzare la chiusura anche di un solo ufficio postale, per cause di forza maggiore. Se confermata, la decisione unilaterale di Poste Italiane, potrebbe configurare, ad avviso dell'interrogante, una interruzione di pubblico servizio;

è evidente che la decisione di Poste Italiane, qualora non opportunamente censurata dalle istituzioni competenti, costituirebbe un pericoloso precedente, consentendo alla società di decidere in assoluta autonomia la chiusura degli uffici postali soltanto in base al presupposto che vi sia una frequentazione ridotta, escludendo dal servizio anche pochi utenti, ai quali andrebbe comunque garantito il servizio; quanto successo potrebbe persino spingere Poste Italiane a sostituire parte della rete degli uffici postali con la rete di "Punto Poste" e con la rete degli "Affrancaposta", con la conseguenza non solo di ridurre notevolmente il numero degli uffici postali, ma anche il relativo numero di dipendenti addetti, esternalizzando di fatto parte dei servizi postali presso le tabaccherie e i piccoli negozi, e continuando in qualche modo a presidiare il territorio, ma con costi notevolmente ridotti;

risulta, inoltre, che l'azienda vorrebbe avviare, sempre in un'ottica di riduzione di costi, un percorso per eliminare il servizio pomeridiano in alcuni uffici postali, giustificando tale decisione con una presunta maggiore "efficacia del servizio" e una "massimizzazione del *matching* tra domanda ed offerta",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se il Ministro dello sviluppo economico non ritenga che il comportamento posto in essere da Poste Italiane, debba essere considerato come un'aperta violazione dei principi sottesi al contratto di programma, oltre che una violazione della normativa vigente e, in particolare, dell'art. 3, commi 1, 5, lettera *b*) e comma 8, lettere *a*) e *d*) del decreto legislativo n. 261 del 1999;

se il Ministro dello sviluppo economico non ritenga di dover avviare un'indagine sui fatti esposti, che sono in chiaro contrasto con i bisogni della cittadinanza, nonché informare i cittadini sulla posizione assunta in merito dall'Autorità vigilante AGCOM;

se il Governo non ritenga di dover sollecitare un intervento dell'Autorità Garante della Concorrenza del Mercato in merito alla posizione di dominanza nella raccolta postale della corrispondenza, assunta da Poste Italiane negli ultimi due anni;

se non ritenga, alla luce di quanto descritto, di dover avviare la sostituzione degli attuali vertici di Poste Italiane, anche in considerazione della naturale scadenza dell'incarico dell'amministratore delegato, prevista nel corso del primo semestre 2020.

(4-03143)

LANNUTTI, PESCO, MORRA, CASTELLONE, TONINELLI, ORTIS, NATURALE, BOTTO, MOLLAME, COR RADO, VANIN, PAVANELLI, LOMUTI, PRESUTTO, PELLEGRINI

Marco, ABATE, LICHERI, RICCIARDI, TRENTACOSTE, GALLICCHIO, LANZI, GIARRUSSO, MATRISCIANO, ACCOTO, GUIDOLIN - *Ai Ministri della salute, dello sviluppo economico e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

lunedì 6 aprile 2020 su RAI Tre è andata in onda una puntata della trasmissione "Report" sull'emergenza Coronavirus, dal titolo "La zona grigia";

le telecamere del programma sono andate a Bergamo, la provincia con il più alto numero di morti e di contagiati in Italia. In particolare, il programma ha ricostruito, con testimonianze inedite, quello che è successo a Nembro, Alzano Lombardo e nella stessa Bergamo, dove, ipotizza la trasmissione,

a influire su scelte sbagliate, di cui si paga ancora oggi il prezzo in termini di vite umane, sarebbero stati gli errori della politica regionale e la pressione esercitata dagli industriali, che si sono opposti, fino a quando hanno potuto, alla dichiarazione di "zona rossa" per la Val Seriana, per poter continuare la produzione negli stabilimenti di una delle aree più industrializzate del Paese. Dati ufficiosi, basati sulle statistiche ufficiali dei decessi dei Comuni della provincia, parlano di quasi 5.000 morti; nel programma si evidenzia che il 28 febbraio scorso 2020, Confindustria Bergamo, ha invitato i propri iscritti a utilizzare i propri canali *social* per infondere ottimismo, all'insegna dell'*hashtag* "Yeswework", per tranquillizzare gli investitori stranieri. Non solo, ha diffuso un video che mostra ottimismo, benché la situazione sanitaria sia già precipitata, e ha diffuso il video "Bergamo is running";

nel servizio viene mostrato che quello stesso 28 febbraio il presidente locale di Confindustria, Marco Bonometti, intervistato per radio su un canale RAI, dice che «la gente può tornare a vivere come prima». A smentire le parole, però, è stato purtroppo il numero dei contagi, passati in una settimana dai primi 2 registrati ad Alzano Lombardo, a 220. Oggi, nella provincia di Bergamo, i positivi sono quasi diecimila, tanto che gli stessi industriali hanno finalmente ammesso che «quel video è stato un errore»;

l'ospedale "Pesenti Fenaroli" di Alzano Lombardo è stato chiuso alle 15.30 del 23 febbraio a causa di due casi scoperti di COVID-19. Alle 18, però, la struttura è stata completamente riaperta, anche al pubblico, senza che fosse stata nemmeno sanificata. E nei giorni seguenti l'ospedale ha continuato a restare aperto, e il personale sanitario al suo interno a girare senza mascherine e senza aver fatto nessun esame per accertarne l'eventuale positività;

"Report" ha, poi, rivelato che una paziente positiva al Coronavirus, anziché essere prontamente isolata, è stata mandata in reparto. A raccontare la storia il figlio della signora deceduta, Francesco Zambonelli, che al programma di RAI Tre ha raccontato: «Mia madre si era recata in ospedale per uno scompenso cardiaco, ma durante gli altri ricoveri non aveva mai avuto febbre, invece questa volta ha avuto anche crisi respiratoria e dopo due giorni di agonia è morta». Sempre l'infermiere del pronto soccorso di Alzano: «Ci sono stati così pazienti che sono stati gestiti senza la consapevolezza di quello che stava succedendo». In altre parole, per giorni è stata prolungata la promiscuità, permettendo così al *virus* di diffondersi velocemente, anche tra coloro che si sono recati in quel periodo al pronto soccorso per altre patologie;

considerato che:

il direttore sanitario dell'Azienda socio sanitaria territoriale Bergamo Est, responsabile dell'ospedale di Alzano, colui che avrebbe deciso la riapertura dell'ospedale, Roberto Cosentina, è stato condannato il 31 gennaio a 2 anni e 6 mesi in primo grado per omessa denuncia verso un medico (Leonardo Cazzaniga), soprannominato «dottor morte». Cazzaniga è stato condannato all'ergastolo per la morte di dodici pazienti terminali ai quali, secondo i giudici, avrebbe somministrato un sovradosaggio di farmaci con la chiara intenzione di uccidere. Se ne vantava al telefono con l'amante, infermiera nello stesso ospedale. Ebbene, nonostante la condanna, Cosentina non è stato rimosso. Nei giorni scorsi, secondo notizie di stampa, la Procura della Repubblica di Bergamo avrebbe aperto una inchiesta;

inoltre, a quanto risulta agli interroganti:

la giornalista di "Valseriana News" Gessica Costanzo, ha denunciato il fatto che molte imprese in Val Seriana hanno riaperto la produzione, in deroga al decreto governativo. Anche le industrie che palesemente non possono essere catalogate tra quelle essenziali;

Gessica Costanzo ha ricostruito nelle sue inchieste che i malati di COVID-19 sono stati trasportati in ospedale solo quando erano in condizioni disperate e che molti di loro sono morti a casa loro, senza aver ricevuto l'assistenza dovuta e senza essere conteggiati tra le vittime del *virus*;

la *reporter* ha anche affermato che ai parenti prossimi deceduti per Coronavirus non è stato fatto il tampone, costringendoli a una quarantena volontaria e rischiando, così, una volta usciti dalla eventuale quarantena di essere ancora infetti;

dal servizio di "Report" è emerso che alla maggior parte dei pazienti delle RSA della provincia di Bergamo non è stato fatto il tampone e che le strutture sono rimaste aperte al pubblico per giorni dopo l'inizio dell'epidemia e le stesse sono state utilizzate per "parcheggiare" alcuni malati di COVID-19, per allentare la pressione sugli ospedali della zona. Entrambe decisioni che hanno portato alla diffusione del virus in tutte le RSA e alla morte di almeno 600 ospiti, su 6.000 in totale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano informati sulla vicenda;

se il Ministro della salute non ritenga di dover approfondire l'operato del direttore sanitario dell'Azienda socio sanitaria territoriale Bergamo Est;

se il Ministro dello sviluppo economico non ritenga necessario accertare se a Bergamo i decreti governativi siano stati violati da aziende della provincia;

se il Ministro per gli affari regionali e le autonomie intenda verificare se la Regione Lombardia abbia agito nei limiti delle sue competenze.

(4-03144)

**TRENTACOSTE** - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'ex AUSL 4 di Enna, oggi Azienda sanitaria provinciale (ASP), nell'ambito della programmazione di cui all'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, aveva previsto la realizzazione di alcune strutture a carattere socio-sanitario; fra queste veniva individuato il presidio di riabilitazione funzionale per soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, cosiddetto Crim (centro di riabilitazione interprovinciale multidisciplinare);

l'ASP di Enna, per la realizzazione del presidio, individuava in località Pergusa un edificio incompiuto risalente agli anni '50, che doveva essere adibito a istituto per l'assistenza all'infanzia;

con l'intervento si sarebbe dovuta completare la struttura esistente, avente una superficie di circa 7.200 metri quadri distribuita su più livelli, in grado di ospitare 150 degenti divisi in cinque moduli residenziali. Il centro avrebbe avuto due reparti di medicina fisica e riabilitativa e di riabilitazione cardiopolmonare, oltre a varie camere di degenza, aule per la formazione, studi, spogliatoi e ambienti di servizio per il personale medico e amministrativo;

con delibera del 22 marzo 2005 n. 814 del direttore generale dell'ASP veniva approvato il progetto definitivo dei lavori per la ristrutturazione di detto fabbricato, denominato "ex CISS", per adibirlo a centro interprovinciale per la riabilitazione funzionale dei soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali;

con decreto dirigenziale del Ministero della salute del 6 settembre 2005, venivano finanziati i lavori con i fondi, ex art. 20 della legge n. 67 del 1988 per complessivi 8.359.510,81 euro posti a carico del Ministero stesso per il 95 per cento e della Regione Siciliana per il restante 5 per cento;

considerato che:

nel luglio del 2019, grazie al lavoro svolto dal Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Ministero della salute, il ministro Giulia Grillo annunciava lo stanziamento di 236 milioni di euro per interventi di ammodernamento degli ospedali siciliani;

di questi, oltre 3 milioni erano destinati alla struttura dell'ex CISS di Pergusa, e specificamente 1.330.000 euro per il completamento delle finiture e la sistemazione delle parti esterne, e 1.900.000 euro per l'acquisto delle attrezzature;

risulta all'interrogante che ad oggi nulla è stato fatto per ultimare i lavori;

il 21 marzo 2020, l'interrogante e i consiglieri comunali di Enna, Cinzia Amato e Davide Solfato, hanno chiesto al direttore generale dell'ASP, dottor Francesco Iudica, di valutare la possibilità di attivare tutte le procedure necessarie presso la Regione Siciliana affinché l'immobile venisse messo a disposizione del sistema sanitario per fronteggiare l'emergenza pandemica COVID-19, considerata la sua posizione baricentrica e isolata rispetto ai centri urbani, ma ben collegata e facilmente raggiungibile,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo affinché si faccia chiarezza in ordine ai fondi stanziati per il recupero della struttura in questione;

se non ritenga di attivarsi nelle sedi opportune affinché sia garantita l'ultimazione dei lavori, la consegna dell'immobile e un'adeguata destinazione d'uso, secondo le esigenze medico-assistenziali previste dal piano sanitario adottato dalla Regione Siciliana.

(4-03145)

**MALAN** - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

con un comunicato stampa del 27 marzo 2019, il Garante nazionale per l'infanzia annunciava l'avvio di una indagine che porterà, tra un anno, alla pubblicazione di un *dossier* sui maltrattamenti dei bambini e degli adolescenti in Italia dopo una rilevazione campionaria effettuata in 231 comuni italiani; tale indagine, si annuncia, viene effettuata insieme a Cismai e Terre des Hommes;

il 22 marzo 2020 il Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia), insieme ad altre organizzazioni del settore, parecchie associazioni e ha indirizzato una lettera aperta al Governo e alle Istituzioni per chiedere l'istituzione di una *task force* immediata e misure di protezione per le situazioni di forte vulnerabilità che molti bambini e ragazzi vivono in questo momento, che dovrebbe segnalare e intervenire subito sulle situazioni più fragili e a rischio (il documento cita in particolare il milione e 250.000 minori in stato di povertà) e realizzare i necessari interventi urgenti di tutela, anche tramite l'art. 403 del codice civile; tale gruppo, dovrebbe essere costituito mediante la collaborazione di scuola, autorità giudiziarie minorili, servizi sociali, sanitari con le associazioni del terzo settore, comprese le associazioni familiari, cioè quelle coordinate dal Cismai;

al Cismai per anni è stato affiliato il centro di Torino "Hansel e Gretel", diretto dal dottor Claudio Foti, che ora si trova indagato insieme ad un gruppo di assistenti sociali e responsabili di istituzioni locali per i fatti di Bibbiano;

al di là delle responsabilità penali, che saranno accertate in tribunale, l'approccio teorico e le modalità di intervento pratico adottati dal dottor Foti e dal centro "Hansel e Gretel" si basano chiaramente su posizioni e metodologie che non solo non sono accettate dalla comunità scientifica di riferimento, ma anche da una larga componente di psicologi, psichiatri e neuropsichiatri infantili che svolgono attività professionale sul campo, come CTU e periti in casi giudiziari; il Foti ha anche evidenziato una avversità ideologica alla famiglia in sé, spesso identificata in suoi scritti con la violenza e l'abuso;

anche se il Cismai ha attualmente escluso il centro "Hansel e Gretel" dalla lista dei suoi affiliati, è noto a chi si occupa di questi temi che molti dei professionisti che fanno riferimento al Cismai condividono il metodo e l'approccio del centro "Hansel e Gretel", tanto che collaboratori del medesimo centro hanno continuato, anche grazie al Cismai, a diffondere le loro posizioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accogliere la proposta del Cismai e se ritenga opportuno il coinvolgimento di tale organizzazione in un'attività così delicata e che la protezione dal disagio in questi tempi di emergenza sia affidata a chi ha un retroterra ideologico e professionale quale quello descritto.

(4-03146)

**PUCCIARELLI** - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nella mattinata dell'8 aprile 2020, ad Aulla (Massa Carrara), è crollato il viadotto sito in località Albiano Magra, nel tratto di strada statale 330;

il crollo ha coinvolto due furgoni che percorrevano il tratto di strada proprio in quel momento e che sono precipitati sul letto del fiume, pur restando sulla carreggiata, causando delle ferite ad uno degli autisti;

dagli organi di stampa si evince che l'incidente non giunge inatteso, in quanto le crepe sulla struttura erano già state segnalate dalla popolazione;

solo lo scarso traffico di queste settimane ha permesso di evitare la perdita di molte vite umane;

oltre al rischio per la sicurezza delle persone, ciò determina inevitabilmente dei problemi di viabilità nell'area interessata, dal momento che il viadotto rappresentava un importante punto di collegamento tra la Liguria e la Toscana;

il crollo del viadotto, che mette in disagio il traffico dell'intera zona, avviene in un momento di gravissima difficoltà economica per tutto il Paese e rischia di creare ulteriori ripercussioni su un tessuto economico già fortemente indebolito dall'emergenza epidemiologica in corso in queste settimane;

a ciò si aggiunga che gli spostamenti che sinora avvenivano attraverso il viadotto subiranno necessariamente delle deviazioni verso altre infrastrutture alternative, in particolare verso tratti di strada a pagamento;

molti cittadini si troveranno pertanto costretti a percorrere tratte autostradali a pagamento, essendovi l'impossibilità di ricorrere a percorsi alternativi, e dovranno pertanto sobbarcarsi l'onere del pagamento dei pedaggi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo stia valutando di assumere tutte le iniziative di propria competenza al fine di permettere la sospensione dei pagamenti dei pedaggi autostradali per i viaggiatori che percorrono la tratta citata in premessa i quali, a causa del crollo del viadotto Albiano Magra, sono ora costretti a percorrere un itinerario alternativo che impone il passaggio attraverso le autostrade.

(4-03147)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01487 della senatrice Corrado ed altri, sul furto di una scultura raffigurante una "Madonna con Bambino" presso la chiesa di San Felice Martire nel Casertano;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01489 del senatore Taricco ed altri, sull'individuazione delle figure sanitarie deputate a certificare situazioni di rischio legate a persone con disabilità e fragilità.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 205ª seduta pubblica dell'8 aprile 2020, a pagina 104, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti e documenti", sostituire il quarto capoverso con il seguente: "Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 aprile 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2020, concernente disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale n. 88 del 2 aprile 2020 (Atto n. 444)."